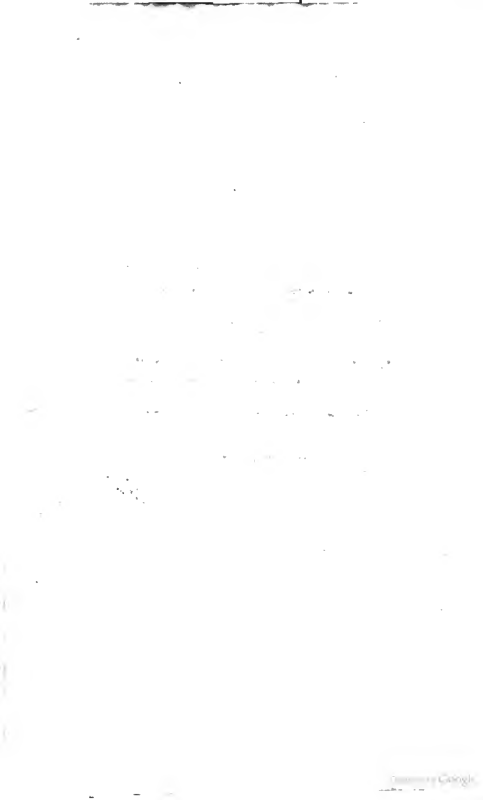
CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA NATURALE

DI BUFFON

TOMO XIX.

STORIA NATURALE

DEGLI INSETTI

DESUNTA

DA LINNÈO, FABRICIUS, RÈAUMUR,
GEOFFROY, DÈGEER, ROESEL EC.

REDATTA GIUSTA IL METODO

DI OLIVIER

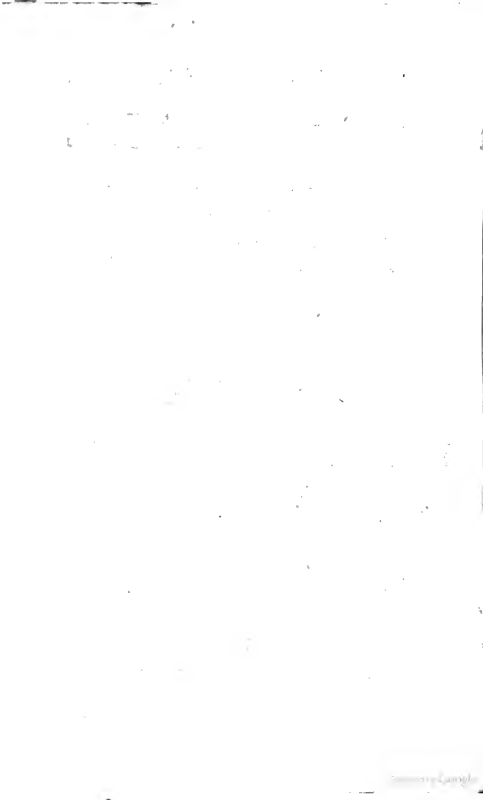
CON NOTE E OSSERVAZIONI

RECATA IN LINGUA ITALIANA

DAL SIG. D. A. FARINI

GIA' PROFESSORE DI MATEMATICA ELEMENTARE
E DA LUI ACCRESCIUTA DI NOTE.

TOMO IV.

FIRENZE
PER V. BATELLI E FIGLI
MDCCCXXXIII.

STORIA
NATURALE
DEGL' INSETTI

GENERE CXXXVIII.°

DIAPERO: *DIAPERIS*:

Carattere generico: antenne corte, rigonfie prima e seconda articolazione picciole; le altre corte, piccole, sfogliate; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima piceola, e l' ultima ovale; le posteriori cortissime, composte di tre; la prima appena distinta. — Articolazioni de' tarsi brevissime.

Questo Genere venne stabilito da Geoffroy. Linnèo pose la sola Specie da lui conosciuta, fra le Crisomele, e Dègeer fra i Tenebrioni; ma i Diaperi non ponno appartenere a veruno di questi Generi: avendo cinque articolazioni ai tarsi delle quattro zampe anteriori, non posson collocarsi con

le Crisomele, che non ne hanno che quattro: e la forma delle loro antenne li distingue abbastanza dai Tenebrioni per doverneli separare.

Le antenne dei Diaperi son lunghe appena quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; le nove ultime depresse, lenticolari, sfogliate; l'ultima rotonda all'estremità. Sono inserte nella parte laterale ed anteriore della testa, in molta vicinanza delle mandibole.

La testa è piccola, semplice o armata di corna, un po' internata sotto il corsaletto; gli occhi sono rotondi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, bidentate all'estremità; di due mascelle bifide, colla division esterna più grande, rotonda, e l'interna cilindrica; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è convesso, leggermente contornato, largo quanto le elitre, un po'incavato anteriormente; lo scudo è piccolo, rotondo posteriormente.

Le elitre sono coriacee, convesse, lunghe quanto l'addóme, cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, i tarsi filiformi; quelli delle quattro zampe anteriori sono composti di cinque articolazio-

ni, quei delle posteriori di quattro; l'ultima articolazione di tutti i tarsi è cilindrica, armata di due uncini acuti.

Questi Insetti hanno il corpo convesso, emisferico; sono torpidi, e volan poco; trovansi negli agarici e nei boleti, de'quali nutronsi sia nello stato di larva, che in quello d'Insetto perfetto.

La larva è bianco-giallognola; ha il corpo molle, composto di anelli distinti; la testa bruna, armata di due mascelle, e munita di due antenne, divise in tre o quattro articolazioni. Queste larve trovansi in maggior o minor numero in tutte quasi le stagioni dell'anno nei boleti e negli agarici, sieno freschi, o secchi. Per mutarsi in ninfe si costruiscono un bozzolo, nel quale si trasformano, e ne escon poco appresso sotto forma d'Insetto perfetto. L'Insetto uscito di recente del bozzolo, manda un odor forte di scorza di noce, il quale, toccandolo, si comunica alle dita.

Fin qui non si conoscon che sei Specie, che appartengano a questo Genere: tre delle quali abitano in Europa.

IL DIAPERO DEL BOLETO:

Diaperis Boleti.

È lungo quattro linee circa; ha le antenne nere; la testa ed il corsaletto nerolu-

centi; le elitre convesse, di color nero lucente, con tre fascie trasversali ondate, fulve; una alla base, l'altra nel mezzo; e la terza all'estremità. Hanno più ordini di punti incavati, che formano alcune scannellature regolari. Il corpo al di sopra, e le zampe son neri.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in quasi tutta Europa, negli agarici della quercia e della betula, e nei boleti del noce.

IL DIAPERO MACCHIATO:

Diaperis Maculata.

È un po' men grande del precedente, al quale somiglia molto. Ha le antenne nere; la testa e il corsaletto di color nero lucente; le elitre rosso-brune, con la commessura, e quattro macchie nere; due piccolissime, e rotonde presso la base; le due altre grandi, e irregolari, presso l'estremità. Hanno inoltre parecchi ordini di punti incavati, che formano alcune scannellature regolari. Il di sotto del corpo è nero, con un po' di rosso al di sotto della testa; le zampe son nere.

Trovasi alla Carolina.

IL DIAPERO BICORNUTO:

Diaperis Bicornis.

È lungo due linee: ha le antenne brune, ferrugigne alla base; la testa è ferrugi-

gna, armata nella parte posteriore di due corna brune, diritte, rilevate quanto è lunga la testa; il corsaletto è liscio e ferrugigno; le elitre sono d'un verdebronzino, lucente, punteggiate, e scannellate; il di sotto del corpo è bronzino; le zampe son ferrugigne.

Trovasi nell'America Settentrionale alla Carolina.

GENERE CXXXIX.

OPATRO: *OPATRUS.*

Carattere generico: antenne moniliformi, un po' più grosse all'estremità, più corte del corsaletto; seconda articolazione piccola e rotonda. — quattro antennette disuguali, clavate; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, l' ultima grossa, ovale, tronca; le posteriori composte di tre articolazioni, più grosse all'estremità. — Corsaletto rilevato nel contorno.

I caratteri e il modo di vivere degl'Insetti di questo Genere, li fan molto somigliare ai Tenebrioni, con i quali Linnèo e Geoffroy li collocarono. Fabricio ne li separò il primo: e oltre questi ne tolse altri ancora dal Genere *Tenebrione* di Geoffroy, e ne formò parecchi Generi, cioè la Cistela, la Pimelia, gli Elopi e i Blaps. Sebbene tutti questi Insetti sieno della Famiglia dei Tenebrioni, tuttavia differiscon tra loro e i Tenebrioni, tanto, da formarne de'Generi, come si vedrà dalla descrizion de'caratteri particolari

di ciascuno di essi Generi, e che servono a distinguerli.

Gli Opatri sono diversi dai Tenebrioni per la forma del corpo, che è corto, convesso, un po' arcato; e questi lo hanno allungato, e alquanto depresso.

Le antenne degli Opatri sono più corte del corsaletto, composte di undici articolazioni, la prima allungata, la seconda piccola e rotonda, le otto seguenti rotonde, l'ultima un po' depressa: sono inserte nella parte anteriore e laterale della testa, presso alla base delle mandibole.

La testa è piccola, internata in una larga incavatura del corsaletto; gli occhi sono piccolissimi, poco visibili; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, bidentate all' estremità; di due mascelle corte, bifide, con divisioni disuguali; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è rilevato all'intorno, incavato anteriormente, rotondo nei lati, e quasi largo quanto le elitre; lo scudo è piccolo e rotondo.

Le elitre sono dure, e ricuoprono i lati dell' addome; in alcune Specie sono ristrette all' estremità, e terminate in punta ottusa.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie e le gambe lievemente com-

presse; i tarsi delle quattro zampe anteriori composti di cinque articolazioni, e quelli delle posteriori di quattro; le articolazioni di tutti i tarsi bilobate.

Quasi tutti questi Insetti sono privi di ali. Trovansi ne' luoghi aridi e sabbiosi, e sotto i cadaveri disseccati; non se ne conosce la larva: formano un Genere composto di quindici Specie; trovasene una parte in Europa.

L'OPATRO GRIGIO:

Opatrum Griseum.

È lungo circa sette linee, e largo quattro, di un grigio nericcio smunto, tal volta coperto di polvere, che il fa parer grigio. Le antenne sono più corte del corsaletto, e non hanno che dieci articolazioni; il corsaletto è largo, zigrinato e incavato anteriormente, coi contorni dei lati rilevati. Le elitre cuoprono i lati dell' addome; sono molto convesse presso l'estremità, che è stretta, ed hanno tre scannellature longitudinali formate da prominenze irregolari interrotte.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Italia nei luoghi sabbiosi.

Carini inc

1 Opatro grigio 2 Tenebrione di cucina
3 Serropalpo caraboide 4 Elope lanipede
5 Pimelia scannellata

L'OPATRO SABBIOSO.

Opatrum Sabulosum.

È lungo quattro linee e mezzo circa; è tutto nero; le antenne sono più grosse all'estremità che alla base, più corte del corsaletto, che è largo, depresso, incavato anteriormente, rilevato al contorno, e zigrinato; le elitre son lunghe quanto l'addome; hanno cinque scannellature dentate in ciascun lato.

Trovasi in Europa nei luoghi sabbiosi; è comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

L'OPATRO RETICOLATO.

Opatrum Reticulatum.

È molto più piccolo del precedente, di un colore ferrugigno. Le antenne vanno ingrossando all'estremità, sono della lunghezza del corsaletto, il quale è zigrinato; i suoi lembi frastagliati. Le elitre hanno da sette a otto linee rilevate, fra le quali havvi un ordine di punti incavati; le ali son bianche e trasparenti.

(1) È raro da noi.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in quelli d'Upsal.

L'OPATRO TIBIALE:

Opatrum Tibiale.

È lungo due linee circa; è nero interamente; ha la testa liscia; il corsaletto leggermente zigrinato. Le elitre scabre e punteggiate; hanno parecchie linee longitudinali rilevate; le zampe corte, le gambe larghe, compresse, triangolari, principalmente le due anteriori, che hanno due piccole dentellature.

Trovasi nei dintorni di Parigi: e in quasi tutta Europa nei luoghi sabbiosi.

L'OPATRO

ABITATORE DELL'AGARICO:

Opatrum Agaricicola.

È grande quanto il precedente, di un bruno marrone molto carico. Le antenne son quasi a clava; il corsaletto è un po'zigrinato; le elitre son fortemente scannellate, e fra ciascuna scannellatura hannovi de' punti incavati.

Trovasi nei dintorni di Parigi negli agarici e nei boleti.

GENERE CXL.

TENEBRIONE: *TENEBRIO.*

Carattere generico: antenne moniliformi; articolazioni quasi uguali, la terza appena più lunga dell'altre, le ultime globose, un po' rigonfie. — Quattro antennette filiformi; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima piccola, la seconda grande, l'ultima tronca; le posteriori composte di tre, l'ultima ovale. — Corpo allungato.

I Tenebrioni formano una Famiglia numerosa, che da Linnèo e da Gèoffroy fu riunita in uno stesso Genere. Ma questo fu diviso da Fabricio in parecchi altri. I Tenebrioni sono Insetti molto generalmente conosciuti: Trovansi di frequente nelle case. Di giorno si ritiran ne' luoghi poco illuminati, e ne escon la sera per volare.

Le antenne son quasi lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni, la terza è la più lunga, le quattro ultime globose un po' rigonfie; sono inserte nella

parte laterale della testa, al dinanzi degli occhi.

La testa è rotonda, assai grande, un po' internata sotto un' incavatura del corsaletto; gli occhi son piccoli, nulla sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, di due mascelle cilindriche, bifide, a divisioni disuguali; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è quasi largo quanto le elitre, alcun po' contornato, incavato, e rotondo nella parte anteriore, quasi diritto nella posteriore; lo scudo è piccolo e rotondo.

Le elitre son lunghe, ricuopron l'addome, e due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le coscie un po' rigonfie. I tarsi delle quattro zampe anteriori hanno cinque articolazioni; quelli delle posteriori quattro, l'ultima è terminata da due uncini assai forti.

I Tenebrioni sono di forma lineare, più o meno allungati, di color nero od oscuro; camminano assai presto, e volano agilmente: parecchie Specie abitano nelle case. Trovansi per lo più ne' siti oscuri dei granai, delle cucine, e sotto le tappezzerie.

La larva di questi Insetti, la più nota, è quella del Tenebrione della farina; è lunga circa un pollice; ha il corpo cilindrico; di-

viso in dodici anelli, coperto di una pelle dura, squamosa, lucente; il suo colore è di un giallo d'ocra, ciascun anello è contornato posteriormente d'una fascia trasversale di un color giallo carico; la testa è ovale, un poco depressa, munita di due antenne, di due mandibole, e di antennette; i tre primi anelli del corpo sono guerniti di tre paja di zampe squamose: l'ultimo anello è conico, terminato da due piccoli uncini squamosi. Quando questa larva vuol camminare, mette fuori fra il penultimo e l'ultimo anello, una massa carnosa e bianchiccia, avente al di sotto due capezzoli allungati, squamosi e mobili, di cui servesi come di zampe, appoggiandole al piano di posizione per ispingersi in avanti. L'ano dell'Insetto è situato in questa massa carnosa dietro ai due capezzoli, che servon di zampe.

Queste larve vivono nella farina, nel pane, e nello zucchero. Mutan parecchie volte di pelle, e si trasformano in ninfe senza farsi un bozzolo; svestonsi della pelle, la quale si apre sulla testa e sui due primi anelli; e nella ninfa veggonsi le parti tutte, che aver deve l'Insetto perfetto.

Le larve dei Tenebrioni sono conosciute sotto il nome di *Vermi da farina*, e servono a nutrire gli Usignuoli, che si allevano nelle gabbie.

Il Genere Tenebrione è composto di ventiquattro Specie, una parte ne abita in Europa. Noi ne descriveremo alcune.

IL TENEBRIONE CERAMBOIDE:

TENEBRIO CERAMBOIDES.

È di un nero sudicio. Ha le antenne più corte del corsaletto; la testa è assai grande; il corsaletto è liscio, convesso, le elitre sono coperte di piccoli punti rilevati, che le rendon scabre; il corpo al di sotto, e le zampe lisci, nero-lucenti, le coscie sono rigonfie.

IL TENEBRIONE ZIGRINATO:

TENEBRIO SCABER.

È lungo sette linee circa: ha le antenne lunghe quasi quanto il corsaletto; la testa è nera, zigrinata; il corsaletto rotondo, men largo delle elitre, zigrinato, le elitre brune, zigrinate; il corpo al di sotto, e le zampe sono nero-lucenti.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia.

IL TENEBRIONE DI CUCINA:

TENEBRIO CULINARIS.

È lungo cinque linee circa, di un color ferrugigno: ha le antenne più grosse all'estremità che alla base; il corsaletto largo quanto le elitre, incavato anteriormente, rotondo nei lati, un po' depresso, finamente punteggiato. Le elitre hanno otto scannellature formate da punti incavati.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in tutta Europa sotto le corteccie degli alberi, e nei mucchj di biade (1).

(1) Il *Tenebrio Molitor* è stato trovato dal Rossi nel legno putrido, e sotto la corteccia della quercia. È oblungo, color della pece, colle elitre scannollate. La ninfa è bruna, e la larva bianco-giallognola, rigida. Divora la farina. Per questa sua qualità se ne è data la descrizione. Volgarmente si chiama *Tenebrione Mugnajo*.

GENERE CXLI.

SERROPALPO:

SERROPALPUS.

Carattere generico: antenne filiformi, un po' più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni, quasi uguali e quasi coniche. — Quattro antennette disuguali; le anteriori lunghissime, composte di quattro articolazioni; le tre prime a sega, l'ultima ovale, a forma di scure, le posteriori brevissime, composte di tre articolazioni; l'ultima delle quali più grossa. — Testa inclinata.

Venne dato il nome di *Serropalpo* agl'Insetti di questo Genere, a motivo della forma delle loro antennette anteriori, le cui articolazioni sono sporgenti e somigliano a'denti di sega.

Le antenne sono inserte al di sotto degli occhi.

La testa è inclinata, rotonda, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi sono ro-

tondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, ottuse, tridentate all'estremità; di due mascelle bifide, a divisioni disuguali, e cigliate; di un labbro inferiore, e di quattro antennette; le anteriori sono sei volte più lunghe delle posteriori.

Il corsaletto è depresso, più stretto nella parte anteriore che nella posteriore, che è sinuosa e angolare; lo scudo è piccolissimo, rotondo posteriormente.

Le elitre sono un po'flessibili, lunghe quanto l'addome, cui ricuoprono non meno che due ali membranose molto grandi.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi delle quattro anteriori son composti di cinque articolazioni, quelli delle posteriori di quattro; la penultima articolazione di tutti i tarsi è larga, bifida; l'ultima cilindrica, terminata da due piccoli uncini arcati e puntuti.

Il corpo di questi Insetti è di forma allungata: e la loro larva non si conosce.

Questo Genere non è composto che di due Specie, che trovansi ne'dintorni di Parigi.

IL SERROPALPO CARABOIDE:

Serropalpus Caraboides.

È lungo sei linee; ha la testa, e le antenne nere; le antennette ferrugigne; il corsaletto nero, depresso, sinuoso, e triangolare nella parte posteriore, coperto di piccoli punti incavati; le elitre alquanto pelose, di un azzurro nericcio, scannellate e punteggiate; il corpo al di sotto è di un nero-lucido; le zampe nere; i tarsi ferrugigni.

Trovasi ne' dintorni di Parigi, nei boschi; ne' luoghi freddi e montuosi della Francia, e in tutto il Nord d'Europa.

GENERE CXLII.°

ELOPO: *HELOPS.*

Carattere generico: antenne filiformi, spesso quasi moniliformi; seconda articolazione un po' più corta, la terza appena più lunga dell' altre. — Quattro antennette disuguali: le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima delle quali sottilissima alla base; le altre coniche, l'ultima a clava, larga, compressa, quasi triangolare, a forma di scure; le posteriori composte di tre, l' ultima più grossa e ottusa. — Corpo oblungo. — Corsaletto depresso.

Gli Elopi hanno molta somiglianza coi Tenebrioni, fra i quali Linnèo e Geoffroy li collocarono; ma diversificano per le antenne, che son lunghe, filiformi, e per le antennette, che hanno l'ultima articolazione delle anteriori a forma di scure, e l'ultima delle posteriori rotonda.

Le antenne sono filiformi, un po' più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni, la seconda più corta, la terza

più lunga. Sono inserte nella parte anteriore e laterale della testa, in qualche distanza al di sotto degli occhi.

La testa è inclinata, meno larga del corsaletto, sotto il quale è un po' internata; gli occhi sono rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, bifide; di due mascelle rotonde, cigliate, unidentate; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è più o meno convesso, alcun po' rilevato al contorno, rotondo nei lati, largo quanto le elitre; lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre sono dure, convesse, lunghe quanto l'addome, e cuoprono due ali membranose ripiegate, che mancano in alcuni individui.

Le zampe sono lunghe, semplici, le coscie un po' rigonfie, alquanto compresse; i tarsi guerniti di peli al di sotto; quelli delle quattro zampe anteriori composti di cinque articolazioni; quelli delle posteriori di quattro; l'ultima articolazione di tutti i tarsi è lunga, rigonfia all'estremità, e terminata da due uncini acuti.

Il corpo è più o meno allungato. Trovansi questi Insetti nelle case, nei luoghi sabbiosi, e sotto le scorze degli alberi. Le loro larve sono affatto incognite.

Delle ventiquattro Specie conosciute, non se ne trovano che cinque in Europa; una gran parte dell'altre abita nella Nuova-Olanda. Fra queste ve n' ha alcune fregiate di colori assai belli.

L' ELOPO LANIPEDE:

Helops Lanipes.

È lungo sette linee circa, ha le antenne nericcie, lunghe la metà del corpo; la testa è nericcia, bronzina; il corsaletto è bronzino convesso, finamente punteggiato; le elitre sono bronzine, lucenti, punteggiate, scannellate e terminate in punta; il corpo al di sotto, e le zampe neri; i tarsi coperti al di sotto di una lanugine rossiccia.

Trovási nei dintorni di Parigi e per tutta Europa.

L' ELOPO A DUE COLORI:

Helops Bicolor.

È lungo tre linee circa, di forma ovale; ha le antenne nere, un po' più lunghe del corsaletto; la testa è bronzina, il corsaletto liscio, bronzino, color di rame; le elitre sono lucenti, bronzine, con de' punti in-

cavati, alquanto grandi, che formano alcune scannellature; il di sotto del corpo, e le zampe nero-bronzini; i tarsi al di sotto son guerniti di peli.

Trovasi nella Nuova-Olanda, e alla Carolina.

L'ELOPO ATRO:

Helops Ater.

È lungo cinque linee circa; il corpo è ovale, convesso, nero, o di un bruno marrone carico, lucente; le antenne sono un po' più lunghe del corsaletto; la testa piccola, rotonda; il corsaletto largo, finamente zigrinato, le elitre leggermente scannellate, e le scannellature formate da punti incavati; le coscie un po' rigonfie; i tarsi al di sotto guerniti di peli.

Trovasi in quasi tutta Europa: non è raro nei dintorni di Parigi.

L'ELOPO GLABRO:

Helops Glaber.

È lungo tre linee circa; ha le antenne brune, con le quattro ultime articolazioni

moniliformi; tutto il corpo è nero lucido; la testa è piccola; il corsaletto è largo quanto le elitre, finamente punteggiato; le elitre son liscie; le zampe di un bruno carico, coi tarsi fulvi.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in tutta Europa nei luoghi sabbiosi.

GENERE CXLIII.°

PIMELIA : *PIMELIA.*

Carattere generico: antenne filiformi alla base, moniliformi all'estremità; prima e seconda articolazione brevissime, la terza lunghissima, le ultime globose. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori molto più lunghe, composte di quattro articolazioni quasi coniche, un po' rigonfie, l'ultima ottusa; le posteriori più corte, composte di tre articolazioni quasi uguali. — Corpo sovente rigonfio.

Fabricio fu il primo a separare questi Insetti dai Tenebrioni, coi quali tutti i Naturalisti gli avevan collocati. Il nome che loro diede, e che significa *grasso, oleoso*, certamente il derivò dallo spander che alcune Specie fanno di un licore untuoso, come alcuni Carabi e i Mèloe.

Le Pimelie si distinguono dai Tenebrioni, e dagli altri Insetti di questa numerosa Famiglia; per varie parti della bocca, in

quanto a questi ultimi, e dai primi, per la forma del corpo. Quello dei Tenebrioni è lineare, più o meno allungato; mentre le Pimelie lo hanno rigonfio, gibboso nella parte anteriore, ricurvo, e terminato in punta ottusa nella posteriore.

Le antenne delle Pimelie sono un po'più lunghe del corsaletto, filiformi alla base, moniliformi all'estremità ed inserte al di sotto degli occhi.

La testa è rotonda, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi sono ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, intagliata a cuore; di due mandibole dentate verso il mezzo della lor parte interna, bifide all'estremità; di due mascelle bifide, a divisioni disuguali; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è rotondo, globoso. Non ha scudo; le elitre son dure, unite insieme, di rado liscie, lunghe quauto l'addome, del quale abbracciano i lembi laterali. Le Pimelie sono prive d'ali.

Hanno le zampe lunghe, semplici; le coscie spesso arcate; le gambe terminate da alcune spine; i quattro tarsi anteriori composti di cinque articolazioni quasi uguali; quelli delle posteriori di quattro; la prima e l'ultima molto più lunghe dell'altre. Tutti

questi tarsi hanno l'ultima articolazione terminata da due uncini assai forti.

Le Pimelie abitano ne' terreni aridi e sabbiosi dell'Asia e dell'Africa. Alcune Specie trovansi nelle Provincie Meridionali della Francia; ma fin ora non ne è stata recata veruna dall'America. Formano un Genere assai numeroso: non se ne conoscono nè le abitudini, nè le larve.

LA PIMELIA SCANNELLATA:

Pimelia Striata.

È lunga da quattordici in quindici linee; nera, quasi liscia; il corsaletto è rotondo, globoso, liscio sul mezzo, granuloso ai lati; le elitre son quasi liscie, assai rigonfie: hanno ciascuna quattro linee longitudinali di un rosso sanguigno, più o men lunghe, più o meno distinte, e di spesso poco apparenti; le zampe son molto zigrinate, e i tarsi alquanto pelosi; l'addome al di sotto è lucido, distinto da punti incavati.

Trovasi nell'Africa e nell'India.

LA PIMELIA DEL SENEGAL:

Pimelia Senegalensis.

È un po' più lunga di un pollice; nera; ha la testa punteggiata; il corsaletto punteg-

giato al di sopra, zigrinato nei lati, con dei peli fulvi nella parte anteriore, e nella posteriore. Le elitre hanno cinque linee rilevate, fra le quali sonovi de' peli corti di color fulvo, che lascian vedere un gran numero di piccoli punti rilevati. Il corpo al di sotto è coperto di piccoli punti rilevati; le zampe sono nere, pelose, molto zigrinate.

Trovasi al Senegal.

LA PIMELIA A FORMA DI MURICE:

Pimelia Muricata.

È lunga nove linee circa: è tutta nera; la testa è punteggiata; il corsaletto è più largo che lungo, quasi globoso, punteggiato sul mezzo, zigrinato nei lati, cigliato nella parte anteriore e nella posteriore; le elitre son ricurve posteriormente, molto zigrinate, con cinque linee rilevate; il di sotto del corpo, e le zampe coperti di rughe.

Trovasi in tutti i paesi caldi d'Europa e d'Asia, e nei dintorni di Parigi (1).

(1) Da noi è frequente nell'arena in vicinanza dei mucchj di Formiche.

LA PIMELIA RUGOSA:

PIMELIA RUGOSA.

È un po' men grande della precedente, alla quale somiglia molto per la forma; essa parimenti è nera; ha la testa punteggiata; il corsaletto più largo che lungo, leggermente punteggiato, con alcune impronte poco profonde sul mezzo. Le elitre hanno tre scannellature poco distinte; tra le quali sonovi delle rugosità, che terminano in punta; il di sotto del corpo è zigrinato; le zampe sono rugose; le gambe anteriori larghe e compresse.

Trovasi sulle Coste di Barberìa.

LA PIMELIA ISPIDA:

PIMELIA HISPIDA.

È lunga circa un pollice; è più allungata delle precedenti, un po' depressa al di sopra, di color nero, tutta coperta di piccoli tubercoli spinosi, le cui punte son volte all'indietro, e da ciascuno di detti tubercoli esce un pelo assai lungo, nero o bruno; la

testa è grande, rotonda; il corsaletto globoso. Le elitre sono un po' ricurve all' estremità; hanno alcune linee longitudinali poco rilevate nei lati; le zampe son lunghe.

Trovasi nell'Oriente, in Africa e nelle Isole della Grecia.

LA PIMELIA GLABRA:

PIMELIA GLABRA.

È lunga sette linee; è di color nero-lucido tanto al di sopra, che al di sotto; pare tutta liscia, ma veduta con una lente, si rileva, che è finamente punteggiata; il corsaletto è rotondo; le elitre sono allungate, e un po' ricurve all' estremità; le zampe son liscie.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, nell' Asia e nell' Africa.

LA PIMELIA RIFLESSA:

PIMELIA REFLEXA.

È lunga nove linee, nera; il corsaletto è largo; molto incavato nella parte anteriore, coi lembi laterali, rilevati, ed angolosi

all'estremità. Le elitre son ricurve all'estremità, un po' increspate ai lati; e fra queste si veggono parecchi ordini di punti rilevati in forma di piccoli tubercoli irregolari; le zampe son quasi liscie.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, nell' Asia e nell'Africa.

GENERE CXLIV.°

BLAPS: *BLAPS.*

Carattere generico: antenne filiformi, moniliformi all' estremità; la prima articolazione un po' più grossa, la seconda piccolissima, la terza lunghissima, le ultime corte e rotonde. — Quattro antennette disuguali, a clava; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima piccolissima, e l'ultima grossa, conica, alquanto compressa e tronca; le posteriori composte di tre articolazioni quasi uguali, l'ultima tronca.

I Blaps appartengono alla Famiglia dei Tenebrioni. Fabricio li separò da questi Insetti, fra i quali Linnèo e Geoffroy li avevan collocati. Hanno molta somiglianza con le Pimelie, ma ne son diversi per l'ultima articolazione delle antennette, che è un po'più grossa dell' altre, compressa, e tronca, mentre le antennette delle Pimelie son filiformi.

Il corpo allungato e lineare dei Tenebrioni, e la terza articolazione delle antenne più corta di quelle de' Blaps, bastevolmente li distinguono da questi Insetti; e le antenne ad articolazioni coniche degli Elopi non li lascian confondere coi Blaps, dai quali diversifican poco per le antennette.

Le antenne de' Blaps sono un po' più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la terza è grandissima; le seguenti un po' coniche; le quattro ultime globose, moniliformi. Sono inserte in qualche distanza dagli occhi.

La testa è protratta alquanto all' innanzi, più stretta del corsaletto; gli occhi son piccoli, ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, un po' intagliato; di due mandibole cornee, arcate e dentate; di due mascelle cornee, compresse, bifide, a divisioni disuguali; di un labbro inferiore membranoso, intagliato, e di quattro antennette, le anteriori delle quali più lunghe.

Il corsaletto è un po' convesso, rotondo, alquanto rilevato ai lati, tronco nella parte anteriore; nella posteriore è più stretto delle elitre.

Le elitre son dure, convesse; quasi sempre congiunte tra loro alla commessura, e terminate in punta, abbracciano i due lati

dell'addome, e lo ricuoprono al di sotto quasi interamente.

Le zampe son lunghe, le coscie un po'rigonfie, le gambe quasi cilindriche, e terminate da due spine; i tarsi delle quattro zampe anteriori sono composti di cinque articolazioni; le quattro prime quasi uguali; l' ultima lunga, conica; i tarsi delle zampe posteriori hanno quattro articolazioni; la prima e l'ultima lunghe, le due intermedie corte; l'ultima articolazione di ciascun tarso, terminata da due uncini molto forti.

Il maggior numero dei Blaps è privo d'ali, e tutti questi Insetti camminano assai lentamente. Di giorno stanno per lo più nascosti sotto a delle pietre o entro a de'fori, e la notte ne escon fuori per cercare di che nutrirsi. Trovansi spesso nelle cantine e nei mucchj di lordure. Mandano un odore acutissimo, e molto ingrato, che somiglia a quello di alcuni Carabi o di Blatte delle cucine. Non ne conosciamo le larve; ma è da credere, che somiglino a quelle dei Tenebrioni, e com'esse, dimorino sotterra.

I Blaps formano un Genere composto di circa venti Specie; una parte se ne trova in Europa. Noi ne descriveremo alcune.

IL BLAPS LISCIO:

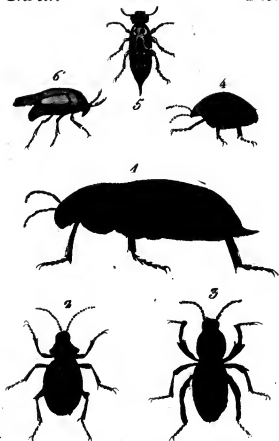
Blaps Gigas.

È lungo da sedici in diecisette linee; è tutto nero lucente; ha le antenne lunghe quanto il corsaletto; la testa protratta all'innanzi; il corsaletto liscio, convesso, un po'rilevato in ciascun lato. Le elitre sono terminate in punta; hanno una linea rilevata in ciascun lato, ed abbracciano una parte dell'addome; le zampe son lunghe, e le coscie un po' rigonfie.

Trovasi nelle cantine, ne' luoghi umidi e disabitati delle case, e ne' campi sotto le pietre, in Ispagna, in Italia, e nelle Coste di Barberia. È comunissimo nelle Provincie Meridionali della Francia.

IL BLAPS AGUZZO:

Blaps Mortisaga.

Somiglia molto al precedente, ma è più piccolo, non essendo lungo che dieci o dodici linee. È tutto nero, poco lucente. Le antenne sono un po' più lunghe del corsaletto; la testa e il corsaletto alquanto punteggiati. Questo è un po' depresso, rilevato al

1 Blaps liscio 2 Sepidio reticolato
3 Scauro scannellato 4 Erodio gobbo
5 Mordella da 8 punti 6 Flabella a ventaglio

contorno, incavato nella parte anteriore, tronco, e diritto nella posteriore. Le elitre son liscie, congiunte insieme alla commessura, convesse posteriormente, e terminate da un prolungamento: hanno in ciascun lato una linea longitudinale rilevata, e abbracciano una parte dell'addome. Questo Insetto è fetidissimo.

Trovasi in tutta Europa nei campi, nei giardini, nelle case, ne' mucchj di lordure, e in tutti i siti umidi e mal proprj (1).

IL BLAPS DERMESTOIDE:

Blaps Dermestoides.

È lungo cinque linee; è poco diverso dai precedenti per la forma; è nero lucido: ha le antenne appena lunghe quanto il corsaletto; la testa è piccola, rotonda; il corsaletto è largo quanto le elitre, molto convesso, incavato nella parte anteriore per ricever la testa, tronco di netto posteriormente, rilevato al contorno, e finamente zigrinato: lo scudo è assai largo, triangolare; le elitre sono convesse, ricurve posteriormente e non terminano in punta allungata; sono

(1) È pure frequente da noi.

punteggiate finamente, e scannellate; e le scannellature formate da punti incavati; le zampe sono assai lunghe; le coscie rigonfie ed arcate. Le posteriori hanno un dente sagliente all'estremità; le gambe sono un po'compresse; i tarsi anteriori larghi, corti e guerniti di peli nel di sotto.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

GENERE CXLV.

SEPIDIO: *SEPIDIUM.*

Carattere generico: antenne filiformi, terza articolazione lunga, le altre corte e cilindriche, l'ultima ovale, acuta. — Quattro antennette filiformi; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni cilindriche, l'ultima un po' più grossa ed ottusa; le posteriori più corte, composte di tre articolazioni uguali. — Corsaletto sovente disuguale.

Questi Insetti, che sono essi pure della Famiglia dei Tenebrioni, si assomigliano alle Pimelie ed agli Scauri. Sono differenti dalle prime per la forma oblunga del corpo; dai secondi, per la testa inclinata; e dagli uni e dagli altri, per alcune parti della bocca.

Le antenne son quasi lunghe quanto il corsaletto. composte di undici articolazioni, le due prime piccole, rotonde; la terza grandissima; le altre quasi uguali, rotonde: sono inserte al dinanzi degli occhi.

La testa è depressa, ricurva sotto il corsaletto; gli occhi sono ovali, un po'semicircolari; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, bidentate all'estremità; di due mascelle membranose, diritte, rotonde all' estremità; di di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è di forma romboidale, angoloso nei lati. Questi Insetti non hanno scudo.

Le elitre son dure, unite insieme alla commessura, rugose e terminate in punta, e abbracciano i lati dell' addome.

Le zampe son lunghe, bastevolmente robuste; i tarsi filiformi; quelli delle quattro zampe anteriori composti di cinque articolazioni, e quelli delle posteriori di quattro; l'ultima articolazione è terminata da due uncini.

Tutti i Sepidj sono stranieri all' Europa; abitano ne' climi temperati. Le loro abitudini sono affatto sconosciute, ma si credon analoghe a quelle delle Pimelie. Di questi Insetti non si conoscono finora che sette Specie. Noi ci limiteremo a descriverne una sola.

IL SEPIDIO RETICOLATO:

Sepidium Reticulatum.

È lungo sette linee; ha le antenne nere, filiformi alla base, moniliformi all'estremità; la testa è liscia; il corsaletto liscio, angoloso nei lati, men largo delle elitre; queste sono reticolate; hanno parecchie linee longitudinali, e molt'altre trasversali, una sul mezzo più rilevata dell'altre; le elitre abbracciano una parte dell'addome; son nere, e pajon grigie, perchè tutte le loro cavità sono per lo più ripiene di terra; tutto il corpo è nero; le zampe nericcie.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

GENERE CXLVI.

SCAURO: *SCAURUS.*

Carattere generico: antenne moniliformi, prime articolazioni corte, la terza lunga, le altre corte, uguali, moniliformi. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori un po'più lunghe, composte di quattro articolazioni cilindriche, la seconda un po' più lunga; le posteriori di tre articolazioni, brevissime e cilindriche. — Corpo bislungo, senza rilievo all'intorno.

Gl'Insetti di questo Genere stabilito da Fabricio, sono della Famiglia dei Tenebrioni. Nell'esteriore hanno molta somiglianza con le Pimelie, coi Blaps, e coi Sepidj, ma ne differiscono per le parti della bocca.

Le antenne sono moniliformi, un po'più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la terza e l'ultima più lunghe dell'altre, che sono corte e quasi uguali, sono inserte al di sotto degli occhi.

La testa è rotonda, diretta all'innanzi, più stretta del corsaletto. Gli occhi sono a

forma di arnioni, posti in ciascun lato della testa; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, intere, di due mascelle cornee, diritte, bifide; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è rotondo, senza rilievo; lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre son dure, per lo più unite insieme alla loro commessura; terminano in punta nella parte posteriore, ed abbracciano i lati dell'addome.

Le zampe sono assai lunghe, le coscie anteriori, armate di una spina molto forte, le gambe sono cilindriche terminate da due spine, e i tarsi filiformi; i quattro anteriori hanno cinque articolazioni; le posteriori di quattro, l'ultima terminata da due uncini.

Questi Insetti abitano nelle regioni meridionali. Per lo più trovansi ne' luoghi aridi e sabbiosi. Non si conoscono le loro abitudini, nè le lor larve. Formano un Genere composto di quattro Specie. Noi descriveremo quella che trovasi in Italia.

LO SCAURO SCANNELLATO:

Scaurus Striatus.

È lungo nove linee circa; è tutto nero; non lucente; le antenne sono lunghe quanto

il corsaletto; la testa è grande, protratta all'innanzi, finamente punteggiata, con un'impronta in ciascun lato presso la base delle antenne; il corsaletto è rotondo, un po' incavato nella parte anteriore, coperto di piccoli punti incavati; con una linea longitudinale, sul mezzo. Le elitre sono punteggiate; hanno tre linee longitudinali prominenti; le zampe son lunghe; le coscie posteriori rigonfie, e armate di una forte spina presso l'estremità.

Trovasi in Italia.

GENERE CXLVII.

ERODIO: *ERODIUS.*

Carattere generico: antenne corte, moniliformi; articolazioni quasi uguali, la terza lunga, e cilindrica. — Quattro antennette uguali, le anteriori composte di quattro articolazioni, quasi uguali; le posteriori composte di tre, l'ultima un po'più grossa, e globosa. — Corpo rotondo, assai rigonfio.

Questo Genere venne stabilito da Fabricio. Gl'Insetti ond'è composto, hanno molta somiglianza coi Tenebrioni, e colle Pimelie; ma ne differiscono per le parti della bocca.

Le antenne son corte, composte di undici articolazioni, quasi uguali; tranne la terza, che è un po' più lunga dell'altre; carattere, che distingue tutti gl'Insetti della Famiglia dei Tenebrioni: le tre ultime articolazioni sono alquanto rigonfie. Esse antenne sono inserte in qualche distanza dagli occhi.

La testa è meno larga del corsaletto, è

collocata in un'ampia incavatura che trovasi nella parte anteriore di questo. Gli occhi son piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore; di due mandibole cornee, arcate, unidentate; di due mascelle cornee, corte, bifide, a divisioni disuguali; di un labbro inferiore, e di quattro antennette quasi uguali.

Il corsaletto è largo quasi quanto le elitre, alle quali è unito nella parte posteriore; è incavato nell'anteriore. Questi Insetti non hanno scudo, e son privi d'ali.

Le elitre son dure, convesse, e riunite alla commessura; ricuoprono i lati dell'addome.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe anteriori armate di due forti denti nella lor parte laterale, e terminate da due spine; i tarsi sono filiformi; i quattro anteriori sono composti di cinque articolazioni, i posteriori di quattro; l'ultima articolazione di tutti i tarsi è terminata da due uncini assai lunghi.

Gli Erodj hanno il corpo ovale, convesso, più o men nero; sono privi d'ali, ma camminano con molta velocità; stanno ne'luoghi umidi e sabbiosi de' paesi caldi. Delle sette Specie, che sono state descritte, niuna ne abita in Europa; cinque trovansi al Senegal, una in Egitto, e la settima al Capo

di Buona Speranza. Le larve di questo Insetto non si conoscono.

L'ERODIO GOBBO:

Erodius Gibbus.

È lungo sette linee circa, nero, molto convesso; il corsaletto è rotondo, con ciglia gialle nella parte anteriore; le elitre sono unite insieme alla commessura, ottuse, con tre linee rilevate, liscie; le gambe anteriori sono armate di due denti forti, uno verso il mezzo; l' altro all' estremità.

Trovasi nell' Arabia e in Egitto.

GENERE CXLVIII.

MORDELLA: *MORDELLA.*

Carattere generico: antenne filiformi, sovente un po' a sega, talvolta a denti di pettine, lunghe quanto il corsaletto. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima alquanto più grossa e allungata; le posteriori filiformi, composte di tre articolazioni ugnali. — Corsaletto convesso. — Addome terminato in punta nelle femmine.

Questo Genere è composto delle Mordelle e degli Anaspi di Geoffroy. — Questo Naturalista avendo creduto che gli Anaspi non avessero che quattro articolazioni a tutti i tarsi, ne formò un Genere, da lui collocato nel suo secondo Ordine. Ma siccome hanno cinque articolazioni ai tarsi delle due prime paja di zampe; e molta somiglianza con le Mordelle, fra le quali Linnèo li collocò; Fabricio e Olivier hanno adottato il Genere *Mordella* di quest'ultimo Autore.

Le antenne son lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; le quattro prime filiformi, poco distinte; le altre un po' triangolari, a forma di denti di sega. Sono inserte al dinanzi degli occhi.

La testa è piccola, rotonda nella parte superiore, puntuta nell'anteriore, inclinatissima e ricurva sotto il corsaletto. Gli occhi sono rotondi, collocati in ciascun lato della parte posteriore della testa; la bocca è composta di un labbro superiore; di due mandibole cornee, arcate, acute; di due mascelle membranose, bifide, a divisioni ottuse, disuguali; di un labbro inferiore, metà corneo, metà membranoso, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è convesso, più stretto nella parte anteriore che nella posteriore, la quale termina in tre punte molto sporgenti; una in ciascun lato dei lembi laterali, e la terza in mezzo, dirimpetto allo scudo, che è triangolare e piccolissimo.

Le elitre son dure, un po' depresse al di sopra; quelle delle femmine sono comunemente più corte dell'addome, e cuoprono due ali membranose.

Il corpo è compresso nei lati, un po' piatto al di sopra, molto convesso al di sotto; il petto è largo, e guernito di due grandi squame, che ricuoprono la parte an-

teriore dell'addome: questo è conico e terminato in punta acuta nelle femmine.

Le zampe sono assai lunghe, le coscie compresse, i tarsi filiformi; le prime articolazioni più larghe dell'altre, le quali vanno insensibilmente diminuendo; ciò che rende le zampe sottilissime all'estremità. Sono terminate da due piccoli uncini.

Questi Insetti son piccoli, e molto agili; volan benissimo, e corrono prestamente; si trovano d'estate sui fiori. Non si sa nulla intorno alla loro metamorfosi; le loro larve non son note. Essi formano un Genere composto di tredici Specie, che quasi tutte abitano in Europa.

LA MORDELLA DALLA PUNTA:

Mordella Aculeata.

È lunga due linee; è tutta nera; ha le antenne lunghe quanto il corsaletto; la testa liscia; il corsaletto liscio, convesso; le elitre oblunghe, senza scannellature; l'addome compresso, e terminato in punta acuta, molto più lunga delle elitre; le zampe son lunghe e sottili.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in quasi tutta Europa (1).

(1) Anche da noi, ed abita ne' fiori semiflosculosi, e ad ombrella.

LA MORDELLA FASCIATA:

Mordella Fasciata.

È un po' maggiore della precedente, alla quale somiglia molto per la forma; ha le antenne nere all'estremità, brune alla base; la testa è nera, inclinata; il corsaletto nero, lucido, con la parte posteriore coperta di peli corti, setacei; le elitre son nere, con due fascie trasversali, di peli corti, giallognoli e setacei, una alla base, l'altra verso il mezzo; l'addome è compresso nei lati, e terminato da una punta quasi lunga quanto la metà delle elitre; le zampe son nere.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in quasi tutta Europa (1).

LA MORDELLA AD OTTO PUNTI:

Mordella Octopunctata.

È lunga cinque linee circa; ha la testa nera, coperta di una lanugine giallognola, con un picciol punto nero sulla sommità: il corsaletto è nero, contornato posteriormente di peli corti, di color giallo: ha nella parte anteriore una linea trasversale ondata, for-

(1) Da noi trovasi spesso colla precedente ne'fiori.

mata da peli dello stesso colore; e fra le ondulazioni di questa linea, sonovi quattro piccoli punti neri. Le elitre son nere, con ciascuna quattro macchie gialle, la prima presso lo scudo è arcata; il di sotto del corpo è nero, coperto di una lanugine setacea, grigiognola; le zampe son nere; le gambe posteriori hanno due spine assai forti all'estremità.

Trovasi nell'America Settentrionale, alla Carolina.

LA MORDELLA GIALLA:

Mordella Flava.

È lunga due linee; è tutta gialla, eccetto le antenne, l'estremità delle quali è bruna; e le elitre, che hanno l'estremità nera. Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori (1).

(1) È frequente da noi.

GENERE CXLIX.

RIPIFORO : RIPIPHORUS.

Carattere generico: antenne a forma di ventaglio, composte di undici articolazioni; le quattro ultime senza appendici laterali. — Quattro antennette disuguali; le anteriori più lunghe, filiformi, composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre. — Corpo oblungo, compresso. — Coscie rigonfie.

Questi Insetti hanno molta somiglianza colle Mordelle, fra le quali vennero collocati; ma Fabricio ne li separò. I Ripifori si distinguono dalle Mordelle per alcune parti della bocca; e principalmente per la forma delle antenne. Le Mordelle le hanno filiformi, o a sega; mentre quelle dei Ripifori sono molto incise a denti di pettine; e in alcune Specie, le otto articolazioni hanno in ciascun lato una lunga appendice filiforme, che dà alle antenne la forma di un pennacchio. Queste appendici sono più corte nelle antenne delle femmine, che in quelle de' maschi. Le an-

tenne sono men lunghe del corsaletto, inserte nella parte anteriore della testa, in confine degli occhi.

La testa è rotonda nella parte superiore, puntuta; a forma di becco nell'anteriore, e inclinatissima; e la sua parte posteriore si rileva al di sopra del corsaletto; gli occhi sono assai grandi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, senza dentellature; di due mascelle membranose, brevissime, ottuse; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è convesso, strettissimo nella parte anteriore; e nella posteriore ha tre punte molto acute, una in ciascun lato dei lembi laterali, e l'altra in mezzo, dove per lo più sta lo scudo, che però manca in questi Insetti.

Le elitre son corte, terminate in punta, e cuoprono appena due ali membranose assai grandi.

L'addome è corto, compresso, e sembra tronco all'estremità; il petto è grande, convesso.

Le zampe son lunghe mediocremente; le coscie un po' rigonfie; le gambe leggermente compresse; i tarsi filiformi; i quattro anteriori composti di cinque articolazioni, e i posteriori di quattro; l'ultima di tutti i

tarsi è la più lunga, e termina in due unghie bifide molto forti.

Questi Insetti, come le Mordelle, stanno sui fiori; fin qui le loro larve non si conoscono. Formano un Genere composto di quattordici Specie; la maggior parte abita in Europa.

IL RIPIFORO A VENTAGLIO:

Ripiphorus Flabellatus.

È lungo quattro linee circa; ha le antenne nere, con la prima articolazione ferruginea; la testa è del color di mattone, con la bocca e gli occhi neri; il corsaletto, e le elitre, sono color di mattone; il petto è nero; l'addome ottusissimo, color di mattone al di sotto, nero al di sopra; le coscie nere; le gambe color di mattone alla base, e nere all'estremità; le articolazioni de' tarsi color di mattone alla base, nere all'estremità.

Trovasi in Italia (1).

IL RIPIFORO MOSCHIFORME:

Ripiphorus Subdipterus.

È lungo cinque linee circa. Le antenne del maschio son corte; hanno in ciascun lato

(1) Questa descrizione è molto conforme a quella della *Mordella Flabellata* data dal Rossi, che la dice frequente nei fiori dell'origano, nella pastinaca e nella reseda.

sette, o otto foglietti sottili, allungati, di color giallo; quelle della femmina non ne hanno che in un lato solo, e il lor colore è nero; la testa è nera; il corsaletto nero, lucente, rigonfio; le elitre son corte, ovali, giallo-pallide; le ali non ripiegate sotto le elitre, e più lunghe dell'addome, bianche, trasparenti, con una macchia bruna verso il mezzo; le zampe di un bruno carico, con l'estremità rossa.

Trovasi in Provenza, e nei dintorni di Monpelieri.

IL RIPIFORO DA SEI MACCHIE:

RIPIPHORUS SEXMACULATUS.

È grande quanto il precedente; ha le antenne nere, a sega; la testa nera, con la fronte ferrugigna; il corsaletto ferrugigno; le elitre sono del color di mattone, con tre macchie nere sopra ciascuna, una alla base, l'altra in mezzo del lembo esterno, e la terza all'estremità; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Le antenne del maschio son molto tagliate a denti di pettine; il loro fusto è ferrugigno, e le barbe son nere.

Trovasi in America.

TERZA SEZIONE

Quattro articolazioni a tutti i tarsi.

GENERE CL.°

PRIONE: *PRIONUS.*

Carattere generico: antenne lunghe, setacee, talvolta a sega; prima articolazione rigonfia, seconda brevissima e rotonda, poste dinanzi agli occhi. — Quattro antennette quasi uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni; la seconda lunghissima, e l'ultima rigonfia nella punta, e come tronca; le posteriori composte di tre, la seconda lunghissima; penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli.

I Prioni hanno molta somiglianza coi Cerambici per la forma del corpo e per le abitudini. Linnèo, ed altri Naturalisti li collocarono con questi Insetti; ma Geoffroy ne separò una Specie di cui formò un Genere col nome di *Prione*, che vuol dire *sega*, a

motivo della forma delle antenne del maschio, che hanno le articolazioni triangolari, e somigliano ai denti di una sega. Questo Genere venne adottato da Fabricio e dagli Entomologisti, che scrissero dopo di Geoffroy, e da essi fu arricchito d'un gran numero di Specie; la maggior parte Cerambici di Linnèo.

Le parti della bocca dei Prioni son poco diverse da quelle dei Cerambici e delle Lamie. Il principal carattere, che serve a distinguerli da questi Insetti sta nella conformazione del corsaletto, che è depresso nella parte superiore e dentato, o spinoso nei lati; mentre quello de' Cerambici e delle Lamie è rotondo, e quasi cilindrico.

Le antenne sono più o men lunghe, filiformi, o a sega, che diminuiscon di grossezza alla base fino all' estremità: composte di undici articolazioni, talvolta di dodici; la prima rigonfia; la seconda brevissima, rotonda; la terza molto più lunga dell'altre, le quali diminuiscono insensibilmente di grossezza, e di lunghezza, e l'ultima è tronca. Sono inserte nella parte anteriore della testa al dinanzi degli occhi.

La testa è depressa, per lo più protratta all'innanzi, più stretta del corsaletto, guernita di una sorta di dente, o punta assai forte presso alla base delle mandibole, gli occhi

sono ovali, non sporgenti, collocati in ciascun lato della testa; la bocca è composta di un labbro superiore corto; di due mandibole grandissime in alcune Specie, sempre protratte all'innanzi, forti e dentate internamente; di due mascelle cornee, corte, strette e cigliate; di un labbro inferiore cortissimo, e di quattro antennette filiformi, quasi uguali.

Il corsaletto è più largo che lungo, depresso, sovente scabro nella parte superiore, dilatato ai lati, che sono più o meno dentati o spinosi. Lo scudo è grandissimo, triangolare.

Le elitre son dure, depresse, rotonde o tronche all'estremità, per lo più terminate da una o più spine, e ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe son forti, comunemente di mediocre lunghezza, assai lunghe in alcune Specie; le gambe compresse; i tarsi composti di quattro articolazioni, le due prime larghe, triangolari; la terza bilobata, l'ultima allungata, ad arco, terminata a clava, ed inserta fra i due lobi della testa; è armata di due unghie ricurve assai forti.

Il corpo è depresso, allungato, meno però di quello dei Cerambici, e delle Lamie.

I Prioni sono Insetti molto grandi, le cui femmine, in generale, superan di grandezza i maschi; i loro colori non sono bril-

lanti. Trovansi nei gran boschi e nelle foreste. Di giorno stannosi nascosti entro ai fori che le loro larve fecero ne' tronchi de' vecchi alberi. Di sera ne escon per volare, e cercare un qualche individuo della loro Specie, col quale accoppiarsi. Hanno un volo lento: e subito toccati lasciansi cadere a terra.

La larva di questi Insetti vive nel tronco degli alberi cariati, de' quali affretta essa la distruzione per la quantità de' fori che vi scava. È poco diversa da quella degli altri Coleotteri, che vivon nel legno. Ha il corpo composto di dodici anelli, la testa squamosa, armata di due mandibole corte e forti, che le servono per incidere il legno di cui si nutre; ha tre paja di zampe squamose, così piccole, che non le servono a nulla; ma la Natura l'ha provveduta di parti, che in difetto delle zampe l'ajutano a camminare. Sono come prominenze, o sorte di capezzoli, che ricuoprono i nove ultimi anelli del corpo. Essa li appoggia contro le pareti del foro, che abita, quando voglia girarvi entro; quindi contrae, e allunga alternativamente gli anelli, e sospingesi innanzi con facilità.

Questa larva si muta in ninfa nell'albero stesso in cui visse; vi forma un bozzolo di una seta grossolana, mescolandovi polvere di legno, e vi si chiude dentro. Prima però di soggiacere alla metamorfosi, si ac-

costa alla superficie dell'albero, per uscire più facilmente del foro quando avrà conseguita la forma d'Insetto perfetto.

Le femmine son provvedute di una parte squamosa, composta di più pezzi, per lo più nascosta nell'addome, e serve loro per deporre le uova nelle fenditure, e spaccature del legno; ne emettono in gran numero: sono queste di un bianco giallognolo, e di forma oblunga.

I Prioni formano un Genere composto di circa cinquanta Specie: quattro se ne trovano in Europa: sono state divise in due Famiglie; la prima comprende alcune Specie, che hanno delle spine mobili al corsaletto, la seconda comprende quelle delle spine stabili.

PRIMA FAMIGLIA

Spine del corsaletto mobili.

IL PRIONE LONGIMANO:

Prionus Longimanus.

È lungo quasi tre pollici; ha le antenne una volta più lunghe del corpo, nere, con la base delle articolazioni cenericcia; la testa è nera, con una fascia trasversale rossa presso la base delle mandibole, ed una mac-

chia dello stesso colore in ciascun lato della parte superiore, al di sopra degli occhi; il corsaletto è nero, vellutato, con parecchie linee oblique rosse; ha nel di sopra, in prossimità dei lembi esterni, una piccola spina nera, diritta; e sopra ciascun lato, un'altra spina forte, molto puntuta, mobile: le elitre sono di forma oblunga, nere, vellutate, e variegate di macchie ondate di rosso e di un grigio verdognolo. Dalla base fin verso il mezzo hanno sulle parti nere alcuni punti incavati, larghi, assai profondi; alla base esterna una piccola spina diritta, volta all'innanzi; la loro estremità è tronca, terminata da due piccole spine; l'addome al di sotto è grigio, morbido; il petto ha in ciascun lato due larghe fascie longitudinali rosse; le quattro zampe posteriori sono di mediocre lunghezza; le anteriori lunghissime; le coscie di queste zampe, molto zigrinate, nere, con un anello rosso presso l'articolazione con la gamba; le gambe sono lunghissime, nere, guernite al di sotto, in tutta la loro estensione, di spine assai forti; le coscie delle altre zampe son nere, liscie, con un anello rosso, e le gambe non hanno spine.

Trovasi comune nell'America Meridionale.

IL PRIONE A GIRELLA:

PRIONUS TROCHLEARIS.

È lungo un pollice e quattro linee; le antenne sono più lunghe del corpo, di un bruno nericcio, con la base delle articolazioni cenerina; le quattro prime pelose; la testa è nera, con alcune macchie di un giallo pallido; il corsaletto è grigio, con sopra due spine corte, e cinque tubercoli, aventi l'estremità nere; ha in ciascun lato una spina mobile: le elitre sono depresse, di un colore cenerino-giallognolo, morbido, con tre fascie interrotte, sinuose, miste di bruno e di giallo morbido: hanno i lati di un bruno marrone morbido. Sono coperte alla base di punti incavati neri; le zampe son brune, anellate di nero e cenerino, le anteriori più lunghe dell'altre; le gambe di queste zampe hanno al di sotto, presso l'estremità, un tubercolo peloso; il di sotto del corpo è di un grigio cenerino, morbido.

Trovasi nell'Indie.

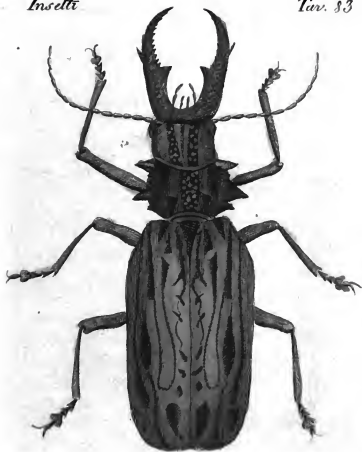
SECONDA FAMIGLIA

Spine del corsaletto stabili.

IL PRIONE CERVICORNE:

PRIONUS CERVICORNIS.

Questo Prione, che è uno dei più grandi del presente Genere, è lungo quasi sei pollici dall'estremità delle mandibole a quella delle elitre; le antenne sono filiformi, men lunghe del corpo, le mandibole lunghe, forti, un po' arcate, munite internamente di piccioli denti dal mezzo, fin presso all' estremità. La prima è fortissima; il lato esterno al di là della metà ha un dente assai forte; la testa è di un bruno ferrugigno, con due linee longitudinali molto prominenti, spinose; il corsaletto è ferrugigno, largo, depresso sui lati, ciascun de' quali è armato di tre spine sporgentissime, e di piccoli denti posti fra le due prime spine; le elitre son gialle, con linee e macchie ferrugigne; sono terminate da un piccolissimo dente; l'addome è ferrugigno; le zampe son ferrugigne, senza dentellature, nè spine.

Tr.vasi in America; la sua larva vive

Prione cervicorne

nel legno del *Bombax*. Lin. Quegli abitanti la mangiano come cosa squisita.

IL PRIONE ARTIGIANO:

Prionus Faber.

È lungo quindici linee; tutto nero; ha le antenne men lunghe del corpo; il corsaletto inuguale, coperto di punti incavati distintissimi. È un po' contornato e munito di un dente nei lati; le elitre sono finamente zigrinate.

Trovasi al Mezzodì d'Europa. È assai raro.

IL PRIONE CANNELLA:

Prionus Cinnamomeus.

È lungo due pollici; ha le antenne brune, men lunghe del corpo; le mandibole sono sporgenti; internamente tridentate; la testa di un bruno marrone; più stretta del corsaletto, coperta al di sopra di punti incavati assai larghi; il corsaletto è d'un bruno marrone, depresso, scabro, convesso nel mezzo, dentato nei lati, con una spina sagliente in ciascun lato del lembo posteriore; le elitre sono giallo rossiccie; il loro angolo

interno è terminato da una spina; il di sotto del corpo, e le zampe sono di un bruno marrone.

Trovasi nell'America Meridionale.

IL PRIONE

DELL'ISOLA DI S. TOMMASO:

PRIONUS THOMAE.

È lungo da quindici a diciotto linee; ha le antenne brune, compresse più corte del corpo; la testa bruna, con una larga impronta longitudinale sul mezzo; il corsaletto è bruno, depresso, scannellato nei lati, con una spina in ciascun lato della parte posteriore; le elitre sono di un bruno men carico del corsaletto, alquanto scabre alla base, col lembo esterno rotondo, giallo; il di sotto del corpo e le zampe bruni.

Trovasi nell' isola di San Tommaso in America.

IL PRIONE CORAMAJO:

PRIONUS CORIARIUS.

Il maschio è lungo quindici linee, la femmina è un po' più grande; le antenne

del maschio sono un po' a sega, quelle della femmina quasi filiformi, sia nell'uno che nell'altra, son lunghe appena la metà del corpo; le mandibole, protratte all'innanzi, unidentate; il corsaletto è depresso, zigrinato, munito di tre spine nei lati; le elitre sono zigrinate; hanno tre linee longitudinali rilevate; il corpo al di sopra è tutto di un bruno nericcio; le zampe, e i tarsi, sono di un bruno marrone; il petto è coperto di peli giallognoli, corti e setacei.

Trovasi in Europa; nei dintorni di Parigi, ne' tronchi de' vecchi alberi.

IL PRIONE SCABRICORNE:

Prionus Scabricornis.

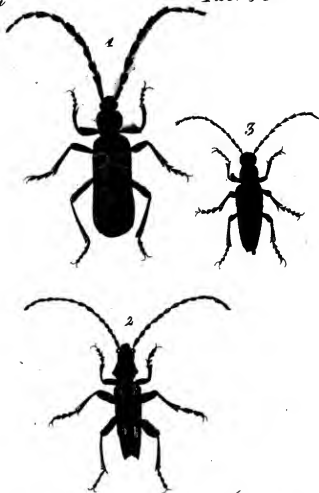
È lungo venti linee circa; di forma allungata, come i Cerambici; le mandibole son forti, protratte all'innanzi; le antenne del maschio lunghe quanto il corpo; quelle della femmina più corte; le prime articolazioni, sia nel maschio, che nella femmina, sono più lunghe, e più grosse dell'altre, e coperte di punte; la testa è rotonda, protratta all'innanzi; il corsaletto è rotondo, un po' rilevato al contorno; munito di un dente piccolissimo alla base; le elitre son lun-

ghe, strette, finamente zigrinate: hanno due linee longitudinali rilevate; tutto il corpo, tanto al di sopra, che al di sotto, è d'un bruno giallognolo, e coperto di piccoli peli corti; le zampe son brune.

Trovasi in Europa; è raro nei dintorni di Parigi.

1

3

2

1 Cerambice o capricorno Rosalia

2 Cerambice o capricorno quadrimacchiato

3 Saperda punteggiata

GENERE CLI.°

CERAMBICE: *CERAMBIX.*

Carattere generico: antenne setacee, lunghe, poste negli occhi; prima articolazione, grossa e assai lunga, la seconda cortissima e molto piccola, le seguenti un po' rigonfie alla punta, le ultime uguali e compresse. — Quattro antennette quasi uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima cortissima e piccolissima; la posteriori composte di tre; la prima corta e piccola; la penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto rotondo; tubercoloso o spinoso nei lati. — Occhi a mezza luna, che circondan la base delle antenne.

Questi Insetti fan parte d'una Famiglia numerosissima, cui Linnèo divise in due Generi, che sono il *Cerambice*, e la *Leptura*. I Cerambici sono notabili per la lunghezza delle antenne, e per gli occhi a mezza luna, pel corsaletto tubercoloso o spinoso, e per i tarsi composti di quattro articolazioni, guer-

nite di una sorta di spazzole al di sotto; la terza a due lobi, ed incavata. Geoffroy divise i due Generi di Linnèo in quattro, che sono i *Prioni*, i *Cerambici*, le *Lepture*, e gli *Stencori*. Fabricio fece di questi Insetti undici Generi coi nomi di *Spondilo*, *Prione*, *Cerambice*, *Lamia*, *Stencoro*, *Calopo*, *Ragione*, *Saperdo*, *Calidio*, *Donacia*, *Leptura*. Quasi tutti questi Generi vennero adottati da Olivier, e dagli Autori che scrissero dopo Fabricio.

I Cerambici hanno molta somiglianza coi Prioni e con le Lamie. Son diversi dai primi specialmente pel corsaletto, che è cilindrico, mentre quello de' Prioni è depresso, e dalle Lamie per la forma del corpo, che è sempre protratta all'innanzi; dove quella delle Lamie è perpendicolare al corpo; e per le elitre, che nelle Lamie abbracciano i lati dell' addome.

Le antenne sono setacee: diminuiscono insensibilmente di grossezza dalla base alla punta; quelle del maschio sono comunemente molto più lunghe del corpo; quelle della femmina più corte, composte di undici articolazioni; la prima grossa e assai lunga, la seconda piccolissima e rotonda, le seguenti rigonfie alla punta; le ultime uguali, compresse, e l'ultima terminata in punta molto sottile. Sono inserte nella parte anteriore della

testa in una incavatura, che trovasi al dinanzi degli occhi, e che circonda una parte della base delle antenne.

La bocca è composta di un labbro superiore, mobile, rotondo e cigliato; di due mandibole corte, cornee, arcate, dentate; di due mascelle quasi membranose, bifide, la cui divisione esterna è più grande; di un labbro inferiore molto intagliato, e di quattro antennette filiformi, quasi uguali.

Il corsaletto è più largo della testa, cilindrico, tubercoloso o spinoso nei lati; lo scudo è triangolare.

Le elitre son lunghe quanto l'addome, più o meno convesse, e talvolta armate di una o due spine all'estremità, e ricuoprono due ali membranose, di cui l'Insetto fa uso sovente per volare.

Le zampe sono assai grandi; le coscie spesso rigonfie; le gambe lunghe, compresse, armate di alcune spine all'estremità; i tarsi composti di quattro articolazioni, le tre prime delle zampe anteriori quasi d'uguale lunghezza, larghe, triangolari, depresse; la terza divisa in due: e riceve la quarta, che è lunga, sottile, arcata, rigonfia all'estremità, e armata di due piccole unghie ricurve. Le tre prime articolazioni di questi tarsi sono guernite al di sotto di peli fini vicinissimi; i tarsi delle altre paja di zampe hanno

la prima articolazione più lunga delle due seguenti, la terza è a due lobi, e l'ultima, che è più lunga di tutte, è sottile alla base, rigonfia all' estremità, terminata da due uncini.

I Cerambici hanno il corpo allungato. Alcune Specie sono adorne di lucentissimi colori, ed altre di colori molto svariati. Tutti questi Insetti hanno forme eleganti, che indicano snellezza, come infatti volano rapidamente; non camminan però con molta velocità. Quando sien presi, tentano di stringere colle mandibole; spesso fanno sentire un picciol romore, che producono sfregando la parte posteriore del corsaletto sopra la base dello scudo. Tutti gl' Insetti di questa Famiglia fanno sentire un simil romorio, il quale molto somiglia a un grido fioco e lamentevole. Questi Insetti trovansi nei boschi sul tronco degli alberi; e si nutrono del succo che ne scola. L' addome della femmina è conico, depresso tanto al di sopra che al di sotto; l'ultimo anello ha una fenditura trasversale, che lo divide in due lamine, una superiore, l'altra inferiore. Da questa fenditura esce un lungo tubo, cilindrico e carnoso. Nello stato suo ordinario non ne apparisce che una piccola parte, ma col premere con forza il ventre, si fa uscire questo tubo molto più, e a misura che allungasi per la pressione, l'estre-

mità si ricurva al di sotto: pare composto di due pezzi, che rientrin l'uno nell'altro. Continuando a premere si fanno uscire del tubo due lunghi filetti cartilaginosi aventi l'estremità ottusa, cui l'Insetto rimuove alternativamente. Questo istrumento è pressochè lungo la metà del corpo; sembra destinato a servir di condotto alle uova, che la femmina emetter deve; e ad introdurle nelle fenditure, o spaccature del legno.

La larva è di color bianco; ha il corpo allungato, composto di dodici anelli; ai tre primi stanno attaccate tre paja di zampe squamose; la testa è squamosa, fornita di due mascelle forti, che le servono a rodere il legno, d'onde trae la materia onde nutrirsi. Più volte cangia di pelle; rimane due o tre anni sotto forma di larva, poi si muta in ninfa, e poco appresso n'esce l'Insetto perfetto. Queste larve si ponno allevare nella farina o nella segatura del legno: quivi crescon benissimo, e si mutano in ninfe, ma di rado pervengono allo stato perfetto.

Questo Genere numerosissimo fu diviso in due Famiglie da Olivier. La prima comprende le Lamie di questo Autore. Questi due Generi uniti insieme, contengono più di cento sessanta Specie, ed i Cerambici soli più di sessanta; non se ne trovan che otto o dieci in Europa.

IL CERAMBICE EROE:

CERAMBIX HEROS.

È lungo circa due pollici; tutto il corpo è di un bruno quasi nero, con l'estremità delle elitre bruno-giallognola; le antenne del maschio son lunghe il doppio del corpo; quelle della femmina la metà più corte; il corsaletto è molto scabro, armato di una piccola spina nei lati. Le elitre sono finamente zigrinate, rotonde all'estremità, e terminate nell'angolo interno presso la commessura, da una spina piccolissima; le zampe son nere; i tarsi nericci al di sopra, grigi al di sotto.

Trovasi in Europa; è comunissimo nei dintorni di Parigi nei boschi (1).

IL CERAMBICE CIABATTIERE:

CERAMBIX CERDO.

È la metà men grande del precedente; tutto di color nero cupo; le antenne del maschio sono un po' più lunghe del corpo; il corsaletto è molto scabro, ed armato di una

(1) Anche da noi.

spina in ciascun lato. Le elitre sono fortemente zigrinate, rotonde all' estremità e senza spina.

Trovasi in quasi tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi (1).

IL CERAMBICE SUCCINTO:

Cerambix Succinctus.

È lungo dieci linee circa; le antenne del maschio sono una volta più lunghe del corpo, compresse; coi tre primi anelli neri, e l'estremità degli altri nera; tutto il corpo è di un bruno rossiccio, liscio, lucente; il corsaletto è scabro, armato di due spine in ciascun lato; lo scudo è grandissimo, terminato in punta, la quale si prolunga fra le due elitre, che sono rotonde, ed hanno nel mezzo una fascia trasversale di un bel giallo; le zampe sono rossiccie, le coscie rigonfie, nere all' estremità.

Trovasi nell' America Meridionale, alle Antille, a Cajenna, ed al Surinam.

IL CERAMBICE ROSALIA:

Cerambix Alpinus.

È lungo quindici linee circa: è di un azzurro cinericcio; ha le antenne un po' più

(1) Anche da noi.

lunghe del corpo, di un azzurro bianchiccio, con le due prime articolazioni nere; l'estremità dell'altre nerissima, e guernita di un grosso ciuffo di peli dello stesso colore; il corsaletto è armato di due spine corte in ciascun lato: ha una macchia nera sul mezzo della parte anteriore. Le elitre hanno una larga fascia sul mezzo; una larga macchia verso la base, ed una piccola presso l'estremità, di un bel nero vellutato; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi nell'alte montagne d'Europa, e talvolta, ma rarissimo, nei cantieri di Parigi.

IL CERAMBICE MUSCHIATO:

Cerambix Moschatus.

È lungo da quattordici in quindici linee; è vario di colore; verde azzurrognolo al di sotto, un po' color di rame al di sopra, o interamente d'un verde dorato; le antenne del maschio sono un po' più lunghe del corpo; il corsaletto è tubercoloso al di sopra, e fornito d'una spina in ciascun lato. Le elitre sono finamente zigrinate. Hanno due linee prominenti, le zampe posteriori sono assai lunghe; le coscie anteriori un po'rigonfie.

Trovasi in Europa verso la metà d'estate sui salici; è comune nei dintorni di

Cerambice o capricorno suturale

Parigi (1). Spande un odore gratissimo, simile a quello della rosa, è un po' muschiato. Questo odcre sentesi più forte nel tempo in cui l'Insetto s' accoppia; e si conserva a lungo nelle scatole dove si rinchiudono di questi Insetti.

IL CERAMBICE SUTURALE:

Cerambix Suturalis.

È lungo da sedici a diciotto linee; ha le antenne nere, un po' più lunghe del corpo; il corsaletto è nero, vellutato, munito d'una spina, e di alcuni tubercoli nei lati; le elitre sono nere, vellutate, con la commessura, ed una riga longitudinale sul mezzo d'un verde dorato; il di sotto dell'addome è nero azzurrognolo, lucente; le zampe son nere; le coscie delle quattro zampe anteriori, rigonfie; le posteriori lunghissime, le gambe e le zampe lunghe, e molto compresse.

Trovasi nell'America Meridionale, a Cajenna ed al Surinam.

IL CERAMBICE SPINICORNE:

Cerambix Spinicornis.

È lungo dieci linee circa; ha le antenne color di mattone, lunghe quanto il cor-

(1) Non è raro da noi.

po. L'estremità delle articolazioni ha una spina in ciascun lato; tutto il corpo è color di mattone, rossiccio, coperto di piccoli peli corti, cenericci, che formano alcune piccole macchie irregolari sulle elitre; il corsaletto è rotondo: ha una linea longitudinale rilevata nel mezzo; e alcune piccole tuberosità. Le elitre sono terminate da due picciole spine; l'esterna è più lunga di quella della commessura; le zampe sono del color del corpo.

Trovasi nelle Isole dell'America.

IL CERAMBICE QUADRIMACCHIATO:

CERAMBIX QUADRIMACULATUS.

È lungo otto linee circa; le antenne sono di un giallo di mattone, un po' più lunghe del corpo; la testa è color di mattone: gli occhi neri. Il corsaletto ha quattro tubercoli nel mezzo, e una spina in ciascun lato; le elitre sono del color di mattone; finamente zigrinate, con ciascuna due paja di macchie, allungate, rilevate, giallognole, lucenti, due alla base e due sul mezzo; l'estremità delle elitre è guernita di due piccole spine; le zampe sono del color di mattone; le coscie anteriori un po' rigonfie; le quattro altre son terminate da una piccola spina nera.

Trovasi in America, alla Carolina.

IL CERAMBICE FARINOSO:

CERAMBIX FARINOSUS.

È lungo quattordici linee; ha le antenne nere, più lunghe del corpo; il corsaletto è nero con alcune macchie bianche, formate da peli, e una spina assai forte in ciascun lato; le elitre sono d'un nero cupo, con macchie rotonde; formate da peli d'un bianco gialliccio; le zampe son nere.

La larva di questo Insetto, secondo la de Merian vive nella radice della pianta che si conosce sotto il nome di *Argemone Mexicana.* È grossa, molle, bianchiccia: con la testa, e l'estremità del corpo, nere.

Trovasi nell'America Meridionale.

IL CERAMBICE POLVEROSO:

CERAMBIX PULVERULENTUS.

È molto più piccolo del precedente; ha le antenne nere, molto più lunghe del corpo; la testa è nericcia, col contorno degli occhi, e cinque linee longitudinali, bianchicci; il corsaletto ha una piccola spina in ciascun lato. È nericcio, con cinque linee longitudinali bianche; le elitre sono di color bruno nericcio, con sopra alcuni piccoli punti bianchi; il di sotto del corpo è nero, con alcuni

punti bianchi sui lati del petto, e dell' addome; le zampe son nere; le anteriori più lunghe dell'altre.

Trovasi alle Antille, a Cajenna, e al Surinam.

IL CERAMBICE ISPIDO:

Cerambix Hispidus.

Questo piccolo Insetto non è lungo che tre linee; le antenne son brune, con la base degli anelli cenerina, un po' pelose, non di molto più lunghe del corpo; la testa è bruna, coperta di peli corti cenerini; il corsaletto è cenerino, con una spina in ciascun lato, e con due tubercoli sul mezzo; le elitre sono bruno-rossiccie, con una fascia larga, cenericcia a forma di V alla base, e con tre fascetti di peli neri, disposti sopra una linea longitudinale; l'estremità delle elitre è terminata esteriormente da un dente assai forte; il di sotto del corpo è bruno; le zampe son brune, con la base delle coscie e delle gambe nera.

Trovasi in quasi tutta Europa ne'dintorni di Parigi (1).

(1) Anche da noi.

IL CERAMBICE NEBBIOSO:

CERAMBIX NEBULOSUS.

È una volta più grande del precedente; ha le antenne una volta più lunghe del corpo, cenericcie, con l'estremità degli anelli nera; la testa cenerina, e nericcia; il corsaletto misto di cenerino e di nericcio, munito di una piccola spina in ciascun lato; le elitre sono cenerine, con due fascie ondate, e alcuni punti neri; la prima fascia è interrotta, e situata alla base; l'altra è verso il mezzo; il di sotto del corpo è cenericcio, morbido, le zampe sono screziate di cenerino, e di nericcio, colle coscie rigonfie.

Trovasi in quasi tutta Europa; è comunissimo nei cantieri, dei dintorni di Parigi, e in que' boschi (1).

(1) E anche da noi.

GENERE CLII.°

LAMIA: *LAMIA.*

Carattere generico: antenne setacee; composte di undici articolazioni, le ultime più corte dell'altre — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori filiformi, disuguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima oblunga, ottusa; le posteriori di tre. — Penultima articolazione de'tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Testa verticale. Corsaletto corto.

Gl'Insetti di questo Genere stabilito da Fabricio, formano la seconda Famiglia de'Cerambici d'Olivier. Questo Autore non credette di dover farne un Genere a parte, perchè non rinvenne in essi caratteri bastevolmente distinti. Tuttavia le Lamie hanno costantemente il corpo più corto che non i Cerambici, e la testa perpendicolare al corpo, mentre quella è diritta, protratta all'innanzi; ed in generale le loro zampe sono più grosse e più corte di quelle di questi Insetti.

Le antenne delle Lamie sono setacee, di spesso molto più lunghe del corpo, nè mai men lunghe della metà. La prima articolazione è lunga e rigonfia; la seconda piccola e rotonda; la terza è la più lunga; le altre sono quasi uguali tra loro. Sono inserte nella parte superiore della testa in una incavatura, che è nel davanti degli occhi.

La testa è larga, schiacciata nel davanti; gli occhi ovali, semicircolari nella parte anteriore per ricevere la base delle antenne, son posti nella parte superiore della testa; la bocca è composta di un labbro superiore, rotondo, corneo; di due mandibole cornee, bifide; di due mascelle membranose; di un labbro inferiore quasi coriaceo, rotondo, e bifido all'estremità.

Il corsaletto è corto, quasi cilindrico o rotondo, spinoso o tubercoloso nei lati; lo scudo rotondo posteriormente.

Le elitre sono convesse, rotonde all'estremità, lunghe quanto l'addome, cui ricuoprono interamente, come pure due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie di sovente un po'rigonfie, le gambe semplici; i tarsi composti di quattro articolazioni; le tre prime larghe, triangolari, guernite al di sotto di peli corti, e vicinissimi tra loro; la terza a due lobi; l'ultima quasi

cilindrica, rigonfia all'estremità, e terminata da due piccole unghie ricurve.

L'addome è per lo più ovale e rigonfio.

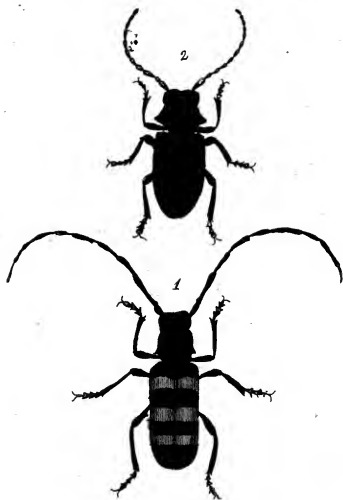
Le Lamie, non altrimenti dai Cerambici, fanno sentire un romorio acuto, prodotto dallo sfregamento della parte posteriore del corsaletto sullo scudo. Trovansi negli stessi siti dei Cerambici, e la loro larva somiglia a quelle di questi Insetti, e vive, com'esse, nel tronco degli alberi.

Questo Genere è composto di quasi cento Specie; in Europa se ne trovan da dodici in quindici.

LA LAMIA TRIFASCIATA:

Lamia Trifasciata.

È lunga sedici linee circa; il corpo è di un color nero cupo; le elitre hanno tre fascie trasversali d'un giallo-carico. Le antenne son lunghe quanto il corpo; il corsaletto è finamente zigrinato, con un piccol tubercolo in ciascun lato. Le gambe intermedie hanno una sorta di denti verso la metà del lembo esterno.

Trovasi verso la Sierra Leona in Africa.

1 Lamia trifasciata 2 Lamia trista

LA LAMIA RAGNIFORME:

Lamia Araneiformis.

È lunga dieci linee circa; il corpo è corto, assai largo, depresso; le antenne sono un po'più lunghe del corpo; la quinta articolazione è armata all'estremità d'una piccola unghia ricurva, e guernita di un piccolo ciuffo di peli; il corsaletto ha due spine in ciascun lato, e cinque tubercoli sul mezzo. Le elitre son grigie, con una gran macchia bruna in ciascun lato del lembo esterno verso il mezzo, e coperte di punti neri incavati, più numerosi e più grandi alla base, che verso l'estremità; il di sotto del corpo, e le zampe cenerini; le coscie molto rigonfie; le gambe dinanzi, nella parte inferiore, e tutti i tarsi, coperti di peli assai lunghi, grigiognoli.

Trovasi nella America Meridionale, a Cajenna.

LA LAMIA OCCHIUTA:

Lamia Oculator.

È lunga sedici linee circa; ha le antenne nere, più lunghe del corpo; il corsaletto è nero, spinoso, con due scannellature tra-

sversali, incavate, di color giallo, una al lembo anteriore, l'altra al posteriore. Le elitre hanno quattro macchie gialle, circondate da un anello bianco; la prima situata alla base delle elitre; la seconda lungo il lembo esterno; la terza formante una fascia trasversale sul mezzo, e l'ultima presso l'estremità; il corpo al di sotto, e le zampe, neri.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

LA LAMIA GLAUCA:

Lamia Glauca.

È lunga otto linee circa. Tutto il di sotto del corpo è di un colore cenerino, bianchiccio, misto ad un po'di grigio. Questo colore è prodotto da un'infinità di peli corti, che rendono queste parti vellutate; le antenne sono molto più lunghe del corpo, cenerine, con l'estremità degli anelli bruna. Il corsaletto ha una spina in ciascun lato, e cinque tubercoli sul mezzo. Le elitre sono depresse, ed hanno alcuni punti rilevati, lucenti; una riga ondata, nericcia sull'orlo esterno, ed una fascia interrotta, dello stesso colore, al di là del mezzo; l'estremità delle elitre è bidentata; le coscie son del colore del corpo, rigonfie; le gambe cenerine alla metà, e hanno le due estremità brune; i tarsi son bruni.

Trovasi in America.

LA LAMIA LEGNAJUOLA:

Lamia Aed lis.

È lunga otto linee circa. Tutto il corpo è grigio cenericcio, coperto al di sopra di macchie, e di punti più o meno bruni; le antenne del maschio sono sei volte più lunghe del corpo, e quelle della femmina due volte soltanto, di color cenerino, con l'estremità degli anelli bruna; il corsaletto ha una spina in ciascun lato, e sul mezzo quattro piccoli tubercoli, coperti di peli gialli; le elitre hanno un po'oltre la metà, una macchia bruna, che forma una fascia trasversale; e parecchi piccoli punti dello stesso colore. La loro estremità è rotonda; le coscie sono un po'rigonfie: la femmina ha un succhiello, o sorta di coda all'estremità dell'ultimo anello.

Questa Specie trovasi comune nella Svezia, al Nord d'Europa, e in tutti i paesi montuosi della Francia.

LA LAMIA ROSSA:

Lamia Kaehleri.

È grande quanto la precedente; ha le antenne nere, un po'più lunghe del corpo;

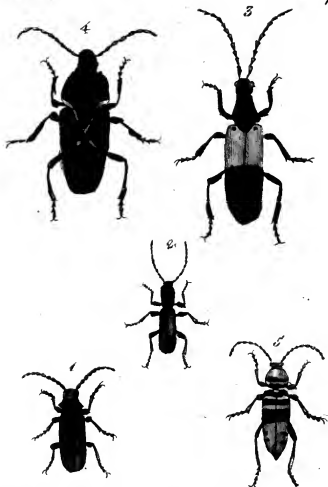
la testa nera; il corsaletto nero; quello del maschio ha una macchia rossa rotonda in ciascun lato del lembo anteriore. Queste due macchie sono unite insieme sopra il corsaletto della femmina, e formano una fascia trasversale assai larga. Ha pure una spina in ciascun lato; lo scudo è nero, piccolo, triangolare; le elitre sono d'un rosso sanguigno, finamente zigrinate, con l'estremità guernita di due piccole spine; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi in quasi tutta l'Europa Meridionale, e in tutta la Francia; non è molto comune nei dintorni di Parigi (1).

LA LAMIA TORNITRICE:

Lamia Tornator.

È lunga sette linee circa: ha le antenne nere, più corte del corpo; la testa è rossa, con un punto nero alla base delle antenne; il corsaletto dentato nei lati, rosso, con quattro punti neri, che formano un quadrato. Le elitre sul mezzo son rosse, e hanno ciascuna quattro macchie nere, una alla base sul lembo esterno, una presso la commessura; le altre due sul mezzo; il di sotto del corpo è

(1) Trovasi pure da noi.

1 Lamia tornitrice 2 Saperda bicolore
3 Stenocuro azzurro 4 Callidio stimato
5 Callidio logorato

nero, con un riflesso cenerino; le zampe son nere.

Trovasi in America.

LA LAMIA TESSITRICE:

Lamia Textor.

Varia di grandezza, dă dieci a quattordici linee; è tutta nera; le antenne della femmina son men lunghe del corpo; ma quelle del maschio molto più lunghe; la testa è di un nero sudicio, zigrinato; il corsaletto è zigrinato, e armato d'una spina in ambedue i lati; le elitre sono convesse, molto zigrinate, di un nero smunto; il di sotto del corpo, e le zampe, neri. Le quattro gambe posteriori hanno un piccol tubercolo verso la metà.

Trovasi in tutta Europa, nei dintorni di Parigi sopra terra, o sui tronchi degli alberi (1).

LA LAMIA TRISTA:

Lamia Tristis.

È lunga dodici line circa; somiglia alla precedente per la conformazione; ha le an-

(1) E da noi dappertutto.

tenne nere, lunghe appena quanto il corpo. Il corsaletto è grigio, quasi nero, con una spina in ciascun lato, e tre tubercoli nel mezzo. Le elitre sono zigrinate, di un grigio nericcio, con ciascuna due macchie quadrate, di un color nero vellutato; una presso la base, l'altra presso l'estremità; il di sotto del corpo, e le zampe, neri.

Trovasi nella Francia australe sul cipresso. Le antenne sono talvolta il doppio più lunghe del corpo.

LA LAMIA DENTATA:

LAMIA DENTATOR.

È lunga quindici linee circa: ha le antenne ferrugigne, due volte più lunghe del corpo; il corsaletto screziato di fulvo e di cenericcio; ha una spina in ciascun lato, e tre tubercoli sul mezzo. Le elitre sono screziate di bruno e di cenerino, che vi formano delle macchie irregolari; sono sparse di piccoli punti incavati, e munite di una spina all'estremità presso la commessura. Il di sotto del corpo, e le zampe son ferrugigni, con alcune macchie cenerine; le zampe intermedie hanno un piccol tubercolo verso la metà.

Trovasi alla Carolina.

LA LAMIA CALZAJUOLA:

Lamia Sutor.

Somiglia molto alla precedente, per la forma, e per la grandezza. Le antenne son nere, molto più lunghe del corpo; la testa è nera, zigrinata, il corsaletto nero, zigrinato, con una spina in amendue i lati; lo scudo è giallognolo; le elitre son nere, zigrinate, distinte da piccole macchie di un bianco giallognolo; il di sotto del corpo è alquanto peloso, nero; le zampe son nere. Le gambe intermedie hanno un tubercolo sul mezzo del lembo esterno.

Trovasi in Europa (1).

LA LAMIA TAPPEZZATRICE:

Lamia Sartor.

È grande quanto la precedente, alla quale somiglia molto, e non ne può essere che una varietà; ha le antenne molto più lunghe del corpo; la testa ha una linea longitudinale, molto incavata tra le antenne; lo scudo è giallo; le elitre sono zigrinate, senza macchie; tutto l'Insetto è nero.

Trovasi a Dresda sul castagno d'India (1).

(1) È piuttosto rara da noi.

LA LAMIA CURCULIONE:

Lamia Curculionoides.

È lunga sei linee circa: ha le antenne più lunghe del corpo, brune, con la base degli anelli grigia; il corsaletto è di un grigio azzurrognolo, distinto nel mezzo da quattro macchie nere, vellutate, e contornate da un piccol cerchio di un grigio giallognolo. Le elitre sono grigio-azzurrognole, con gradazioni ferrugigne, e sei macchie rotonde, di un nero vellutato, circondate da un cerchio ferrugigno; le zampe son brune; le gambe hanno una macchia grigia sul mezzo.

Trovasi in Francia nei dintorni di Parigi.

LA LAMIA MUGNAJA:

Lamia Molitor.

È lunga da sette in otto linee: ha le antenne nere, tutto al più lunghe quanto la metà del corpo. Il corsaletto ha un tubercolo in ciascun lato. La testa, il corsaletto, e le elitre sono di color bruno, distinti da tre linee longitudinali, che continuano dalla testa fino all'estremità delle elitre; quella del mezzo del corsaletto è divisa da una piccola linea

bruna; ed havvi alla base delle elitre una piccola linea corta, tra le due altre. Il di sotto del corpo e le zampe, bruni.

Trovasi nell'India (1).

LA LAMIA CARINATA:

Lamia Carinata.

È lunga dieci linee; ha le antenne brune, lucenti, più corte del corpo; la testa e il corsaletto bruni, con una linea longitudinale bianca; le elitre, di un bruno marrone, con una linea longitudinale rilevata, quasi carinata, bianca; il di sotto del corpo e le zampe bruni, coperti di peli corti, cenerini.

Trovasi in Siberia.

LA LAMIA FULIGINOSA:

Lamia Fuliginator.

È lunga da sei in sette linee; è di forma ovale; le antenne son nere, lunghe la metà del corpo; la testa e il corsaletto neri, zigrinati; questo ha un tubercolo in ciascun lato; le elitre sono cenerine; il di sotto del corpo e le zampe, neri.

(1) Il Rossi dice di averla trovata in Toscana; e la descrizione che ne dà, somiglia molto a questa. La chiama nondimeno *Molitor Etrusca*.

Trovasi in Francia; è molto comune nei dintorni di Parigi.

LA LAMIA LINEATA.

Lamia Lineata.

È un po' più grande della precedente. Le antenne son nere, lunghe la metà del corpo; la testa e il corsaletto, neri, zigrinati; le elitre son brune, con due linee longitudinali; la commessura, e il lembo esterno bianchi; il di sotto del corpo e le zampe, neri.

Trovasi in Alemagna, e ne' dintorni di Parigi.

LA LAMIA RUFIPEDE.

Lamia Rufipes.

È grande quanto la Fuliginosa, è della stessa forma; le antenne son lunghe la metà del corpo, nere, con la prima articolazione rossa; la testa e il corsaletto neri, punteggiati; quest' ultimo ha sul mezzo una linea longitudinale incavata, ed un piccol tubercolo in ciascun lato; le elitre son nere lucenti, finamente punteggiate, con la commessura bianca; il di sotto del corpo è nero; le zampe rosse; le gambe hanno due spine assai lunghe all' estremità.

Trovasi in Ungheria.

GENERE CLIII.

SAPERDO: SAPERDA.

Carattere generico: antenne lunghe, setacee, poste negli occhi; articolazioni quasi cilindriche; la prima un po' più grossa, e la seconda piccolissima — Quattro antennette uguali; filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima corta, e la seconda assai lunga; le posteriori composte di tre articolazioni quasi uguali. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto cilindrico. — Occhi a mezza luna, che circondan la base delle antenne.

Linnèo collocò gl'Insetti, che compongono questo Genere coi Cerambici, e Geoffroy ne ha fatto la prima Famiglia del suo Genere *Leptura*.

I Saperdi hanno il corpo allungato, ed il corsaletto cilindrico, un po' depresso, senza spine, nè tubercoli; caratteri che servono a distinguerli dai Cerambici, e dalle Lamie, coi quali hanno d'altronde molta somiglianza.

Distinguonsi altresì i Saperdi dai Callidj, che formano la seconda Famiglia delle Lepture di Geoffroy, per la forma del corsaletto; quello dei Saperdi è cilindrico; quello dei Callidj, globoso, quasi rotondo: e per le antenne; quelle dei Saperdi sono distanti tra loro alla base, e quelle dei Callidj vicine. Questi Insetti differiscono pure tra loro per alcune parti della bocca.

Fra tutti gl'Insetti di questa numerosa Famiglia, le Lamie son quelle, a cui i Saperdi più d'ogni altro somigliano: hanno, com' esse, larga la fronte, la testa depressa, e perpendicolare; il corsaletto cilindrico, largo quanto le elitre; ma la mancanza delle spine del corsaletto, e il corpo, che si allarga all'origine delle elitre, diventa un po'più stretto all'estremità, e in proporzione è più corto, e un po' convesso.

Le antenne sono setacee, composte di undici articolazioni; la prima più grossa, la seconda piccolissima, le seguenti quasi d'uguale lunghezza, e che insensibilmente diminuiscono di grossezza; la terza però è più lunga di tutte. Sono discoste tra loro alla base, ed inserte in una incavatura, che trovasi nella parte anteriore degli occhi.

La testa è larga, depressa, verticale, larga quanto il corsaletto; gli occhi sono ovali, incavati, posti in ciascun lato della parte

superiore della testa; la bocca è composta di un labbro superiore, depresso, rotondo anteriormente, un po'incavato nel mezzo; di due mandibole cornee, arcate, e terminate in punta; di due mascelle cornee, bifide all'estremità, con la divisione interna un po'più piccola; di un labbro inferiore quasi quadrato, poco incavato, e di quattro antennette filiformi.

Il corsaletto è cilindrico, corto, senza spine, nè tubercoli, quasi largo quanto le elitre; lo scudo è piccolo, rotondo posteriormente.

Le elitre sono allungate, d'uguale larghezza, per quanto son lunghe; cuoprono alcun poco i lati dell'addome, e interamente due ali membranose.

L'addome è un po'più corto delle elitre, alquanto più grosso, e più largo all'origine, che all'estremità, la quale è tronca.

Le zampe sono di lunghezza mediocre; le coscie poco rigonfie; le gambe lunghe, compresse, armate all'estremità di spine cortissime; i tarsi sono composti di quattro articolazioni, le tre prime depresse, guernite al di sotto di peli corti e densi; la terza è a due lobi; l'ultima conica, terminata da due unghie ricurve, assai forti.

I Sarpedi si nutrono del succo dei vegetabili, e trovansi sul loro stelo o sui fiori;

sovente stannosi attaccati ai rami, nè via volano, se non dopo essere stati riscaldati dai raggi solari, o per adempire al debito, che Natura impone agli esseri tutti, onde perpetuino la loro specie.

Questi Insetti sono di forme aggradevoli, e di svariati colori. Alcune specie hanno le antenne e le zampe fornite di piccoli ciuffetti di peli, d'un colore opposto a quello delle parti, su cui sono attaccati.

La larva del Saperdo Cilindrico, di cui Roesel ha descritte tutte le metamorfosi, si accosta per la forma a quelle della Famiglia dei Cerambici. È allungata, puntuta alle due estremità, e rigonfia nel mezzo. La testa, e la parte superiore del primo anello, sono squamose. Ha due mandibole fortissime, le zampe son poco visibili. Essa nutresi della midolla del pero, del pruno, e si muta in ninfa nella cavità da lei formata nutrendosi. Disinguonsi nella ninfa le parti tutte, che aver deve l'Insetto perfetto.

Goedart, che allevò la larva del Saperdo Carcaria, dice, che essa vive nella quercia. È allungata, molle, depressa più larga nella parte anteriore, che nella posteriore, che è terminata da un rigonfiamento rotondo; è munita di due mandibole forti. Per internarsi più addentro nel legno, e trapanarlo, raccorcia il corpo a segno di fargli quasi pren-

dere la forma di una sfera. Quindi fa uso delle mandibole, e quando ha ingrandito il proprio ricovero, ripiglia la forma di prima.

Questa larva si muta in ninfa verso il finire di Ottobre; e l'Insetto perfetto abbandona la spoglia di ninfa nel mese di Gennajo dell'anno appresso. Goedart osservò, che questo Insetto era assai cattivo, e collerico, e che cercava di rompere la sua prigione per godere della libertà: traforò infatti le scatole, in cui venne rinchiuso. Questo Osservatore, che desiderava di conservarlo vivo, fece parecchie prove, che non gli riuscirono, e l'Insetto morì poco dopo esser nato.

Questo Genere è composto di più di cinquanta Specie; venti circa trovansi in Europa.

IL SAPERDO CARCARIA:

Saperda Charcharias.

È la Specie più grande di questo Genere; è lunga quattordici linee, nera interamente, coperta di una lanugine cortissima, e molto spessa, di un grigio giallognolo; le antenne son lunghe quanto il corpo, d'un grigio giallognolo, con l'estremità delle articolazioni nera; gli occhi, e le mandibole, neri; il corsaletto è leggermente punteggiato di nero; le elitre lo sono a segno, che sembra zi-

grinate; il corpo al di sotto è coperto di peli giallognoli assai lunghi; le zampe sono cenerine, alquanto pelose.

Trovasi in tutta Europa nei dintorni di Parigi sul pioppo.

IL SAPERDO PORTA-SCALA:

Saperda Scalaris.

È lungo sette linee, ha il corpo nero, coperto di una lanugine densa, cortissima, di un giallo verdognolo. Le antenne sono un po'più lunghe del corpo, nere, con la base degli anelli cenerina; la testa è coperta di peli gialli nella parte anteriore; gli occhi son neri; il corsaletto ha una gran macchia nera sul mezzo; lo scudo è giallognolo; le elitre son nere punteggiate, con la commessura, il lembo esterno, parecchie linee trasversali, e alcune macchie, d'un giallo-verdiccio; il di sotto del corpo e le zampe sono d'un giallo verdiccio.

Trovasi in Europa nei boschi; è raro nei dintorni di Parigi (1).

(1) E da noi.

IL SAPERDO DEL CARDO:

SAPERDA CARDUI.

È lungo sei linee; ha le antenne più lunghe del corpo, alquanto pelose, nere, con la base degli anelli grigia; il corpo è nericcio, coperto di peli giallognoli; la testa è coperta di una lanugine gialliccia; il corsaletto ha tre linee longitudinali giallognole, una sul mezzo, ed un'altra in ciascun lato; le elitre sono punteggiate e macchiate di alcune serie di peli brevissimi giallognoli; le zampe sono cenerine.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, nei dintorni di Parigi sui cardi. Abita pure in Alemagna (1).

IL SAPERDO VERDOGNOLO:

SAPERDA VIRESCENS.

È un po'men grande del precedente, nericcio, interamente coperto di una lanugine verdognola, cenerina, punteggiata di nero al di sopra. Le antenne sono della lunghezza del corpo, nericcie; gli occhi, e le mandibole

(1) E da noi.

neri. Le elitre un po'più strette all'estremità, che all'origine; hanno sul mezzo una linea longitudinale rilevata, poco sagliente; la parte inferiore del corpo, e le zampe, un po'meno verdognole della superiore.

Trovasi a Monpelieri sul sambuco, e nei dintorni di Parigi sulla viperina.

IL SAPERDO PUNTEGGIATO:

Saperda Punctata.

È grande quanto il Saperdo Porta-scala, interamente coperto di una lanugine di un bel verde, morbido. Le antenne son nere, lunghe quanto il corpo; gli occhi neri; il corsaletto ha da sei a otto punti neri; quattro di essi in quadrato sul mezzo; le elitre hanno ciascuna una fila di cinque in sei punti dello stesso colore. L'addome ha sopra ciascun anello un punto nero; le zampe son verdi; le gambe e i tarsi bianchicci.

Trovasi al Mezzodì della Francia sulle piante; in Alemagna ed in Portogallo (2).

IL SAPERDO DEL PIOPPO:

Saperda Populnea.

È un po' più piccolo del Saperdo del cardo; nero, alquanto peloso; le antenne so-

(1) Anche in Italia.

no un po' più lunghe del corpo, col primo anello nero, e peloso; gli altri sono metà grigi, e metà neri; la parte anteriore della testa è coperta di peli gialli; gli occhi son neri. Il corsaletto ha tre linee longitudinali formate da peli gialli; le elitre son molto punteggiate, con cinque punti gialli formati da peli, e posti sopra una stessa linea; il di sotto del corpo è coperto di peli gialli; le zampe sono nericcie.

Trovasi in Europa nei dintorni di Parigi sui pioppi, e nell'America (1).

IL SAPERDO OCCHIUTO:

Saperda Oculata.

Varia di grandezza da sei fino a nove line: ha le antenne nere, lunghe quanto il corpo; la testa è nera, punteggiata; il corsaletto è rosso-giallognolo, con due piccioli punti neri, lisci, rilevati sul mezzo; le elitre sono punteggiate, di un grigio-nerognolo, col lembo esterno della base rosso gialliccio; il di sotto dell'addome, e le zampe sono di questo colore. Il petto ha alcuni peli giallognoli; le zampe son corte, e le coscie un po' rigonfie.

(1) Anche in Italia.

Trovasi in Europa nei boschi. È assai raro nei dintorni di Parigi.

IL SAPERDO CILINDRICO:

Saperda Cylindrica.

È lungo cinque linee; di color nero d'ardesia. Le antenne sono lunghe quasi quanto il corpo; la testa, e il corsaletto zigrinati, alquanto pelosi; le elitre finamente punteggiate, hanno sul mezzo una linea longitudinale rilevata, poco sagliente. Il di sotto dell'addome, e le zampe di color grigio carico, morbido.

La sua larva (della quale Roesel ha data la Storia) si nutre della midolla de'rami del pero, del pruno, e d'altri alberi (1).

Questo Insetto trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi.

IL SAPERDO LINEARE:

Saperda Linearis.

È un terzo più grande del precedente, stretto, allungato, con le elitre ristrette nel mezzo; è nero, fuorchè le antennette e le

(1) Il Rossi l'ha trovata nell'avellano.

zampe, che sono rossiccie. Le antenne son lunghe quanto il corpo; la testa è punteggiata; la fronte un po'convessa; il corsaletto punteggiato; le elitre tronche all'estremità, hanno più ordini di punti incavati assai grandi; l'addome è ottuso, e ricurvasi un po'al di sotto.

Trovasi in Europa sull'avellano; è raro nei dintorni di Parigi (1).

IL SAPERDO BICOLORE:

Saperda Bicolor.

È lungo sei linee; ha le antenne nere, filiformi, più corte del corpo; la testa è piccola, rotonda, nera, punteggiata, con un dente molto sagliente in ciascun lato alla base delle mandibole. Il corsaletto è nero, lungo, rotondo, rilevato nella parte posteriore, rugoso trasversalmente, e punteggiato fra ciascuna ruga. Le elitre sono d'un rosso sanguigno, tutte coperte di punti incavati, assai grandi; un po'ricurve e tronche all'estremità; lo scudo è nero; il petto nero; il di sotto dell'addome è del colore delle elitre; le zampe son nere, lunghe, sottili; le coscie molto rigonfie all'estremità.

Trovasi nell' America Settentrionale, e nella Georgia.

(1) Anche da noi.

IL SAPERDO NEGROCORNO.

SAPERDA NIGRICORNIS.

È lungo cinque linee, d'un azzurro carico, un po'paonazzo sulla testa e sul corsaletto, e con una leggiera lanugine. Le antenne son nere, lunghe quanto il corpo; la testa è finamente punteggiata, la fronte convessa; il corsaletto punteggiato; le elitre un po'lucide; rilevate ai lembi, punteggiate, rotonde all'estremità; il di sotto dell'addome coperto di una leggiera lanugine setacea, un po' grigia; le zampe son nere.

Trovasi nei dintorni di Parigi; è raro.

IL SAPERDO PUNTA BRUCIATA.

SAPERDA PRAEUSTA.

Questa è la Specie più piccola del presente Genere. Non è lungo che una linea e mezzo; è nero, pubescente. Ha le antenne lunghe quanto il corpo; la fronte convessa; le elitre giallognole, nericcie, e ricurve all'estremità, finamente punteggiate; le zampe corte, rossiccie, con le quattro coscie posteriori nere.

Trovasi in tutta Europa. È comune nei dintorni di Parigi.

GENERE CLIV.°

STENCORO: *STENOCORUS*

Carattere generico: antenne filiformi, poste dinanzi agli occhi; prima articolazione un po' più grossa, la seconda corta, e rotonda. — Quattro antennette disuguali, quasi filiformi, l'ultima articolazione alquanto più grossa, quasi ovale, appena tronca; le anteriori composte di quattro articolazioni, la seconda e la terza uguali, coniche, l'ultima più grossa, ovale, compressa, tronca; le posteriori composte di tre, la seconda conica, allungata, l'ultima rigonfia, ovale, compressa, tronca. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto spinoso o tubercoloso· — Occhi ovali.

Gl' Insetti descritti da Geoffroy col nome di *Stencori*, differiscono da' quelli de' precedenti Generi, per la forma degli occhi, che sono ovali, quasi interi, e che non circondano la base delle antenne; per la forma delle elitre, le quali vanno assottigliandosi dall'origine all'estremità. Quest'ultimo carattere in-

dusse il mentovato Naturalista a dar loro il nome di *Stencoro*, che significa *assottigliato*. Fabricio ha diviso il Genere *Stencoro* in quattro Generi; conservò ad alcune Specie il nome dato loro da Geoffroy, e distinse gli altri coi nomi di *Rhagium*, *Leptura*, *Donacia*. Olivier non adottò di questi Generi che gli ultimi due, e riunì cogli Stencori gl'Insetti del Genere *Rhagium*.

Le differenze le più notabili, che v'hanno tra le Lepture, e gli Stencori, oltre quelle che esistono nelle parti della bocca, trovansi nella forma della testa e del corsaletto. La testa degli Stencori è sensibilmente più stretta nella parte posteriore, che quella delle Lepture; ed il loro corsaletto è più stretto anteriormente, disuguale nel di sopra: spinoso, e tubercoloso nei lati; mentre quello delle Lepture è liscio, o quasi liscio nel di sopra, lievemente rilevato all'intorno, senza tubercoli, nè spine. Anche le zampe delle Lepture sono più lunghe di quelle degli Stencori.

Le antenne sono filiformi, lunghe al più quanto il corpo, di sovente molto più corte, composte di undici articolazioni; la prima alquanto più grossa, la seconda corta, rotonda, le altre quasi uguali, sottili all'origine, un po' rigonfie all'estremità, l'ultima terminata in punta. Sono inserte tra gli occhi, molto vicine tra loro alla base.

La testa è inclinata, larga quanto il corsaletto, un po' assottigliata nella parte posteriore, assai profondamente solcata sul mezzo. Gli occhi son piccoli, ovali, posti in ciascun lato della parte superiore della testa; la bocca è composta di un labbro superiore, intero, coriaceo; di due mandibole cornee, angolose, puntute, senza dentellature; di due mascelle corte, compresse, spartite in due, con la divisione esterna più grande, rotonda; l'interna compressa, puntuta e cigliata; di un labbro inferiore, quasi membranoso, a divisioni oblunghe, distanti tra loro, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è più stretto delle elitre, assottigliato nella parte anteriore, rilevato nella posteriore, disuguale, tubercoloso o spinoso nei lati; lo scudo è triangolare.

Le elitre son lunghe quanto l'addome, ristrette verso l'estremità, un poco depresse superiormente, angolose alla base, lievemente contornate, e cuoprono due ali membranose ripiegate; il corpo è allungato; l'addome conico.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le coscie alquanto rigonfie; le gambe compresse, guernite di due spine all'estremità; i tarsi composti di quattro articolazioni; le due prime larghe, triangolari, la terza bilobata; queste tre articolazioni son guernite nel di

sotto di peli corti, fini, e vicinissimi; l'ultima articolazione è allungata, cilindrica, arcata, e termina in due uncini assai forti.

Questi Insetti trovansi nel legno, e sui fiori, e di questi ultimi succhiano il liquore mieloso. Camminano assai presto; alcune Specie volano lentamente, in particolare lo Stencoro Inquisitore. Il maschio nell'accoppiarsi ponsi sul dorso della femmina.

La loro larva, secondo Geoffroy, vive nel legno ed è poco diversa da quella degli Insetti dei Generi precedenti. Al dire di Fabricio (che nell'articolo del Ragio Inquisitore, dà un estratto delle Memorie di Copenhague), la larva di questa Specie ha sei zampe, è nuda e bianca; la testa ed il primo anello sono squamosi, di color bruno; il dorso è scannellato. *Fab. Ent. sept. tom. 1. pars. 2. pag.* 304. Quindi ne segue, che questa larva è diversa da quelle dei Cerambici, delle Lamie e dei Saperdi, le zampe delle quali sono appena visibili.

Gli Stencori formano un Genere composto di circa trenta Specie, la maggior parte delle quali abita in Europa.

LO STENCORO INQUISITORE:

Stenocorus Inquisitor.

È lungo un pollice, ha le antenne corte, un po' più lunghe del corsaletto, sono di

un color grigio giallognolo; tutto il corpo è nero, coperto d'una lanugine grigia o giallognola; la testa ha un solco profondo nella parte posteriore; gli occhi son bruni, con una macchia nera allungata nella parte posteriore; il corsaletto è disuguale, punteggiato, nero sul mezzo, con una spina assai forte in ciascun lato; le elitre sono fortemente punteggiate, distinte di parecchie macchie gialliccie, che in alcuni siti formano alcune linee trasversali; esse elitre son tronche all'estremità, hanno inoltre due linee longitudinali rilevate: il di sotto del corpo e le zampe sono di color grigio giallognolo.

Trovasi in Europa sul tronco degli alberi nei boschi; è a sufficienza comune nei dintorni di Parigi.

LO STENCORO BIFASCIATO:

Stenocorus Bifasciatus.

È un po'men grande del precedente; le antenne sono quasi lunghe quanto il corpo, ferrugigne, con le prime articolazioni nere. È di un color nero lucido, talvolta bronzino; la testa è punteggiata, solcata superiormente; il corsaletto è munito in ciascun lato di una spina forte, Le elitre son molto punteggiate con tre linee longitudinali poco rile-

vate, e due piccole fascie oblique di color giallo pallido; il di sotto del corpo è nero, coll'estremità dell' addome ferrugigna; le zampe son nere, colla base delle coscie, e con le gambe ferrugigne.

Trovasi in Europa nei dintorni di Parigi per li boschi.

LO STENCORO CERCATORE:

STENOCORUS INDAGATOR.

È lungo otto linee, e somiglia allo Stencoro Inquisitore. È nero, coperto di una lanugine giallognola; le antenne son grigio-giallognole, un po'più lunghe del corsaletto, la testa e il corsaletto sono punteggiati; questo è munito nei lati di una forte spina; le elitre sono bruno rossiccie, coperte di punti neri, con una macchia nera verso il mezzo del lembo esterno, contornata in ciascun lato da una fascia giallognola. Hanno tre linee longitudinali rilevate; quella che trovasi in vicinanza del lembo esterno è poco sporgente; le zampe sono nericcie.

Trovasi in Francia e in Alemagna.

LO STENCORO RIGATO:

STENOCORUS LINEATUS.

È della forma e grandezza del precedente; nero, coperto d' una lanugine cene-

rina rossiccia. Le antenne sono lunghe quanto il corsaletto, cenerine. La testa ha tre linee longitudinali, una sul mezzo, ed una in ciascun lato, in vicinanza degli occhi Il corsaletto è rigato alternativamente di nero, di nericcio e di cenerino. È munito nei lati di una spina diritta, assai forte. Le elitre sono rossiccie, variegate di macchie cenerine; con due fascie trasversali nere, l'una presso la base, l'altra presso all'estremità; e con tre linee longitudinali rilevate, delle quali, le due più vicine alla commessura sono molto saglienti: il di sotto dell'addome è cenerino, rossiccio verso l'estremità; le zampe sono cenerine.

Trovasi nell'America, alla Carolina.

LO STENCORO MERIDIONALE:

Stenocorus Meridianus.

Varia di grandezza da otto linee fino ad un pollice; ha le antenne un po' più lunghe del corpo, nereggianti, colla base rossiccia; la testa è nera, profondamente solcata nella parte superiore, coperta di una leggiera lanugine morbida, giallognola; il corsaletto è nero, disuguale al di sopra, munito in ciascun lato di un tubercolo ottuso, coperto, massime al di sotto di una lanugine

setacea, gialla, lucente. Le elitre s'assottiglian nel mezzo, liscie, color di mattone, con la commessura e l'estremità brune; l'addome al di sopra è color di mattone; il petto è coperto d'una lanugine setacea, dorata, lucente; le zampe sono color di mattone, colle ginocchia e i tarsi nericci.

Trovasi sui fiori per tutta Europa, specialmente al Nord; è assai comune nei dintorni di Parigi.

LO STENCORO DEL SALICE.

Stenocorus Salicis.

È lungo dieci linee; ha le antenne filiformi, men lunghe del corpo, fulve alla base e nere nel rimanente di loro estensione; la testa è rossa, alquanto pubescente; gli occhì son neri; il corsaletto rosso, disugualissimo nel di sopra, e munito nei lati di un tubercolo assai grosso; le elitre son larghe, rotonde all'estremità, zigrinate, di un azzurro nericcio; il di sotto del corpo e le zampe rossi, il petto è nero.

Con questo Stencoro trovasi non di rado una Specie, che tutta gli rassomiglia per la forma e per la grandezza, e che non n'è diversa che pel colore delle elitre, che son rosse. S'ignora se questa differenza sia carat-

tere del sesso, ovveramente indichi una varietà. Questa Specie è meno comune di quella dalle elitre azzurre.

Trovasi nei dintorni di Parigi al finire di primavera, sul castagno d'India, sul salice, sull'olmo, specialmente quando questi alberi sono infraciditi. Abita pure in Alemagna, e in Italia.

LO STENCORO AZZURRO:

Stenocorus Cyaneus.

Questa Specie è una delle più grandi di questo Genere. È lunga un pollice; le antenne sono un po' più corte del corpo; la terza, quarta e quinta articolazioni, sono rigonfie all'estremità, quasi a sega. Tutto il corpo è d'un azzurro nericcio; la testa è punteggiata, solcata nella parte superiore; gli occhi son bruni; il corsaletto è scabro, con una impronta longitudinale sul mezzo, e gli angoli posteriori sporgenti; lo scudo è nero azzurrognolo; le elitre son punteggiate, gialle dalla base fino al mezzo; e dal mezzo fino all'estremità, di un azzurro nericcio; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi nell'India, e alla Carolina.

GENERE CLV.°

CALLIDIO: *CALLIDIUM.*

Carattere generico: antenne filiformi, lunghe quasi quanto il corpo, poste in un'incavatura al dinanzi degli occhi. — Quattro antennette uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima piccola, e l'ultima quasi a clava; le posteriori composte di tre articolazioni, l'ultima assai grossa. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto globoso, o rotondo, e un poco depresso.

I Callidj hanno, come i Cerambici, o Capricorni, il corpo allungato; gli occhi semicircolari, che circondano la base delle antenne, e l'ultima articolazione de' tarsi bilobata; ma ne diversificano per le antenne, che sono men lunghe, e quasi d'uguale grossezza in tutta la estension loro, non che per la forma del corsaletto, il quale è rotondo, globoso, senza spine, nè tubercoli. Questo carattere li distingue pure bastevolmente dalle Lamie, e dai Saperdi, i quali hanno il cor-

saletto cilindrico, e dagli Stencori, che lo hanno spinoso, o tubercoloso.

Questi Insetti appartengono ai Generi *Cerambice* e *Leptura* di Linnèo; compongono la seconda e la terza Famiglia delle Lepture di Geoffroy, e la quarta Famiglia dei Cerambici, o Capricorni di Degèer. Ma Fabricio stabilì questo nuovo Genere del Callidio, dietro le differenze, che trovò fra le parti della bocca di questi Insetti, e quelle degli altri, coi quali erano stati collocati.

Le antenne de' Callidj sono quasi di uguale grossezza in tutta le estension loro; composte di undici articolazioni, la prima delle quali un po' più grossa, la seconda piccola, rotonda; le seguenti quasi uguali, e quasi cilindriche. Quelle del maschio son presso che lunghe quanto il corpo; quelle della femmina, molto più corte: sono esse inserte in una incavatura, che trovasi nella parte anteriore degli occhi.

La testa è rotonda, inclinata, men larga del corsaletto; la bocca è composta di un labbro superiore rotondo e cigliato, di due mandibole corte, cornee, poco dentate; di due mascelle piccole, cornee, bifide; la divisione esterna grande, e frangiata; di un labbro inferiore e di quattro antennette quasi uguali.

Il corsaletto è globoso, depresso in al-

cune Specie nella parte superiore, rotondo nei lati; lo scudo è rotondo posteriormente.

Le elitre sono un po' convesse nelle Specie che hanno il corsaletto rotondo; e son depresse nell'altre; son lunghe quanto l'addome, e ricuoprono due ali membranose.

Le zampe son lunghe a sufficienza: le coscie grosse, e rigonfie; le gambe sottili, lunghe, quasi cilindriche, terminate da due piccole spine; i tarsi sono composti di quattro articolazioni; le tre prime delle zampe anteriori, e delle intermedie sono quasi d'uguale lunghezza, larghe; la terza è bifida, e riceve la quarta. La prima articolazione delle zampe posteriori è lunghissima, cilindrica; le seguenti non son diverse da quelle dell'altre zampe. I tarsi sono tutti guerniti nel di sotto di peli fini e vicinissimi.

Trovansi questi Insetti di primavera e in parte dell'estate nelle foreste, sul tronco infracidito degli alberi, e ne' cantieri. Alcune Specie sono sì copiose (quali, ad esempio, il Callidio color di mattone, ed il Sanguigno), che recano agli alberi un danno considerevole; specialmente il Sanguigno, che incontrasi talvolta a centinaja d'individui. Questi Insetti, e parimenti quelli tutti di questa numerosa Famiglia, fanno sentire un piccol romore, prodotto dallo sfregamento della parte posteriore del loro corsaletto sullo scu-

do. Nell'accoppiarsi, il maschio ponsi sul dorso della femmina. Dopo l'accoppiamento, questa depone le uova nel legno; cui fora col succhiello, ond'è provveduta.

La larva somiglia a quella de'Cerambici, ha le zampe molto piccole, e le mascelle fortissime. Queste le servono a far de'solchi nel legno, e a roderlo. Rimane due anni sotto questa forma, nel qual tempo muta parecchie volte di pelle. Poi si trasforma in ninfa, e in questa distinguonsi, comunque indicate appena, le parti tutte, che aver deve l'Insetto perfetto. Queste larve possono allevarsi nella farina; con facilità riescono a trasformarsi in ninfa, ma di rado è che l'Insetto pervenga al suo ultimo stato.

Questo Genere è composto di quasi cento Specie; se ne trova un gran numero in Europa. Noi ne descriveremo alcune.

IL CALLIDIO FACCHINO:

Callidium Bajulus.

È di grandezza molto varia. I maschi sono quasi una volta più piccoli delle femmine; queste sono lunghe otto linee: hanno le antenne nere, lunghe la metà del corpo; quelle del maschio sono un po'più lunghe. Il corpo è nero, un po' depresso; la testa e

il corsaletto coperti di peli neri cenerini; e questo è depresso, rotondo, con due piccoli tubercoli neri poco prominenti sul mezzo. Le elitre sono zigrinate, coperte alquanto di peli corti cenerini. Il di sotto del corpo, e le zampe coperti di peli di ugual colore.

Trovasi in Europa nei boschi, sul tronco degli alberi, nei cantieri, e spesso nelle case. È comune nelle Provincie meridionali della Francia: raro nei dintorni di Parigi. Secondo Degèer, abita anche nell' America Settentrionale (1).

IL CALLIDIO RUSTICO:

Callidium Rusticum.

È lungo da otto a nove linee, è tutto bruno; ha le antenne corte; il corsaletto depresso, con alcune incavature nel mezzo, poco profonde. Le elitre sono finamente punteggiate, hanno due linee longitudinali rilevate, ma non molto sporgenti; le zampe sono del colore del corpo; le coscie rigonfie.

Abita in Europa; trovasi di rado nei dintorni di Parigi.

IL CALLIDIO SANGUIGNO:

Callidium Sanguineum.

È lungo da quattro in cinque linee; ha le antenne nere, men lunghe del corpo; la

(1) Da noi pure si trova ne' tronchi degli alberi.

testa è nera; il corsaletto è depresso, tubercoloso, coperto di una lanugine corta di un rosso sanguigno. Le elitre sono depresse, di un bel rosso sanguigno; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi in Europa nei boschi. Di primavera è comunissimo nei cantieri dei contorni di Parigi. Trovasi di spesso nella case (1).

IL CALLIDIO COLOR DI MATTONE:

Callidium Testaceum.

È un po' più grande del precedente, al quale somiglia per la forma; è del color di mattone, un po' più carico al di sotto che al disopra, con un po' di nero solamente sul petto. Le antenne son lunghe quanto il corpo; il corsaletto è depresso, tubercoloso; le coscie son grosse, e rigonfie.

Trovasi in Europa. È comunissimo nei cantieri de' dintorni di Parigi, in quasi tutta l'estate (2).

IL CALLIDIO AZZURROGNOLO:

Callidium fennicum.

È grande quanto il precedente: ha le antenne nericcie, lunghe quanto il corpo; la

(1) Abita pure da noi.
(2) Trovasi da noi nei fiori ombrelliferi.

testa è nera; il corsaletto rossiccio, depresso, non alcuni tubercoli poco rilevati sul mezzo; le elitre sono azzurro nericcie, finamente punteggiate; il corpo al di sotto è nericcio, coll' estremità dell' addome fulva; le zampe sono del color di mattone, e la parte rigonfia delle coscie è nera.

Trovasi in Europa. È comunissimo nei cantieri di Parigi in una parte dell'estate (1).

IL CALLIDIO RUFIPEDE:

Callidium Rufipes.

È lungo tre linee e mezzo; ha le antenne più corte del corpo, ferrugigne alla base, nericcie all' estremità. La testa e il corsaletto azzurro-violaceo lucenti, alquanto pelosi; le elitre sono finamente punteggiate, azzurro-violaceo lucenti; il corpo al di sotto è bronzino, lucente; le zampe sono del color di mattone, e la parte rigonfia delle coscie azzurrognola.

Trovasi nei dintorni di Parigi, in Alemagna, ne' boschi e nei cantieri.

IL CALLIDIO CORDONATO:

Callidium Liciatum.

È lungo sette linee; ha le antenne nere, corte, filiformi; la testa è nera, coperta nella

(1) Abita pure da noi.

parte superiore di peli gialli, che formano due linee; il corsaletto è globoso, nero, coperto in alcune parti di peli gialli, che formano alcune linee longitudinali, e delle macchie; le elitre son nere con alcuni peli corti, cenericci, giallognoli, che formano delle fascie trasversali, ondate, poco distinte; il corpo al di sotto, e le zampe, neri, le coscie alquanto rigonfie.

IL CALLIDIO ARCATO:

Callidium Arcuatum.

È lungo otto linee; ha le antenne fulve, lunghe quanto il corpo, la testa è nera, con una linea trasversale gialla nella parte posteriore, ed una macchia dello stesso colore sulla fronte; il corsaletto è globoso, nero, con due fascie trasversali, gialle. Le elitre son nere, con alcuni punti gialli alla base, con tre fascie arcate, e l'estremità gialla, il corpo al di sotto è nero, con alcune macchie gialle sul petto, e coll'orlo degli anelli giallo; le zampe fulve; le coscie delle quattro anteriori nere e rigonfie.

Trovasi in Europa; è comunissimo nei cantieri dei dintorni di Parigi (1).

(1) E da noi.

IL CALLIDIO DEL VERBASCO.

Callidium Verbasci.

È lungo cinque linee: ha le antenne, nere, più corte del corpo; la testa è verdognola, cogli occhi neri; il corsaletto globoso, verdiccio, con tre macchie nere; una assai grande sul mezzo, e una piccola in ciascun lato. Le elitre sono verdognole, con tre macchie nere; il corpo al di sotto, e le zampe, verdognoli.

Trovasi in Europa nei dintorni di Parigi (1).

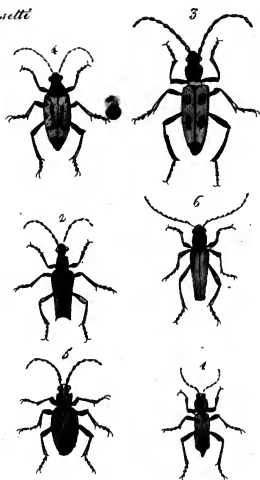
IL CALLIDIO CLAVIPEDE.

Callidium Clavipes.

È un po' più grande del Callidio color di mattone; è tutto nero, non lucente; ha le antenne più lunghe del corpo. È un po' depresso. Il corsaletto, e le elitre sono zigrinate; le coscie sottili alla base, rigonfie alla estremità.

Trovasi in Europa; è raro nei dintorni di Parigi (2).

(1) E da noi. Avvenne al Rossi di scoprirne uno in una seggiola di faggio da lui usata; col roderla l'avea traforata interamente.

(2) Raro da noi.

1 Callidio del verbasco.

2 Leptura o Arietela astata

3 Leptura o Arietela quadrimacchiata

4 Leptura o Arietola d'interrogazione

5 Donacia rigata 6 Necidala o Alinuda fulva

IL CALLIDIO FLORALE:

Callidium Florale.

È lungo sei line circa: ha le antenne ferrugigne, più corte del corpo; la testa nera, con alcune macchie gialle; il corsaletto globoso, nero, con due fascie trasversali gialle. Le elitre son nere, con alcune macchie ferrugigne alla base, e quattro fascie trasversali gialle, un po' arcate, che non giungono al lembo esterno, il corpo al di sotto è nero, con alcune macchie gialle sul petto, e con l'estremità degli anelli gialla; le zampe sono ferrugigne, con una macchia nera sulle coscie.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia e in Italia.

IL CALLIDIO DELL' ALNO:

Callidium Alni.

È lungo tre linee al più: ha le antenne ferrugigne, lunghe quanto il corpo; la testa e il corsaletto neri. Le elitre son nere con la base ferrugigna: hanno due linee trasversali, ondate, bianche; il corpo al di sotto è nero; le zampe sono ferrugigne, colle coscie nere, e rigonfie.

Trovasi in quasi tutta Europa; di primavera è comune nei cantieri di Parigi (1).

(1) E in Italia.

IL CALLIDIO MARSIGLIESE:

CALLIDIUM MASSILIENSE.

È lungo cinque linee; ha le antenne nere, più corte del corpo; la testa nera; il corsaletto globoso, nero, punteggiato; le elitre con tre fascie bianche, la prima che parte dallo scudo è arcata e interrotta, la seconda è sul mezzo; la terza presso l'estremità. Il corpo al di sotto è nero, con un po'di bianco sul petto, e coll'estremità degli anelli bianca. Le zampe son nere, le coscie rigonfie.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, nei dintorni di Parigi, e in Portogallo, sui fiori ombrelliferi.

IL CALLIDIO STIMATA:

CALLIDIUM STIGMA.

Il maschio è lungo dieci linee, e la femmina un pollice. Le antenne del maschio son lunghe quanto il corpo; quelle della femmina, la metà più corte, nere; tutto il corpo è nero; il corsaletto largo quanto le elitre, un po'depresso, a zigrino, incavato presso gli angoli posteriori. Le elitre son larghe alla base, strette alla estremità, finamente pun-

teggiate, nere, lucenti; hanno ciascuna una linea fulva presso la commessura, le quali unendosi formano un V rovesciato. Lo scudo è grandissimo, triangolare; le coscie son poco rigonfie; i tarsi bruni.

Trovasi a Cajenna e al Surinam.

IL CALLIDIO LOGORATO:

Callidium Detritum.

È quasi grande quanto il Callidio Arcato, al quale somiglia molto per la forma. Ha le antenne ferrugigne, più corte del corpo, la testa nera, con alcune macchie gialle sulla fronte, e una linea dello stesso colore nella parte posteriore; il corsaletto è globoso, nero, con due linee trasversali gialle. Le elitre sono di un bruno nericcio, ferrugigne alla base, con tre fascie e l'estremità gialle. Il corpo al di sotto, è nero, con alcune macchie gialle sul petto, e coll'estremità degli anelli gialla; le zampe son fulve; le coscie rigonfie.

Trovasi in quasi tutta Europa; è raro nei dintorni di Parigi nei cantieri (1).

(1) Altre Specie abitano in Italia, qui non descritte, come si può vedere presso il Rossi.

GENERE CLVI.°

LEPTURA (O ARIETOLA):

LEPTURA.

Carattere generico: antenne filiformi, appena lunghe quanto il corpo. poste dinanzi agli occhi, seconda articolazione piccolissima. — Quattro antennette disuguali, fiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni quasi uguali, le posteriori di tre. -- Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. -- Corsaletto un po' più stretto nella parte anteriore.

Questo Genere venne stabilito da Linnèo. Fabricio conservò il nome di *Leptura* ad una parte di questi Insetti, e ne formò, con quelli che ne divise, li suoi Generi *Callidium* e *Donacia.*

Le Lepture di Fabricio sono diverse da quelle di Geoffroy. Gl' insetti, che questo Naturalista descrisse sotto tal nome, sono *Saperdi* e *Callidj* di Fabricio: questi collocò nel Genere *Leptura*, una parte degli Sten-

cori di Geoffroy; di alcune Specie ne formò il suo Genere *Donacia*, e lasciò le altre con gli Stencori.

Le Lepture si distinguono dagl'Insetti de' precedenti Generi, per le antenne, che sono inserte nella parte anteriore della testa, in qualche distanza, e al di sotto degli occhi; per la testa assottigliata posteriormente, formante una sorta di collo; pel corsaletto un po' ristretto nella sua parte anteriore, e per l'addome leggermente arcato, un po' più stretto all'estremità, che all'origine.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima è la più grossa, la seconda piccolissima, rotonda; le seguenti sono più sottili alla base, che all'estremità, quasi d'uguale lunghezza: sono esse inserte nella parte anteriore della testa, in qualche distanza dagli occhi.

La testa è un po' inclinata, più stretta del corsaletto; gli occhi sono ovali, sporgenti, posti in ciascun lato della parte superiore della testa; la bocca è composta d'un labbro superiore, rotondo, o incavato, e cigliato; di due mandibole cornee, acute, intere, di due mascelle protratte all'innanzi, cornee alla base, bifide; la divisione interna corta, acuta; l'esterna lunga, rotonda, cigliata; di un labbro inferiore rotondo, cigliato.

Il corsaletto è rotondo, assottigliato nella parte anteriore; lo scudo è triangolare.

Le elitre vanno ristringendosi dall'origine all'estremità, che talvolta è rotonda, e il più sovente tronca. Sono un po' convesse anteriormente.

Le zampe son lunghe; le coscie un po' rigonfie all'estremità; le gambe sottili, cilindriche, terminate da due piccole spine; i tarsi composti di quattro articolazioni, le tre prime dei tarsi delle quattro zampe anteriori sono quasi di uguale lunghezza; la prima di quelli delle posteriori è lunghissima, cilindrica; la terza di tutte le zampe è bilobata; l'ultima è assai lunga, arcata, e termina in due uncini.

Le Lepture volano con agilità, e corrono molto velocemente; trovansi per lo più di primavera sui fiori e sulle foglie di varie piante, e principalmente sul rovo e sulle siepi. Fanno sentire un romorio simile a quello, che producono li Cerambici, i Callidj, ecc., sfregando il lembo posteriore del corsaletto sulla parte anteriore dello scudo.

Le loro larve son poco note: non s'ignora però, che vivono nel legno, si nutrono di sua sostanza, e di quella della radice di alcuni vegetabili.

Questi Insetti formano un Genere composto di più di cinquanta Specie; il maggior numero d'esse trovasi in Europa.

LA LEPTURA ASTATA:

Leptura Hastata.

È varia di grandezza da sette fino a nove linee; tutto il corpo è nero; ha le antenne nere, un po' più corte del corpo; le elitre rosse, con l'estremità nera, ed una macchia triangolare nera sul mezzo della commessura, che si prolunga sino alla macchia dell'estremità: l'addome al di sotto è nero, coperto di peli argentini; l'ano è rosso, e le zampe son nere.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi (1).

LA LEPTURA MELANURA:

Leptura Melanura.

È la metà più piccola della precedente; ha il corpo nero. Le antenne nere, più corte del corpo, le elitre rosse, o color di mattone, con la commessura, e l'estremità nere; l'addome nero.

Trovasi nei dintorni di Parigi (2).

(1) Anche da noi. Il Rossi la descrive col nome di *Stenocorus Camod.*

(2) È da noi.

LA LEPTURA PORTA-CROCE:

Leptura Cruciata.

È grande quanto la precedente; ha le antenne nere, più corte del corpo; la testa e il corsaletto neri; le elitre rosse, con la commessura, una fascia traversale corta sul mezzo, e l'estremità nere; i primi anelli dell'addome neri; i seguenti, rossi, e l'ultimo nero; le zampe nere.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

LA LEPTURA ROSSA:

Leptura Rubra.

È lunga da nove a dieci linee; ha le antenne nere, la testa nera, con due piccole macchie rosse sul vertice; il corsaletto d'un rosso sanguigno, punteggiato; le elitre sono dello stesso colore, punteggiate; il di sotto del corpo, e le zampe, neri, le gambe e i tarsi fulvi.

Trovasi al Nord d'Europa.

LA LEPTURA VERDEGGIANTE:

Leptura Virens.

È lunga da sette a otto linee, di color verde giallognolo, interamente coperta di una

lanugine setacea; il primo anello delle antenne è di un verde morbido; gli altri hanno la base giallognola, e l'estremità nera; gli occhi son neri.

Trovasi al Nord dell'Europa.

LA LEPTURA DALLO SPERONE:

Leptura Calcarata.

È lunga sette linee; ha le antenne lunghe quanto il corpo, nere, con la base degli anelli fulva; la testa nera; il corsaletto nero, con un piccol tubercolo in ciascu lato, e coperto di una lanugine giallognola. Le elitre sono del color di mattone, con quattro fascie nere; la prima formata da cinque piccoli punti vicini tra loro; il corpo al di sotto è nero; le quattro zampe anteriori color di mattone; le posteriori nere, con la base delle coscie color di mattone.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori, e spialmente sul rovo.

LA LEPTURA QUADRIFASCIATA:

Leptura Quadrifasciata.

È lunga otto linee, ha le antenne nere; la testa nera, contornata nella parte posteriore d'una lanugine gialla setacea lucente; il corsaletto nero, contornato posteriormente

di una simil lanugine; le elitre sono del color di mattone, con quattro fascie nere; l'ultima, all' estremità; il di sotto del corpo è nero, col lembo degli anelli dell'addome guernito di una lanugine setacea giallognola lucente; le zampe sono del color di mattone, con la base delle coscie nericcia. Uno dei due sessi ha le antenne del color di mattone.

Trovasi in Europa sui fiori. (1)

LA LEPTURA ATTENUATA:

Leptura Attenuata.

È lunga sette linee; ha il corpo strettissimo nella parte posteriore. Le antenne, la testa, e il corsaletto, neri; quest'ultimo ha i due angoli posteriori molto saglienti. Le elitre son fulve con quattro fascie nere; il corpo al di sotto è interamente nero; l'addome è talvolta fulvo, con l'estremità nera, come lo asserisce Fabricio; le zampe son fulve coi tarsi neri, e l'estremità delle coscie posteriori, nere.

Trovasi per tutta Europa. È comune nei dintorni di Parigi (2).

(1) Anche da noi in quelli dell' altea.
(2) E da noi.

LA LEPTURA ZEBRA:

Leptura Zebra.

È lunga sei linee; ha le antenne nere, un poco a sega dal mezzo fino all' estremità; la testa è nera, coperta di una lanugine setacea, dorata; il corsaletto è nero punteggiato; contornato nella parte anteriore, e nella posteriore di una lanugine dorata. Le elitre sono ristrette all' estremità, nere, con una macchia alla base, e con tre fascie gialle. Il corpo al di sopra è nero, coll' orlo degli anelli coperto di una leggiera lanugine setacea, bianchiccia; le zampe son fulve, con la base delle coscie nera, e l' estremità delle gambe, e i tarsi, neri.

Trovasi nell' America Settentrionale.

LA LEPTURA NERA;

Leptura Nigra.

È lunga da tre in quattro linee, nera lucida; gli angoli posteriori del corsaletto sono acutissimi; le elitre finamente punteggiate; il corpo al di sotto è nero, coperto di una leggiera lanugine cenerina; l' addome è rosso, con l' estremità nera.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in quasi tutta Europa.

LA LEPTURA QUADRIMACCHIATA:

Leptura Quadrimaculata.

È lunga nove linee; ha le antenne nere, lunghe quanto il corpo; la testa e il corsaletto neri, coperti di una lanugine giallognola. Il corsaletto ha una linea incavata sul mezzo; lo scudo è nero; le elitre sono punteggiate di un giallo di mattone, con due macchie nere su ciascuna; il corpo al di sotto è coperto di una lanugine giallognola; le zampe son nere.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia nell' Alpi.

LA LEPTURA D'INTERROGAZIONE:

Leptura Interrogationis.

È lunga sei linee; ha le antenne nere, più corte del corpo; la testa e il corsaletto neri, coperti di una leggiera lanugine giallognola; le elitre sono color di mattone, con una linea nera, arcata presso la commessura; una macchia alla base, vicino al lembo esterno; un'altra lungo lo stesso lembo verso il mezzo, e una terza all'estremità; il corpo al di sotto e le zampe, neri.

Trovasi nella Svezia, al Nord dell'Europa.

LA LEPTURA DAL COLLARE:

LEPTURA COLLARIS.

È lunga quattro linee, un po' meno allungata e più larga delle precedenti; ha le antenne nere, lunghe quanto il corpo; la testa è piccola, rotonda, nera; il corsaletto globoso, rosso, lucente; le elitre sono di colore violetto nericcio, molto punteggiate; il petto è nero; il di sotto dell'addome rosso.

Trovasi in Francia sui fiori.

LA LEPTURA VERGINE:

LEPTURA VIRGINEA.

È un po' più grande della precedente; d'una istessa forma. Le antenne son nere, men lunghe del corpo; la testa e il corsaletto neri; le elitre zigrinate, di un azzurro violaceo carico; il petto è nero: l'addome rosso; le zampe nere.

LA LEPTURA BRUCIATA:

LEPTURA PRAEUSTA.

È lunga quattro linee; tutto il corpo è nero, coperto di una lanugine dorata. Le antenne son nere, fulve alla base; le elitre un po' depresse, di color pallido, coll'estremità nera; le zampe fulve, coi tarsi neri.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Sassonia.

GENERE CLVII.

DONACIA: *DONACIA*.

Carattere generico: antenne filiformi, un po' più corte del corpo, poste dinanzi agli occhi; prima articolazione assai grossa, la seconda appena più corta dell'altre. — Quattro antennette uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni uguali, e le posteriori di tre. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Occhi rotondi e sporgenti.

Questi Insetti, de' quali Fabricio formò un Genere col nome di *Donacia*, che significa *canna*, furono da Linnèo e da Degèer collocati con le Lepture, e da Geoffroy con gli Stencori.

Le antenne sono filiformi, meno lunghe del corpo, composte di undici articolazioni; la prima assai grossa, la secoda appena più corta dell'altre; le seguenti quasi uguali: sono vicine tra loro alla base, ed inserte nella parte anteriore della testa, in qualche distanza dagli occhi.

La testa è meno larga del corsaletto, un po' inclinata; gli occhi sono piccoli, rotondi, e sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, corneo, rotondo e cigliato; di due mandibole corte, cornee, arcate, con una lieve fenditura all' estremità; di due mascelle corte, divise in due parti disuguali; l' esterna più grande e rotonda; l' interna puntuta; di un labbro inferiore, rotondo. e di quattro antennette.

Il corsaletto è cilindrico, più stretto delle elitre; lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre son lunghe quanto l'addome: ricuoprono due ali membranose.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie rigonfie, dentate in alcune Specie; le gambe cilindriche, i tarsi composti di quattro articolazioni; le due prime di uguale lunghezza, larghe, triangolari, la terza a due lobi; l' ultima assai lunga, arcata, un po' rigonfia all' estremità, e termina in due uncini.

Le Donacie, sono Insetti assai piccoli, ornati di colori lucenti: trovansi sulle piante acquatiche, sulla canna e sull' iride. Secondo Linnèo, la ninfa della Donacia Crassipede, *Leptura acquatica* di questo Autore, trovasi sotto forma di un bozzolo bruno sulla radice del fellandro.

Questi Insetti formano un Genere com-

posto di dieci in dodici Specie; una sola di esse è straniera all'Europa.

LA DONACIA CRASSIPEDE:

Donacia Crassipes.

Questa Specie, che è la più grande del presente Genere, è lunga cinque linee; ha le antenne bronzine alla base, nericcie alla estremità, meno lunghe del corpo; il quale è tutto d'un verde dorato lucentissimo, quando l'Insetto vive. La testa ha un solco longitudinale; gli occhi son neri. Il corsaletto è punteggiato; ha una linea incavata sul mezzo, e un piccol tubercolo in ciascun lato. Le elitre hanno de' punti incavati che formano delle scannellature regolari, ed alcune leggieri impronte. Il di sotto del corpo è coperto d'una lanugine morbida; le zampe sono del colore del corpo; le coscie posteriori, rigonfie.

Trovasi in tutta Europa sulle piante acquatiche.

LA DONACIA RIGATA:

Donacia Vittata.

È meno grande della precedente; ha le antenne nericcie. Il corpo tutto al di sopra

è verde-dorato. Le elitre hanno sul mezzo una linea longitudinale di un color rosso di rame lucentissimo, e alcuni punti incavati, che formano delle scannellature irregolari; il di sotto del corpo è bronzino, lucido, lievemente coperto di una lanugine argentina; le zampe bronzine; le coscie posteriori rigonfie, e talvolta munite di un dente.

Trovasi in Europa sulle piante aquatiche.

LA DONACIA DELLA NINFÈA.

Donacia Nympheae.

È grande quanto la Donacia Rigata. Il corpo al di sopra è tutto di un color rosso di rame lucentissimo: le antenne sono bronzine alla base, nericcie all'estremità. Il corsaletto ha un solco longitudinale, e un picciol tubercolo in ciascun lato presso al lembo anteriore; le elitre sono coperte di punti incavati, che formano delle scannellature; il di sotto del corpo e le zampe sono coperti d'una lanugine argentea; le coscie posteriori rigonfie, munite di una spina.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sulle foglie della ninfèa.

LA DONACIA NERA:

Donacia Nigra.

È grande quanto la precedente; ha le antenne fulve, lunghe appena quanto la metà del corpo; la testa, il corsaletto e le elitre, neri. Queste hanno alcune scannellature formate da punti incavati, e sono alquanto depresse; il di sotto dell'addome e le zampe fulvi; le coscie posteriori d'uno dei due sessi, dentate.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Alemagna sulle piante acquatiche.

GENERE CLVIII.

NECIDALA (O ALINUDA):

NICIDALIS.

Carattere generico: antenne filiformi, un po' più corte del corpo, poste in una incavatura al dinanzi degli occhi; prima articolazione rigonfia all'estremità, la seconda piccolissima. — Quattro antennette quasi uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima piccola, e l'ultima allungata; le posteriori composte di tre, l'ultima un po' più lunga e un po' più grossa dell'altre. — Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Elitre ristrette alla punta.

Questo Genere venne stabilito da Linnèo. Fabricio ne separò alcune Specie, e le collocò da prima con le Lepture; poi ne formò il suo Genere *Molorco*. Questo Autore conservò nel suo Genere *Necidala* alcune Specie descritte con questo nome da Linnèo, che sono Cantaridi di Geoffroy, e Edemere di

Olivier; vi riunì alcune Cantaridi di Linnèo e fra queste trovasi una Cicindela di Geoffroy.

Il Genere *Necidala* d'Olivier è composto di una parte delle Necidale di Linnèo, dei Molorchi di Fabricio, della Leptura a guaine ristrette di Geoffroy, e di alcune nuove Specie; ma la sola Specie di Necidala descritta da Geoffroy, da Olivier è stata posta coi Telefori.

Sebbene il Genere *Molorco* non sia stato adottato da quest'ultimo Entomologista, che rimprovera forse con ragione a Fabricio di avere, senza necessità, cangiati i nomi di *Linnèo*; noi abbiam creduto di doverlo conservare, perchè pure assai generalmente seguito dagli Entomologisti.

Le Necidale hanno qualche somiglianza con parecchi Insetti, che formano la numerosa Famiglia dei Cerambici; per le antenne lunghe, filiformi, poste in una incavatura, che trovasi al dinanzi degli occhi, e per alcune parti della bocca.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima rigonfia, la seconda piccolissima, le altre quasi uguali tra loro, sottili alla base.

La testa è quasi larga quanto il corsaletto, un po' inclinata. Gli occhi sono ovali, sporgenti; la bocca è composta di un labbro

superiore, corto, intero; di due mandibole cornee, quasi triangolari, senza dentellature; di due mascelle coriacee, terminate da due lobi membranosi; di un labbro inferiore, profondamente incavato, e di quattro antennette.

Il corsaletto è rotondo, quasi cilindrico, un po' più stretto delle elitre, lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre sono un po' più corte dell'addome, ristrette ed alquanto divergenti all'estremità; ricuoprono due ali membranose.

Il petto è molto più largo dell'addome, che è allungato, cilindrico.

Le zampe anteriori, e le intermedie sono di mediocre lunghezza; le posteriori molto più lunghe; le coscie sottilissime alla base, rigonfie, quasi a clava all'estremità; le gambe cilindriche; i tarsi composti di quattro articolazioni, la terza è bifida, e l'ultima assai lunga, specialmente nelle zampe posteriori, rigonfia all'estremità, e terminata da due uncini.

Questi Insetti trovansi d'estate sui fiori. Non ne conosciamo la larva. Formano un Genere composto di cinque Specie: una sola se ne trova in Europa.

LA NECIDALA FULVA:

Necydalis Rufa.

È lunga cinque linee circa: ha le antenne nericcie, con la prima articolazione e la base delle altre, fulva, men lunghe del corpo; la testa è nera, coperta di una leggiera lanugine giallognola; il corsaletto è nero, alquanto peloso, rotondo, con un tubercolo lucente in ciascun lato di sua parte superiore, e una macchia gialla in ciascun lato degli angoli posteriori; lo scudo è giallo, le elitre sono rossiccie, strettissime all'estremità, un po' più corte dell'addome, finamente punteggiate, con la base, il lembo esterno e l'estremità, neri. Il corpo al di sotto è nero, coi lati del petto, e i lembi laterali dell'addome, coperti di una lanugine setacea, gialla; le zampe fulve, con la clava delle coscie delle quattro zampe anteriori, nera.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in quasi tutta Europa sui fiori (1).

(1) Anche da noi.

NECIDALA DAL COLLO SANGUIGNO:

NECYDALIS SANGUINICOLLIS.

È grande quasi quanto la precedente; ha le antenne e la testa nere, il corsaletto d'un rosso sanguigno, disuguale; le elitre sono strette all'estremità, nericcie; il corpo al di sotto e le zampe, neri; la base delle coscie posteriori e delle gambe, nericcia.

Trovasi nell'America Settentrionale.

GENERE CLIX.°

MOLORCO: *MOLORCHUS.*

Carattere generico. antenne filiformi, più corte del corpo, prima articolazione assai grossa, la seconda piccolissima. — Quattro antennette quasi uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima un po' più grossa, tronca; le posteriori di tre. — Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Elitre cortissime, cuoprenti appena la base dell'addome.

Gl' Insetti di questo Genere stabilito da Fabricio, sono Necidale di Linnèo, di Degéer e di Olivier.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima assai grossa, la seconda piccolissima, le altre quasi uguali, coniche: sono inserte nella parte anteriore della testa in una incavatura che trovasi al dinanzi degli occhi.

La testa è lunga quanto il corsaletto, ot onda posteriormente, un po' inclinata; gli

occhi sono a forma di arnioni sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, corto, intero: di due mandibole cornee, quasi triangolari; di due mascelle membranose, bifide; d'un labbro inferiore membranoso, incavato. e di quattro antennette.

Il corsaletto è rotondo, quasi cilindrico, disuguale, alquanto più stretto delle elitre; lo scudo è piccolo, rotondo posteriormente. Le elitre sono cortissime, cuoprenti appena la base dell'addome, rotonde all'estremità; le ali sono membranose, lunghe quasi quanto l'addome, ripiegate longitudinalmente.

L'addome è allungato, con l'estremità un po' ricurva al di sotto.

Le zampe son lunghe, le posteriori più dell'altre; le coscie sono sottili alla base, quasi clavate all'estremità; i tarsi composti di quattro articolazioni; la terza bifida, l'ultima terminata da due uncini assai forti; la prima e l'ultima delle zampe posteriori sono lunghissime.

Questi Insetti hanno un volo molto rapido. Di primavera trovansi sui fiori e sui salici; non ne conosciamo la larva. Formano un Genere composto di quattro Specie: tre abitano in Europa, e la quarta nella nuova Olanda.

IL MOLORCO ACCORCIATO:

Molorchus Abbreviata.

Necidala Maggiore: Oliv.

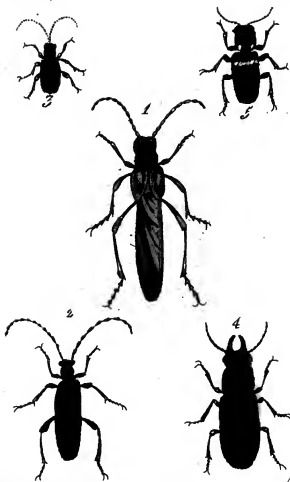
È lungo circa un pollice, e somiglia ad un Icneumone. È nero, allungato; ha le antenne, le antennette, ed il labbro superiore, di un rosso giallognolo; la testa ha un solco longitudinale nella parte superiore. Il corsaletto è lucido, disuguale, con una linea longitudinale incavata sul mezzo; le elitre son fulve, brevissime, finamente punteggiate, con un rilievo tutt'attorno, rotonde all'estremità; le ali s'allungano sull'addome, e sono ripiegate longitudinalmente; l'addome è lunghissimo, un po'ricurvo al di sotto nell'estremità, sottile alla base; le zampe son fulve; le posteriori lunghissime, con la parte rigonfia delle coscie, nera.

Trovasi in tutta Europa, e talvolta in assai gran copia sui salici nei dintorni di Parigi.

IL MOLORCO OMBRELLIFERO:

Molorchus Umbellatorum.

Necidala Ombrellifera: Oliv.

È lungo tre linee e mezzo. Ha le antenne nericcie; il corpo nero, alquanto peloso;

1 Molorco accorciato 2 Calopo serriforme
3 Lupero flavipede 4 Spondilo buprestoide
5 Clero mutillario

il corsaletto rotondo; le elitre cortissime, giallognole alla base, col lembo esterno, e l'estremità bruni. Le ali hanno una tinta nericcia, e sono un po' più lunghe dell' addome; le zampe di color bruno nericcio, con la base delle coscie, e i tarsi dello stesso colore, men carico.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in tutta Europa sui fiori ombrelliferi.

GENERE CLX.°

CALOPO: *CALOPUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, per lo più a sega, poste in una incavatura al dinanzi degli occhi; articolazioni compresse, la prima più grossa, a clava. — Quattro antennette disuguali, le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, la seconda assai lunga, e l'ultima rigonfia, a clava, tronca alla punta; le posteriori composte di tre, uguali, filiformi. — Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli.

Fabricio separò dai Cerambici la sola Specie che compone il presente Genere. Linneo e Degéer l'avevano posta con detti Insetti, perchè somiglia loro alcun poco per la forma del corpo; ma ne diversifica per le antenne, che sono compresse, a sega, e per le antennette.

Le antenne son lunghe quasi quanto il corpo, composte di undici articolazioni; la prima grossa, conica; la seconda piccolissi-

ma; le altre grandi, compresse, triangolari, allungate, a sega nella lor parte interna: sono inserte in una incavatura che trovasi al dinanzi degli occhi.

La testa è corta, rotonda, ristretta nella parte posteriore; gli occhi son grossi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, intero; di due mandibole corte, cornee, arcate, puntute; di due mascelle divise all'estremità; di un labbro inferiore bifido; di quattro antennette; le anteriori molto protratte all'innanzi, terminate a clava, a forma di scure.

Il corsaletto è corto, quasi cilindrico; più stretto delle elitre, alcun po' depresso, ristretto posteriormente.

Le elitre sono un po' convesse, lunghe quanto l'addome, il corpo è allungato.

Le coscie un po' rigonfie; le zampe sottili, lunghissime, poco spinose, cilindriche, terminate da due piccole spine; i tarsi composti di quattro articolazioni, la prima lunghissima, la terza bifida, e l'ultima conica, terminata da due unghie ricurve.

La larva di questo Insetto non si conosce. Trovasi ne' boschi, al Nord d'Europa.

IL CALOPO SERRATICORNE:

Calopus Serraticornis.

È lungo nove linee circa; ha il corpo allungato, quasi cilindrico, di un bruno grigiognolo, un po' lucido. Le antenne son lunghe quanto il corpo, compresse, a sega; gli occhi son neri; il corsaletto più stretto delle elitre, quasi cilindrico, un po' scabro, depresso, senza spine nei lati; le elitre sono allungatissime; il corpo al di sotto è dello stesso colore che al di sopra; le zampe sono lunghissime e sottili.

Trovasi al Nord d'Europa, e in Isvezia pei boschi (1).

(1) Ed in Italia.

GENERE CLXI.

LUPERO: *LUPERUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, lunghe quanto il corpo; articolazioni uguali, cilindriche, allungate. — Quattro antennette filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; le tre prime, corte quasi uguali, l'ultima allungata e puntuta; le posteriori composte di tre, l'ultima puntuta. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli.

I Luperi furono da Linnèo collocati con le Crisomele, e da Fabricio con i Crioceri. Geoffroy ne formò un Genere, a cui diè nome di *Lupero*, che significa *triste*; a motivo del camminar lento di questi Insetti. Si distinguono dalle Crisomele, per la lunghezza delle antenne; e dai Crioceri (ai quali d'altronde somiglian molto), per la forma del corsaletto, che i Luperi hanno depresso, rilevato al contorno, e i Crioceri cilindrico.

Le antenne sono composte di undici ar-

ticolazioni; la prima assai grossa, la seconda piccolissima, le altre allungate, cilindriche, di uguale lunghezza: sono inserte nella parte anteriore della testa fra gli occhi.

La testa è piccola, inclinata; gli occhi sono rotondi, assai grossi e sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore incavato; di due mandibole corte, dentellate, con due denti all'estremità; di due mascelle partite in due, a divisioni quasi lunghe ugualmente, l'interna però un po' più larga; di un labbro inferiore piccolissimo, rotondo all'estremità, e di quattro antennette.

Il corsaletto è depresso, rilevato al contorno, più stretto delle elitre. Queste sono lunghe, cuoprenti i lati dell'addome; le ali sono membranose, e nascoste dalle elitre. Le zampe son lunghe, le coscie un po' rigonfie; le gambe cilindriche; i tarsi composti di quattro articolazioni, la prima più lunga; la terza bifida, e l'ultima allungata, e termina in due piccoli uncini.

Il Lupero, che si conosce, è un Insetto piccolissimo; trovasi sull'olmo, e su parecchi altri alberi. Cammina lentamente, e vola con bastevole rapidità.

La sua larva è corta, assai grossa, di forma ovale; ha sei zampe, la testa squamosa, il corpo molle, di un bianco sudicio. Trovasi sull'olmo, delle cui foglie si nutre.

IL LUPERO FLAVIPEDE:

Luperus Flavipes.

È lungo due linee circa: ha le antenne lunghe quanto il corpo, brune, col primo anello, e la base dei due seguenti, fulvi: il maschio, tanto al di sopra, che al di sotto è di un nero lucido; il corsaletto liscio, nero; quello della femmina rossiccio, con due, o tre piccole macchie nere sul mezzo; le elitre sono flessibili, finamente zigrinate; le zampe fulve, colla base delle coscie, e l'estremità delle gambe, nere.

È comune nei dintorni di Parigi; trovasi sull' olmo.

GENERE CLXII.°

SPONDILO: *SPONDYLIS.*

Carattere generico: antenne quasi moniliformi, lunghe appena quanto il corsaletto, poste al dinanzi degli occhi: prima articolazione un po' più lunga; la seconda alquanto più piccola, e le altre uguali fra loro. — Quattro antennette quasi uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni quasi uguali; le posteriori di tre, l'ultima un po' più grossa. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto rotondo.

Linnèo da prima avea collocato il solo Insetto, che compone questo Genere, con gli Attelabi, poi con i Bupresti. Degéer ne fe' un Cerambice; Fusch uno Scarabeo, e Fabricio un Genere col nome di *Spondilo*; e fu seguito da Olivier. Secondo questo Autore, i Greci davano il nome di *Spondilo* a molti oggetti differenti, e fra gli altri ad un Insetto, che spandeva un cattivo odore, e

che avea somiglianza con le Blatte. Olivier nell'Enciclopedia Metodica, pose questo Genere il primo della sua Terza Divisione, ossia quella degli Insetti aventi quattro articolazioni a tutti i tarsi; e nell'Entomologia, segue i Callidj e precede i Calopi. Siccome gli Spondili, per le forme loro esteriori, si accostano più ai Cleri, che non agli Insetti della Famiglia de' Cerambici, ai quali somigliano per alcune parti della bocca, e per gli occhi; noi abbiamo creduto di poterli collocare di seguito a questi ultimi e innanzi ai Cleri.

Le antenne son quasi moniliformi, lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni, corte, depresse, l'ultima ovale; sono inserte presso a una incavatura, che trovasi nella parte interna degli occhi, e sono assai distanti tra loro alla base.

La testa è rotonda, un po' inclinata, più stretta del corsaletto. Gli occhi sono allungati, poco prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, coriaceo, piccolissimo; di due mandibole cornee, forti, protratte all'innanzi, arcate, e terminan in punta ottusa; di due mascelle cortissime, e divise in due; di un labbro inferiore; cortissimo, ristretto nel mezzo, dilatato nel lembo superiore, e di quattro antennette filiformi.

Il corsaletto è rotondo, largo quanto le

elitre, un po' ristretto posteriormente; lo scudo è piccolo, rotondo.

L'addome allungato, e interamente coperto dalle elitre, le quali son dure, rilevate all'intorno, rotonde all'estremità.

Le zampe son corte, le coscie un po' compresse, le gambe coniche, più grosse all'estremità, e terminate da due punte in forma di spine assai forti; i tarsi composti di quattro articolazioni; le due prime uguali; la terza a due lobi, l'ultima è la più lunga, quasi a clava, e termina in due uncini.

Non si conoscono le abitudini di questo Insetto, ma le sue forti mandibole fanno credere, che viva nel legno: la sua larva è del pari sconosciuta.

LO SPONDILO BUPRESTOIDE:

Spondylis Buprestoides.

È lungo dieci linee circa: è nero interamente, poco lucido, cilindrico; la testa, il corsaletto e le elitre punteggiati, e sopra quest'ultime si osservano due linee longitudinali rilevate, poco distinte, che non si stendono fino all'estremità.

Trovasi nelle foreste Settentrionali d'Europa.

GENERE CLXIII.°

CLERO : *CLERUS.*

Carattere generico: antenne quasi moniliformi, più grosse all'estremità; prima articolazione lunga, a clava; la seconda corta e globosa. — Quattro autennette quasi uguali; le anteriori appena più corte, composte di quattro articolazioni, l'ultima un po' più grossa, compressa, e conica; le posteriori composte di tre, l'ultima triangolare, a forma di scure. — Penultima articolazione de'tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto rotondo, un po' assottigliato nella parte posteriore.

Linnèo pose questi Insetti cogli Attelabi, dai quali diversificano per la bocca, che questi ultimi hanno sopra una sorta di tromba allungata. Geoffroy ne formò un Genere col nome di *Clero*, dalla parola latina *clerus*, con la quale gli antichi indicarono una specie d'Insetto sconosciuta.

Le antenue sono un po' più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni,

la prima grossa assai lunga, la seconda corta, globosa, le seguenti coniche, sottili, le tre ultime a clava: sono inserte nella parte anteriore della testa, in vicinanza degli occhi.

La testa è assai grande, depressa, inclinata, larga quanto il corsaletto. Gli occhi sono ovali, assai grandi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, piccolo, protratto all'infuori, incavato; di due mandibole cornee, protratte all'innanzi, arcate, appuntatissime, di due mascelle cornee, protratte all'innanzi, rotonde, dentate alla base; di un labbro inferiore ristretto nel mezzo, largo, e incavato all'estremità, e di due antennette.

Il corsaletto è cilindrico, ristretto posteriormente, men largo delle elitre; lo scudo piccolo, rotondo.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi composti di quattro articolazioni quasi uguali; la terza è bifida, l'ultima assai lunga, arcata, rigonfia all'estremità, terminata da due uncini.

Il corpo è allungato, un po' depresso. Alcune Specie sono alquanto peloso. Questi Insetti, in generale, sono adorni di begli, e svariati colori: hanno il volo rapido.

Le larve abitano in luoghi diversi, e si nutrono di sostanze differenti. Se ne conosce una Specie molto carnivora, la quale fa grandissimo danno nei nidi delle Api Muratrici, dove si introduce, e sa trovar mezzo di guarentirsi dal loro pungolo: trafora le loro cellette, e si pasce delle lor larve e delle loro crisalidi; è di un bel color rosso; ha sei zampe squamose presso all'ano. Soggiace a tutte le metamorfosi nel nido in cui visse, e in termine ad un anno, ne esce sotto la sua ultima forma. L'Insetto perfetto abbandona il nido dell'Api per recarsi sui fiori e sulle piante. La larva di un'altra Specie più piccola della precedente, fa suo ricovero ne'cadaveri e nelle pelli degli animali. Una terza Specie in fine, vive nei fiori della reseda, dove queste piccole larve trovansi di sovente in gran copia: i Cleri stannosi per lo più sui fiori, e sul tronco degli alberi cariati.

Di questi Insetti sono state descritte da circa trenta Specie: e una metà, a un dipresso, se ne trova in Europa.

IL CLERO MUTILLARIO:

Clerus Mutillarius.

È lungo sette linee circa: ha le antenne, la testa e il corsaletto neri; le elitre ne-

re, con la base rossiccia, e tre fascie bianche, una al di sotto del rosso della base, l'altra larghissima, ondata, al di là del mezzo, e la terza, all'estremità; il corpo al di sotto è nero, con l'addome rosso; le zampe son nere.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sul legno cariato.

IL CLERO DUBBIO:

Clerus Dubius.

Somiglia al precedente, ma è la metà più piccolo: ha le antenne rossiccie, con l'estremità nera; la testa e il corsaletto rossicci. Le elitre nere, con la base rossiccia, e due fascie bianche ondate; il corpo al di sotto è rossiccio; le zampe rossiccie, e le gambe brune.

Trovasi nell'America Settentrionale.

IL CLERO FORMICARIO:

Clerus Formicarius.

È grande quanto il precedente: ha le tntenne nere, un po' più corte del corsaletao; la testa nera; il corsaletto, e lo scudo rossicci; le elitre son nere, rossiccie; alla ba-

se, con due fascie ondate bianche; il corpo al di sotto è rossiccio; le zampe nere, coi tarsi fulvi.

Trovasi in Europa sul legno morticino. È comunissimo verso il finire di primavera nei cantieri di Parigi (1).

IL CLERO UNIFASCIATO:

Clerus Unifasciatus.

È lungo tre linee: ha le antenne nere, lunghe quanto il corsaletto; la testa e il corsaletto neri; le elitre lucenti, rossiccie, dalla base fin verso la metà; il rimanente è nero, con una fascia bianca; hanno esse de' punti incavati, che formano alcune scannellature regolari. Il corpo al di sotto e le zampe son neri.

Trovasi per tutta Europa, e sulle coste di Barberia. È piuttosto raro nei dintorni di Parigi (2).

IL CRERO APIVORO:

Clerus Apiarius.

È lungo sette linee: tutto il corpo e le zampe sono pelosissimi; le antenne son ne-

(1) Anche da noi.
(2) Anche da noi.

re, più corte del corsaletto, colle tre ultime articolazioni a clava; la testa, il corsaletto, il corpo al di sotto, e le zampe sono di un color nero azzurrognolo; le elitre son nero-azzurrognole, con una macchia obliqua alla base, e tre fascie rosse, una verso il mezzo, un'altra un po' oltre, e la terza più piccola, all'estremità.

Trovasi in tutta Europa sui fiori. È comunissimo nei dintorni di Parigi; la sua larva vive nei nidi delle Api Muratrici, e si nutre delle larve e ninfe di esse (1).

IL CLERO MOLLE:

Clerus Mollis.

È lungo sei linee, ha le antenne pallide; la testa bruna, alquanto pelosa; il corsaletto bruno, un po' peloso, assottigliato posteriormente; le elitre son brune, con tre fascie pallide interrotte alla commessura, una alla base, l'altra sul mezzo, la terza all'estremità; il di sotto del corpo e le zampe, pallidi.

(1) Sebbene Scrank dica annidarsi la larva nei fiori, convien credere però che annidi negli alveari. Imperocchè, come osserva il Rossi, le larve schiuse dell'uovo non si trovano albergar mai nei fiori.

Trovasi in Europa (1). È assai raro nei dintorni di Parigi.

IL CLERO PUNTEGGIATO:

Clerus Octopunctatus.

È un po' più grande del Clero Apivoro; tutto il corpo e le zampe sono di un nero azzurrognolo, alquanto pelose; le antenne sono più corte del corsaletto, con le tre ultime articolazioni a clava. Le elitre son rosse; con quattro punti nero-azzurrognoli su ciascuna, uno verso il mezzo, due un po' al di sotto del mezzo, ed uno vicino all'estremità. Havvi pure una piccola macchia nera in ciascun lato dello scudo.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, in Ispagna, e in Italia, sopra fiori diversi, e specialmente sugli ombrelliferi.

IL CLERO AZZURRO:

Clerus Caeruleus.

È lungo due linee e mezzo circa; ha le antenne nere, lunghe appena quanto il cor-

(1) Io son d'avviso, che la larva di questo Clero viva nell'interno del legno. Ho trovato per tre anni consecutivi varj individui di questa Specie nella mia camera, nè potevano essere usciti che da un qualche sito delle intarsiature di legno. Si saranno accoppiati, e la femmina avrà deposte le uova nello stesso luogo, in cui avea vivuto.

saletto; la testa ed il corsaletto azzurri, alquanto pelosi; le elitre azzurre, con alcuni ordini di punti incavati; il corpo al di sotto è d'un azzurro carico, alquanto peloso; le zampe son nere.

Trovasi in tutta Europa sui fiori; talvolta sui cadaveri, entro i quali vive la larva.

IL CLERO ICNEUMONARIO:

Clerus Ichneumonarius.

È lungo cinque linee circa, ha le antenne oscure; la testa rossiccia; gli occhi neri; il corsaletto rossiccio, senza macchie, ristretto posteriormente; le elitre hanno una larga fascia rossiccia sul mezzo; una gran macchia ferrugigna alla base; al di sotto una fascia nera, interrotta nel mezzo, ed una larga fascia nera all'estremità; la cui parte inferiore è alle volte bianca; il corpo al di sotto è rossiccio: il petto nero, le zampe oscure.

Trovasi nell'America Settentrionale.

GENERE CLXIV.

BOSTRICHIO: *BOSTRICHUS.*

Carattere generico: antenne corte, a clava, prima articolazione grossa, allungata, le altre un po' rigonfie, le tre ultime a clava sfogliata. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima a clava triangolare; le posteriori composte di tre. — Penultima articolazione de' tarsi semplice. — Corsaletto largo, un po' rilevato al contorno.

I Bostrichj, da Linnèo e dagli altri Entomologisti furono confusi coi Dermesti. Geoffroy fu il primo che gli separò, formandone un Genere col nome di *Bostrichio*, perchè il loro corsaletto è carico di piccioli peli, che veduti colla lente, pajono arricciati. Fabricio mutò il nome generico di questi Insetti, per dar loro quello di *Apato*, e chiamò *Bostrichj* gli *Scoliti* dello stesso Autore. Ma Olivier adottò il Genere stabilito da

Geoffroy, e vi aggiunse parecchie nuove Specie.

I Bostrichj hanno qualche somiglianza con gli Scoliti per la forma del corpo; ma questi Insetti diversifican tra loro per le antenne; quelle degli Scoliti sono terminate da una clava ovale, di un sol pezzo; mentre quelle dei Bostrichj sono a clava sfogliata, composta di tre articolazioni. Il corsaletto del Bostrichio è pure diverso da quello degli Scoliti per la forma.

Le antenne sono un po' più lunghe della testa, composte di undici articolazioni, le tre ultime più grosse dell'altre, formano una clava sfogliata alquanto depressa; l'ultima è ovale: sono inserte al di sotto degli occhi, e molto distanti tra loro alla base.

La testa è piccola, rotonda superiormente, un po' internata nel corsaletto ed inclinata; gli occhi sono rotondi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore largo, cigliato, e un po' incavato; di due mandibole cornee, durissime, leggermente dentate; di due mascelle bifide con la divisione esterna un po' più lunga dell'altra; di un labbro inferiore bifido, cigliato, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è grande, rotondo, quasi largo quanto le elitre, per lo più spinoso nella parte superiore; lo scudo è piccolissimo, rotondo.

Le elitre sono quasi larghe ugualmente in tutta la loro lunghezza; cuoprono una gran parte dell' addome; sono rotonde o tronche posteriormente; le estremità della parte tronca sono per lo più armate di spine.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, molto sottili; le coscie un po' rigonfie, i tarsi composti di quattro articolazioni; la prima e l'ultima più lunghe dell'altre, cilindriche; l'ultima è terminata in oltre da due uncini assai forti.

Questi Insetti trovansi comunemente sul legno morticino, o sotto la scorza degli alberi cariati, principalmente sulla quercia, e non mai sui fiori. La larva somiglia ad un verme molliccio; ha il corpo composto di dodici anelli distinti; ha sei zampe squamose; la testa è squamosa, e munita di due forti mandibole, che le servono a rodere il legno, cui trafora e riduce in polvere, come se adoperasse un succhiello. Non passa allo stato perfetto che dopo essere rimasta uno o due anni sotto la forma di larva e di ninfa. La femmina depone le uóva sugli alberi mezzo fracidi, o sul legno reciso, ma assai di rado sul legno verde e sano.

Questo Genere è composto di circa venti Specie; un terzo se ne trova in Europa.

IL BOSTRICHIO CAPPUCCINO:

Bostrichius Capucinus.

Varia di grandezza da quattro fino a nove linee; ha le antenne nere, un po' più lunghe della testa, la quale è piccola, nera, inclinata; il corsaletto grosso, rotondo, quasi globoso, un po' incavato nella parte anteriore, molto zigrinato; con alcune punte corte, rilevate, e alquanto pelose; le elitre rosse, coperte di punti grandi incavati, che le fanno parer scabre; il corpo al di sotto è nero, coll' addome rosso; le zampe son nere.

Trovasi in quasi tutta Europa sul legno morticinö; è assai comune nei dintorni di Parigi (1).

IL BOSTRICHIO MONACO:

Bostrichus Monacus.

È lungo cinque linee; tutto il corpo è di un bruno nericcio al di sopra; più chiaro al di sotto. Le antenne sono di un bruno chiaro, un po'più lunghe della testa; la quale

(1) Trovasi pure da noi, con una varietà descritta dal Rossi.

Carini inc

1 Bostric cappuccino 2 Clero icneumonario
3 Scolite bostric 4 Bruco o Tonchio del pisello
5 Antribo marmorizzato 6 Falsotonchio del nocciuolo
7 Falsotonchio verde 8 Brachicero algerino

è piccolissima, coperta di peli folti, bruno-ferrugigni; il corsaletto è convesso, finamente zigrinato nella parte posteriore, e nell' anteriore è coperto di punti rilevati, assai prominenti: le elitre molto punteggiate; e ciascuna ha tre linee rilevate, poco distinte; la loro parte posteriore è un po' tronca, e termina con sei piccole dentellature; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi nell'America Settentrionale, al Senegal.

GENERE CLXV.

SCOLITO : *SCOLYTUS*.

Carattere generico : antenne corte, a clava, prima articolazione assai grossa, la seconda globosa, le ultime grosse, a clava solida. — Quattro antennette corte, filiformi, quasi uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni; l'ultima terminata in punta; le posteriori composte di tre. — Corsaletto grosso, quasi cilindrico, un po' rigonfio. — Testa internata nel corsaletto, rotonda e terminata in punta.

Questo Genere venne stabilito da Geoffroy. Il solo Insetto, che lo compone, era stato da Linnèo collocato coi Dermesti, e da Degéer con gl'*Ips*. Fabricio diè il nome di *Scolito* ad Insetti, che dapprima aveva posti coi Carabi, e che sono diversissimi dallo Scolito di Geoffroy. E riunì ai suoi Bostrichj lo Scolito di questo Autore. Ma Olivier restituì allo Scolito di Geoffroy il suo nome Generico, che Fabricio gli avea tolto.

Le antenne sono più corte della testa; la prima articolazione è assai grossa, la seconda globosa, la terza allungata; le altre formano una clava solida, assai lunga, larga, depressa, rotonda all'estremità. Sono molto distanti tra loro alla base, ed inserte in ciascun lato della testa, in molta distanza dagli occhi.

La testa è piccola, appuntata nella parte anteriore, rotonda nella posteriore, internata nel corsaletto; gli occhi sono allungati, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, assai grande, larghe, ottuse; di due mascelle compresse, larghe, molto cigliate, terminate in punta; di un labbro inferiore, e di quattro antennette brevissime.

Il corsaletto è grandissimo, cilindrico, largo quanto le elitre nella parte posteriore; molto più stretto nell'anteriore. Lo scudo è grande, triangolare.

Le elitre son dure, ed abbracciano i lati dell'addome: cuoprono due ali membranose, di cui l'Insetto fa uso sovente per volare.

L'addome è tronco obliquamente nel di sotto.

Le zampe son corte; le coscie larghe; compresse; le gambe triangolari, armate all'estremità d'una spina assai forte; i tarsi

son composti di quattro articolazioni quasi uguali; la terza è a due lobi, la quarta cilindrica, terminata da due piccoli uncini.

Questo Insetto ha il corpo corto, quasi cilindrico; sembra torpido, cammina lentamente, ma vola con qualche agilità. Trovasi molto frequente per le case, e per lo più nei cantieri, o magazzini di legne; il che dà a credere, che la sua larva viva nel legno vecchio; ma non è conosciuta.

LO SCOLITO BOSTRICHIO:

Scolytus Bostrichus.

Questo Insetto varia di grandezza da una linea e mezzo fino a tre; è di un color bruno quasi nero, lucente; le antenne son bruno-rossiccie, un po' più lunghe della testa; il corsaletto è quasi largo quanto le elitre, liscio, tronco posteriormente; le elitre sono rilevate nei lembi, finamente punteggiate, scannellate, ottuse presso l'estremità; l'addome è tronco obliquamente nel di sotto all'estremità; le zampe sono bruno-rossiccie.

Trovasi in quasi tutta Europa sotto la scorza degli alberi; è comune ne' cantieri di Parigi.

GENERE CLXVI.

BRUCO: *BRUCHUS*.

Carattere generico: antenne filiformi, quasi a sega, prima articolazione assai grossa, le tre seguenti semplici, rotonde; le sette ultime quasi a sega. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni quasi uguali; le posteriori di tre, l'ultima ovale. — Penultima articolazione de'tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Testa protratta all'innanzi, e inclinata.

Linnèo, nelle sue prime Opere, pose questi Insetti coi Dermesti; poscia ne fe'un Genere col nome di *Bruco*. Geoffroy die' loro il nome di *Milabro*; ma gli Entomologisti, che scrissero dopo di lui, gli conservarono quello di *Bruco*.

I Bruchi hanno qualche somiglianza con i Curculioni, per la forma del corpo, e per le zampe; ma ne sono diversi per la testa, che è distintissima dal corsaletto, per le antenne filiformi, e per le parti della bocca.

Le antenne sono filiformi, più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; le sette ultime più o meno a sega. Sono inserte nella parte anteriore, e laterale della testa al di sotto degli occhi.

La testa è separata dal corsaletto da un ristringimento; è depressa, protratta all'innanzi, inclinata; gli occhi sono rotondi, o semicircolari, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore corneo, rotondo, cigliato, di due mandibole cornee, poco arcate, lievemente compresse; di due mascelle membranose, bifide, cigliate; di un labbro inferiore rotondo, e di quattro antennette filiformi disuguali.

Il corsaletto è più stretto nella parte anteriore, che nella posteriore, ed un po' angoloso alle due estremità dell'orlo posteriore; lo scudo è piccolissimo, quasi quadrato.

Le elitre sono più corte dell'addome, un po' depresse, quadrate all'origine, rotonde all'estremità, cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza: le posteriori più lunghe delle quattro anteriori; le coscie rigonfie, compresse, di spesso dentate; i tarsi composti di quattro articolazioni: le due prime triangolari, la terza a due lobi, guernita al di sotto di peli corti, fini e vicinissimi; la quarta lunga, un po'arcata, e termina in due piccoli uncini.

I Bruchi sono Insetti assai piccoli; trovansi per lo più sui fiori.

La loro larva ha il corpo corto, assai grosso, composto di anelli distinti; la testa squamosa, munita di due mandibole forti; questa larva reca di gravi danni; vive entro alle sementi del maggior numero delle piante leguminose, e di alcuni frutti a nocciuolo, come le fave, i piselli, le lenticchie, le veccie, nei semi della gleditzia, del teobroma, o caccaò, della mimosa, e di alcune specie di palme. Passa l'inverno in questi semi; e ne divora la interiore sostanza, senza che tocchi la corteccia: sul finir del verno, o sul cominciare della primavera vi si trasforma in ninfa, e ne esce verso la metà sotto forma d'Insetto perfetto. Prima di trasformarsi, la larva ha cura di assottigliare un dato sito della scorza, che cuopre il seme, di sorta che all'Insetto perfetto poco rimane a fare per romperla ed ischiuderne. Tuttavia non sempre vi riesce: perocchè trovansene talvolta de'morti entro a questi semi. Quando il Bruco può prender il volo, recasi sui fiori, o sopra piante diverse, e cerca d'accoppiarsi. Dopo l'accoppiamento, la femmina va sulle piante leguminose, prima che le silique o i gusci sieno del tutto formati; vi depone un uovo in ciascun grano, e talvolta due nelle fave degli orti. Questi Insetti sono molto più copiosi nei paesi

meridionali, che in quelli del Nord: formano un Genere composto di circa trenta Specie; la maggior parte trovasi nell'Africa, e nell'America; e sette o otto in Europa.

IL BRUCO DEL PISELLO:

Bruchus Pisi.

È lungo due linee e mezzo; ha il corpo nericcio, coperto di peli cenerini; le antenne sono più lunghe del corsaletto, rossiccie alla base, nericcie all'estremità; le elitre sono più corte dell'addome, scannellate, con alcune macchie d'un bruno carico, e varie altre bianche. Il corsaletto ha un punto bianco nella sua parte posteriore presso lo scudo, e una piccola spina in ciascun lato; l'estremità dell'addome ha alcune macchie bianche; le zampe sono di un bruno nericcio; le coscie posteriori rigonfie, e armate di una piccola spina.

Trovasi in Francia, in Italia, in Alemagna, in Ispagna, e nell'America Settentrionale, sui fiori (1).

(1) Quasi tutti i semi, dei piselli specialmente, si vedono mangiati da questa larva. Ma benchè sieno quasi interamente bucherati, sono atti però a germogliare, perchè non ne divora il germe. Facendo immergere i semi raccolti che si conservano per il con-

La sua larva vive nell'interno dei piselli, delle fave, delle lenticchie, delle cicerchie, e delle veccie.

IL BRUCO DEL CACCAO:

Bruchus Cacao.

È un po' più piccolo del precedente, al quale somiglia molto: è di un bruno grigiognolo, con alcune macchie grigie.

Trovasi a Cajenna, e alle Antille.

La sua larva vive nel caccao, *Theobroma cacao.*

IL BRUCO DEL GRANO:

Bruchus Granarius.

È lungo solamente una linea; ha le antenne un po' a sega, lunghe la metà del corpo, rossiccie alla base, nerognole all'estremità; il corsaletto ha un punto bianco presso allo scudo. Le elitre sono bruno nericcie, con alcune macchie bianche, lunghe quasi quanto l'addome, e scannellate; le zampe son nere;

sumo nell'acqua bollente, e sottomettendo quelli destinati alla seminagione ad un calore di 40 o 45 gradi, si ottiene, per sentimento di Bayle-Barelle, di distruggere dette larve.

le coscie anteriori rossiccie, le posteriori un po' rigonfie, e munite di un picciol dente.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi. La sua larva vive entro grani diversi (1).

IL BRUCO RUFIPEDE:

BRUCHUS RUFIPES.

È grande quanto il precedente; ha le antenne rossiccie, più corte del corsaletto, il corpo nero, coperto di una leggiera lanugine cenerina. Le elitre sono più corte dell' addome, senza scannellature; le zampe sono rossiccie; le coscie posteriori rigonfie, senza denti nè spine.

Trovasi nei dintorni di Parigi sopra fiori diversi.

(1) Anche da noi.

GENERE CLXVII.°

ANTRIBO: *ANTRIBUS.*

Carattere generico: antenne corte, a clava, prima articolazione grossa, allungata, le altre un po' rigonfie; le quattro ultime a clava sfogliata. — Quattro antennette disuguali, le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima a clava triangolare; le posteriori di tre. — Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto largo, alcun po' contornato.

Gli Antribi sono piccoli Insetti, che somigliano alquanto ai Bostrichj, ed ai Cleri per le antenne; ma diversificano dai primi per i tarsi guernini di ciuffi di peli; e dai secondi per il corsaletto largo e rilevato al contorno; e dagl' Insetti di amendue questi Generi, per le parti della bocca. Fu Geoffroy, che stabilì il presente Genere, e vi pose Insetti, che Linnèo avea collocati coi Dermesti, e con gli Scudi, o Silfe. Fabricio adottando il Genere di Geoffroy, non vi conservò che due delle

Specie da lui descritte. Ma vi aggiunse alcuni Curculioni di Degéer, di Paykull; alcuni Curculioni, ed uno Ptino della sua Mantissa, e alcune nuove Specie. Olivier adottò egli pure il Genere *Antribo* di Geoffroy, e vi conservò le specie tutte da lui descritte; vi aggiunse uno Scarabeo del medesimo, uno Sferidio, e parecchie Nitidule di Fabricio, di modo che gli Antribi di questi due Autori, tranne alcune Specie, sono insetti differentissimi. Ma siccome noi ci conformiamo al Metodo d'Olivier, non parleremo che degli Antribi di questo Entomologista.

Le antenne degli Antribi sono men lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; le tre ultime a clava sfogliata, l'ultima di queste un po' più lunga delle due altre, depressa alla base, rotonda all'estremità: sono inserte nella parte anteriore della testa in qualche distanza dagli occhi.

La testa è piccola, inclinata; gli occhi sono rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore piccolo, rotondo, poco cigliato anteriormente; di due mandibole piccole, dure, arcate, puntute, taglienti all'estremità; di due mascelle brevissime, coperte internamente di peli corti; di un labbro inferiore rotondo, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è quasi largo quanto le eli-

tre, rilevato al contorno, un po' convesso: le elitre parimenti un po' convesse, rilevate nei lembi; il corpo è corto, convesso al di sopra, piano al di sotto.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le coscie rigonfie, le gambe compresse, i tarsi composti di quattro articolazioni: quelli delle zampe anteriori sono più larghi degli altri; la terza articolazione di tutti i tarsi è larga, bifida; l'ultima è la più lunga di tutte, cilindrica, alquanto rigonfia all'estremità, e termina in due piccoli uncini.

Trovansi questi Insetti sui fiori; e alcune Specie sotto la scorza degli alberi, ove ragunansi in assai gran numero. La loro larva non si conosce: formano un Genere composto di dodici in quindici Specie.

L'ANTRIBO BRONZINO:

Antribus Aeneus.

È lungo una linea e mezzo circa; è ovale, allungato, convesso al di sopra, di un color nero azzurrognolo; ha le antenne e le zampe nere; il corsaletto, e le elitre punteggiati, e rilevati nei lembi; il corpo al di sotto è nericcio, un po' lucido.

Trovasi per tutta Europa in gran copia sui fiori.

L'ANTRIBO PULCE:

Antribus Pulicarius.

È più piccolo del precedente; di forma quadrata; ha le elitre più corte dell'addome, e ne lasciano un terzo allo scoperto: è tutto nero. Trovasi in grandissima copia in Europa; nei dintorni di Parigi sui fiori, e specialmente sugli ombrelliferi.

L'ANTRIBO MARMORIZZATO:

Antribus Marmoratus.

È lungo due linee; ha la testa e il corsalletto neri, con alcuni piccioli peli grigi, senza punti nè scannellature. Le elitre hanno alcune scannellature longitudinali, formate da punti; hanno il fondo d' un color rosso bruno, sul quale veggonsi de' punti e segni neri, altri più grandi, altri più piccoli, e lungo dette scannellature hannovi alcune macchie grigiognole tra i punti neri. La commessura delle elitre è nera; le zampe son nere, screziate di alcun po' di grigio; il corpo al di sotto è nero, variegato di un rosso bruno; il corsaletto largo, convesso, contornato. Le antenne hanno le tre ultime articolazioni a clava.

Trovasi nei dintorni di Parigi sulla glacéa e sotto la scorza degli alberi.

L' ANTRIBO MINIMO :

Antribus Variegatus.

È lungo un po' più di una linea; ha le antenne più corte del corsaletto, fulve, con la clava bruna; tutto il corpo è bruno, coperto di piccioli peli corti grigio-rossicci, che formano alcune macchie sul corsaletto e sulle elitre : queste hanno delle scannellature longitudinali molto distinte; il corpo al di sotto, e le zampe sono di un color grigiognolo.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

GENERE CLXVIII.

ATTELABO (O FALSO TONCHIO):

ATTELABUS.

Carattere generico: antenne moniliformi, un po' più corte del corsaletto, prima e seconda articolazione alquanto più grosse, le tre ultime a clava sfogliata. — Quattro antennette disuguali, filiformi, le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni uguali, rotonde; le posteriori composte di tre. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli.

Linnèo, nel suo Genere *Attelabo*, collocò gli Spondili e i Cleri. Geoffroy separò i Cleri da questi Insetti, e diede agli Attelabi il nome di *Becmare* in francese, e in latino quello di *Rhinomacer.* Fabricio e Olivier adottarono il Genere di Geoffroy; e gli restituirono il nome di *Attelabo* datogli da Linnèo; Fabricio diè quello di *Rinomacero* ad Insetti, che appartengono, come quelli

del Genere presente, alla Famiglia de' Curculioni.

Gli Attelabi hanno molta somiglianza coi Curculioni, coi Brenti, coi Macrocefali, coi Rinomaceri, coi Brachiceri e coi Bruchi. Ma le antenne di tutti questi Insetti sono talmente diverse tra loro, che bastano per farli distinguere gli uni dagli altri, come si vedrà dalla descrizione di queste parti.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima e la seconda un po' più grosse dell'altre, le sei seguenti quasi d'uguale lunghezza; le tre ultime molto più grosse, e formano una clava sfogliata; l'ultima termina in punta. Sono inserte sul mezzo di una sorta di tromba più o meno allungata.

La testa è piccola, rotonda posteriormente, ed internata sotto il corsaletto, allungata nella parte anteriore, a forma di tromba; gli occhi sono rotondi, molto sporgenti, posti in ciascun lato della base della tromba. La bocca è collocata all' estremità della tromba, ed è piccolissima, composta di due mandibole corte, durissime, converse esternamente, concave all' interno; di due mascelle larghe, bifide, cigliate nella parte interna; di un labbro inferiore poco apparente, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è rotondo, più largo della

testa, men largo delle elitre; lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre sono dure, convesse, lunghe quanto l'addome, ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Il corpo è più o meno allungato.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie un po' rigonfie; le gambe semplici, cilindriche; i tarsi composti di quattro articolazioni; la prima assai lunga, conica, la seconda più corta e più larga, la terza larga e bifida, l'ultima sottile, un po' arcata, e termina in due uncini; le tre prime sono guernite al di sotto di peli corti e vicinissimi.

Le larve di questi Insetti hanno il corpo molle, bianchiccio, composto di tredici anelli, poco distinti. La loro testa è dura, squamosa, munita di due mandibole assai forti. Sono esse prive di zampe. Vivono su varie parti delle piante; si nutrono del loro succo; ne rotolano le foglie, di cui rosicchiano il parenchima. Mutano più volte di pelle, innanzi di trasformarsi in ninfe; filano un bozzolo di seta, o se ne costruiscon uno con una sorta di sostanza resinosa, e vi si rinchiudono per subire la lor metamorfosi. Rimangono poco tempo sotto forma di ninfa, e passan quindi a quella d'Insetto perfetto. D'ordinario quest'Insetti rinvengonsi

sulle piante, dove visse la loro larva. Succhiano dai fiori la sostanza mielosa in essi contenuta; ovveramente divorano il parenchima delle foglie; ma recan essi però assai minor danno alle piante, che non le lor larve.

Gli Attelabi sono Insetti molto piccoli, ornati di colori vivaci o lucenti. Formano essi un Genere composto di circa trenta Specie. Il maggior numero trovasi in Europa.

L'ATTELABO, O FALSO TONCHIO DEL NOCCIUOLO:

Attelabus Coryli.

È lungo quattro linee e mezzo; è notabile per la forma della testa, che è diversa da quella degli altri Insetti di questo Genere. Ha le antenne, la testa, il di sotto del corpo, le gambe e i tarsi neri, lucidi; la tromba corta, ossia lunga tutto al più la metà della testa; questa è ovale, convessa, e s' assottiglia posteriormente. Gli occhi sono sporgenti; il corsaletto è nero, o rosso, con un po' di nero nella parte superiore, o rosso interamente. È stretto nella parte anteriore, rotondo nella posteriore; lo scudo è nero; le elitre sono di forma quadrata, rosse, con alcune scannellature formate da punti incavati, le coscie degl' individui, che hanno il

corsaletto rosso, son rosse, con un po' di nero all'origine, e all'estremità.

Trovasi in quasi tutta Europa, nei dintorni di Parigi sul carpino, sull'olmo, sulla betula, e sul nocciuolo. La sua larva vive sugli alberi, ne rotola le foglie a cilindro, e le chiude alle due estremità; si nutre della sostanza delle medesime, e soggiace in esse a tutte le sue metamorfosi (1).

L' ATTELABO, O FALSO TONCHIO LACCA:

Attelabus Curculionoides.

È un po' minore del precedente; ha le antenne, la testa, il di sotto del corpo, e le zampe di un nero lucido; il corsaletto e le elitre di un color rosso di lacca; le antenne sono un po' più lunghe della testa; la tromba è corta; la testa piccola; il corsaletto rotondo. Le elitre hanno alcuni punti irregolari, ed alcune scannellature poco distinte, formate da punti poco incavati.

Trovasi in Europa; e su vari alberi nei dintorni di Parigi (2).

(1) Si trova anche da noi.
(2) Così pure da noi.

L' ATTELABO, O FALSO TONCHIO FEMORALE:

Attelabus Femoratus.

È lungo due linee; è nero lucido. Col mezzo d'una lente vedesi coperto di una leggiera lanugine nericcia; ha le antenne più lunghe della testa; la tromba più larga verso l'estremità, che all'origine; la testa è punteggiata; il corsaletto non molto più largo della testa, punteggiato; le elitre sono scannellate, e le scannellature formate da punti incavati; le coscie posteriori del maschio rigonfie.

Trovasi sopra varj alberi. È comune nei dintorni di Parigi.

L' ATTELABO, O FALSO TONCHIO VERDE:

Attelabus Betulae.

È lungo quasi quattro linee. Tutto il corpo è di un bel color verde, un po' azzurrognolo, lucido. Le antenne son nere, più lunghe della testa; la tromba lunga bastevolmente, e più larga verso l'estremità, che all'origine; la testa è rotonda, finamente pun-

teggiata; il corsaletto rotondo, più stretto delle elitre, finamente punteggiato, con un solco longitudinale sul mezzo: e in uno dei due sessi, ha in ciascun lato di sua parte anteriore una spina diritta, volta all'innanzi. Le elitre sono quasi quadrate, con punti profondi ed irregolari: le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi per tutta Europa sul salice, sulla betula, e sulla vite; ne rotola le foglie, e vi depone le uova (1).

L' ATTELABO, O FALSO TONCHIO DORATO, O DEL PIOPPO:

Attelabus Populi.

È un po' più piccolo del precedente; al quale molto somiglia. Ha le antenne nere, alquanto più lunghe della testa; questa, il corsaletto, e le elitre, sono di un bel verde dorato; il corpo al di sotto, e le zampe, di un color nero violaceo; la tromba lunga bastevolmente; la testa finamente punteggiata; il corsaletto rotondo, punteggiato. Uno dei due sessi ha in ciascun lato della parte anteriore una spina diritta, volta all'innanzi.

(1) Il Rossi l'ha egli pure trovato nelle foglie rotolate della vite, e il chiama *Curculio betulae*. Bayle Barelle lo vuole la femmina del *Bacchus*; ma pare che il Rossi lo distingua per una Specie diversa.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi, sul pioppo, sulla tremula, e sulla betula.

L'ATTELABO, O FALSO-TONCHIO COLOR DI RAME:

Attelabus Bacchus.

È più grande dei due precedenti, e un po' più allungato. Tutto il corpo è di un bel color di rame, un po' più rosso al di sotto, che al di sopra, coperto di una leggiera lanugine. Le antenne son nere; la testa piccola; gli occhi bruni; la tromba lunga, color di rame, nericcia all'estremità, quasi di uguale grossezza in tutta la sua estensione; il corsaletto è rotondo, più stretto delle elitre, molto punteggiato; le elitre moltissimo punteggiate; le zampe color di rame; i tarsi nericci. Il corsaletto, in uno dei due sessi, ha una spina in ciascun lato.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, e nei dintorni di Parigi sopra diverse piante. Nei contorni di Parigi, è molto più piccolo che nelle Provincie Meridionali (1).

(1) Il Rossi lo descrive col nome di *Curculio Bacchus.* È il Tonchio Cremesino, o il Magnacozzo dei Toscani. Danneggia molto le viti. Bayle-Barelle racconta, che ha per costume di ferirne in primavera i

L' ATTELABO, O FALSO-TONCHIO CREMISI:

ATTELABUS PURPUREUS.

È lungo due linee dalla testa fino all'estremità dell' elitre; la tromba è lunghissima, di grossezza uguale, nera: le antenne son nere; tutto il corpo coperto di una leggiera lanugine; la testa e il corsaletto sono color di rame, dorati, finamente punteggiati; gli occhi bruni. Le elitre rosse: hanno queste alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto, e le zampe son nero bronzini; i tarsi nericci.

Trovasi in Europa su varj alberi, e di primavera ne' dintorni di Parigi, sul bianco spino.

teneri germogli, acciocchè appassiscano. Ciò fatto ne piega, ed agglutina le foglie a forma quasi cilindrica, e fra ciascuna piegatura depone un uovo. Da quest'uovo nasce la larva che divora la foglia appassita, e finalmente si converte in insetto perfetto. Giova perciò il distaccare le foglie accartocciate, ed abbruciarle; oppure cercare l' insetto perfetto, che sta appiattato di Mezzogiorno alla base dei pampini, e sterminarlo.

L' ATTELABO, O FALSO-TONCHIO VIOLACEO:

ATTELABUS ALLIARIAE.

È lungo due linee circa; è di un azzurro violaceo più o men carico, coperto di una lanugine nericcia; la tromba bastevolmente lunga, nera. Le antenne son nere; la testa e il corsaletto punteggiati; le elitre sono fortemente scannellate, e fra ciascuna scannellatura veggonsi alcuni punti incavati; le zampe sono azzurro-nericcie, coi tarsi neri.

Trovasi in tutta Europa sovra piante diverse; è comune nei dintorni di Parigi (1).

L' ATTELABO; O FALSO-TONCHIO AZZURRINO:

ATTELABUS CYANEUS.

Varia di grandezza, da una linea e mezzo, fino a due; è tutto nero, tranne le elitre, che sono di un colore azzurro carico; la tromba è lunga bastevolmente; la testa è piccola, punteggiata; il corsaletto stretto, punteggiato; le elitre più allungate che nelle Spe-

(1) Il Rossi lo chiama *Curculio alliariae*.

cie precedenti: hanno alcune scannellature profonde, e fra ciascuna, una fila di punti incavati.

Trovasi in quasi tutta Europa sovra piante diverse; ma più comunemente sui cardi (1).

L'ATTELABO, O FALSO-TONCHIO TESTA-AZZURRA:

ATTELABUS CAERULEOCEPHALUS.

È lungo due linee e mezzo, tutto il corpo è coperto di una leggiera lanugine; le antenne son nere; la tromba bastevolmente lunga, quasi cilindrica, nera; la testa stretta; di un colore azzurro-violaceo, lucente; il corsaletto rotondo, molto più stretto delle elitre, finamente punteggiato, di color rosso; le elitre sono dello stesso colore del corsaletto, con ordini di punti incavati, che formano delle scannellature; il corpo al di sotto e le zampe di un azzurro violaceo.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Sassonia sovra piante diverse.

(1) Il Rossi lo chiama *Curculio Cyaneus*.

L' ATTELABO, O FALSO-TONCHIO DELLA VECCIA:

Attelabus Craccae.

È lungo circa una linea; il suo corpo è convesso, di forma ovale, nero al di sopra, cenericcio al di sotto; la tromba è più lunga del corsaletto, assai grossa; il corsaletto zigrinato. Le elitre hanno alcune scannellature molto distinte, coperte di una lanugine cenericcia.

Trovasi al Nord d'Europa; è rarissimo nei dintorni di Parigi. La sua larva vive nei baccelli d'una sorta di veccia (*viccia cracca*, Linn.).

Queste larve son picciole; hanno il corpo, rigonfio e rotolato a cerchio; non hanno zampe; il loro colore è d'un bianco giallognolo; la testa squamosa, giallodorata, e munita di due mascelle brune; la loro pelle ha delle rughe e delle crespe. Soggiacciono alla lor metamorfosi nella sementa della veccia, di cui si nutrono.

GENERE CLXIX°

BRACHICERO:

BRACHYCERUS.

Carattere generico: antenne cortissime, che s' ingrossano insensibilmente; articolazioni brevissime, l' ultima più grossa e più lunga, quasi a clava. — Quattro antennette cortissime, appena visibili; le anteriori grosse, e brevissime, composte di tre articolazioni, l'ultima un po' più piccola, terminata in punta rotonda; le posteriori composte di due, la prima più grossa, e l' ultima terminata in punta rotonda. — Bocca posta in cima ad una sorta di tromba dura e cornea. — Mandibole corte, forti e dentate. — Tarsi semplici.

Olivier formò un Genere di questi Insetti, cui Linnèo e Fabricio avevan posti con i Curculioni; il lor nome significa *Antenne-corte.*

I Brachiceri hanno molta somiglianza con li Curculioni, ma ne diversificano per le an-

tenne; che sono diritte; pei tarsi semplici; per le parti della bocca; e per la loro maniera di vivere.

Le antenne sono più corte della testa, composte di nove articolazioni; la prima appena più lunga dell'altre; le seguenti quadrate nell'estremità; l'ultima più grossa e più lunga, tronca all'estremità. Sono inserte in ciascun lato della tromba, al dinanzi, e in qualche distanza dagli occhi.

La testa è rotonda posteriormente, internata sotto il corsaletto, inclinata, e termina in una sorta di tromba grossa, dura, solcata; gli occhi son piani, lisci, non sporgenti. La bocca è posta all'estremità della tromba; si compone di due mandibole corte, compresse, cornee, molto dentate; di due mascelle cornee, compresse e cigliate; di un labbro inferiore corneo, durissimo, a forma di cuore; e di quattro antennette cortissime.

Il corsaletto è più largo della testa, e meno delle elitre, di sovente spinoso, o con delle prominenze a forma di cresta; scabro e solcato.

Le elitre abbracciano i lati delll'addome, e son riunite insieme alla lor commessura: liscie, turbercolose, o spinose. Questi Insetti son privi d'ale.

Le zampe son grandi abbastanza; le coscie semplici; le gambe cilindriche; i tarsi

composti di quattro articolazioni; le tre prime sono uguali, l'ultima quasi lunga quanto le tre altre insieme, un po' rigonfia all'estremità, e termina in due uncini.

Il corpo è di sovente coperto di una polvere squamosa, che si separa con facilità.

Fra tutti i Brachiceri che si conoscono, una Specie sola se ne trova in Europa; il maggior numero dell'altre abita nell'Africa, ed alcune Specie nell'Indie Orientali. Questi Insetti, perocchè privi d'ali, non recansi sui fiori; corrono sul terreno, non altrimenti che alcuni Carabi facciano, e alcuni Tenebrioni, ma con più lentezza. S'ignorano le loro metamorfosi, e le lor larve. Formano un Genere composto di circa venti Specie: noi ne descriveremo alcune.

IL BRACHICERO RIGONFIO:

Brachicerus Obesus.

È lungo dieci linee circa; ha le antenne nere, un po' più corte della tromba; il corsaletto nero, spinoso, con de' solchi irregolari; le elitre brune, con de' punti incavati neri; il corpo al di sotto, nero; le zampe nere, o di un bruno nericcio.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

IL BRACHICERO ALGERINO:

Brachycerus Algirus.

È lungo sette linee circa, dall' origine della tromba, fino all' estremità delle elitre; tutto il corpo è nericcio; la tromba grossa, inclinata, coperta di punti incavati. In ciascun lato della testa, al di sopra degli occhi, vedesi una prominenza in forma di orecchio. Il corsaletto ha un angolo sagliente in ciascun lato; è disuguale, e solcato sul mezzo. Le elitre hanno alcune rughe trasversali più rilevate presso l'estremità che all' origine, con ciascuna due linee longitudinali rilevate, e i lembi saglienti. Il corpo al di sotto ha alcuni punti incavati, distanti gli uni dagli altri: l'addome ha tre pieghe trasversali distintissime; le zampe sono un po' scabre.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, in Italia, e sulle Coste di Barberìa.

GENERE CLXX.

CURCULIONE (O TONCHIO).

CURCULIO.

Carattere generico: antenne tronche, quasi a clava; prima articolazione lunga e rigonfia all'estremità; le quattro ultime formano una clava ovale, quasi solida. — Quattro antennette corte, filiformi, quasi uguali, le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima terminata in punta; le posteriori composte di tre. — Bocca situata in cima ad una sorta di tromba dura e cornea. — Mandibole corte, forti, e dentate. — Tarsi semplici.

I Curculioni, o Tonchj, hanno molta somiglianza con gli Attelabi, o Falsi-Tonchi, coi Brachiceri, Macrocefali, Rinomaceri, e coi Brenti; ma diversificano da questi Insetti tutti, principalmente per le antenne, che sono piegate a gomito, terminate a clava; e per le parti della bocca.

Le antenne sono d'ordinario più corte

del corsaletto, composte di undici articolazioni: la prima è lunga un terzo circa dell'antenne; è sottile, un po'rigonfia all'estremità; le seguenti sono piccole, rotonde; le tre ultime formano una clava ovale, l'ultima è per lo più terminata in punta. Formano un angolo all'inserzione della seconda articolazione, con la prima; e sono inserte in ciascun lato della tromba.

La testa è rotonda nella parte posteriore, internata sotto il corsaletto, prolungata nell'anteriore, che forma una sorta di tromba più o men grossa, e più o men lunga; la bocca è situata all'estremità di questa tromba; gli occhi sono rotondi, sporgenti nel maggior numero delle Specie; ovali, e piani nell'altre, collocati in ciascun lato dell'origine della tromba; la bocca è composta di due mandibole corte, forti, taglienti; di due mascelle quasi cornee, corte, fortemente cigliate nella lor parte interna; di un labbro inferiore corto, a forma di cuore, e di quattro antennette filiformi, disuguali; questi Insetti mancano del labbro superiore, ed hanno il cappuccio incavato.

Il corsaletto è rotondo, o cilindrico, secondo le Specie, liscio, o punteggiato, solcato, tubercoloso, o spinoso.

Le elitre sono durissime, di forma ovale, o allungata, abbracciano i due lati dell'addo-

me; nel maggior numero delle Specie cuoprono due ali membranose ripiegate, di cui questi Insetti usan di rado. In altre Specie sono riunite insieme, e l'Insetto non ha ali; son liscie, scannellate, o punteggiate, tubercolose, o spinose.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; in alcune specie le anteriori sono più lunghe dell'altre; le coscie più o meno rigonfie, semplici, o munite di un dente; le gambe sono spesso terminate da una punta, o da una sorta di uncino; i tarsi, composti di quattro articolazioni; le tre prime, larghe, triangolari, guernite al di sotto di peli corti vicinissimi; la terza bifida, l'ultima lunga, sottile, arcata, e termina in due uncini.

I Curculioni variano molto di grandezza. Alcuni son lunghi diciotto linee, altri soltanto una mezza; ma in generale sono di grandezza mediocre. I più piccoli abitano in Europa; gli altri nei paesi caldi: questi Insetti sono assai noti pel danno che recano a differenti piante, al frumento, ed a grani parecchi. Ma gli è sotto la lor prima forma, che danneggiano più grandemente.

Le lor larve differiscon poco da quelle degli altri Coleotteri; somigliano esse a dei vermi allungati e molli; hanno la testa squamosa, munita di due mandibole, e son prive di zampe. Alcune Specie hanno al di sotto

del corpo alcuni capezzoli carnosi, intonacati di una sostanza viscosa, e ne fanno uso come di zampe per camminare. Queste larve offrono alcune particolarità sì nel lor modo di vivere, come nelle lor metamorfosi. Alcune si nutrono del succo delle piante, intaccandole d'ogni parte. Quelle, che vivono sulle foglie, sono coperte di una sostanza, che loro serve ad attenervisi. Ma la Specie, che più merita attenzione, e la più terribile, è quella che danneggia il grano, che serve di principal nutrimento alla maggior parte degli uomini. Queste larve consumano tutta la sostanza farinosa del frumento, e non vi lasciano che la sola scorza. E son esse talvolta in sì gran copia ne' granaj, che ne distruggono quasi tutto il grano ivi contenuto, senza che l'uom s'accorga del danno che vi recano. Perocchè ciascuna larva si rinchiude in un grano, ne divora tutta la farina senza intaccarlo nella pelle, e v'aggrandisce il suo ricovero a misura ch'ella cresce. Soggiace a tutte le sue metamorfosi sotto l'involucro che la cuopre; poscia lo fora per uscirne sotto forma d'Insetto perfetto. Non si distinguono alla veduta i grani che rinchiudono, od abbian già rinchiuso larve di Curculioni, perchè, in quanto all'esterno, non differiscon dagli altri. Ma se pongansi nell'acqua, i grani intaccati galleggiano, mentre

gli altri calano al fondo. Questa Specie di Curcolione moltiplica assai più ne' paesi caldi, che ne' freddi: ha essa parecchie generazioni in un anno. Si è calcolato, che in una estate un solo pajo ne produca da sei mila e quaranta cinque. Subito che la femmina è fecondata, s' affonda in un mucchio di frumento, e deponvi un uovo per grano. La larva in pochi dì schiude dell'uovo; e dopo circa quaranta cinque giorni, da quello dell' emissione delle uova, consegue la forma d' Insetto perfetto. Di rado questi Insetti trovansi alla superficie d' un mucchio di grano, comunemente vi si affondano a due o tre pollici, e vivonvi, e vi si accoppiano. L' epoca del lor primo accoppiamento, nelle Provincie Meridionali della Francia, per lo più avviene quando il termometro segni dieci, o dodici gradi sopra lo zero: e quasi continuo s' accoppiano per quanto dura il caldo. D'onde ne segue, che havvi una emissione delle uova ogni mese per quasi una metà dell'anno. Ma quando il freddo si fa sentire, questi Insetti non si danno più cura di perpetuare la loro Specie: abbandonano il frumento, per ritirarsi nelle fenditure de' muri, e delle impalcature, e ne' siti caldi. Non crediamo che passino il verno intormentiti, come taluni opinarono, ma che periscano per consunzione dopo l'accoppiamento, e la emis-

sion delle uova come accade degli altri Insetti; e quelli che appariscono al cominciare di primavera, hanno passato il verno nello stato di larva, o di ninfa.

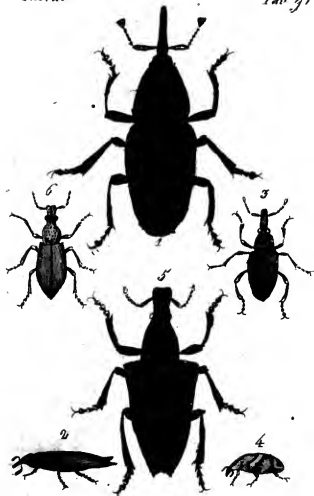
Si provò se col mezzo di fumigazioni fatte con decozioni di erbe di un odore acutissimo, si fosse potuto riuscire a sterminar de' granaj cotesti Insetti distruggitori; ma non se ne ottenne alcun buono intento. L'odore d'olio di terebinto, il vapore dello zolfo istesso, non agiscon nè sui Curculioni, nè sulle lor larve; alcuni Economisti proposero di riporre il grano entro a cantine foderate di legno, per la ragione, che il freddo, che è contrario a questi Insetti, impedirebbe loro di moltiplicare; ma sembra che il timore che il grano non venisse guasto dall' umidità, abbia fatto negligentare un cotal mezzo. Le sperienze, che si son fatte coll'esporre i Curculioni ad un grado assai forte di calore per farli morire, han presentato esse pure degl' inconvenienti; di modo che questi Insetti dividono molto tranquillamente con l'agricoltore il frutto delle sue fatiche.

Le altre larve tutte de' Curculioni non recan sì gravi danni quanto queste: nulladimeno alcune vivono nell' interno de' piselli, delle fave, delle lenticchie, delle avellane, della cui sostanza si nutrono. Altre forano e rodono i fusti, i rami delle piante, ed il

parenchima delle foglie. Tra quest'ultime larve havvene alcune, che si costruiscono un bozzolo di seta, nel quale si rinchiudono per mutarsi in ninfa. Altre fannosi un bozzolo con una sostanza gommosa; ed alcune Specie entran semplicemente sotterra per soggiacere alle lor metamorfosi.

I Curculioni di rado fanno uso dell'ali. Sono per lo più torpidi, e camminano lentamente. Tra le piccole Specie, parecchi saltano con prestezza, e ad una assai grande distanza. Spiccano essi cotesti salti, facendo uso delle zampe posteriori, le quali hanno le coscie rigonfie. Questi Insetti sono adorni di svariati colori, sovente lucentissimi: i quali derivano da piccole squame disposte ad embrici le une sulle altre, e somigliano a quelle che ricuopron le ali delle Farfalle.

I Curculioni, o Tonchj, formano un Genere numerosissimo. Ve n'ha più di quattrocento Specie descritte: sono divise in cinque Famiglie.

Famiglia Prima. Tromba lunga; coscie semplici.
— Seconda. Tromba lunga; coscie dentate.
— Terza. Tromba lunga; coscie posteriori rigonfie.

1 Tonchio delle palme 2 Tonchio paraplettico
3 Tonchio delle abete 4 Tonchio delle noci
5 Tonchio imperiale 6 Tonchio di Rohr

Famiglia Quarta. Tromba corta; coscie semplici.

— Quinta. Tromba corta; coscie rigonfie.

Noi daremo la descrizione di alcune Specie di ciascuna Famiglia.

PRIMA FAMIGLIA

Tromba lunga; coscie semplici.

CURCULIONE, O TONCHIO DELLE PALME:

Curculio Palmarum.

È lungo diciotto linee circa, senza la tromba, che è lunga sei linee; tutto il corpo al di sopra è di color nero vellutato, al di sotto è lucente; la tromba è sottile, cilindrica, coperta di una densa lanugine assai lunga in uno dei due sessi; il corsaletto è un po' depresso, rotondo posteriormente; lo scudo è grande; le elitre son più corte dell' addome, scannellate; le gambe sono terminate da un uncino fortissimo.

La larva vive nell' interno del tronco della palma, e nutresi di sua sostanza, come ne riferisce la de Merian nella sua Storia de-

gl'Insetti del Surinam, nella quale diede il disegno di una di queste larve, ch'ella dice essere bianchiccia: e soggiunge, che quelli del paese l'arrostiscono, e se ne cibano come di cosa deliziosa; il che viene pur confermato da Firmin nella sua descrizione del Surinam.

CURCULIONE, O TONCHIO INDIANO:

Curculio Indus.

È lungo circa un pollice; ha la tromba sottile, cilindrica, un po' curva al di sotto; tutto il corpo è nero; la testa rotonda; il corsaletto grosso, molto depresso al di sopra, con una incavatura nel mezzo, zigrinato, e guernito nei lati di un tubercolo assai grosso, coperto di peli ruvidi, corti, foltissimi, di color bruno. Le elitre sono depresse, zigrinate: hanno nove scannellature intagliate; il corpo al di sotto e le zampe sono un po' zigrinati.

Trovasi nell'Indie Orientali.

CURCULIONE, O TONCHIO EMITTERO:

Curculio Hemipterus.

È lungo sei linee circa dalla testa all'estremità dell'addome; la tromba è lunga, sottile, ricurva; tutto il corpo è di un bruno-

rosso lucente; il corsaletto ha tre macchie longitudinali, nere. Le elitre sono più corte dell'addome, scannellate, con alcune macchie nere; le zampe son rosse; l'estremità delle coscie, nera.

Trovasi nell'America Meridionale, a Cajenna, e al Surinam.

CURCULIONE, O TONCHIO DEL PINO:

Curculio Pini.

È lungo da quattro a sei linee dalla testa fino all'estremità dell'addome; la tromba è cilindrica, bruna, lunga quanto il corsaletto; tutto il corpo è bruno, e le antenne son brune. Il corsaletto ha alcune macchie rosse, formate da peli. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati assai grandi; ed alcune linee trasversali di un color grigio rosso, formate da peli. Il corpo al di sotto, e le zampe hanno alcune macchie formate da peli rossicci.

Trovasi in Europa sul Pino silvestre.

CURCULIONE, O TONCHIO DELLA GIACÉA:

Curculio Jaceae.

È un po' più piccolo del precedente, al quale somiglia; ha le antenne nere; la trom-

ba nera, cilindrica; il corsaletto nero, coperto di una polvere giallognola. Le elitre hanno alcune scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati; son nere, coperte di una leggiera lanugine corta, gialliccia, con un punto distintissimo dello stesso colore in vicinanza dello scudo; il corpo al di sotto e le zampe neri, coperti di una lanugine gialliccia. Questa lanugine, a misura che l'Insetto invecchia, si disperde.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sulla centaura jacéa (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DEL CARCIOFO:

Curculio Cynarae.

È vario di grandezza dalle due linee e mezzo, fino alle quattro. La tromba è grossa, lunga quanto la testa ed il corsaletto, di color nero. È di un color bruno, nericcio, coperto al di sopra da un gran numero di macchie grigio-rosse, formate da peli, e al di sotto da peli corti grigio-cenerini; il corsaletto è zigrinato. Le elitre hanno alcune scannellature punteggiate.

La larva vive nelle teste dei cardi, e in

(1) E in Italia.

quelle del cirsio, cui rode; e la parte di dette teste dove ha abitato la larva, è nera e secca: fannosi nelle medesime il lor bozzolo, e non ne escono che sotto la forma d'Insetto perfetto.

Trovasi in Francia, ne' dintorni di Parigi, e in Africa, sui cardi.

CURCULIONE, O TONCHIO COLON:

Curculio Colon.

È lungo cinque linee dalla testa all'estremità del corpo; ha la tromba nericcia, lunga quanto il corsaletto; tutto il corpo è di un colore cenerino più o men carico. Il corsaletto ha in ciascun lato una linea longitudinale bianchiccia, formata da peli. Le elitre hanno sul mezzo un punto bianco, ed alcune scannellature interrotte, formate da punti poco incavati. L'addome al di sotto, verso il mezzo, ha quattro punti giallognoli; le zampe sono del colore del corpo. Le coscie hanno un anello bianchiccio; le anteriori sono dentate.

Trovasi in Europa; è comune ne' dintorni di Parigi (1).

(1) Da noi nei prati paludosi.

CURCULIONE, O TONCHIO RACCORCIATO:

Curculio Abbreviatus.

È lungo cinque linee circa; nero interamente, fuorchè la clava delle antenne, che è cenerina. La tromba è sottile, cilindrica, ricurva, lucente; il corsaletto lucente, punteggiato, con una linea longitudinale un po' rilevata sul mezzo. Le elitre sono alquanto più corte dell'addome, leggermente scannellate, con due ordini di punti poco incavati in fra ciascuna scannellatura; le coscie semplici; le gambe terminate da un dente assai lungo, forte.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Sassonia (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DELLA CAMPANULA:

Curculio Campanulae.

È piccolissimo. Il maschio lo è più della femmina; il corpo è corto, rotondo; la tromba è più lunga del corsaletto, sottile, ricur-

(1) Ed in Italia.

va, di un color nero, lucido. Le antenne sono bruno-scure. Esso è di un color nero, con un gran numero di peli grigi, misti a piccole squame, così che pare di un color cenericcio, o ardesiato. Le elitre hanno alcune linee longitudinali formate da punti. Le coscie sono semplici.

La larva vive nei bottoni, e nei fiori della campanula, o piuttosto ne' gusci che ne contengono i semi. Gli è ne' bottoni de' fiori, prima che s'aprino, che il Curculione introduce il suo uovo; dopo di che il bottone non s'apre più; ma abbenchè chiuso, non cessa dal crescere, ed acquista la forma come di un globo, d'una vescichetta, o di una galla. La larva che esce dell'uovo, cresce entro questo bottone così sformato, penetrando nel guscio dei grani; dei quali divora tutta la interiore sostanza; vi soggiace alla sua metamorfosi, ed esce sotto forma d'Insetto perfetto nella successiva primavera.

Trovasi in Europa.

CURCULIONE, O TONCHIO PERICARPIO:

Curculio Pericarpius.

È lungo una linea; ha il corpo nericcio; la tromba nera, lunga, sottile. Le elitre scannellate: hanno alcuni pelli grigi, e

una macchia bianca a forma di cuore nell'alto della commessura presso al corsaletto. Le zampe sono nericcie; le coscie senza spine, ovveramente ne hanno una piccola affatto.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sulla scrofolaria (1).

CURCULIONE, O TONCHIO CUPRIROSTRO:

CURCULIO CUPRIROSTRIS.

È lungo una linea e mezzo, è di forma oblunga, e d'un color verde lucido, bronzino. Le antenne son nere; la tromba allungata, ricurva, traente al color di rame. Le elitre sono scannellate; le zampe nericcie.

Trovasi in Europa sulla betula e sulle piante crocifere. È assai comune, di primavera, ne' dintorni di Parigi (2).

CURCULIONE, O TONCHIO ACRIDULO:

CURCULIO ACRIDULUS.

È lungo una linea e mezzo, è di forma ovale allungata; la tromba è sottile, ricur-

(1) Ed in Italia.
(2) E da noi sull'alno.

va, più lunga del corsaletto, d'un nero lucido; il corsaletto rotondo, d'un color nero-azzurrognolo, lucente, punteggiato. Le elitre sono di color nero azzurrognolo, men carico di quello del corsaletto, scannellate; le scannellature sono formate da punti incavati; le antenne e le zampe nere.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi, sulle piante crocifere (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DELLA PIANTAGGINE:

Curculio Plantaginis.

È piccolo, corto, ovale; la tromba è bruno scura, cilindrica, ricurva, lunga quanto il corsaletto. Le antenne sono brune. Il corsaletto è bruno, con tre linee longitudinali grigie. Le elitre sono grigio-rossiccie, e ciascuna ha una gran macchia allungata, bruna, e alcuni punti oblunghi del colore medesimo; il corpo al di sotto è del colore stesso delle elitre; le zampe sono di color giallo carico, coi tarsi bruni.

La larva è piccola, di un color verde chiaro, con una riga bianca bene distinta sul dorso, per quanto è lungo; il corpo si di-

(1) E da noi.

vide in anelli poco distinti, per cagione di un gran numero di rughe trasversali, ond'è ricoperta la pelle. Nel di sotto vedesi in su ciascun anello un pajo di capezzoli carnosi, coi quali la larva cammina, e si attiene alle foglie, mercè un licor glutinoso, che ne esce. Col mezzo d'una lente si scuoprono sulla pelle alcuni piccoli punti neri, da ciascun de'quali spunta un pelo corto. Detta larva vive sulla piantaggine: verso la metà dell'estate fila il suo bozzolo, che è di color verde giallognolo, ed ha la forma di un globo oblungo; a traverso, le cui pareti sottili ed elastiche, si vede l'Insetto: il quale esce dieci o dodici giorni dopo la sua ultima metamorfosi.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi.

CURCULIONE, O TONCHIO DELL'ACETOSA:

Curculio Rumicis.

È lungo tre linee; è di forma ovale; di color grigio, o bruno chiaro, con macchie o gradazioni bruno-scure o nericcie. La tromba è sottile, cilindrica, lunga quanto il corsaletto; quest'ultimo ha due linee longitudinali nericcie, più o meno distinte. Le elitre hanno ciascuna una gran macchia oscura,

quadrata alla base, alcune macchie nericcie sul mezzo, ed alcune scannellature formate da punti poco incavati; le zampe son bifide.

Le larve vivono in gran numero insieme sulla pianta chiamata *Pazienza*, in latino *Lapathum* o *Rumex*, e ne rode i fiori e le foglie. Trovansi al principio e verso la metà dell' estate. Son lunghe tre linee; hanno la testa nera, lucida, squamosa, simile a quella dei Bruchi, guernita di mascelle, e di una filiera nel labbro inferiore. Il corpo è diviso in dodici anelli rugosi trasversalmente; i tre primi son neri al di sopra e sui lati, di color giallo chiaro verdiccio al di sotto; gli altri anelli, sono di color verdiccio al di sotto e nei lati; ma ciascuno ha nel di sopra una linea trasversale gialla, tagliata nel mezzo da una linea longitudinale di un colore più carico. Queste linee sono guernite di piccoli tubercoli neri, lucenti, da ciascun de' quali esce un pelo corto. Queste larve hanno nel di sotto del corpo su ciascun anello un pajo di capezzoli carnosi, di cui fanno uso come di zampe per camminare. Hanno inoltre il di sotto del corpo ricoperto di una sostanza umida e viscosa, che gli attiene ai gambi ed alle foglie, ed impedisce che cadano. Per mutarsi in ninfa filano de' bozzoli sui gambi della pianta summentovata, o tra i fiori e il seme in cima del gambo stesso. Questi boz-

zoli sono bellissimi e della grandezza circa d'un pisello comune. Son quasi sferici, fatti di una seta gialla o bianca, cui le larve filano a grandi maglie, e ad un semplice strato; di modo che l'Insetto si vede molto distintamente a traverso le pareti. Il tessuto dei bozzoli somiglia a quello di una rete, o di un grosso velo. La larva filando tien sempre il corpo curvato a semicircolo, e da questa sua postura dipende la rotondità del bozzolo, servendo il corpo della larva di modello per dargli questa forma. I fili ond'è composto, sono assai grossi ed elastici. Pochi giorni dopo questo lavoro, si muta in una ninfa di color nero, e in essa veggonsi involute le parti tutte che aver deve l'Insetto perfetto. La tromba è distesa al di sotto del corpo tra le zampe. Il Curculione, circa dodici giorni dopo questa metamorfosi, esce del bozzolo, avendovi prima fatta un'apertura colle sue mandibole.

Trovasi in Europa; è comune nei dintorni di Parigi (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DEL GRANO:

Curculio Granarius.

È lungo tutto al più una linea e mezzo, è di forma allungata, ed ha il corpo bruno.

(1) È pur frequente in Italia.

La tromba è cilindrica, un po' ricurva, quasi lunga quanto il corsaletto, che è lungo quasi altrettanto che le elitre, e molto punteggiato. Le elitre sono scannellate, e le scannellature punteggiate; le coscie sono semplici, e le gambe terminate da un uncino assai forte.

Questo piccolo Insetto conosciuto pure col nome di *Calandro*, si moltiplica in gran copia ne' granaj e ne' magazzini di grani di ogni sorta, e vi reca danni terribili, specialmente nello stato di larva, consumando tutta la sostanza farinosa del grano, al quale non lascia che la scorza. Lewenhoeck ha fatte parecchie osservazioni sopra questi Insetti perniciosi, ed ha trovato, che, per moltiplicarsi, la femmina del Curculione, dopo l'accoppiamento, fa colla sua tromba un foro nel granello di frumento, e vi depone un uovo, da cui nasce una piccola larva; questa in crescendo divora tutta la sostanza interna del granello di frumento. Quindi si trasforma in ninfa entro al granello vuoto, e ivi prende la forma di Curculione; il quale schiude rompendo la scorza. La larva è bianca; ha la testa grossa, squamosa e guernita di due denti, mediante i quali rode il grano. Non si trova mai più di uno di questi Insetti in uno stesso grano, dovendo questi bastare a nutrire il Curculione fino a

che non sia giunto al suo intero accrescimento (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DEL RISO:

Curculio Oryzae.

È più piccolo del precedente. Tutto il corpo è d'un bruno marrone, il corsaletto è zigrinato. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati assai grandi, e due macchie ferrugigne; una alla base, l'altra all'estremità.

La larva intacca il riso. L'Insetto trovasi di frequente morto nel riso, che ci proviene dall'estero.

(1) È il *Punteruolo* del frumento. La larva chiude co' suoi escrementi il foro fattovi dalla femmina per introdurvi l'uovo. In questo modo si difende dalle ingiurie esterne, e anche smuovendosi il grano, non ne soffre. Temendo il freddo, l'Insetto perfetto s'interna nel mucchio del grano, o si ricovera nelle fessure, per non sentire la ventilazione dell'aria. Da ciò si conosce, che per conservare il grano da questo Insetto, giova tenerlo in luogo al di sotto almeno dei 9 o 10 gradi di calore. Si uccide la larva, o esponendo il grano ad un calore oltre i 50 gradi del Termometro di Réaumur, o lisciviandolo entro un bagno, in cui siavi della calce. Altri rimedj proposti, sono inefficaci. Van-Diesch afferma allontanarsi i Punteruoli coi fiori di sambuco. *Bayle-Barelle.*

CURCULIONE, O TONCHIO PARAPLETTICO:

CURCULIO PARAPLECTICUS.

È lungo circa sette linee, dalla testa all'estremità delle elitre. Tutto il corpo è di un grigio olivastro; la tromba è cilindrica, un po' più lunga del corsaletto. Le antenne son brune, con la clava cenerina; la testa è rotonda, e gli occhi son neri. Il corsaletto ha talvolta quattro linee longitudinali grigio-cenerine; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati, e son terminate da una punta acuta, che oltrepassa l'addome: le zampe sono nericcie.

Questo Curculione, è in certo qual modo diventato famoso per le osservazioni di Linnèo, il quale credette di attribuirgli la cagione d'una certa malattia, da cui son presi i Cavalli col mangiare d'una specie di pianta, che serve di nutrimento alla larva di questo Insetto. Ne' grossi steli del fellandro, *phellandrium*, pianta ombrellifera che cresce in gran copia nell'acque in alcuni paesi, queste larve trovansi al principio e verso la metà dell'estate. Linnèo è d'avviso che questa pianta sia lo *stakra* degli Svedesi, e che i Cavalli, mangiandone, produca in essi la

malattìa conosciuta sotto il nome di *paraplegia*, e nella Svezia sotto quello di *stakra*, nome della pianta. Egli pretende, che non la pianta propriamente sia nocevole, ma in quella vece, che alle larve che vivono entro agli steli di essa, o piuttosto ai Curculioni che ne provengono, attribuire si debba la cagione della malattia; e gli sembiò d'avere osservato che le piante di questa specie, che non sian abitate da questi Insetti, posson esser mangiate da' Cavalli senza rischio veruno. Per trovare la larva non si ha che a fendere lo stelo dall'alto al basso; essa vi sta collocata con la testa in alto, scegliendo per sua dimora la parte dello stelo, che è sommersa. Si nutre della sostanza interna di esso o della midolla che vi è rinchiusa. Ogni stelo non ne contiene che una sola. È lunga circa sette linee, ed ha poco più d'una linea di diametro. Il suo colore è d'un bianco giallognolo; la testa è bruna; il corpo diviso in dodici anelli; i tre primi hanno, nel di sotto verso i lati, due tubercoli membranosi a forma di capezzoli disposti come le zampe delle larve esapode, e atti forse ad un istess'uso; ma sono men lunghi. Gli anelli sul dorso guerniti di rughe trasversali molto profonde, e vi formano delle prominenze e disuguaglianze carnose, che ajutano la larva a portarsi innanzi; massime quando è nello stelo. Ed è

per questo motivo, ch'ella ponsi sul dorso, quando vuol camminare sopra un piano liscio. Essa ha in ciascun lato nove stimate disposte come quelle de' Bruchi; e l'ultima, che per lo più tiene un po' ricurva, ha una piccola incisione dove trovasi l'ano. La testa è ovale, squamosa, munita di due mandibole forti, ricurve, terminate in una punta sottile e di due labbri; l' inferiore è guernito di tre piccole parti coniche; e quella di mezzo somiglia alla filiera dei Buchi. Si è dentro agli steli medesimi che le larve si trasformano. E infatti se apresene uno verso la metà di Luglio, vi si trova la larva mutata in ninfa, senza che abbiasi formato bozzolo alcuno, posta a nudo, con la testa in alto.

Questa ninfa è quasi della lunghezza medesima della larva; è bianchiccia. Ha l'estremità dell'ano rotonda, guernita di punte squamose corte e brune, poste trasversalmente. Tutte le parti dell'Insetto perfetto veggonsi distintissime in questa ninfa, e disposte con ordine nella parte anteriore del corpo. Vedesi spesso rimuovere il ventre; e col mezzo di siffatto movimento, scorre la cavità dello stelo da un capo all'altro, appoggiando lungo le pareti, le due punte che ha all'estremità dell' addome, e gli ordini di spine che sono sul dorso. Prima della fine

di Luglio queste ninfe hanno vestita la forma di Curculioni; e non escono dello stelo per trasformarsi, ma l'Insetto perfetto, fassi di per sè strada ad uscire per una grande apertura ovale, che pratica rodendo con le mandibole un dato sito dello stelo, fuori della superficie dell'acqua. I Curculioni non rimangon dunque d'inverno negli steli del fellandro, come Linnèo lo avea preteso; e, giusta l'osservazione di Degéer, se i Cavalli vengono attaccati dalla malattìa, di cui abbiam parlato più sopra, dopo aver mangiato del fellandro secco, che si può esser trovato misto col fieno, non si saprebbe attribuirla immediatamente a questi Insetti, poichè non trovansi di certo allora più in detta pianta.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi (1).

CURCULIONE, O TONCHIO CASTAGNO:

Curculio Castaneus.

È lungo tre linee e mezzo; ha il corpo allungato, cilindrico, d'un color bruno rosso; la tromba sottile, un po' ricurva, più lunga del corsaletto, il quale è zigrinato. Le elitre hanno delle scannellature formate da

(1) Ed anche in Italia.

punti incavati, ed una prominenza, a forma di tubercolo, presso l'estremità; il corpo al di sotto è nero, le coscie semplici.

Trovasi al Nord dell'Europa.

CURCULIONE, O TONCHIO TRASVERSALE:

Curculio Transversus.

È lungo una linea, tutto il corpo è nero; la tromba sottile, assai lunga; il corsaletto leggermente coperto di peli bianchicci. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti poco incavati, ed una fascia trasversale bianca.

Trovasi nei dintorni di Parigi sul salice.

La larva si nutre delle foglie di quest' albero.

CURCULIONE, O TONCHIO DELLA BARDANA:

Curculio Bardanae.

È lungo sei linee circa. Somiglia al Tonchio Paraplettico. Ha il corpo interamente nericcio, tutto coperto di una polvere squamosa d'un grigio-giallognolo, che si disperde per lo sfregamento. La tromba è cilindri-

ca, lunga quanto il corsaletto; la testa è rotonda. Il corsaletto ha quattro linee longitudinali grigio-giallognole, più o meno distinte. Le elitre hanno alcuni punti incavati, che formano delle scannellature, sono rotonde, un po' ottuse all' estremità; le coscie sono semplici.

Trovasi a Dresda e nei dintorni di Parigi e sulla bardana (1).

CURCULIONE, O TONCHIO FASCIATO:

Curculio Tricinctus.

È lungo una linea; tutto il corpo è di color fulvo rossiccio; la tromba è lunga, sottile. Il corsaletto ha alcune macchie formate da peli bianchi; le elitre sono assai fortemente scannellate, ed hanno una fascia bianca sul mezzo, e due altre meno apparenti, una presso la base, l'altra presso l'estremità. Queste fascie sono formate da peli bianchi; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

(1) Trovasi pure in Italia.

SECONDA FAMIGLIA

Tromba sottile, allungata; coscie dentate.

CURCULIONE, O TONCHIO VAGINALE:

CURCULIO VAGINALIS.

È lungo circa un pollice, e largo sei linee; è di un color nero lucente. La tromba è lunga, larga, grossa e ricurva; la testa liscia, rotonda; il corsaletto grosso, un po'convesso, guernito di tre tubercoli conici, prominenti, assai grossi, e di alcuni altri più piccoli. Le elitre hanno due grandi macchie di color di olivo, giallognole, formate da peli, e da scannellature assai distinte, nelle quali trovansi de' punti incavati. Hanno inoltre parecchi tubercoli conici. I tubercoli posteriori sono quasi spinosi, la loro estremità termina in punta. Le coscie hanno un dente assai forte, il di sotto del corpo è liscio.

Trovasi nell'America Meridionale, a Cajenna, ed al Surinam.

CURCULIONE, O TONCHIO POLVEROSO:

CURCULIO PULVERULENTUS.

È meno grande del precedente: ha la tromba nera, cilindrica, curva, un po' più

lunga del corsaletto. Le antenne son nere, il corsaletto nero, coperto in alcuni siti d'una polvere cenerina. Le elitre sono di un color nericcio, misto a del cenerino, e coperte di peli corti giallognoli. Hanno alcune scannellature formate da punti incavati, ed una prominenza poco distinta presso l'estremità. Il di sotto del corpo e le zampe son nericci. Le coscie hanno un dente piccolissimo.

Trovasi a Cajenna, ed al Surinam.

CURCULIONE, O TONCHIO DELL' ABETE:

Curculio Abietis.

Somiglia a quello del Pino, ma è un po' maggior di grandezza; è lungo sei linee; tutto il corpo è d'un bruno nericcio; la tromba è lunga quanto il corsaletto, e assai grossa. La testa e il corsaletto sono zigrinati, leggermente coperti di peli rossicci. Le elitre sono zigrinate; hanno alcune scannellature formate da punti incavati, e da punti fulvi, formati da peli ordinati in linee trasversali, irregolari. Il corpo al di sotto è bruno nericcio. I lati dell'addome hanno alcuni peli fulvi; le zampe sono del colore del corpo. Le coscie hanno un dente assai forte.

Trovasi al Nord dell'Europa (1).

(1) Ed in Italia.

CURCULIONE, O TONCHIO DELLA PAZIENZA:

Curculio Lapathi.

È lungo quattro linee circa; la tromba è nera, sottile, più lunga del corsaletto, la testa è nera, rotonda, il corsaletto nero, con dei tubercoli rilevati, formati da piccole squame nerissime, e da una gran macchia bianca in ciascun lato. Le elitre son nere, con piccoli tubercoli pelosi, nerissimi, i quali formano delle scannellature, fra le quali hannovi alcuni ordini di punti incavati; hanno inoltre una fascia trasversale bianchiccia in prossimità della base; e l'estremità essa pure è bianchiccia; il corpo al di sotto è nero; le zampe sono nericcie, coperte da una polvere biancastra, le coscie sono appena dentate.

Trovasi in Europa nei dintorni di Parigi sulla Pazienza.

CURCULIONE, O TONCHIO GERMANO:

Curculio Germanus.

È lungo sei linee dalla testa fino all'estremità del corpo; tutto il corpo è nero lucente; la tromba assai grossa, più corta del

corsaletto; la testa ed il corsaletto rotondi, finamente zigrinati. Questo ultimo ha due piccolissimi punti gialli in ciascun lato, formati da peli, e l'estremità dell'orlo posteriore guernito di peli dello stesso colore. Le elitre sono zigrinate. Il corpo al di sotto ha alcune macchie giallognole; le zampe son nere, le coscie dentate.

Trovasi in tutta Europa. È comunissimo nei dintorni di Parigi.

CURCULIONE,

O TONCHIO DELLA SCROFOLARIA:

Curculio Scrophulariae.

È lungo due linee; è di forma quasi quadrata, la tromba è sottile, nera, più lunga del corsaletto. Le antenne son brune con la clava cenerina; il corsaletto è grigio giallognolo: le elitre sono dello stesso colore, con due macchie di un nero vellutato alla commessura; una al di sopra del mezzo; l'altra presso l'estremità, ed alcune linee longitudinali formate da peli, altri neri e altri grigi; il corpo al di sotto, e le zampe sono di un grigio-giallognolo.

Questo Curculione vive sulla scrofolaria, chiamata *Scrophularia nodosa*, Linn,

e ne rosecchia le foglie. Per poco che si tocchi la pianta, questo Insetto si lascia cadere a terra, e contraffà il morto, siccome pur fanno molti altri Curculioni. La larva vive essa pure sulla scrofolaria, e vi si trova in gran copia verso la metà dell' estate. Si nutre delle foglie di questa pianta, e talora non ne separa che la sostanza della parte inferiore, ma spesso le trafora da banda a banda, e divora eziandio i fiori e le capsule del seme. È di un color bianco verdognolo; talvolta di un verde sudicio. La sua testa è squamosa, nera; ha due piccole lamine squamose, nere sul primo anello; questa larva non ha zampe: è schifosa, perchè il suo corpo è sempre coperto ed intonacato da una sostanza umida e viscosa, che le serve ad attenersi alle foglie od al fusto, sopra cui cammina; il che fa per mezzo solo del movimento degli anelli. Se facciasi digiunare a lungo, il suo corpo si dibassa, e diventa tutto rugoso; ma coteste rughe dispariscono poi a misura che essa pigli nutrimento. Per mutarsi in ninfa, fa un bozzolo bruno, rotondo, a forma di globo, somigliante ad una piccola vescica, e lo attacca forte ad una foglia od allo stelo della pianta. Questo bozzolo, comunque di pareti sottilissime, è forte abbastanza, ed ha una sorta di elasticità. Pare composto della sostanza glutinosa che cuopre il corpo della

larva; perocchè, disseccato, è friabile come una gomma secca: forse è mescolato ad un po' di seta. È abbastanza diafano per vedervisi a traverso la larva, che vi si frasforma in ninfa, e poscia in Curculione: e allorchè questo uscir dee del bozzolo ne distacca coi denti una parte a forma di segmento di sfera o di calotta, la quale lasciando una grande apertura, gli permette un libero passaggio. La calotta rimane talvolta attaccata in poca parte al bozzolo; ma il più delle volte si separa del tutto. Trovansi assai di spesso sopra una istessa pianta tutt' insieme e le larve e i bozzoli e i Curculioni, e questi ne' differenti gradi di lor crescimento.

Trovasi per tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi. (1).

CURCULIONE,

O TONCHIO DEL VERBASCO.

Curculio Verbasci.

Somiglia molto al precedente per la grandezza, e per la forma. La tromba è sottile, nera, più lunga del corsaletto; la testa è rotonda, nera, il corsaletto nero al di sopra,

(1) Anche in Italia.

grigio-rosso sui lati. Le elitre son nere, con due macchie di un nero vellutato presso la commessura, una vicino alla base, l'altra all'estremità; hanno in oltre alcuni ordini di punti rilevati, formati da peli, altri nerissimi, ed altri bianchicci. Il corpo al di sotto e le zampe neri, coperti di peli bianchicci.

Trovasi nei dintorni di Parigi, a Kiell sul verbasco, al Mezzodì della Francia; è comunissimo sulla scrofolaria.

CURCULIONE,

O TONCHIO PAONAZZO.

Curculio Violaceus.

È lungo circa due linee e mezzo; la tromba è nera, sottile, lunga quanto il corsaletto; il corpo è allungato, di un azzurro nericcio, lucente; il corsaletto è zigrinato, guernito di una punta angolosa in ciascun lato della base; le elitre hanno alcune scannellature, nelle quali sonvi de' punti incavati; le coscie sono dentate.

Trovasi in Europa sui fiori (1).

(1) Ed in Italia sul pino.

CURCULIONE,

O TONCHIO DELLE NOCI:

Curculio Nocum.

È di varia grandezza, lungo cioè da due linee e mezzo, fino a più di tre, dalla testa all'estremità del corpo; la tromba è ricurva, sottile, bruna, lucente, lunga la metà del corpo. Le antenne sono sottili, lunghe, di color bruno, con la clava cenerina; il corsaletto è rotondo, coperto di una lanugine cenerina o giallognola; le elitre son larghe all'origine; ristrette all'estremità, leggermente scannellate, e coperte di una lanugine cenerina, o giallognola, con alcune macchie oscure. Il di sotto del corpo e le zampe sono dello stesso colore delle elitre. Le coscie hanno un dente robusto.

La larva di questo Curculione vive nelle avellane, e ne rode la sostanza interna. È grossa quanto un grano d'orzo, bianca; ha la testa squamosa, bruna, guernita di due mandibole forti, e di un labbro carnoso, munito di due antennette. Nella parte anteriore di questo havvi una piccola punta sottile, che pare che sia la filiera. Il corpo è coperto di pieghe e di rughe, le quali for-

mano verso i lati alcuni capezzoli o tubercoli prominenti. È priva di zampe, che che ne dica Roesel, il quale pretese ch'essa ne avesse nel davanti del corpo alcune auncinate piccolissime. Questa larva non fa che scorrere sul piano di posizione; e si può accertarsene col porla sopra un piano liscio: si vedrà allora avanzarsi essa pel solo movimento vermicolare degli anelli del corpo, e dei loro capezzoli. Nello stato di quiete ricurva il corpo ad arco, e sovente lo ripiega in due. Giunta al suo intero accrescimento fora il guscio dell'avellana d'un buco rotondo, e ne esce per ricovrarsi sotterra, e soggiacere alle sue metamorfosi.

Trovasi per tutta Europa, ed è comune nei dintorni di Parigi (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DELLE BACCHE:

Curculio Druparum.

È lungo due linee circa; ha la tromba sottile, nera, un po' più lunga del corsaletto. È ovale, allungato, di un color bruno rossiccio. Le antenne son brune con la clava nericcia; le elitre di un bruno più chiaro del

(1) Anche da noi.

corpo, con alcune macchie quadrate di un bruno cupo, ed alcune scannellature formate da punti poco incavati; le zampe sono di un color ferrugigno, e le coscie dentate.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DEL FRASSINO:

Curculio Fraxini.

È grande quanto il precedente; la tromba è sottile, più lunga del corsaletto, bruna; il corsaletto è grigio, con una gran macchia bruna, talvolta divisa in due. Le elitre sono grigie, con quattro o cinque linee longitudinali rilevate, formate da macchie alternativamente nere e grigie. Le coscie hanno una spina grossa, corta, le anteriori e le intermedie sono di color rosso-giallognolo.

La larva di questo Tonchio vive sulle foglie del frassino, e non ne rode che la sostanza carnosa. Somiglia molto a quella della scrofolaria, avendo, com' essa, il corpo coperto di una sostanza umida e viscosa. È di un bianco giallognolo; ha la testa nera, squamosa; non ha zampe, e non cammina

(1) Ed in Italia.

che pel movimento degli anelli. Per trasformarsi in ninfa, forma essa un bozzolo quasi sferico, di color giallo bruno, della consistenza di quello del Tonchio della scrofolaria. Questo bozzolo somiglia a una picciola vescica: la larva il dispone sulle foglie del frassino, dov' ella visse. L'Insetto perfetto, per uscirne, ne toglie via un pezzo grande, rotondo: ei non rimane che pochi giorno sotto la forma di ninfa.

Trovasi nella Svezia sul frassino.

CURCULIONE, O TONCHIO ROTOLATORE:

Curculio Tortrix.

È lungo due linee e mezzo; la tromba è nera, sottile, più lunga del corsaletto; il corpo è di color giallo fulvo, senza macchie; gli occhi son neri; il corsaletto giallo bruno. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati. Il corpo al di sotto è bruno, coperto di peli grigi. Le coscie sono dentate; le gambe anteriori talvolta più grandi delle altre.

Trovasi in Europa sui pioppi, e ne rotola le foglie.

CURCULIONE, O TONCHIO DELL'OLMO:

Curculio Ulmi.

É piccolo, di forma ovale, allungata; la tromba è nera, sottile, lunga; tutto il corpo è di un bruno rosso. La testa e il corsaletto hanno sul mezzo una linea longitudinale bianca: le elitre hanno ciascuna una gran macchia nera presso la base; ed una bianca, che forma una fascia trasversale presso l'estremità; lo scudo è bianco; le coscie sono dentate.

Verso la fine di Maggio, quando l'olmo ha già messo le foglie molto grandi, veggonsi sui rami parecchi bottoni anche assai verdi, dei quali le foglie squamose hanno già cominciato ad allargarsi; ma che non hanno però ancora emesso di vere foglie; mentre il rimanente de'rami n'è carico. Se si aprono di questi bottoni, trovasi in ciascuno una piccola larva senza zampe, con testa squamosa; nè si può dubitare che non sia la larva d'un Curculione. Essa ha rosecchiate tutte le tenere foglie rinchiuse nel bottone, ed ha impedito che si sviluppino. Il corpo di essa è grosso; d'un bianco latteo; coperto di rughe, e di disuguaglianze, e per lo più rotolato a

cerchio. Sul finire di Giugno trasformasi in Insetto perfetto, senza uscir del bottone, che le ha servito di ricovero: il Curculione poscia le fora per uscirne.

Trovasi nella Svezia.

TERZA FAMIGLIA.

Tromba allungata; coscie posteriori rigonfie.

CURCULIONE, O TONCHIO DELL'ALNO.

Curculio Alni.

È lungo una linea e mezzo, dalla testa all'estremità del corpo: la tromba è nera, sottile, ricurva, più lunga del corsaletto. Le antenne sono gialle, la testa è nera; il corsaletto è del color di mattone, le elitre sono dello stesso colore, con ciascuna due macchie di un bruno carico, una alla base, l'altra verso il mezzo; il corpo al di sotto è nero, con l'estremità dell'addome, color di mattone; le zampe son nere, e i tarsi color di mattone.

Questo Curculione, siccome gli altri di questa Famiglia, salta a guisa delle pulci, combaciando le gambe posteriori contro le coscie, che sono grossissime, distendendole

quindi con forza. La larva vive nelle foglie dell'alno, e le intacca, producendovi un rigonfiamento formato dalle due membrane della foglia, che in seguito disseccansi, e diventan brune.

Trovansi per tutta Europa, nei dintorni di Parigi (1).

CURCULIONE, O TONCHIO DEL VINCO:

Curculio Viminalis.

È un po' più piccolo del precedente; tutto il corpo è del color di mattone; gli occhi son neri; la tromba è sottile, più lunga del corsaletto. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati, leggermente coperte di peli corti. Le coscie sono grossissime; le zampe color di mattone.

La larva di questo Curculione vive nell'interno delle foglie dell'olmo, cui danneggia molto. Si pasce della loro sostanza interna, rosecchiandola, e con disinvoltura non intaccando le due membrane. Ne' siti dove trovasi collocata, vi si forma una macchia circolare, rigonfia nel mezzo, da amendue i lati della foglia, e somiglia ad una picciola vescica di color bruno, o del colore di foglia secca. La prominenza di mezzo della parte intaccata, non è soltanto prodotta dalla

(1) Da noi trovasi anche nell'olmo.

larva che vi si trova collocata, ma ancora da un bozzolo, che la larva fila dentro alla foglia in quella parte, prima che le membrane siansi disseccate, e in tanto che sono tuttavia suscettibili di estensione. Queste sorte di piccole vesciche, sono per lo più poste presso all' estremità della foglia, perchè le ramificazioni nervose ivi sono più tenere e più facili ad esser rose. Queste larve sono piccolissime, di un bianco giallognolo, con parecchi punti oscuri; la testa, e il primo anello son bruni; il corpo è diviso in dodici distinti anelli, separati gli uni dagli altri da incisioni profonde: e per tutto il dorso, quanto è lungo, vedesi il canale degli alimenti, che è nero, quando la larva siasi bene pasciuta. Giunta al suo intero crescimento, mutasi in ninfa nel bozzolo che essa ha filato. In questa ninfa, che è di un bel giallo, cogli occhi neri, si distinguono le parti tutte che aver deve l'Insetto perfetto. Verso la fine di Giugno, il Curculione abbandona la pelle di ninfa, e fora la foglia onde uscirne. Continua a nutrirsi delle foglie dell' olmo, e passa l'inverno nascosto sotto la corteccia mezzo distaccata degli alberi, per mettersi al coperto del freddo: nè intende a moltiplicarsi che nella successiva primavera.

Trovasi in Europa (1).

(1) Da noi nel salice, nell' olmo e nella quercia. Geoffroy lo chiama *Curculione saltatore bruno*.

CURCULIONE, O TONCHIO CEREALE

Curculio Segetis.

È piccolissimo, di forma ovale; ha la tromba sottile, più lunga del corsaletto. Le antenne brune; la testa ed il corsaletto neri; le elitre scannellate, nere, con macchie ondate, grigie, formate da peli; le scannellature hanno de' punti incavati; le zampe e il corpo al di sotto neri; i tarsi bruni; le coscie rigonfie.

Trovasi in Europa sulle spiche del grano.

QUARTA FAMIGLIA.

Tromba corta, coscie semplici.

CURCULIONE, O TONCHIO IMPERIALE:

Curculio Imperialis.

È lungo da quindici in sedici linee, dall'estremità della tromba a quella del corpo. Le antenne son nere, la tromba è grossa, corta, di un verde dorato, con un solco longitudinale sul mezzo, e con una linea nera in ciascun lato; la testa è verde dorata, con

due linee nere nella parte superiore. Il corsaletto è più stretto delle elitre, di un verde dorato, con due linee nere sul mezzo, separate da una linea incavata, di un verde dorato: ha in ciascun lato parecchi piccoli tubercoli neri. Le elitre son larghe alla base e formano un angolo sagliente in ciascun lato: esse hanno alcune scannellature prominenti, nere; e fra ciascuna scannellatura alcuni punti incavati, molto grandi, d'un colore verde-dorato. Il corpo al di sotto, e le zampe sono coperti di piccole squame d'un verde-dorato, e di alcuni peli cenericci; le coscie sono semplici.

Trovasi al Brasile; è comunissimo nelle Collezioni di Parigi.

CURCULIONE, O TONCHIO REALE:

Curculio Regalis.

Varia di grandezza dalle sette alle nove linee; ha le antenne nere, sottili, assai lunghe; la tromba è grossa, corta, nera, coperta presso gli occhi da alcune squame azzurre e dorate, lucenti. Il corsaletto è rotondo, con una incavatura assai grande nella sua parte superiore; nero, coperto di squame azzurre e dorate. Le elitre sono di un azzurro verdognolo, dorato, con quattro fa·

scie trasversali ondate, di un rosso dorato, contornate in ciascun lato da una linea nera, ed hanno alcune scannellature formate da punti incavati poco distinti. Il corpo al di sotto è di un azzurro-verdognolo, dorato, lucentissimo; le zampe sono nere, con un anello dorato sulle coscie.

Trovasi nell'Indie Orientali, a Pondichèry, e secondo Linnèo, al Brasile.

CURCULIONE, O TONCHIO VERDE.

Curculio Viridis.

È lungo cinque linee circa; ha le antenne nericcie; la tromba corta, grossa, coperta di squame d'un verde-gialliccio; gli occhi neri; il corsaletto rotondo, verdognolo, con una linea giallo-verdiccia in ciascun lato. Le elitre sono verdognole, contornate esteriormente da una linea assai larga, giallo-verdognola, ed hanno alcune scannellature poco distinte, formate da punti incavati: sono terminate in punta; il corpo al di sotto è giallo verdognolo; le zampe sono nericcie, coperte di piccole squame verdi.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sopra diversi alberi (1).

(1) Anche in Italia.

CURCULIONE,

O TONCHIO SOLCHIROSTRO:

Curculio Sulcirostris.

È lungo sette linee circa; la tromba è grossa, corta, distinta superiormente da tre solchi di sufficiente profondità. Le antenne son corte, nere, coperte di squame cenerine; il corsaletto rotondo, quasi largo quanto le elitre, nero, coperto di peli fini e densi, di un grigio giallognolo, con tre linee longitudinali grigie. Le elitre son nere, coperte di peli grigio-giallognoli, con tre fascie oblique poco distinte, di un colore più chiaro; il corpo al di sotto, e le zampe sono del colore stesso che il di sopra del corpo.

Trovasi in quasi tutta Europa. È comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

CURCULIONE,

O TONCHIO INCRESPATO:

Curculio Plicatus.

È un po' men grande del precedente; ha le antenne nericcie; la tromba grossa, un

(1) Da noi abita nella carice.

po' ad arco, più corta del corsaletto, solcata. il corsaletto è rotondo, ha otto solchi longitudinali nella parte superiore, le elitre sono un po'scabre, ed hanno de'punti incavati, ordinati a guisa di scannellature, alcuni peli corti, e due fascie trasversali ondate, grigie; tutto il corpo e le zampe sono di un color bruno grigiognolo.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia. È raro nei dintorni di Parigi.

CURCULIONE,

O TONCHIO BIANCHICCIO:

Curculio Albidus.

È lungo cinque linee circa dall'estremità della tromba a quella delle elitre; la tromba è nericcia, solcata, più corta del corsaletto. Le antenne son nere; il corsaletto nericcio, con una linea bianca, in ciascun lato, assai larga, punteggiata di nero; le elitre sono di un bianco-giallognolo, con una linea alla base, una fascia trasversale corta verso il mezzo, ed una presso l'estremità, nere; l'addome è di un bianco-giallognolo, con dei punti nericci; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Alemagna, è assai comune nei dintorni di Parigi.

CURCULIONE, O TONCHIO DI SPENGLER:

Curculio Spengleri.

È lungo nove linee circa: ha le antenne nere alla base, cenerine all' estremità. La tromba corta, nera, solcata, coperta di una polvere verde, dorata al di sopra, bianchiccia sui lati. Il corsaletto è nero scabro, coperto di una polvere squamosa, di un verde bianchiccio nelle incavature, con i lati bianchi. Le elitre sono coperte di una polvere squamosa di un bianco giallognolo; hanno alcune scannellature nere, liscie, di rilievo, fra le quali hannovi due ordini di piccoli punti incavati. Il corpo al di sotto è nero, coi lati del petto e dell' addome coperti di squame bianchiccie; le zampe son nere.

Trovasi alle Antille. È comunissimo alla Guadalupa sui fiori dei melaranci.

CURCULIONE, O TONCHIO DI ROHR:

Curculio Rohrii.

È quasi grande quanto il precedente, al quale somiglia molto; ha le antenne nere; la tromba nera, coperta di piccole squame

bianchiccie, con due solchi nella sua parte superiore. Il corsaletto è nero, tutto coperto nei lati d'una polvere squamosa gialla, con alcune squame dello stesso colore sul mezzo. Le elitre finiscono in punta, ed hanno alcune scannellature poco distinte, formate da piccioli punti incavati: sono interamente coperte d'una polvere squamosa giallognola; di un colore più carico lungo il lembo esterno. Il di sotto del corpo è nero, coperto esso pure d'una polvere squamosa giallognola; le zampe son nere.

Trovasi nell'America Meridionale.

QUINTA FAMIGLIA.

Tromba corta; coscie dentate.

CURCULIONE, O TONCHIO DEL LIGUSTICO:

CURCULIO LIGUSTICI.

È lungo sei linee circa; tutto il corpo è di un color nero-cenerino. Le antenne sono sottili, assai lunghe; la tromba è corta, grossa, con una linea longitudinale rilevata nella sua parte superiore; il corsaletto è rotondo, finamente zigrinato, coperto di piccole squame cenerine. Le elitre sono un po' convesse,

finamente zigrinate; senza scannellature, e coperte di piccole squame cenerine; il corpo al di sotto e le zampe sono dello stesso colore che il di sopra del corpo.

Trovasi in quasi tutta Europa sul *Ligusticum levisticum*. È comune nei dintorni di Parigi.

CURCULIONE, O TONGHIO SOLCATO:

Curculio Sulcatus.

È lungo quattro linee; la tromba è larga, più corta del corsaletto, nera, solcata. Le antenne son nere, assai lunghe; il corsaletto è nero zigrinato, coperto di punti rotondi, rilevati. Le elitre sono scabre, guernite di tubercoli prominenti, nere, con dei punti formati da peli di un grigio-giallognolo, e da scannellature intagliate; il corpo al di sotto e le zampe son neri. Le coscie hanno una spina corta.

Trovasi in Francia, e in Sassonia nei boschi (1).

CURCULIONE, O TONCHIO MORIONE:

Curculio Morio.

È lungo tre linee e mezzo; tutto il corpo è nero, lucente, di forma ovale; la tromba è

(1) Da noi si trova, ma di rado, sotto la corteccia degli alberi.

grossa, più corta della testa. Le antenne sono assai lunghe, nere, con la clava cenerina; il corsaletto allungato, quasi cilindrico; le elitre finamente zigrinate, riunite nella commessura; le zampe nere; le coscie rigonfie, senza denti nè spine.

Trovasi in quasi tutta Europa sul tronco degli alberi.

CURCULIONE, O TONCHIO DEL PERO:

CURCULIO PYRI.

È lungo quattro linee circa; tutto il corpo è nericcio, coperto di piccole squame bronzine, lucenti. Le antenne son fulve, con la clava bruna; la tromba è grossa, più corta del corsaletto, il quale è rotondo e più stretto delle elitre; queste hanno alcune scannellature formate da punti incavati; le zampe sono fulve; le coscie dentate.

Trovasi per tutta Europa sulle foglie del pero, del melo, e del biancospino (1).

(1) Siccome accartoccia le foglie dei germogli e talvolta con tutti li fiori, suole quindi esser molto dannoso; epperò si deve aver cura di staccare colla forbice i cartocci fatti, e bruciarli, per impedire la generazione futura.

CURCULIONE,

O TONCHIO ARGENTINO:

Curculio Argentatus.

È lungo tre linee circa; la tromba è grossa, più corta del corsaletto. Le antenne sono lunghe, sottili, giallo-fulve, con la clava bruna; tutto il corpo è coperto di piccole squame d'un verde argentino, lucente. Le elitre hanno alcune scannellature assai distinte, formate da piccoli punti incavati. Le zampe sono fulve; le coscie dentate in uno dei due sessi.

Trovasi per tutta Europa su varj alberi (1).

(1) Da noi specialmente sul pioppo tremulo, e anche sul gelsomino. Chi desidera di conoscere alcune altre Specie ch' abitano in Italia, consulti il Rossi.

GENERE CLXXI.°

BRENTO: *BRENTUS.*

Carattere generico: antenne moniliformi, che s'ingrossano insensibilmente; la prima articolazione appena più lunga e più grossa dell' altre. — Quattro antennette disuguali setacee; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima appena visibile; la seconda assai grossa, cilindrica, la terza cilindrica e più piccola; l'ultima piccolissima; le posteriori composte di tre, quasi d'uguale lunghezza; l' ultima terminata in punta. — Bocca posta in cima ad una sorta di tromba sovente lunghissima, dura e cornea. — Mandibole semplici. — Penultima articolazione dei tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli.

I Brenti hanno qualche somiglianza con i Curculioni, fra i quali Linneo e Degèer li collocarono; ma ne differiscono per le antenne diritte, moniliformi, e per le parti della bocca. Fabricio separò questi Insetti dai Curculioni, e ne formò un Genere col nome di

Brènto: e questo Genere venne adottato dagli Autori che scrissero dopo di lui.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima un po' più lunga dell'altre: le seguenti quasi uguali; quelle dell'estremità alquanto più grosse: sono inserte in ciascun lato assai presso all' estremità della tromba.

La testa è allungata, un po' rigonfia nel mezzo, terminata nella parte anteriore da una tromba sottile, spesse volte lunghissima, ristretta posteriormente; gli occhi sono piccoli, rotondi, sporgenti, la bocca è composta di due mandibole corte, cornee, arcate, semplici; di due mascelle quasi cilindriche, pelose; di un labbro inferiore corto, corneo, durissimo, poco incavato, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è più o men lungo; sovente ristretto nel mezzo; lo scudo è poco visibile.

Le elitre son dure, lunghe quanto l'addome, o più, e cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le anteriori d'ordinario alquanto più lunghe e più grosse dell'altre; le coscie semplici, o munite di un dente, o d'una spina; i tarsi hanno quattro articolazioni, le tre prime quasi uguali, la terza bifida; l'ultima lunghissima, arcata, rigonfia all' estremità, e termina in due uncini assai forti.

Questi Insetti hanno il corpo allungato, lineare: abitano ne' paesi caldi. Fin qui non se n'è trovata veruna Specie in Europa. Vivono sui fiori: non se ne conosce la larva. Formano un Genere composto di circa quindici Specie, che furono divise in due Famiglie; la prima comprende quelle dalle coscie semplici; la seconda, quelle dalle coscie dentate.

PRIMA FAMIGLIA.

Coscie semplici.

BRENTO MONILE.

Brentus Monilis.

Ha le antenne moniliformi, lunghe quanto il corsaletto; la tromba nera, cilindrica, solcata, fra gli occhi; il corsaletto nero, cilindrico, solcato nella sua parte superiore. Le elitre nere, senza macchie terminate in punta; hanno una sola scannellatura in ciascun lato della commessura; le zampe son nere, le coscie rigonfie.

Trovasi nella nuova Olanda.

SECONDA FAMIGLIA.

Coscie dentate.

BRENTO ANCORAGO.

BRENTUS ANCHORAGO.

È lungo da quindici a diciotto linee, dall' estremità della tromba a quella delle elitre. Tutto il corpo è di un nero lucido; le antenne sono moniliformi, men lunghe della tromba, che è sottile, cilindrica, allungatissima, un po' rigonfia al sito dell' inserzione delle antenne, ed all' estremità; il corsaletto è allungato, ristretto verso il mezzo, solcato nella parte superiore. Le elitre son nere, con alcune scannellature punteggiate, e con alcune linee longitudinali, gialle: sono più lunghe dell' addome, terminate in punta. Le zampe sono di un color nero, lucido, bronzino, le coscie anteriori e le gambe, munite di una spina.

Trovasi nelle Indie Orientali.

BRENTO SCANNELLATO.

BRENTUS CANALICATUS.

È men grande, e meno allungato del precedente. Ha le antenne nere, più lunghe

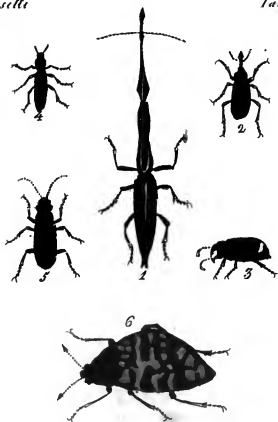
della tromba, che è sottile, cilindrica, e uguale; la testa è ovale, solcata nella parte superiore; il corsaletto oblungo, solcato. Le elitre hanno una linea longitudinale gialla, e alcune scannellature finamente punteggiate. Tutto il corpo e le zampe, neri. Le coscie anteriori hanno una spina.

Trovasi alla Guadalupa.

BRENTO LINEARE:

BRENTUS LINEARIS.

È di quattordici linee dall'estremità della tromba fino a quella delle elitre. Le antenne sono moniliformi, un po' rigonfie all'estremità; la tromba è assai lunga, liscia, più grossa verso l'estremità, solcata; il corsaletto è allungato, alquanto depresso e scannellato nella sua parte superiore. Le elitre hanno delle scannellature punteggiate, con quattro linee longitudinali gialle, e sono un po' più lunghe dell'addome, e dilatate all'estremità; il di sotto del corpo e le zampe sono di un nero più carico, che non lo è il corpo al di sopra; le coscie hanno una piccola spina.

Trovasi a San Domingo.

1 Brento lineare 2 Rinomacro tonchio
3 Macrocefalo albino 4 Callidio allungato
5 Cucuio clavipede 6 Erotilo gigante

GENERE CLXXII.°

RINOMACERO: *RHINOMACER.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi setacee; prima e seconda articolazione appena più grosse dell' altre. — Quattro antennette quasi filiformi, disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; l' ultima un po' più grossa, tronca obliquamente; le posteriori composte di tre. — Bocca posta in cima ad una sorta di tromba dura e cornea. — Penultima articolazione dei tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli.

I Rinomaceri appertengono alla Famiglia dei Curculioni; ma diversificano dagli Insetti di detta numerosa Famiglia per le antenne filiformi quasi setacee, e per le parti della bocca. Fabricio stabilì questo Genere, e venne adottato dagli Autori che scrissero dopo di lui.

Le antenne son lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; le due prime un po' più grosse dell' altre; sono inserte nei lati, e verso il mezzo della tromba.

La testa è inclinata, e termina, nella

sua parte anteriore, con una sorta di tromba corta, depressa; gli occhi sono rotondi; la bocca composta di due mandibole cornee, corte; di due mascelle a forma di linguette; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è ovale, lo scudo piccolo, rotondo.

Le elitre son dure, lunghe quanto l'addome, ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe son lunghe, sottili, i tarsi composti di quattro articolazioni, la terza bifida, l'ultima terminata da due uncini.

Questo Genere è composto di due Specie, le quali trovansi in Europa; non se conosce la larva.

RINOMACERO TONCHIO:

Rhinomacer Curculioides.

Ha le antenne nere, lunghe quanto il corsaletto, setacee, con l'ultima articolazione terminata in punta; tutto il corpo è peloso, di color grigio; la tromba è corta, grossa, depressa, solcata sul mezzo; il corsaletto, e le elitre son liscie, senza macchie; il corpo al di sotto e le zampe cenerini.

Trovasi in Italia.

GENERE CLXXIII.

MACROCEFALO: *MACROCEPHALUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, a clava, della lunghezza quasi del corpo nei maschi, molto più corte nelle femmine, prima articolazione corta, globosa, le tre ultime un po' più grosse, formanti una clava allungata. — Quattro antennette uguali, filiformi, le anteriori composte di tre articolazioni, la prima più grossa, e l'ultima più sottile, terminata in punta; le posteriori composte di tre, quasi uguali, rotonde. Bocca posta in cima ad una sorta di tromba dura e cornea. — Penultima articolazione de' tarsi cortissima, appena visibile, nascosta nella seconda, bifida, guernita di ciuffi di peli.

Gl'Insetti di questo Genere sono Bruchi e Curculioni di Linnèo; Geoffroy pose le due Specie da lui conosciute fra i suoi Antribi; e Fabricio nelle prime sue Opere, gli aveva collocati fra i Curculioni, i Bruchi, gli Antribi, e i Ptini. Nella Entomologia Sistema-

tica poi li riunì in un sol Genere, cui diede il nome di *Antribus*. Olivier ne formò un Genere col nome di *Macrocefalo*; e così i Macrocefali di questo Autore, e gli Antribi di Fabricio sono i medesimi Insetti, e non hanno rapporto veruno con gli Antribi di Geoffroy. Somigliano assai più ai Bruchi, ed ai Curculioni; ma differiscon dai primi per la forma della testa, che è la larga, e depressa, e dai secondi per le antenne non piegate a gomito.

Le antenne sono quasi della lunghezza del corpo ne' maschi, e molto più corte nelle femmine; composte di undici articolazioni; la prima corta, le tre seguenti allungate, più grosse, le altre quasi uguali; le tre ultime rigonfie, e formanti una clava. Sono inserte presso l'estremità della tromba alla base delle mandibole.

La testa è larga, depressa nella sua parte anteriore, alquanto prolungata all'innanzi, perpendicolare al corsaletto; gli occhi sono rotondi, sporgenti; la bocca è composta di due mandibole corte, grosse, terminate in punta; di due mascelle membranose, bifide, a divisioni uguali; di un labbro inferiore brevissimo, membranoso, e bifido, e di quattro antennette uguali.

Il corsaletto è quasi cilindrico, un po' più stretto nella parte anteriore che nella poste-

riore, che è quasi larga quanto le elitre, e per lo più è scabro; lo scudo è piccolo, e triangolare.

Il corpo è corto, raccolto. Le elitre comunemente sono scabre, un po' più corte dell' addome, e ne abbracciano una parte dei lati: cuoprono due ali membranose.

Le zampe son grosse, di mediocre lunghezza; le coscie rigonfie, le gambe un poco compresse, larghe all' estremità. I tarsi hanno quattro articolazioni, la prima larga, la terza brevissima, quasi interamente nascosta dalla seconda, che è larga, bilobata, come lo è pure la terza; l'ultima è conica, e terminata da due piccoli uncini.

Questi Insetti abitano nei fiori, sui quali trovansi comunemente; noi non ne conosciamo la larva. Formano un Genere composto di nove Specie, una delle quali trovasi nella nuova Olanda, le altre in Europa.

MOCROCEFALO ALBINO:

Mocrocephalus albinus.

È lungo cinque linee; ha la testa larga, la tromba corta, larga, nericcia, coperta di peli bianchi. Le antenne son nere; quelle del maschio più lunghe di quelle della femmina, e hanno alcuni anelli bianchi. Il corsaletto è

nericcio nella parte posteriore; ha tre tubercoli rilevati di un nero carico, posti sopra una stessa linea. Le elitre son nere; con ciascuna due macchie bianche formate da peli, una un po' al di sopra del mezzo, l'altra all'estremità, grandissima; e con una fila di tubercoli rilevati, neri, presso la commessura. Hanno inoltre alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto è coperto di peli bianchi; le zampe son nericcie, con anelli bianchi.

Trovasi al Nord d'Europa.

MACROCEFALO ALBIROSTRO.

Macrocephalus Albirostris.

È lungo quasi tre linee; ha le antenne e gli occhi neri; la testa allungata, depressa, interamente coperta di peli bianchi nella parte anteriore, nera nella posteriore. Il corsaletto è nero, un po' scabro, e depresso. Le elitre son nere, leggermente scannellate, con alcune macchie di un bianco grigiognolo, una delle quali assai grande al di là del mezzo; il corpo al di sotto è nero, con alcuni peli bianchi; le zampe son nere, anellate di bianco.

Trovasi in Sassonia, nell'Alemagna, e nei dintorni di Parigi sulla betula.

GENERE CLXXIV.

COLIDIO: *COLYDIUM.*

Carattere generico: antenne corte, a clava, sfogliate, ultima articolazione rotonda. — Quattro antennette corte, a clava; ultima articolazione grandissima. — Corpo allungato, strettissimo, lineare.

Olivier collocò questi Insetti con gli *Ips.* Fabricio ne li separò, e formonne un Genere, a cui diede il nome di *Colydium.*

I Colidj si distinguono dagl' *Ips* per la forma del corpo; quello degl' *Ips* è meno allungato e più convesso, ed il corsaletto è pure più largo e più corto di quello de' Colidj, dai quali diversificano altresì per le parti della bocca.

Le antenne sono un po' più lunghe della testa, composte di undici articolazioni; la prima più grossa dell' altre, le seguenti corte, rotonde; le tre ultime rigonfie, e formanti una clava. Sono inserte in ciascun lato della parte anteriore della testa, distantissime tra loro alla base.

La testa è ovale, depressa, lunga quanto il corsaletto. Gli occhi sono rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, grosse, arcate, senza dentellature, e terminate in punta; di due mascelle membranose, bifide, rotonde; di un labbro inferiore membranoso, incavato, e di quattro antennette corte, a clava.

Il corsaletto è allungato, depresso, solcato, quasi largo quanto le elitre, lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre son dure, poco convesse, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose.

Le zampe sono corte; le coscie un po' rigonfie; le gambe leggermente compresse; i tarsi composti di quattro articolazioni, le tre prime quasi uguali, l'ultima allungata, e terminata da due piccoli uncini.

I Colidj sono Insetti piccolissimi; trovansi comunemente sotto la scorza de' vecchi alberi. La loro larva non si conosce; pare però, che viva nel sito stesso, dove trovasi l'Insetto perfetto. — Formano un Genere composto di quattro Specie; tre delle quali abitano in Europa.

IL COLIDIO ALLUNGATO:

Colydium Elongatum.

È lungo due linee; ha le antenne corte ferrugigne. Tutto il corpo è nero, la testa liscia; il corsaletto liscio, lucente, allungato, solcato sul mezzo con una linea corta, che s'interna in ciascun lato del lembo posteriore. Le elitre hanno alcune profonde scannellature intagliate; le zampe sono ferrugigne.

Trovasi in quasi tutta Europa nei dintorni di Parigi sotto la scorza degli alberi.

GENERE CLXXV.

CUCUJO: *cucujus.*

Carattere generico: antenne filiformi, o moniliformi, più o meno lunghe del corpo. Quattro antennette filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima piccola, la seconda lunga e conica, la terza corta, l'ultima allungata, tronca; le posteriori di tre, la prima piccolissima, la seconda conica, l'ultima tronca. — Corpo molto depresso.

Questo Genere fu stabilito da Fabricio. Gl'Insetti che il compongono, non hanno alcuna somiglianza con quelli descritti da Geoffroy sotto questo nome (in francese *Richard*), che sono tanti Buprésti di Linnèo, di Fabricio e di Olivier. Delle due Specie di Cucujo, che Linnèo conobbe, una ne pose coi Telefori, e l'altra coi Cerambici, insetti molto diversi tra loro.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima delle filiformi è lunghissima, le altre di lunghezza uguale. Sono

comunemente più lunghe del corpo. Le moniliformi hanno la prima articolazione un poco più lunga e più grossa dell'altre; la seconda corta, la terza lunga, le seguenti moniliformi, e le ultime un po' più grosse: sono più corte del corpo ed inserte nella parte anteriore della testa, poco lontane dagli occhi.

La testa è larga, triangolare, depressa, protratta all'innanzi; gli occhi sono rotondi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore coriaceo, largo, rotondo; di due mandibole corte, grosse, cornee, arcate, dentate all'estremità; di due mascelle corte, bifide, colla divisione esterna più grande, rotonda, e coll'interna, corta, puntuta; di un labbro inferiore corto, bifido, e di quattro antennette filiformi.

Il corsaletto è quasi largo quanto le elitre, molto depresso, cogli angoli sporgenti: lo scudo è triangolare.

Le elitre son dure, piatte, lunghe quanto l'addome, e cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le coscie un po' rigonfie, i tarsi composti di quattro articolazioni, la terza è cortissima, soprattutto nelle zampe posteriori; l'ultima è un po' rigonfia all'estremità, terminata da due uncini.

Questi Insetti si trovano sotto la scorza

dei legni cariati, dove probabilmente pur vive la larva, ma non è conosciuta.

I Cucuj sono Insetti assai piccoli, adorni di colori poco vivaci. Fra le tredici Specie conosciute, due abitano nell'America Settentrionale, e le altre in Europa.

IL CUCUJO CLAVIPEDE.

Cucujus Clavipes.

È lungo quasi sette linee; ha le antenne moniliformi, men lunghe del corpo, nere; il corpo è depresso, di un rosso sanguigno al di sopra; la testa è larga con gli angoli posteriori sporgenti, rotondi; il corsaletto è disuguale, con due solchi nella parte superiore, e i lembi laterali leggermente intagliati. Le elitre appien liscie; osservate colla lente vi si veggono de' piccoli punti incavati. Il lembo esterno e l'interno formano una linea rilevata; il di sotto del corpo è rosso nereggiante, quasi nero all'estremità. Le zampe son nere, con le coscie rosse e rigonfie.

Trovasi nell' America Settentrionale.

IL CUCUJO DUBBIO.

Cucujus Dubius.

È lungo due linee e mezzo. Ha le antenne nericcie, filiformi, più lunghe del cor-

po; la testa rossiccia, solcata; tutto il corpo depresso, il corsaletto rossiccio, intagliato nei lati, cogli angoli anteriori sporgentissimi, puntuti. Le elitre son brune, molto scannellate, e le scannellature punteggiate; il corpo al di sotto e le zampe sono rossicci.

Trovasi nell' America Settentrionale.

IL CUCUJO FLAVIPEDE:

Cucujus Flavipes.

È un po' più piccolo del precedente, al quale somiglia molto. Ha le antenne filiformi, più lunghe del corpo, brune, alquanto pelose: tutto il corpo è depresso, bruno; il corsaletto è dentellato sui lati, con gli angoli anteriori sporgentissimi e puntuti; le elitre hanno alcune scannellature molto punteggiate; le zampe son fulve.

Trovasi in quasi tutta Europa, nei dintorni di Parigi sotto la scorza del legno morticino (1)

IL CUCUJO MONILE:

Cucujus Monilis.

È lungo due linee. Ha le antenne moniliformi, meno lunghe del corpo, color di

(1) Anche in Italia.

mattone: la testa essa pure è color di mattone. Il corsaletto è liscio lucente, color di mattone con una gran macchia bruna sul mezzo. Le elitre sono brune, scannellate, con una macchia ferrugigna sul mezzo: il corpo al di sotto e le zampe sono del color di mattone.

Trovasi in Alemagna, nei dintorni di Parigi sotto la scorza del legno morticino.

GENERE CLXXVI.

ZIGIA: *ZIGIA.*

Carattere generico: antenne moniliformi, che insensibilmente s'ingrossano; articolazioni quasi uguali, la prima un po' più grossa, le altre un po' sporgenti all'estremità. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima lunga e setacea; le posteriori composte di tre; la prima brevissima e le altre cilindriche.

Questo Genere stabilito da Fabricio è composto d'una sola Specie, e noi non conoscendo questo Insetto, che sembra esser rarissimo, ne daremo la descrizione, conforme a ciò che ne scrisse il mentovato Autore.

LA ZIGIA OBLUNGA:

Zigia Oblunga.

È di mediocre grandezza, di forma oblunga, di color rosso; la testa e le elitre

sono di un azzurro oscuro; il corsaletto è rotondo, senza rilievo nel contorno, puntuto e carenato; lo scudo è rotondo. Le elitre sono scabre, ottuse: hanno tre linee longitudinali rilevate, liscie; le zampe sono rosse senza denti nè spine.

Trovasi nell' Oriente.

GENERE CLXXVII.°

EROTILO: *EROTYLUS*.

Carattere generico: antenne filiformi, quasi lunghe quanto il corsaletto; prima articolazione rigonfia; la seconda corta; le tre ultime più grosse e a clava. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; l'ultima più grossa, quasi a forma di scure, tronca obbliquamente; le posteriori composte di tre, l'ultima tronca, quasi a clava. — Mascelle divise in due pezzi. — Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli.

Linnèo, Degèer ed altri Autori collocarono parecchi Insetti di questo Genere con le *Crisomele*, e con le *Coccinelle*, alle quali somigliano alcun poco per la forma del corpo; ma oltre che ne differiscono per le parti della bocca, le loro antenne terminate a clava, non le lascian confondere con le Crisomele, che le hanno filiformi. Distinguonsi poi dalle Coccinelle, che hanno tre articolazioni ai tarsi, mentre gli Erotili ne han quattro.

Le antenne sono appena lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; le due prime, corte; le seguenti uguali, le tre ultime più grosse, depresse, e formanti una clava ovale. Sono inserte nella parte anteriore della testa un po' al dinanzi degli occhi.

La testa è piccola, rotonda, incavata sotto il corsaletto; gli occhi sono piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, rotondo e cigliato; di due mandibole corte, cornee, un po' arcate, bifide all' estremità; di due mascelle bifide, col lobo esterno brevissimo, e con due unghie nel lato interno; di un labbro inferiore intero, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto assai grande, quasi piano, incavato nella parte anteriore; è un po' sinuoso nella posteriore, e congiunto alle elitre; lo scudo è piccolo, e rotondo.

Le elitre sono di forma ovale, convesse; abbracciano i lati dell' addome, mediante un largo rilievo, che trovasi al di sotto del lembo esterno. Le ali sono membranose, ripiegate, nascoste dalle elitre.

Le zampe son corte, semplici; i tarsi composti di quattro articolazioni; le tre prime assai larghe, d' uguale lunghezza; l' ultima rigonfia all' estremità, terminata da due unghie ricurve.

Gli Erotili sono di forma ovale; più o meno rigonfi al di sopra, depressi al di sotto, quasi come le Crisomele. Non si è ancor trovato alcuno di questi Insetti in Europa; abitano quasi tutti nell'America Meridionale, a Cajenna, ed al Surinam: stanno sui fiori. Non se ne conosce la larva.

Questo Genere è assai numeroso; è composto di trentotto Specie.

EROTILO GIGANTE.

EROTYLUS GYGANTEUS.

È lungo dieci linee, e largo cinque; tutto il corpo è nero lucente; le antenne son nere, assai lunghe; il corsaletto depresso, disuguale nella parte anteriore, un po' meno largo delle elitre; queste sono molto convesse, ed hanno ciascuna da circa trenta macchie rosse, alcune delle quali s' uniscono insieme; le zampe sono assai lunghe, del colore del corpo.

Trovasi a Cajenna, ed al Surinam.

EROTILO DAI CINQUE PUNTI.

EROTYLUS QUINQUEPUNCTATUS.

È di forma un po' allungata; tutto il corpo è nero, un po' lucente. Le antenne sono un po' più lunghe del corsaletto, con la clava

compressa, le elitre sono punteggiate, e hanno ciascuna cinque macchie quasi rotonde, gialle. Il corsaletto ha nel di sopra alcune lievi impronte.

Trovasi nell'America Meridionale.

EROTILO SURINAMENSE:

Erotylus Surinamensis.

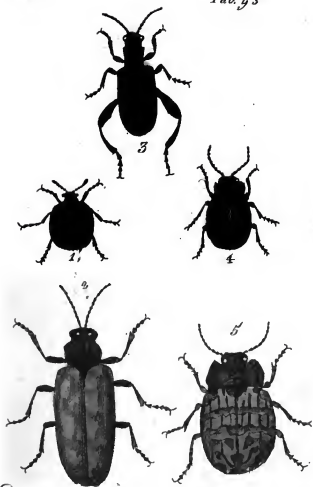
È lungo sei linee circa, e quasi largo altrettanto: è di forma emisferica: ha le antenne nere, lunghe quanto il corsaletto, con la clava depressa; la testa e il corsaletto neri, lucenti; le elitre molto convesse, liscie, di un rosso carico; il di sotto del petto e le zampe neri; l'addome è rosso.

Trovasi a Cajenna, e al Surinam.

EROTILO BIFASCIATO:

Erotylus Bifasciatus.

È lungo sette linee circa; è di forma allungata; ha le antenne nere, lunghe quanto il corsaletto, con la clava depressa; la testa, il corsaletto, lo scudo, il di sotto del corpo e le zampe nero-lucenti; le elitre son liscie, nere, con due fascie trasversali, ondate, rosse; una presso l'origine, l'altra un po'oltre al mezzo.

Trovasi nell'America Settentrionale.

1 Erotilo surinamense 2 Alurno tricolore
3 Alurno coscia grossa 4 Crisomela rigata
5 Crisomela pustulata

GENERE CLXXVIII.

ALURNO: *ALURNUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, più lunghe del corsaletto; articolazioni cilindriche, quasi uguali. — Quattro o sei antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di tre o quattro articolazioni, quasi uguali; le posteriori di tre; la prima corta e più piccola dell'altre. — Mascelle divise in due pezzi.—Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli.

Gli Alurni hanno qualche somiglianza con gli Erotili, e con le Crisomele; ma differiscon dagli uni e dalle altre per le antenne, e per le parti della bocca.

Questo Genere venne stabilito da Fabricio nelle sue prime Opere; era composto di tre Specie; ma nella sua Entomologia Sistematica ne separò due, e ne fe'un Genere col nome di *Sagra*. Gl'insetti di questo nuovo Genere diversificano principalmente dall'Alurno, secondo il mentovato Autore, perchè non

hanno che quattro antennette, e l'Alurno ne ha sei. Olivier adottando il genere *Alurno*, non aveva probabilmente osservato la bocca, che degl' Insetti che formano attualmente il Genere *Sagra*; imperciocchè, secondo questo Autore, gli Alurni non hanno che quattro antennette, composte ciascuna di tre articolazioni, mentre, secondo Fabricio, le antennette anteriori dei Sagra ne hanno quattro. Ci rincresce di non poter disporre del solo individuo, che abbiam sott'occhio, per osservarne la bocca, ad assicurarcene: nè si potrebbon, che per la sola sezione, vedere le parti tutte ond' è composta. Questi Insetti, perocchè esotici e rarissimi nelle Collezioni di Parigi, non ci è possibile di sapere positivamente quante antennette abbiano, nè quale sia il numero delle articolazioni delle medesime. Per la qual cosa noi conserviamo a questi Insetti il nome di *Alurno*, e indicheremo la Specie, che ha sei antennette.

Le antenne son lunghe quanto il corsaletto; la prima è assai grossa, la seconda corta e globosa; le seguenti cilindriche, quasi uguali; le ultime un po'più grosse. Sono inserte nella parte anteriore della testa al dinanzi degli occhi.

La testa è grande, allungata, depressa, inclinata, e s'interna sotto il corsaletto; gli occhi sono rotondi; e molto sporgenti; la

bocca è composta di un labbro superiore; di due mandibole grosse, cornee, arcate, e fortemente bidentate; di due mascelle bifide, con la divisione interna cornea, larga, a volta, rotonda e cigliata all'estremità; di un labbro inferiore corneo, rotondo, puntuto all'estremità, e di antennette.

Il corsaletto è quasi conico, men largo delle elitre, lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre son dure, un po'convesse, lunghe quanto l'addome, di cui abbracciano i lati; le ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono assai lunghe; le coscie rigonfie, compresse, soprattutto le posteriori, ed hanno un dente che spunta in fuori; le gambe sono compresse, arcate; le posteriori molto più lunghe delle altre. I tarsi hanno quattro articolazioni, le tre prime larghe, depresse, triangolari, guernite al di sotto di peli fini e densi; la terza è bifida; la quarta lunga; arcata, un po'rigonfia all'estremità, terminata da due uncini assai forti.

Il corpo è di forma ovale. Non conosciamo nè le abitudini, nè la larva di questi Insetti.

ALURNO TRICOLORE:

Alurnus Grossus. *Fab.* (1).

Il corpo e le antenne son nere; il corsaletto è scabro; terminato a punta acuta in ciascun lato di sua base, di color rosso, col lembo posteriore nero; lo scudo è rotondo, nero; le elitre son fulve, più lunghe e più larghe dell'addome; leggermente punteggiate, gibbose alla base; le zampe son nere; i tarsi guerniti al di sotto di molti ciuffi di peli.

Questo è il solo Insetto del Genere *Alurno* di Fabricio: e, secondo ch'egli asserisce, ha sei antennette.

Trovasi a Cajenna.

ALURNO COSCIA-GROSSA:

Alurnus Femoratus. *Oliv.*

Sagra. *Fab.*

È largo circa un pollice; tutto il corpo è di color verde-bronzino. Le antenne sono

(1) Olivier, prima di aver veduto questo Insetto, come egli stesso dice, lo ebbe posto nel Genere *Alurno*, attenendosi alla descrizione, che ne fu data da Fabricio. Poscia ne fece un Ipso col nome di *Grosso* (Encyclopédie Méthod. Art. *Hispe* pag. 96).

composte di undici articolazioni uguali, quasi cilindriche, nere all'estremità, lunghe la metà del corpo; il corsaletto è più stretto delle elitre, e più largo nella parte anteriore che nella posteriore; le coscie posteriori son lunghe, rigonfie, ed hanno un dente grosso e forte; la gamba è allungata, e termina con tre denti, due piccoli, e uno molto più grosso.

Trovasi nelle Indie Orientali.

ALURNO DENTATO:

Alurnus Dentipes. *Oliv.*

È lungo dieci linee circa; tutto il corpo è di un azzurro violaceo carico; le antenne sono di un color nero violaceo, lunghe quanto la metà del corpo; il corsaletto è cilindrico, più lungo che largo; le elitre sono finamente punteggiate, con un leggiere incavo alla base; le coscie sono munite al di sotto di un picciol dente; le posteriori lunghissime, rigonfie, e compresse; le gambe posteriori lunghe, arcate.

Trovasi a Cajenna.

GENERE CLXXIX.

CRISOMELA (DORATELLA): *CHRYSOMELA.*

Carattere generico: antenne moniliformi, più lunghe del corsaletto; articolazioni quasi uguali, la prima un po' più grossa. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima più grossa, a clava; le posteriori composte di tre; la prima piccolissima, e la seconda conica. — Mascelle divise in due pezzi. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto largo, un po' rilevato al contorno.

Le Crisomele hanno qualche somiglianza con gli Erotili, con le Galeruche, le Altise, e con i Crioceri; ma gli Erotili ne differiscono per le antenne terminate a clava; le Galeruche, pel corsaletto stretto e disuguale; le Altise per le antenne lunghe, filiformi, e per le coscie rigonfie; i Crioceri per le antenne filiformi, e pel corsaletto stretto e cilindrico.

Le antenne delle Crisomele sono com-

poste di undici articolazioni quasi uguali, la prima è rigonfia: sono un po'più lunghe del corsaletto, ed inserte nel dinanzi degli occhi.

La testa è piccola; rotonda, inclinata, internata in parte sotto il corsaletto; gli occhi sono piccoli, allungati, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, corto, largo, corneo, rotondo e cigliato; di due mandibole rigonfie, corte, cornee, poco dentate; di due mascelle spartite in due divisioni quasi uguali, ottusissime, distanti tra loro; di un labbro inferiore corneo, poco incavato, cigliato, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è largo, poco rilevato all'intorno, un po' incavato anteriormente per ricever la testa; lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre sono coriacee, convesse, lunghe quanto l'addome, e cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe semplici; i tarsi corti, larghi; le tre prime articolazioni guernite al di sotto di peli corti, e densi; la terza bifida; l'ultima rigonfia all'estremità, terminata da due uncini assai forti.

Il corpo è ovale, oblungo, molto convesso al di sopra, un po'depresso al di sotto.

Le Crisomele sono Insetti piccolissimi.

Le Specie più grandi non son guari più lunghe di sei linee, nè più larghe di tre. In generale sono adorne di colori svariati, lucenti, e metallici. Non se ne trovan di pelose: tutte son rase, liscie, senza peli sensibili. Vivono sugli alberi e sulle piante: si nutrono delle lor foglie, e vi depongono le uova.

Le larve hanno sei zampe squamose, articolate, assai lunghe; il corpo è allungato, diviso in anelli, e terminato in punta, con all'estremità un capezzolo carnoso, che serve loro come di una settima zampa, e lo poggiano sul piano di posizione, dove camminano. Siccome è per lo più ricoperto di una sostanza glutinosa, le larve s'attengono col di lui mezzo alle foglie. La loro testa è squamosa, rotonda, munita di mandibole, e di antennette. Parecchie Specie di queste larve vivono in società sopra una stessa foglia, cui rodono. Non altrimenti dalle larve delle Coccinelle per trasformarsi, s'attengon esse alle foglie col mentovato capezzolo. Poscia fanno scorrere la pelle di larva fino all'estremità del corpo, dove rimane aggomitolata. Ve n'ha tuttavia alcune Specie, le quali, per mutarsi in ninfa, si sotterrano. Queste ninfe sono comunemente di forma ovale più o meno allungata, e, in generale, somigliano a quelle di altri Coleotteri. Esse rimangonsi ritenute dall'ano nella pelle di larva, raccolta a guisa

di gomitolo, nè si attengono alla foglia che in questa sola parte. Le Crisomele non stannosi comunemente sotto forma di ninfa che circa venti giorni, e talvolta solo pochissimi.

Questo Genere è molto copioso di Specie. Se ne contano da circa centocinquanta: una gran parte abita in Europa.

CRISOMELA TENEBRIONE:

Chrysomela Tenebricosa.

È di grandezza assai varia. Le più grandi son lunghe otto o nove linee, e le più piccole, tre. Il maschio è assai meno grande della femmina. Il corpo è di forma ovale, rigonfio, di un nero carico, sovente un po' violaceo. Le antenne sono moliniformi; la testa ha un incavo distintissimo nella parte superiore a forma di V: il corsaletto è incavato nella parte anteriore, finamente zigrinato. Le elitre son più grandi dell'addome, ne ricuoprono i lati, e son esse finamente zigrinate, e unite insieme alla commessura: sotto le stesse non v' hanno ali. Le zampe sono del colore del corpo.

La larva vive sul gallio, pianta di cui si nutre. È violacea, molto rigonfia, coll'estremità fulva. Si trasforma sotterra.

Trovasi al Mezzodì dell'Europa, nei din-

torni di Parigi. sul terreno, nei boschi nelle siepi, nei giardini (1).

CRISOMELA RIGATA:

Chrysomela Vittata.

È lunga sei linee circa; ha le antenne nere; la testa, il corsaletto, il di sotto del corpo e le zampe sono di un azzurro carico lucente. Le elitre sono azzurre, con la base, col lembo esterno, e una larga fascia sul mezzo, di color giallo; sono coperte di punti incavati, disposti a scannellature presso la commessura.

Trovasi in America.

CRISOMELA DI BANKS:

Chrysomela Bankii.

È lunga cinque linee circa; ha le antenne, la bocca, il di sotto del corpo e le zampe fulvi; il corsaletto e le elitre bronzine, lucenti. Il corsaletto ha un largo rilievo in ciascun lato, ed è liscio al di sopra. Le eli-

(1) Abita pure frequentemente ne' luoghi aprici delle nostre selve; ed il Rossi dice, che forata con un ago, spiccia un umore sanguigno, e che, posta viva sul fuoco, il suo colore diventa più vivido.

tre sono coperte di punti incavati, assai grandi, posti irregolarmente; le ali sono rosse.

Trovasi al Mezzodì della Francia, e in Portogallo (1).

CRISOMELA PUSTULATA.

Chrysomela Pustulata.

È molto convessa, ed è lunga circa dieci linee; tutto il corpo è di un nero-azzurrognolo, lucente. Le elitre sono di un nero più carico, con cinque ordini di macchie gialle vicinissime tra loro, e formano delle fascie trasversali; due di esse fascie hanno per ciascuna cinque macchie sia nell'una, che nell'altra elitra; le due seguenti ne hanno quattro; l'ultima una sola: le zampe e le antenne sono del colore del corpo.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

CRISOMELA SURINAMENSE:

Crysomela Surinamensis.

È grande, di forma allungata, molto convessa; tutto il corpo tanto al di sopra che al di sotto è di un verde azzurognolo, lucentissimo. Le antenne son nere; gli occhi, d'un

(1) Ed in Italia.

grigio giallognolo; il corsaletto e le elitre finamente punteggiati: quest'ultime sono molto più grandi dell'addome, cui sorvanzano tutto all'intorno; le zampe sono del colore del corpo, coi tarsi neri.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

CRISOMELA SPECIOSA:

Chrysomela Speciosa.

È di forma allungata; è lunga cinque linee circa: di un verde dorato lucentissimo, con due linee longitudinali rosso-dorate su ciascuna elitra; una lungo il lembo esterno, l'altra presso la commessura; il corsaletto è punteggiato, contornato, e quasi scabro sui lati; le elitre sono intieramente coperte di punti incavati: vedute con una lente appajon zigrinate; le zampe sono del colore del corpo; i tarsi di un verde nericcio bronzino.

Trovasi in Alemagna nei boschi (1).

CRISOMELA DELLA GRAMIGNA:

Chrysomela Graminis.

È lunga da quattro a cinque linee; ha il corpo di forma ovale, molto convesso, di

(1) E in Italia, ma di rado.

un verde dorato, lucido, sovente azzurrognolo, finamente punteggiato. Le antenne sono nericcie; il corsaletto incavato nella parte anteriore, contornato sui lati; le elitre hanno un rilievo assai largo; le ali sono rosse; le zampe, del colore del corpo; i peli dei tarsi son bruni.

Trovasi per tutta Europa sulle piante graminacee; è comunissima nei dintorni di Parigi (1).

CRISOMELA EMOTTERA:

Chrysomela Haemoptera.

È lunga tre linee e mezzo; il corpo è di forma rotonda, molto convesso, di un color bruno violaceo, lucente, o di un verde bronzino, finamente ed irregolarmente punteggiato. Le antenne son nere, con la base violacea; il di sotto dell'addome è d'un giallo-rossiccio più o men carico; le zampe sono del colore del corpo; i peli dei tarsi sono rossicci.

La larva vive sull'iperico, *hypericum perforatum*, Linn., di cui divora le foglie e anche i fiori; ha sei zampe squamose. Il corpo è assai rigonfio, e di un bruno rossiccio;

(1) E in Italia.

la testa, il primo anello, e le zampe son nero-lucenti. Tutto lungo il dorso havvi una linea oscura; e verso i lati, alcuni punti neri che sono le stimate. Questa larva cammina lentamente e con fatica, sicchè pare che strascini con pena il corpo. Per trasformarsi entro sotterra a poca distanza alla superficie, e si muta in ninfa senza far bozzolo. La ninfa è di forma ovale, di color giallo; circa otto giorni dopo la metamorfosi, n'esce l'Insetto perfetto.

Trovasi in tutta Europa.

CRISOMELA DELLA CENTAUREA:

Chrysomela Centaurii.

È lunga tre linee e mezzo circa; le antenne son nere; il corpo tutto al di sopra è di un color di rame, lucido: al di sotto è di un verde bronzino; il corsaletto è quasi liscio, contornato nei lati. Le elitre sono finamente punteggiate; le zampe del colore del di sotto del corpo, e i peli della parte di sotto dei tarsi son gialli.

Trovasi nei dintorni di Parigi, ed in Alemagna sulla centaurea.

CRISOMELA DEL PIOPPO:

Chrysomela Populi.

È lunga cinque linee circa; ha le antenne nere. Tutto il corpo è di un verde bronzino, lucido; il corsaletto è finamente punteggiato, con un'impronta longitudinale in ciascun lato; lo scudo è verde bronzino; le elitre son rosse, assai fortemente punteggiate, più lunghe e più larghe dell'addome, cui abbracciano in ciascun lato. Le zampe sono del colore del corpo, e i tarsi neri.

Trovansi queste Crisomele in copia sul salice, e sul pioppo tremulo, di cui mangian le foglie, come pur fanno le loro larve. Il corpo di queste ultime è allungato, conico, diviso in dodici anelli, di un bianco giallognolo; la testa, le zampe, e il primo anello son neri e squamosi; tutto il di sopra e i lati del corpo, fuorchè il primo anello, son guerniti di parecchie macchie nere, squamose, un po'rilevate; e da ciascun lato, fra queste macchie, havvi una fila di nove tubercoli in forma di nove capezzoli conici. Per poco che si tocchi la larva, fa essa uscire, da ciascun capezzolo, una picciola gocciola di un liquor bianco latticinoso, di un odor forte ed ingrato, che si comunica alle dita, e si

fa sentire lungo tempo. Tutte le gocciole di detto liquore rientran poscia ne'loro capezzoli, senza che nulla ne rimanga al di fuori.

Col microscopio si vede, che l'estremità di ciascun capezzolo è tronca o tagliata di traverso. L'apertura è chiusa da una pelle membranosa, e da parti carnose, che la larva può spingere all'infuori, e ritirar dentro a suo grado. È presumibile che il liquore che esce de'capezzoli, sia prodotto dal succo delle foglie fresche, di cui queste larve si nutrono; perocchè quelle che loro si danno entro a'vasi, venendo a disseccarsi, lascian mancare a dette larve il mentovato liquore.

Per mutarsi in ninfe, usano esse di attaccarsi alle foglie per mezzo di un liquor glutinoso, che hanno nel capezzolo dell'ano. La ninfa è di un bianco giallognolo, con parecchie linee e macchie nere. La testa è nera, le elitre e le zampe sono screziate di nero. L'Insetto perfetto esce della spoglia di ninfa nel termine di cinque o sei giorni. Trovansi non di rado il maschio e la femmina accoppiati sul salice. Dopo l' accoppiamento, la femmina emette delle uova allungate rossiccie, cui depone perpendicolarmente sulle foglie, le une accanto dell'altre.

Trovasi per tutta Europa (1).

(1) È copiosa da noi sul pioppo tremulo e sul salice.

CRISOMELA LISCIA:

Chrysomela Polita.

È lunga quattro linee circa; il corpo è ovale, di un verde bronzino; le antenne son nere; il corsaletto è punteggiato, con una impronta longitudinale in ciascun lato, di un verde bronzino, lucente sul mezzo; le elitre sono rossiccie, lucenti, finamente punteggiate, più grandi dell'addome, di cui abbracciano i lati; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi sul pioppo tremulo e sul salice in quasi tutta Europa (1).

CRISOMELA DAI DIECI PUNTI:

Chrysomela Decempunctata.

È lunga quattro linee circa; ha le antenne nericcie, fulve alla base; la testa è nera; il corsaletto fulvo, con una gran macchia nera sul mezzo del lembo posteriore; lo scudo è nero. Le elitre son fulve, lucenti, hanno alcune scannellature formate da piccoli punti incavati, e da macchie nere, il cui numero non è mai maggiore di cinque sopra ciascuna, e di spesso minore. Talvolta non ve n'ha

(1) Trovasi pure da noi.

che due presso la base. Il corpo al di sotto è nero; le zampe son nere o fulve.

Trovasi sul pioppo tremulo in tutta Europa.

CRISOMELA LUCIDA:

Chrysomela Lucida.

Ha la stessa forma della precedente, è un po'più piccola. Le antenne, la testa e il corsaletto son neri, e questo è punteggiato. Le elitre son rosse, lucenti, con alcune scannellature formate da punti. Il corpo al di sotto e le zampe sono di un nero azzurrognolo.

Trovasi in Francia, nei dintorni di Parigi; e in Alemagna, sulla vite.

CRISOMELA LUNATA:

Chrysomela Lunata.

È lunga quattro linee e mezzo circa, è di forma allungata; tutto il corpo e bronzino, lucido. Le antenne sono color di mattone, nericcie all'estremità; il corsaletto è bronzino, col lembo posteriore color di mattone, come pure le elitre, che hanno inoltre una gran macchia a mezzaluna sul mezzo, la commessura di un verde bronzino, ed alcune

1. Crisomela col collare 2 Crisomela ortata
3 Eudomiro scarlatto 4. Altisa carolina
5 Altisa bicolore 6 Galeruca rustica
7 Galeruca violacea

scannellature formate da punti incavati; le zampe son fulve.

Trovasi nell'America Settentrionale.

CRISOMELA DAL COLLARE:

Chrysomela Collaris.

È lunga tre linee e mezzo; è di forma allungata; tutto il corpo è di un colore violetto carico, lucente. Le antenne sul mezzo son fulve, e nere nelle due estremità. Il corsaletto è depresso, coi lati rilevati, rossi, o di un giallo rossiccio; le elitre sono punteggiate con irregolarità; il corpo al di sotto, e le zampe sono di un colore violetto, più carico che al di sopra del corpo.

Trovasi al Nord d'Europa sul salice (1).

CRISOMELA LAPPONICA:

Chrysomela Lapponica.

È lunga cinque linee, di forma oblunga: tutto il corpo è di un verde nericcio, bronzino. Le antenne son nere coi primi anelli fulvi; il corsaletto è liscio, lucente sul mezzo, coi lembi laterali rilevati, molto pun-

(1) E così in Italia.

teggiati. Le elitre sono finamente punteggiate, rosse, con ciascuna tre grandi macchie irregolari, che formano delle fascie trasversali; e la commessura è di un verde nericcio, lucido, bronzino; le zampe sono di un verde bronzino; le gambe fulve.

Trovasi al Nord d'Europa, in Sassonia, sul frassino.

CRISOMELA DEL POLIGONO:

Chrysomela Poligoni.

È lunga due linee, è di forma ovale. Le antenne son nere, coi primi anelli fulvi; la testa è nera; il corsaletto rosso fulvo; le elitre sono lucenti, finamente punteggiate, di un azzurro carico; il corpo al di sotto è nericcio; l'estremità dell' addome è rossa; le zampe sono color di mattone, e i tarsi nericci.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi (1) sul *polygonum aviculare*, delle cui foglie si pasce. Se tocchisi la pianta, questa Crisomela si lascia cadere a terra.

(1) Trovasi anche da noi.

CRISOMELA CEREALE:

Chrysomela Cerealis.

È lunga cinque line; è di forma ovale; ha le antenne nere; la testa di un verde dorato, traente al color di rame, con una macchia azzurra nella sua parte superiore, ed una gran macchia di un rosso di rame in ciascun lato. Il corsaletto è finamente punteggiato, di un verde di rame, con quattro linee longitunali di un rosso di rame, tra le quali hannovi alcune linee azzurre. Le elitre sono finamente punteggiate, tutte coperte di linee longitudinali di un rosso di rame di un azzurro carico, e di un verde dorato, disposte alternativamente; le ali son rosse, il corpo tutto al di sotto è di un colore violetto.

Trovasi al mezzodì dell'Europa nei luoghi aridi ed elevati, in fra le biade. Olivier la trovò sulla ginestra al Mezzodì della Francia (1).

CRISOMELA AMERICANA:

Chrysomela Americana.

È più piccola e meno allungata della precedente; il corpo è di un verde dorato,

(1) Trovasi pure da noi.

bronzino, lucido. Le antenne son fulve alla base, brune all'estremità. Il corsaletto ha alcuni punti incavati, assai grandi sopra i lati. Il mezzo è lucentissimo, e vi si veggono sopra due macchie di color rosso di rame. Le elitre hanno cinque linee longitudinali di un rosso di rame, e cinque di un verde lucido. Su quest' ultime sonovi due ordini di punti incavati, che formano delle scannellature. Le ali son rosse; le zampe fulve; con verde l'estremità delle coscie.

Trovasi al Mezzodì dell'Europa sulle piante labiate (1).

CRISOMELA FASTOSA:

Chrysomela Fastuosa.

È lunga tre linee e mezzo; ha le antenne nere, tutto il corpo è di un verde dorato, lucentissimo; il corsaletto è finamente punteggiato, incavato nella parte anteriore, con una macchia dorata color di rame sui lati; le elitre sono di un verde dorato, traente alquanto al color di rame, con una linea longitudinale sul mezzo; la commessura azzurra, ed alcune scannellature irregolari formate da punti; le zampe sono del colore del corpo, con i peli dei tarsi fulvi.

(1) In Italia sul rosmarino.

Trovasi in Europa, ne'dintorni di Parigi sulle piante labiate (1).

CRISOMELA ORLATA:

Chrysomela Limbata.

È lunga cinque linee; tutto il corpo è nero azzurrognolo carico. Le antenne sono nericcie; il corsaletto molto finamente punteggiato, con un'impronta nei lati presso al lembo posteriore. Le elitre son nere, finamente punteggiate, con la base, l'orlo esterno, e l'estremità di un rosso sanguigno; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Francia, ne'dintorni di Parigi, e in Inghilterra.

CRISOMELA SANGUINENTE:

Chrysomela Sanguinolenta.

È grande quanto la precedente; un po' più rotonda; ha le antenne nere; tutto il corpo di un color paonazzo nericcio; il corsaletto liscio sul mezzo, coi lembi laterali rilevati, e punteggiati. Le elitre sono punteggiate, e contornate di rosso all'esterno; le ali son rosse; le zampe sono del colore del corpo.

(1) Da noi è frequente sull'ortica.

Trovasi in Europa. È comune ne' dintorni di Parigi (1).

CRISOMELA MARGINELLA:

Chrysomela Marginella.

È lunga due linee, di forma allungata; tutto il corpo, tanto al di sopra che al di sotto è di un verde quasi nero, lucente, bronzino; le antenne son nere; il corsaletto è finamente punteggiato, coi lembi laterali di un rosso giallognolo; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati, e il lembo esterno è di un rosso traente al giallognolo: le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Europa ne'dintorni di Parigi sul ranunculo acre, *ranunculus acris.*

CRISOMELA MARGINATA:

Chrysomela Marginata.

È lunga quattro linee; tutto il corpo tanto al di sopra che al di sotto è di un color nero bronzino, lucente; le antenne son nere, più lunghe del corsaletto, questo è liscio, orlato nei lati. Le elitre hanno alcune

(1) Da noi trovasi sul salice.

scannellature formate da punti incavati, e contornate di rosso all'esterno; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi nelle praterie (1).

CRISOMELA PICCIOLA-LINEA:

Chrysomela Litura.

È lunga due linee, ovale, convessa; ha le antenne color di mattone, nericcie verso l'estremità; la testa e il corsaletto neri, lisci, lucenti; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati, sono del color di mattone, con una linea longitudinale sul mezzo, e con la commessura nere; il di sotto del corpo è nero; le coscie son nere; l'estremità delle gambe, e i tarsi, color di mattone.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Inghilterra sulla ginestra.

CRISOMELA DEL CRESCIONE:

Chrysomela Armoraciae.

È lunga una linea e mezzo; tutto il corpo al di sopra è di un violetto carico lucen-

(1) Anche da noi.

te; il corsaletto è finamente punteggiato; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto e le zampe neri; l'estremità dell'addome è di un bruno-rossiccio.

Trovasi per tutta Europa sopra piante diverse.

CRISOMELA CINTA:

Chrysomela Cincta.

È lunga tre linee, di forma ovale, un po'convessa. Le antenne son fulve dalla base fino alla metà, nere nel rimanente di loro lunghezza; il corpo è d'un nero verdiccio; lucido; il corsaletto è punteggiato, senza contorno, con una larga fascia di un rosso pallido in ciascun lato; le elitre son nero-verdognole, finamente punteggiate, col lembo esterno di un rosso pallido; le zampe sono del colore del corpo; i peli dei tarsi son bruni.

Trovasi al Senegal.

CRISOMELA QUADRIMOSCATA:

Chrysomela Quadriguttata.

È lunga tre linee e mezzo; le antenne son gialle; la testa è gialla cogli occhi neri;

il corsaletto giallo senza macchie; le elitre sono di un nero azzurrognolo, con ciascuna tre macchie bianche; il corpo al di sotto è giallo bruno.

Trovasi nell' America Meridionale.

CRISOMELA DEL VINCO:

Chrysomela Vitellinae.

È lunga due linee, è di forma oblunga; tutto il corpo, tanto al di sopra che al di sotto, è d'un verde-bronzino, lucente. Le antenne son nere, il corsaletto è finamente punteggiato. Le elitre hanno alcune scannellature regolari formate da punti incavati; l'estremità dell'addome è di un rosso giallognolo; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi per tutta Europa sul salice; sul pioppo, e sopra diverse piante aquatiche.

CRISOMELA COMUNE:

Chrysomela Vulgatissima.

È della grandezza e forma medesima della precedente; tutto il corpo è d' un azzurro violetto lucido; le antenne son nere, più lunghe del corsaletto, il quale è un po' depresso, senza rilievo all'intorno, e finamen-

te punteggiato. Le elitre hanno alcune scannellature formate da piccoli punti incavati; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in tutta Europa sul salice e sulla betula, è comunissima ne' dintorni di Parigi (1).

(1) Anche da noi.

GENERE CLXXX.°

EUDOMICO: *EUDOMYCUS.*

Carattere generico: antenne moniliformi, più lunghe del corsaletto; articolazioni granose; le tre ultime più lunghe, rigonfie. — Quattro antennette disuguali, le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima clavata a forma di scure; le posteriori di tre. — Corpo ovale, poco convesso.— Penultima articolazione dei tarsi, larga, bifida, guernita di ciuffi di peli.

Gl' Insetti di questo Genere hanno molta somiglianza con le Crisomele, fra le quali Degéer, Olivier e altri Naturalisti le collocarono. Fabricio ne li separò per formarne un Genere. I principali caratteri che distinguono gli Eudomici dalle Crisomele sono, oltre le parti della bocca, le antenne moniliformi, più grosse all' estremità, e il corpo poco convesso; mentre le Crisomele hanno le antenne quasi d'uguale grossezza, ed il corpo molto convesso.

Le antenne sono composte di undici ar-

ticolazioni; la prima appena più grossa; le seguenti uguali, granose; le tre ultime un po'più lunghe e più grosse; l'ultima rotonda; e sono inserte nella parte anteriore della testa fra gli occhi.

La testa è piccolissima; internata sotto il corsaletto; gli occhi sono piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, di due mascelle bifive, colla divisione esterna triangolare; di un labbro inferiore allungato, corneo, intero, e di quattro antennette.

Il corsaletto è depresso, rilevato all'intorno, quasi largo quanto le elitre; lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre sono poco convesse, rilevate ai lembi, lunghe quanto l'addome, ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie poco rigonfie; le gambe leggermente compresse; i tarsi composti di quattro articolazioni; la prima brevissima, le due seguenti di uguale lunghezza; larghe, la terza bifida, l'ultima quasi cilindrica, terminata da due piccoli uncini.

Il corpo è di forma ovale, poco convesso. Gli Eudomici sono Insetti molto piccoli, la cui larva non si conosce: formano un Genere composto di cinque Specie; quattro trovansi in Europa; la quinta nelle Indie Orientali.

EUDOMICO SCARLATTO.

Eudomycus Coccineus.

È lungo tre linee circa: ha le antenne nere, più lunghe del corsaletto; la testa è piccolissima, nera; il corsaletto è rosso, molto incavato nella parte anteriore, depresso, e contornato nei lati, distinto da una macchia nera sul mezzo; lo scudo è nero. Le elitre sono liscie, lucenti, rosse, con ciascuna due macchie nere, una presso la base, l'altra presso l'estremità; il corpo al di sotto è rosso, col petto e le zampe neri.

Trovasi al Nord d'Europa, nei ditorni di Parigi dal cominciare della primavera sull'avellano (1).

EUDOMICO DEL LICOPERDO.

Eudomycus Bovistae.

È lungo poco più d'una linea; tutto il corpo, tanto al di sopra che al di sotto, è liscio, lucente, di color di mattone rossiccio. Le antenne sono lunghe la metà del cor-

(1) Da noi è raro. Il Rossi lo descrive col nome di *Chrysomela Coccinea*

po; il corsaletto è incavato anteriormente, rilevato nei lati, con una piccola linea longitudinale incavata in ciascun lato del lembo posteriore. Le elitre, un po'convesse, più lunghe dell'addome, di cui abbracciano i lati, e sono alquanto ristrette all'estremità. Le zampe sono del colore del corpo; le coscie un po' rigonfie.

Trovasi al Nord d'Europa, in Alemagna, sul licoperdo.

GENERE CLXXXI.°

ALTISA: *ALTICA.*

Carattere generico: antenne filiformi, della lunghezza quasi del corpo. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori un po'più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima cortissima, la terza assai grossa e rotonda, la quarta terminata in punta; le posteriori composte di tre.— Mascelle divise in due pezzi.— Penultima articolazione dei tarsi, larga, bifida, guernita di ciuffi di peli. — Coscie posteriori rigonfie.

Le Altise hanno qualche somiglianza con le Crisomele; ma le loro antenne filiformi, di uguale grossezza per quanto son lunghe, ad articolazioni quasi cilindriche, e le coscie posteriori grossissime, le distinguono bastevolmente dalle Crisomele, le quali hanno le antenne moniliformi, un po'rigonfie all'estremità, e le coscie posteriori della stessa grossezza dell' altre.

Linnèo nelle sue prime Opere aveva col-

locati questi Insetti con le Mordelle; poi ne li separò, e ne fece una Famiglia del Genere *Crisomela*, col nome di *Crysomelae saltatoriae.* Degéer ed altri Naturalisti collocaron pure questi Insetti con le Crisomele; Geoffroy ne formò un Genere, col nome di *Altica*, (in francese *Altise*), che vuol dire *Saltatore.* Fabricio nel suo Sistema Entomologico adottò questo Genere. Nella sua Mantissa riunì questi Insetti alle Crisomele, e nella sua Entomologìa Sistematica, ne fece altrettante Galeruche. Avendo Olivier adottato il Genere *Altisa*, ad imitazione di questo Entomologista, noi conserveremo questo Genere stabilito dal celebre Geoffroy.

Le antenne sono composte di udici articolazioni; la prima alquanto più grossa, le altre uguali, quasi cilindriche: sono un po' più lunghe della metà del corpo, inserte nella parte anteriore della testa tra gli occhi, e vicine tra loro alla base.

La testa è rotonda, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi sono globosi, sporgenti; la bocca è composta d'un labbro superiore largo, intero, cigliato nell'orlo anteriore; di due mandibole larghe, dentate, di due mascelle bifide, colla divisione esterna corta; quasi cilindrica, terminata in punta; colla divisione interna, grande, arcata, compressa, cigliata internamente; di un labbro inferiore

stretto, membranoso, intero, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è convesso, rilevato al contorno, più largo della testa, e meno delle elitre; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome, ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie posteriori molto rigonfie; le gambe leggermente compresse; i tarsi composti di quattro articolazioni; le tre prime larghe, ugualmente lunghe; la terza bifida, l'ultima cilindrica, terminata da due piccoli uncini.

Il corpo è di forma ovale.

Le Altise sono Insetti piccolissimi. Le maggiori fra quelle che trovansi in Europa, sono lunghe due linee circa: non altrimenti che le Crisomele, sono adorne di colori d'una lucentezza metallica. Camminano disadatte e lente; ma saltano con molta vivacità e ad una assai grande distanza col mezzo delle loro coscie posteriori fornite di muscoli assai forti. Vivono sugli erbaggi, dove trovansi copiosissime di primavera. Cribrano e rosecchiano le foglie di queste piante, e sovr'esse depongono le uova. Le larve che ne schiudono, hanno il corpo allungato, diviso in dodici anelli, sei zampe squamose; la testa, munita di mandibole, di antennette. Parecchie

Specie vivono in società sopra una stessa foglia. Per mutarsi in ninfa si affissano alla foglia sopra cui vissero, e vi s'attengono col mezzo di un capezzolo che trovasi all'estremità del loro corpo. L'Insetto perfetto abbandona la spoglia di ninfa, quindici o venti giorni dopo la sua metamorfosi.

Questi Insetti formano un Genere composto di circa cinquanta Specie; la maggior parte delle quali trovasi in Europa.

ALTISA CAROLINA:

Altica Caroliniana.

È di forma allungata, ed è lunga quattro linee; ha le antenne e gli occhi neri, la testa gialla, il corsaletto giallo, con due punti neri sul mezzo. Le elitre son gialle; hanno una linea nera nel lembo esterno, una sul mezzo, e un'altra alla commessura. Il corpo al di sotto è del color delle elitre; le coscie sono color di mattone; le posteriori molto rigonfie, i tarsi nericci.

Trovasi nell'America Settentrionale, alla Carolina.

ALTISA EQUINOZIALE:

Altica Aequinoctialis.

È di mediocre grandezza. Le antenne sono nericcie: la testa è nericcia, con una

macchia di un giallo pallido sulla fronte. Il corsaletto è piccolo, convesso, di un rosso pallido color di carne. Le elitre sono di un bel violetto lucido od azzurro, con quattro macchie bianche rotonde sopra ciascuna; l'addome è color di carne; il petto e le zampe sono azzurrognoli.

Trovasi al Surinam.

ALTISA BICOLORE.

Altica Bicolor.

È lunga tre linee e mezzo; ha le antenne e gli occhi nericci; la testa, il corsaletto, il corpo al di sotto e le zampe fulvi; le elitre sono di un bellissimo azzurro lucente.

Trovasi al Surinam.

ALTISA *S* BIANCO.

Altica *S* Littera.

È lunga due linee, di forma allungata. Le antenne son nere; lunghe quanto il corsaletto; la testa è rossiccia nella sua parte superiore; il corsaletto è di un giallo grigiognolo; le elitre di un bruno scuro, lucentissimo, con una linea longitudinale un po'ondata a forma di *S* sul mezzo, di un bianco

giallognolo; il di sotto del corpo e le zampe sono di un grigio giallognolo. Le coscie posteriori hanno un anello nero all'estremità.
Trovasi al Surinam.

ALTISA ORTENSE.

ALTICA OLERACEA.

È lunga due linee, di forma ovale, di colore azzurro verdognolo lucente. Le antenne son nere. Il corsaletto ha una linea trasversale incavata nella parte posteriore. Le elitre son liscie, con piccolissimi punti incavati; le coscie posteriori grossissime.

Trovasi in Europa sulle piante ortensi, a cui reca di sovente gran danno (1).

ALTISA DEL GIUSQUIAMO.

ALTICA HYOSCIAMI.

È piccola, di forma ovale; la testa, il corsaletto e le elitre sono di un verde bronzino, sovente un po' azzurrognolo; il corpo al di sotto è tutto nero lucente. Le antenne

(1) Divora in particolar modo le foglie seminali di molti erbaggi. — La cenere sparsa, dice Pino, col crivello sulla pianta umide, è uno de' molti mezzi tentati per tenerle lontane, e riesce giovevole.

son fulve alla base, nere all' estremità. Le elitre hanno alcune scannellature, formate da punti incavati; le zampe son fulve, con le coscie posteriori di un verde bronzino.

Trovasi in gran numero sui cavoli, cui rode e divora (1).

ALTISA AZZURRA:

ALTICA CAERULEA.

È grande quanto la precedente, alla quale somiglia molto. Le elitre sono di un bell'azzurro, coperte di piccoli punti irregolari; la base delle antenne e le zampe son fulve; la parte inferiore delle coscie posteriori è nericcia.

Trovasi nei dintorni di Parigi sovra piante diverse.

ALTISA RUBINO:

ALTICA NITIDULA.

È piccola, lucentissima; ha le antenne fulve alla base, brune all'estremità; la testa è di un verde dorato, o di un bellissimo azzurro; il corsaletto è di un rosso dorato lu-

(1) Il Rossi descrive questa, e la precedente sotto il nome di *Chrysomela*.

centissimo; le elitre di un azzurro carico, lucente, o di un verde dorato, con delle scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto è nero lucente; le zampe son fulve; le coscie posteriori nere.

Trovasi di frequente sul salice; è comunissima nei dintorni di Parigi (1).

ALTISA ZAMPA FULVA:

Altica Rufipes.

È di forma ovale, lunga due linee; ha le antenne rosse alla base, brune all'estremità; la testa, il corsaletto e le zampe rossicci; le elitre di un azzurro violaceo, lucente, liscie, senza punti nè scannellature; il corpo al di sotto è di un nero lucido; le coscie posteriori molto rigonfie.

Trovasi in Europa sovra piante diverse, e specialmente sulla malva (2).

ALTISA PAGLIUOLA:

Altica Atricilla.

È piccolissima; ha le antenne lunghe, nere, fulve alla base; la testa è nera; il cor-

(1) E così da noi. Il Rossi la chiama *Chrysomela Nitidula*.

(2) Anche d a noi. È la *Chrysomela Rufipes* del Rossi.

saletto è fulvo; le elitre son giallo-pallide, liscie, senza punti, nè scannellature; il corpo al di sotto è nero; le zampe son fulve, le coscie posteriori nere.

Trovasi in Europa, ne' giardini.

ALTISA SCANNELLATA:

Altica Exoleta.

È lunga una linea e mezzo, di forma ovale, allungata, di color fulvo; gli occhi son neri. Il corsaletto ha in ciascun lato del lembo posteriore una linea corta incavata. Le elitre hanno alcune scannellature formate da piccoli punti.

Trovasi sovra piante diverse.

ALTISA FULVA.

Altica Testacea.

Somiglia alla precedente pei colori, ma ne diversifica per la forma, che è emisferica; gli occhi son neri; le elitre liscie, lucenti, senza punti, nè scannellature.

Trovasi per tutta Europa sovra piante diverse

ALTISA DEI BOSCHI:

ALTICA NEMORUM.

È piccola, di forma ovale, di un nero lucente, bronzino, con una fascia larga di un giallo-pallido sul mezzo di ciascuna elitra; le antenne son fulve alla base, nericcie all'estremità; le zampe sono di un giallo carico.

Trovasi in Europa sovra piante diverse.

ALTISA EMISFERICA:

ALTICA HEMISPHAERICA.

È di forma rotonda, di un bruno carico, lucente; il corsaletto e le elitre son liscie, senza punti nè scannellature; le quattro zampe anteriori, di un bruno un po'men carico del rimanente del corpo.

Trovasi in Europa; è rara nei dintorni di Parigi.

ALTISA NERA:

ALTICA ATRA.

È piccolissima; tutto il corpo è liscio, di un nero poco lucido. Le antenne son fulve

alla base, nericcie all' estremità; le zampe fulve; le coscie posteriori, nere.

Trovasi per tutta Europa sovra piante diverse (1).

ALTISA TESTA-GIALLA.

ALTICA CHRYSOCEPHALA.

Ha le antenne lunghe la metà del corpo, fulve alla base, brune all'estremità; la testa è fulva, cogli occhi neri; il corsaletto liscio, di un nero lucente; le elitre sono di un colore azzurro carico nericcio, lucente; hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto è nero lucente; le quattro zampe anteriori son fulve, le posteriori brune.

Trovasi in Europa sovra piante diverse.

(1) Questa, e le quattro precedenti trovansi pure da noi, e sono dal Rossi poste nel Genere *Chrysomela*.

GENERE CLXXXII.°

GALERUCA: *GALERUCA.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi lunghe quanto il corpo; prima articolazione grossa e allungata. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori composte di quattro articolazioni quasi uguali, rotonde, l'ultima terminata in punta; le posteriori brevissime, composte di tre, la prima appena distinta, e le due altre rotonde. — Mascelle divise in due pezzi. — Coscie semplici. — Corsaletto disuguale.

Le Galeruche differiscono dalle Crisomele, perchè hanno il corpo più allungato e meno convesso; le antenne sono uguali di grossezza, per quanto son lunghe; il corsaletto è disuguale, corto, men largo di quello delle Crisomele, dalle quali differiscono altresì per alcune parti della bocca.

Le antenne sono un po' più lunghe della metà del corpo, composte di undici articolazioni; la prima è allungata, alquanto rigonfia all'estremità; la seconda, corta; le altre,

quasi uguali: sono inserte nella parte anteriore della testa, tra gli occhi, vicine tra loro alla base.

La testa è più stretta del corsaletto, e da sua parte posteriore s'interna un po'al di sotto del medesimo; gli occhi sono rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, corneo, rotondo, cigliato; di due mandibole larghe, dentate, cornee, di due mascelle quasi cornee, divise in due, con la divisione interna un po' più grande, rotonda, arcata; di un labbro inferiore corneo, leggermente intagliato, e di quattro antennette filiformi, disuguali.

Il corsaletto è un po' men largo delle elitre, leggermente convesso, sovente disuguale, con poco rilievo all'intorno; lo scudo è rotondo.

Le elitre sono poco convesse, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi sono composti di quattro articolazioni, le tre prime larghe, quasi uguali, la terza bifida, l'ultima cilindrica, terminata da due uncini.

Il corpo è di forma oblunga.

Le Galeruche vivono sulle piante, e mangiano il parenchima delle foglie. Di rado fanno uso dell'ali, e camminan lentamente. Le

loro larve sono poco diverse da quelle delle Crisomele; hanno il corpo diviso in dodici anelli; sei zampe squamose; la testa dura, squamosa, munita di mandibole, di antenne e di antennette; e all' estremità del corpo hanno un capezzolo carnoso, che loro serve di settima zampa. Da questo capezzolo esce una sostanza glutinosa, col mezzo della quale si attengono alle foglie, cui rodono e divorano.

Le larve le più note sono quelle delle Galeruche del tanaceto, della ninféa, e dell' olmo; quelle della prima Specie vivono sul tanaceto volgare giallo, di cui mangian le foglie. Trovansi in copia al cominciar dell'estate su questa pianta. Son nere interamente; hanno sul corpo parecchi tubercoli ordinati di traverso e da ciascuno spuntano da sei o sette piccoli peli. Queste larve camminano lentamente: per poco che si tocchi la pianta, cadono a terra, e ripiegano il corpo a cerchio. Rimangono circa un mese sotto forma di larva, poi si mutano in una ninfa di un bel color giallo d'arancio: il loro ventre è ricurvo ad arco: si distinguono sulla ninfa le parti tutte che aver deve l'Insetto perfetto. Circa venti giorni dopo questa metamorfosi, la Galeruca abbandona la spoglia di ninfa. Le femmine di questa Specie sono talvolta sì piene d'uova, ed il lor ventre è tal-

mente gonfio, che le elitre non giungon più a cuoprire che la metà dell' addome; i tre ultimi anelli rimangono allo scoperto.

La Galeruca della ninféa trovasi al principiar dell'estate, e in tutta questa stagione sul potamogeto, sulla ninféa, e sopra altre piante acquatiche: è raro che se ne allontani; ne mangia le foglie. La larva che trovasi nel mese di Giugno, vive in gran numero sulle foglie grandi della ninféa, che esce alla superficie dell'acque. Rode la loro membrana superiore, e lascia intatta la inferiore: le parti rose compajon come tante macchie brune.

Queste larve son lunghe quattro linee, di color nero, lucente al di sopra; di un giallo d' arancio al di sotto. La testa e le sei zampe son nere; il capezzolo carnoso dell'estremità dell'ano che serve di settima zampa, è giallo; gli anelli sono distintissimi, separati da una incisione profonda, coperti al di sopra da lamine squamose. I lati hanno alcune prominenze a forma di tubercoli. Quando la larva incurva o allunga il corpo si vede, tra gli anelli, la pelle gialla e membranosa, che li unisce, di modo che sembra avere delle linee trasversali gialle. Per trasformarsi, queste larve s'attaccano col capezzolo dell' ano alle foglie stesse sopra cui han vissuto, e prendon poscia la forma di ninfa. Si spogliano della pelle di larva facendola scor-

rere lungo il corpo, nè l'abbandonano interamente; l'estremità del ventre della ninfa rimansi tuttora involuta nella pelle ripiegata, che le serve di sostegno, o di punto d'appoggio per attenersi alla foglia, come si osserva in altre larve del Genere delle Crisomele e delle Coccinelle. La ninfa non offre nulla di singolare; è grossa, corta, dapprima di color giallo, poi di color nero lucido; gli anelli del ventre hanno sopra di sè alcuni tubercoli nero-lucidi. Queste larve, sia nella prima, che nella seconda forma, sono di sovente esposte ad esser sommerse, in particolare quando le foglie, su cui stanno, sono agitate dal vento; e quantunque non teman dell'acque, e non ne soffrano; pare nondimeno che trovinsi più a loro agio sul lato della foglia che è a secco. Sanno in qualche modo nuotare, od almeno scorrere sulla superficie dell'acque, e per tal guisa recarsi da un luogo all'altro. Circa otto giorni dopo la metamorfosi, l'Insetto perfetto si sveste della spoglia di ninfa, e rimane sulla foglia della stessa pianta, cui rode come nello stato di larva. Si è osservato, che traendo di sott'acqua queste larve, il loro corpo non rimane bagnato; il che fa credere che tramandi una qualche sostanza untuosa, che impedisca all'acqua di umettarlo.

Al principio dell'autunno trovasi sull'ol-

mo, in gran numero, una specie di Galeruca, alla quale fu dato il nome di quest'albero; le larve di questa Specie ne punzecchiano e rodono tutte le foglie. Vi si trovan pure le uova, che son bianche, di forma oblunga, disposte, su ciascuna foglia, a liste molto dense, e che formano de' gruppi. Subito che il freddo si fa sentire, l'Insetto perfetto abbandona l'albero, e si ritira al coperto nelle case.

Le Galeruche formano un Genere di più di trenta Specie; un terzo ne abita in Europa.

LA GALERUCA DEL TANACETO:

Galeruca Tanaceti.

È lunga cinque linee circa; tutto il corpo è nericcio; la testa è punteggiata; il corsaletto poco contornato, disuguale, scabro, molto punteggiato; le elitre sono molto punteggiate; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in quasi tutta Europa sul tanaceto (1).

(1) Questa Galeruca è descritta dal Rossi come nostrana col nome di *Chrysomela*.

LA GALERUCA LITTORALE:

Galeruca Littoralis.

È grande quanto la precedente, alla quale somiglia molto, tutto il corpo è nero, la testa scabra, il corsaletto scabro, disuguale, poco contornato. Le elitre sono scabre, hanno quattro o cinque linee longitudinali rilevate; il corpo al di sotto e le zampe sono di un nero lucido.

Trovasi nei dintorni di Parigi sovra piante diverse.

GALERUCA RUSTICA:

Galeruca Rustica.

Non differisce dalla precedente che pel solo colore, che è di un bruno men carico, e per le linee rilevate delle elitre, che sono interrotte in parecchi siti, così che formano molti punti allungati.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Alemagna sovra piante diverse.

Secondo Scopoli, le larve di questo Insetto, trovansi in numero di due o tre, nelle foglie rotolate di varj alberi fruttiferi. Quando voglia trasformarsi, s'avvolge entro a una reticella arrendevole.

L'Insetto perfetto, all'uscire della spoglia

di ninfa, è di un color giallo pallido: poi diventa di un color bruno (1).

GALERUCA COLOR DI MATTONE:

Galeruca Testacea.

È lunga cinque linee e mezzo; ha le antenne nericcie, coi tre primi anelli fulvi; tutto il corpo al di sopra è di un color di mattone bruno. La testa ha un punto incavato sulla fronte; gli occhi son neri; il corsaletto è un po' rilevato al contorno; le elitre sono alquanto più grandi dell'addome, liscie, lucenti, finamente punteggiate; il corpo al di sotto è nericcio, con l'orlo degli anelli e con l'estremità dell'addome color di mattone. Le zampe sono nericcie, colla base delle coscie color di mattone.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

GALERUCA VIOLACEA:

Galeruca Violacea.

È lunga quattro linee circa; il corpo al di sopra è tutto di un bel violetto lucente; al di sotto, di un violetto nericcio. Le antenne son nere; il corsaletto rilevato al contorno, finamente punteggiato: le elitre son li-

(1) Anche la presente è nostrana; descritta dal Rossi col nome di *Chrysomela*.

scie, lucenti, finamente punteggiate; le zampe sono di color nero.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

GALERUCA DELL'OLMO:

Galeruca Calmariensis.

È lunga otto linee: ha le antenne brune; la testa giallognola, con una macchia nera nella sua parte superiore; il corsaletto giallo, con tre macchie nere, una sul mezzo, ed una in ciascun lato; le elitre sono bruno giallognole con una linea longitudinale nera presso al lembo esterno; il di sotto del corpo è nero; le zampe son gialle.

Trovasi in tutta Europa, in grandissima copia, sull'olmo.

GALERUCA DELLA NINFÈA:

Galeruca Nymphaeae.

È lunga tre linee circa; ha le antenne screziate di nero e di giallo; la testa è giallognola; il corsaletto giallognolo con due grandi macchie incavate; le elitre sono giallognole punteggiate; il di sotto del corpo è bruno cogli ultimi anelli dell'addome giallognoli; le zampe sono giallognole. Trovasi per tutta Europa sulle piante aquatiche. La larva vive sulla ninféa e su altre piante aquatiche.

Veggansi le Nozioni generali intorno a questo Genere.

GALERUCA DEL SALICE:

Galeruca Capreae.

È lunga tre linee: ha le antenne nere all'estremità, fulve alla base; la testa nera; il corsaletto giallo, scabro, macchiato di nero; lo scudo è nero. Le elitre giallognole, livide, punteggiate; il corpo al di sotto è nero, coi due ultimi anelli dell'addome giallognoli; le coscie nere; le gambe e i tarsi nericci.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sul salice (1).

GALERUCA SANGUIGNA:

Galeruca Sanguinea.

È lunga due linee e mezzo. Le antenne son nere; la testa, il corsaletto, le elitre e le zampe, rosso sanguigne; gli occhi e il di sotto del corpo neri, ed una macchia rossa all'estremità dell'addome; il corsaletto e le elitre molto punteggiati.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sopra alberi diversi.

(1) Forse è la *Crioceris Capreae* del Rossi.

GALERUCA NERICORNE.

Galeruca Nigricornis.

È lunga due linee e mezzo; ha le antenne nericcie; la testa gialla, con la parte posteriore verde-dorata; il corsaletto giallo, con due impronte ed un leggiere rilievo; le elitre punteggiate di un verde lucido; il corpo al di sotto e le zampe gialli.

Trovasi in Europa.

GENERE CLXXXIII.

CRIOCERO: *CRIOCERIS.*

Carattere generico: antenne quasi moniliformi, lunghe appena la metà del corpo; prima articolazione, un po' più grossa, la seconda alquanto più piccola. — Quattro antennette corte; le anteriori composte di quattro articolazioni; l'ultima un po' più grossa, terminata in punta; le posteriori di tre quasi uguali. — Penultima articolazione de'tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Corsaletto rotondo quasi cilindrico.

Geoffroy fu il primo che formasse un Genere di questi Insetti, posti da Linnèo con le Crisomele; ma i Crioceri ne differiscono per la forma del corsaletto, per le antenne e per le antennette.

Le antennette sono composte di undici articolazioni, la prima è rigonfia, la seconda corta, globosa, le seguenti di uguale lunghezza; sono inserte nella parte anteriore della testa, al di sotto degli occhi.

La testa è larga quanto il corsaletto, un po' inclinata; gli occhi sono rotondi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, corneo, rotondo e cigliato; di due mandibole corte, cornee, arcate, puntute all' estremità; di due mascelle diritte, cornee, bifide, la cui divisione interna è più corta dell'esterna e tronca obliquamente; di un labbro inferiore cortissimo, rotondo, cigliato; e di quattro antennette corte.

Il corsaletto è cilindrico, molto più stretto delle elitre; lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre son dure, convesse, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie un po' rigonfie; le gambe leggermente compresse. I tarsi composti di quattro articolazioni, le tre prime larghe e di uguale lunghezza; la terza bifida; l' ultima ad arco, rigonfia all' estremità, e termina in due uncini.

I Crioceri sono Insetti assai piccoli, di forma allungata, adorni di colori varj e vivaci; per lo più trovansi sui fiori nei giardini e nelle praterie. Quando sien presi, fanno sentire un piccol romorio prodotto dallo sfregamento degli ultimi anelli dell'addome contro l'estremità delle elitre; e più sien premute le elitre sul corpo, e il romorio è più

forte: accoppiansi sui fiori: il maschio ponsi sul corpo della femmina, e l'accoppiamento dura almeno un'ora. Poco dopo, la femmina va a deporre le uova, disponendole senza ordine, le une presso alle altre. Ciascun uovo esce del corpo, intonacato di una sostanza viscosa, atta a ritenerlo sulla parte inferiore della foglia sulla quale vien posto. La femmina ne depone otto o dieci sopra una medesima foglia. Queste uova sono di forma oblunga: quelle del Criocero, che vive sul giglio, son rosse, dopo l'emissione; poi diventan brune. Quando le piccole larve schiudono, camminan tosto sulle foglie. Tutte le larve di una stessa emissione, si pongono le une accanto alle altre, presso a poco con lo stesso ordine dei Bruchi conosciuti sotto il nome di *comuni* o *volgari*: stannosi con le teste in una medesima linea, e mangiano insieme la sostanza della foglia nella parte sopra cui trovansi collocate; ma a misura che crescono, queste larve s'allontanano le une dalle altre, e vanno disperse su varie foglie. Queste larve allora ne intaccano la estremità, o foran le foglie nel mezzo. Intanto che si nutrono, fanno di quando in quando un passo all'indietro, perchè d'ordinario non mangiano ciò che sta loro dinanzi, ma ciò che trovan di sotto al proprio corpo.

Le larve dei Crioceri son grosse, corte;

il corpo è molle, coperto di una pelle assai fina; la testa e le sei zampe sono squamose. Alcune di queste larve offrono una particolarità, che merita di essere osservata. Se l'Insetto perfetto piace alla vista per le sue forme e pe' suoi colori, la sua larva inspira disgusto per la sudicia sua veste, che la rende deforme e brutta. Dopo aver essa tratto dalle foglie di che nutrirsi, dall' avanzo delle medesime ne trae anche partito per vestirsene. Sopra a delle foglie rosse veggonsi piccoli mucchj di una sostanza umida del colore e della consistenza delle foglie macerate e ruminate; ciascuno di questi mucchj è di forma irregolare, rotonda, un po' oblunga; ed è questa la sostanza che serve di cuopritura a ciascuna larva, e che le nasconde quasi interamente. Non si distingue ad uno dei due capi, che la testa della larva, che è nera, ed ha in ciascun lato tre zampe nere e squamose, terminate da due piccoli uncini; tutto il rimanente del corpo è nascosto. Questa sostanza straniera, poco aderisce al corpo, e il più leggiere sfregamento la disperde. Se spoglisi una di dette larve, si troverà molto simile a quelle degli altri Coleotteri; ma la sua pelle pare dilicatissima; ed è così trasparente, che lascia vedere i movimenti del maggior numero delle parti interne: epperò Natura le insegnò come porsi

in sicuro dalle impressioni dell'aria esterna, e de' raggi del Sole, le insegnò a cuoprirsi de' suoi proprj escrementi, e tutto dispose perchè riuscir vi potesse agevolmente. L'apertura dell'ano degli altri Insetti è posta nell'estremità, o quasi, dell'ultimo anello, e per lo più di lato al ventre; ma in questa larva è un po' più discosta dall'estremità posteriore: trovasi alla giuntura del penultimo anello coll'ultimo: e ciò ch'è più degno d'osservazione si è, che è posta dalla parte del dorso; la disposizione dell'intestino retto, ossia dell'intestino che conduce gli escrementi all'ano, e quella de' muscoli che servono a farli uscire, corrispondono al fine che Natura si propose, collocando per tal guisa detta apertura: gli escrementi che scaricansi dal corpo degli Insetti in generale, sono spinti all'indietro secondo la linea del corpo; quelli di questa larva s' innalzano al di sopra del suo corpo, e si dirigono verso la testa: usciti interamente dell'ano, cadono sulla parte del dorso, che è vicina alla testa, e vi s'attengono, ma debolmente, col mezzo di loro viscosità; senza mutar di luogo, l'Insetto li conduce, a mano a mano, dalla testa fino all'estremità del corpo, facendo, coi suoi anelli, alcuni movimenti vermicolari. Se tolgansi ad una di queste larve gli escrementi anzidetti, ella ha bisogno di

nutrirsi per circa due ore, perchè l'ano di lei possa fornire in varie volte la quantità di materia, che le necessita per ricuoprirsi interamente: nel termine circa di due ore la sua cuopritura è compiuta, ma è sottile; poco a poco s'addensa, e a tale, che se si tolga via a un dato intervallo, può giudicarsi che il suo volume sia per lo meno tre volte quello del corpo della larva, e sia di un peso, che paja doverla opprimere: più la cuopritura ha dell'ertezza, più è irregolare e di color bruno: è probabile cosa che l'Insetto tragga da sè cotesta cuopritura quando sia divenuta o troppo pesante, o troppo dura; perocchè trovansi talvolta di queste larve che son nude, o quasi; ma in tale stato non rimangonvi lunga pezza: non riesce loro difficile di svestirsi in tutto o in parte di una cuopritura pesante troppo, collocandosi in modo da poter toccare e sfregarsi contro qualche parte della pianta, intanto che essa larva cammina all'innanzi: ma ricuopresi poscia di un nuovo vestito. Queste larve mettono quindici giorni circa per giugnere al loro intero crescimento: pervenutevi, non sono più vestite de' loro escrementi; il corpo è nudo, o quasi nudo, e di un colore rossiccio. Non rimangonsi più così tranquille sulle foglie; le trascorron con una sorta d'inquietudine, perocchè son presso al termine

di trasformarsi: il che fanno nel terreno: ed è, per andarvisi a nascondere, ch'elle sono in siffatto movimento. Dopo di essere entrate sotterra, vi formano un bozzolo, le cui pareti sono interamente intonacate di una vernice lucida ed argentina: nè essa è prodotta da fili di seta; la larva del Criocero non fila punto, essa emette dalla bocca una sorta di bava o spuma, che è meno densa del liquore, che serve a produrre la seta, ma che pure nulladimeno gli è analoga. Questa spuma indurandosi forma delle fogliette lucenti e flessibili, le quali tappezzano l'interno del bozzolo; l'esterno è coperto di grani di terra. Questi bozzoli è difficile il rinvenirli, perchè somigliano a piccioli pezzi di terra. Aprendoli vi si vede la ninfa, sulla quale si distinguono le parti tutte, che aver deve l'Insetto perfetto. Quindici giorni circa, dopo che la larva è entrata sotterra, il Criocero fora il suo bozzolo, esce all'aperto, e si reca sulle piante. Tutte le larve di questi Insetti non sono così schifose come quelle di cui abbiamo fin ora parlato. Il loro corpo è un po' più allungato; ma sono torpide quasi ugualmente.

Questi Insetti formano un Genere composto di circa cinquanta Specie; in Europa non se ne trova che da venti circa.

CRIOCERO QUADRIPUSTULATO:

Crioceris Quadripustulata.

È lungo quattro linee e mezzo; tutto il corpo è nero; la testa è alcun poco protratta all'innanzi; il corsaletto è liscio, quasi cilindrico. Le elitre sono liscie; hanno ciascuna due grandi macchie, una alla base esterna, l'altra un po'oltre al mezzo, ed alcune scannellature poco distinte, formate da punti incavati. Le coscie sono un po' rigonfie.

Trovasi al Siam.

CRIOCERO DEL GIGLIO:

Crioceris Merdigera.

È meno grande del precedente; ha la testa, le antenne, il corpo al di sotto e le zampe neri: il corsaletto e le elitre sono di un rosso vivido nell'Insetto vivente. Il corsaletto ha un incavo in ciascun lato. Le elitre son liscie con de'punti incavati.

Trovasi per tutta Europa; la larva si nutre di tutte le piante liliacee, e cuopresi dei proprj escrementi. Veggansi le Nozioni generali intorno a questo Genere (1).

(1) Vive anche in Italia.

1 Criocero bimacchiato 2 Criocero angoloso
3 Ispo o Ricciuolo testaceo 4 Ispo o Ricciuolo atro
5 Crittocefalo azzurro 6 Crittocefalo azzurrogniolo

CRIOCERO DI DODICI PUNTI:

Crioceris Duodecimpunctata.

È lungo tre linee; ha le antenne nere, la testa rossa; gli occhi neri, il corsaletto rosso, liscio, cilindrico. Le elitre rosse, con ciascuna sei punti neri, ed alcune scannellature formate da punti incavati; il di sotto del corpo è rosso, con un po' di nero sui lati del petto; le zampe son rosse e l'estremità delle gambe e dei tarsi nera.

Trovasi in tutta Europa sull'asparago.

CRIOCERO BIMACCHIATO:

Crioceris Bimaculata.

È lungo quattro linee; ha le antenne color di mattone, lunghe la metà del corpo; la testa è nera, lucente, collá bocca del color di mattone; il corsaletto è color di mattone, lucente, con un incavo in ciascun lato del lembo posteriore; le elitre sono di detto colore, liscie, lucenti, con ciascuna due macchie nere, una presso la base, l'altra un po' più grande presso l'estremità; l'addome al di sotto è nero; il petto e le zampe sono del color di mattone.

Questo Insetto è rarissimo nei dintorni di Parigi.

CRIOCERO CIANELLA:

Crioceris Cyanella.

È lungo due linee; ha le antenne nere; tutto il corpo è di un azzurro carico lucente; il corsaletto è cilindrico. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati; le zampe son nere.

Questo Insetto si accoppia col seguente: trovasi in tutta Europa sulle piante graminacee.

CRIOCERO MELANOPO:

Crioceris Melanopa.

È grande quanto il precedente; ha le antenne e la testa nere; il corsaletto è fulvo, lucentissimo; le elitre sono di un azzurro carico lucente, con de'punti incavati, che formano alcune scannellature; il corpo al di sotto è di un azzurro lucente; le coscie e le gambe son fulve, i tarsi nericci.

Trovasi in tutta Europa. La larva somiglia a quella del Criocero del giglio, ma è più piccola. Cuopresi de' suoi escrementi, o semplicemente di una sostanza glutinosa e diafana; vive sulle foglie dell'orzo, dell'ave-

na, della biada, e sopra quelle di alcuni altri graminacei.

CRIOCERO ANGOLOSO.

Crioceris Subspinosa.

È lungo una linea e mezzo circa; ha le antenne nere, coi primi anelli fulvi; la testa è fulva, con gli occhi neri; il corsaletto è fulvo, con un piccolo tubercolo in ciascun lato dei lembi laterali; le elitre son nere, coperte di punti incavati; il di sotto del corpo è nero; le zampe son fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Inghilterra sulle piante graminacee.

CRIOCERO DELLO ASPARAGO.

Crioceris Asparagi.

È lungo tre linee; ha le antenne e la testa nere; il corsaletto rosso, lucido, con due punti neri nella parte sua superiore. Le elitre sono gialle, con la commessura nero-azzurrognola, e con tre macchie dello stesso colore: quella di mezzo, parte dalla commessura; le altre due sono isolate. Talvolta la forma di queste macchie è varia il di sotto del corpo, e le zampe sono di un nero azzurrognolo lucente.

Trovasi in tutta Europa. La larva si nutre delle foglie dello asparago.

CRIOCERO CAMPESTRE:

Crioceris Campestris.

Questo Insetto è grande quanto il precedente, del quale forse non è che una varietà. Le antenne e la testa son nere; il corsaletto è rosso, con una gran macchia nero-azzurrognola, nella parte superiore. Le elitre sono di un nero verdiccio azzurrognolo col lembo esterno rosso, e con tre punti gialli sopra ciascuna. Il corpo al di sotto è d'un nero azzurrognolo. Le zampe sono affatto gialle, o mescolate di giallo e di nero azzurrognolo.

Trovasi in Italia, in Barberìa, e ne' dintorni di Parigi.

CRIOCERO CLOROTICO:

Crioceris Chlorotica.

È lungo due linee e mezzo; ha le antenne fulve; la testa e il corsaletto fulvi, lisci, lucenti; le elitre sono del color di mattone finamente punteggiate; il corpo al di sotto è nero; le zampe sono del color di mattone.

Trovasi ne' dintorni di Parigi.

CRIOCERO DEL FELLANDRO:

CRIOCERIS PHELLANDRII.

È lungo tre linee. Ha le antenne nere. La settima articolazione ha una piccola prominenza che non era stata osservata da Olivier. La testa è nera; il corsaletto è d'un nero verdiccio bronzino; un po'depresso, rilevato al contorno, giallo sui lati. Le elitre son liscie, lucenti, gialle, con la commessura e con una linea longitudinale sul mezzo di un colore nero verdognolo bronzino, ed hanno alcune scannellature formate da punti incavati. Il corpo al di sotto è di un nero verdiccio bronzino; le zampe son gialle, con una macchia nera all'estremità delle coscie, e i tarsi neri.

Trovasi in tutta Europa sulle piante acquatiche: è comunissimo ne' dintorni di Parigi (1).

Geoffroy, ed Olivier collocarono questo Insetto con le Crisomele, dalle quali differisce per la forma allungata, che lo approssima ai Crioceri.

(1) Ed in Italia sull'asparago.

CRIOCERO RIGATO:

Crioceris Vittata.

È lungo quattro linne circa: ha le antenne nere; la testa è d'un giallo-rossiccio, cogli occhi neri; il corsaletto è giallo rossiccio, con un'impronta trasversale nel lembo posteriore; le elitre sono giallo-rossicce, con una larga fascia longitudinale nera sul mezzo: hanno alcune linee rilevate poco distinte. Il corpo al di sotto e le zampe sono rossicci; l'estremità delle gambe, e i tarsi, neri.

Trovasi nell'America Settentrionale.

GENERE CLXXXIV.

ISPO (RICCIUOLO): *HYSPA.*

Carattere generico: antenne filiformi, lunghe quanto il corsaletto, vicinissime tra loro alla base; articolazioni uguali, la prima sola un po' più grossa. — Quattro antennette corte, uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni quasi uguali; le posteriori di tre. — Penultima articolazione dei tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Testa piccola protratta all'innanzi. — Corsaletto rotondo.

Gli Ispi hanno qualche somiglianza coi Crioceri, e perciò Geoffroy pose con questi la sola Specie da lui conosciuta. Questo Genere che venne stabilito da Linnèo, non comprendeva che quattro Specie. Fabricio ve ne aggiunse parecchie altre, alcune delle quali appartengono ai Generi *Melaside*, *Diapero* e *Ptilino*. Ma di tutti gl' Ispi descritti da Fabricio, Olivier non ne conservò che quattro o cinque, ed accrebbe il Genere di parecchie Specie nuove.

Questi Insetti di distinguono dai Crioceri per le antenne, e per le parti della bocca.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima è un po' più grossa; le altre quasi uguali; l'ultima termina in punta. Sono diritte, volte all'innanzi, vicine tra loro alla base, e inserte nella parte anteriore della testa. In alcune Specie, le prime articolazioni sono compresse e spinose.

La testa è piccola, un po' internata sotto il corsaletto; gli occhi sono rotondi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, rotondo, poco cigliato; di due mandibole larghe, molto dentate; di due mascelle corte, bifide, a divisioni disuguali; l'interna molto più grande, rotonda; di un labbro inferiore, bidentato all'estremità, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è un po' più largo della testa, molto più stretto delle elitre, quasi cilindrico; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono durissime, lunghe quanto l'addome; di spesso intagliate e dentate lungo il lembo esterno, e nell'estremità.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi sono composti di quattro articolazioni; la terza è bifida, allungata, e ricuopre l'ultima; questa termina in due uncini appuntatissimi.

Gl'Ispi hanno il corpo allungato, liscio,

scabro o spinoso. Formano un Genere composto di diciannove Specie; due soltanto abitano in Europa: una che è comunissima nei dintorni di Parigi, trovasi sulla cima degli steli della gramigna; toccando la pianta, l'Insetto lasciasi cadere nell'erba. L'altra trovasi sul cisto nelle Provincie Meridionali della Francia. La larva di questi Insetti non è conosciuta.

L'Ispo grosso, *Hispa grossa*. Oliv.

Alurnus grossus. Fab. Alurno tricolore. Oliv. Vedi il Genere Alurno.

ISPO BICOLORE:

Hispa Bicolor.

È lungo quattro linee circa; ha le antenne e la testa nere; il corsaletto rosso sanguigno, con una macchia nera nella parte superiore. Le elitre son nere, hanno alcuni punti incavati, assai grandi, tre linee longitudinali rilevate, e il lembo esterno dentato; il corpo al di sotto è di un rosso sanguigno, le zampe son nere, colla base delle coscie rossa.

Trovasi nell'America Settentrionale.

ISPO DAL COLLO SANGUIGNO:

Hispa Sanguinicollis.

È lungo cinque linee; ha le antenne, la testa, il corpo al di sotto, e le zampe neri; il corsaletto è rosso-sanguigno; le elitre son nere, la base di un rosso sanguigno, con quattro linee longitudinali rilevate, tra le quali hannovi due ordini di punti incavati assai grandi, e l'estremità dentata.

Trovasi nell'America Meridionale, a Caienna ed al Surinam.

ISPO DALLA TESTA SCABRA:

Hispa Capitata. *Bosc.*

È lunga cinque linee, stretta, allungata. Le antenne son nere, lunghe quanto la metà del corpo; la testa è giallo-fulva, molto scabra, con quattro tubercoli conici nella sua parte superiore, ed un piccolo, rotondo, in ciascun lato della parte posteriore, dietro agli occhi: questi ultimi son neri. Il corsaletto è nero, disuguale, depresso nei lati, e formante un angolo sporgente in ciascun lato del lembo anteriore. Le elitre sono di un nero sudicio, con tre linee longitudinali ri-

levate, e fra ciascuna di esse hannovi due ordini di punti incavati, assai grossi: il di sotto del corpo e le coscie son nere; le gambe e i tarsi sono di un bruno nericcio.

Questa Specie è nuova; fu recata da Bosc dall'America Settentrionale.

ISPO TESTACEO:

Hispa Testacea.

È lungo due linee e mezzo; ha le antenne nericcie alla base, color di mattone all'estremità; tutto il corpo, tanto al di sopra, che al di sotto, è del color di mattone; gli occhi son neri; il corsaletto ha in ciascun lato cinque o sei spine nericcie, diritte, assai lunghe, che escono da una sorta di tubercolo; le elitre sono coperte di spine nere.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, è raro nei dintorni di Parigi, in Italia sulle coste di Barberia, sopra una specie di cisto, *cistus monspeliensis*.

GENERE CLXXXV.

CRITTOCEFALO: *CHRYPTOCEPHALO.*

Carattere generico: antenne filiformi, prima articolazione assai grossa, le due o tre seguenti più piccole e globose, le ultime quasi cilindriche. — Quattro antennette filiformi, uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni quasi uguali, l'ultima terminata in punta ottusa; le posteriori di tre articolazioni uguali. Mascelle divise in due pezzi. — Penultima articolazione dei tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. — Testa per metà internata sotto il corsaletto. — Corsaletto convesso, rilevato a gobba.

Linnèo, Degèer, ed alcuni altri Autori collocarono questi Insetti con le Crisomele. Geoffroy fu il primo a formarne un Genere, al quale diede il nome latino di *Chryptocephalus*, che significa *testa nascosta*, e in Francese quello di *Gribouri.* Fabricio riunì a questi Insetti i Melolonti di Geoffroy; ma Olivier ne li separò, e li descrisse sotto il nome di *Clitra*, che loro fu dato da Laichartaing.

I Crittocefali distinguonsi dalle Crisomele per le antenne lunghe, composte di articolazioni cilindriche, per la forma del corsaletto, e per alcune parti della bocca.

Le antenne sono della lunghezza quasi del corpo, composte di undici articolazioni cilindriche quasi uguali; la prima un po'più grossa dell'altre, la seconda più piccola; e sono inserte nella parte anteriore della testa fra gli occhi.

La testa è depressa nella parte anteriore, quasi perpendicolare al corpo, internata sotto il corsaletto; gli occhi sono incavati, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, rotondo, o leggermente incavato, e cigliato; di due mandibole scavate a forma di cucchiajo, puntute, senza dentellature; di due mascelle bifide, con la divisione esterna sottile, cilindrica, e l'interna grossa, cornea, cilindrica; di un labbro inferiore rotondo, e di quattro antennette.

Il corsaletto è rotondo, molto convesso; lo scudo è piccolissimo, triangolare.

Le elitre sono dure, convesse, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono assai lunghe, le coscie un po'rigonfie; le gambe cilindriche; i tarsi composti di quattro articolazioni; la terza bifida; l'ultima cilindrica, sottile, un po'ar-

cata, rigonfia all' estremità terminata da due uncini.

Questi Insetti sono assai piccoli; i più grandi, non son guari più lunghi di sei linee. Alcune specie sono adorne di lucenti colori. In generale son torpidi, e camminan lenti. Trovansi sulle piante e sulle foglie degli alberi, e per lo più sui salici. Per poco che si tocchino, lasciansi cadere a terra, ritirano le antenne, e le zampe di sotto al corpo, nascondono la testa sotto il corsaletto, e rimangonsi immobili. Le loro larve sono poco diverse da quelle delle Crisomele, e delle Galeruche. Recan molto più danno alle piante ed agli alberi su' quali vivono, che non l' Insetto perfetto. Ma la larva più terribile di tutte, è quella del Crittocefalo della vite. Essa ne distrugge il fiore, le foglie, i teneri germogli, e spesso l' uva istessa le serve di nutrimento. Quando questi Insetti sono in gran numero, recano molto danno ne' paesi dove sian molti vigneti.

Questo Genere è composto di più di ottanta Specie; una metà trovasene in Europa.

CRITTOCEFALO AZZURRO:

Cryptocephalus Azureus.

È lungo cinque linee, ha le antenne nere; tutto il corpo al di sopra è di un verde

dorato lucentissimo; al di sotto è di un azzurro lucente; il corsaletto e le elitre sono finamente punteggiati; le zampe son nere.

Trovasi nell' America Settentrionale, alla Carolina.

CRITTOCEFALO AZZURROGNOLO:

Cryptocephalus Cyaneus.

È un po' men grande del precedente, tutto il corpo, tanto al di sopra, che al di sotto, è di un bell'azzurro violaceo, lucente. Le antenne son nere; il corsaletto e le elitre finamente punteggiati; le coscie sono del colore del corpo; le gambe e i tarsi nericci.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi sull'alno (1).

CRITTOCEFALO SETACEO:

Cryptocephalus Sericeus.

È meno grande dell'azzurrognolo; di un verde-dorato tanto al di sopra che al di sotto. Le antenne son nere, con le prime articolazioni verdi. La testa, il corsaletto, e le

(1) E da noi nelle selve, ma di rado.

elitre finamente punteggiati; le coscie verdi; le gambe e i tarsi bronzini.

È vario di colore; talvolta è di un verde-dorato, o è azzurro interamente.

Trovasi in quasi tutta Europa, sul salice.

CRITTOCEFALO BIPUNTEGGIATO:

CRYPTOCEPHALUS BIPUNCTATUS.

È lungo due linee e mezzo; ha le antenne, la testa, e il corsaletto neri; le elitre sono di un giallo rossiccio; con ciascuna due piccoli punti neri, uno alla base esterna, l'altro verso il mezzo. Hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi in tutta Europa sopra piante diverse (1).

CRITTOCEFALO CORDIGERO:

CRYPTOCEPHALUS CORDIGER.

È lungo dalle due linee e mezzo alle tre e mezzo. Le antenne son nere con la base fulva; la testa è nera, con un punto giallo al di sotto delle antenne; il corsaletto è ne-

(1) Da noi è frequente nella quercia.

1 Crittocefalo cordigero 2 Crittocefalo dalle 8 macchie
3 Crittocefalo della vite 4 Clitra longimana
5 Clitra longipede 6 Clitra bucefala

ro, coi lati fulvi, e con una linea longitudinale fulva sul mezzo; più larga, e distinta da un punto nero, nella parte posteriore. Le elitre sono punteggiate, di un giallo fulvo, con due punti neri, uno presso la base esterna, l'altro verso il mezzo. Il corpo al disotto e le zampe neri. Le coscie hanno una macchia fulva all'estremità.

Trovasi in quasi tutta Europa sopra piante diverse. È assai rara nei dintorni di Parigi.

CRITTOCEFALO BOTNICO:

Cryptocephalus Botnicus.

Somiglia al precedente. Le antenne son nere, colla base gialla; la testa è nera, con un punto giallo nella parte anteriore; il corsaletto è nero, col lembo anteriore giallo, e una linea longitudinale parimenti gialla; le elitre sono punteggiate, nere. Il corpo al di sotto e le zampe neri. Le coscie hanno una macchia gialla.

Trovasi nella Svezia.

CRITTOCEFALO DELLA VITE:

Cryptocephalus Vitis.

È lungo due linee e mezzo. Le antenne son nere, con le prime articolazioni fulve; la

testa e il corsaletto neri lucenti, finamente punteggiati; le elitre sono rosso-brune, punteggiate; il corpo al di sotto e le zampe neri; esso corpo al di sopra, è tutto coperto d'una leggiera lanugine; il corsaletto è un po' men largo che nell'altre Specie.
Trovasi in quasi tutta Europa sulla vite.

CRITTOCEFALO OSCURO:

Cryptocephalus Obscurus.

È grande quanto il precedente, al quale somiglia molto. È tutto nero, tranne le prime articolazioni delle antenne, che sono fulve. Tutto il corpo è leggermente coperto di peli corti, cenerini.
Trovasi al Nord d'Europa.

CRITTOCEFALO DA SEI PUNTI:

Cryptocephalus Sexpunctatus.

È lungo tre linee; ha le antenne nere, con le prime articolazioni fulve; la testa è nera, con un punto giallo nella parte anteriore; il corsaletto è nero, coi lati gialli, distinti da un punto nero, il lembo anteriore è giallo, ed ha una linea gialla, corta

sul mezzo: le elitre sono di un giallo fulvo, contornate di nero, con tre macchie nere, due verso la base, e l'altra al di là del mezzo, che forma una fascia trasversale; il di sotto del corpo è nero; le zampe son nere, con un po' di giallo alla base, ed all'estremità di quattro coscie posteriori.

Trovasi per tutta Europa.

CRITTOCEFALO CINTO:

Cryptocephalus Cinctus.

È lungo una linea e mezzo: le antenne sono ferrugigne, la testa e il corsaletto sono lisci, lucidi, di un rosso carico; gli occhi son neri; le elitre nere, col lembo laterale di un rosso carico, e con alcune scannellature formate da punti incavati; l' addome al di sotto è nero; le zampe sono di un rosso bruno, con un po' di nero all' articolazione delle coscie; i tarsi son neri.

Trovasi nell' America Meridionale.

CRITTOCEFALO LUCIDO:

Cryptocephalus Nitens.

È lungo due linee e mezzo; è di color vario, verde azzurro, o azzurro nericcio. Le

antenne son nere, coi primi anelli fulvi. La testa ha una macchia fulva nella parte anteriore; il corsaletto è lucido; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati; le zampe sono giallo-fulve.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi (1).

CRITTOCEFALO RIGATO:

Cryptocephalus Vittatus.

È lungo due linee e mezzo circa. Le antenne, la testa, e il corsaletto son neri; le elitre nere, con due linee longitudinali gialle, una sul lembo esterno, l'altra più corta, presso la commessura: hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi in tutta Europa sovra piante diverse, nelle praterie, e ne' cespugli.

CRITTOCEFALO DI MOREO:

Cryptocephalus Moraei.

È grande quanto il precedente; ha le antenne nere, con la base fulva; la testa nera,

(1) Ed in Italia.

con una macchia gialla a forma di V nella sua parte inferiore, il corsaletto liscio, nero col lembo anteriore giallo, e con un punto parimenti giallo in ciascun lato del lembo posteriore; le elitre son nere, con una macchia gialla alla base lungo il lembo esteriore, ed un' altra all' estremità; hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il corpo al di sotto e le zampe neri; le zampe talvolta hanno un poco di giallo.

Trovasi per tutta Europa. È comune nei dintorni di Parigi (1).

CRITTOCEFALO DA OTTO MACCHIE:

Cryptocephalus Octoguttatus.

È lungo tre linee circa; ha le antenne nere, fulve alla base; la testa nera, con una macchia gialla nella parte anteriore, oppure senza macchia; il corsaletto è nero, liscio. Le elitre son nere, liscie, con quattro macchie gialle sopra ciascuna, una alla base, due sul mezzo, ed una all'estremità: hanno altresì alcune scannellature formate da punti leggermente incavati; il corpo al di sotto è nero; le zampe son fulve; le coscie posteriori nere.

Trovasi per tutta Europa.

(1) Anche da noi.

CRITTOCEFALO DEL PINO:

Cryptocephalus Pini:

È lungo una linea; ha le antenne nere; il corsaletto liscio, lucente, color di mattone; le elitre pallide; il corpo al di sotto è nero; le zampe sono color di mattone.

Trovasi in Europa sul pino.

CRITTOCEFALO PUSILLO:

Cryptocephalus Pusillus.

È grande quanto il precedente; ha le antenne giallognole; la testa e il corsaletto fulvi; gli occhi neri; le elitre color di mattone, con un picciol punto nero alla base, e l'estremità nera: hanno alcune scannellature appena distinte, formate da piccoli punti poco incavati; il corpo al di sotto è nero; le zampe son fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi (1).

(1) Anche da noi.

GENERE CLXXXVI.

CLITRA: *CLYTRA.*

Carattere generico: antenne a sega, più corte della metà del corpo, composte di undici articolazioni; la seconda e la terza piccole. — Quattro antennette quasi uguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima piccola, le due seguenti un po' più grosse, quasi coniche, l'ultima sottile; cilindrica; le posteriori composte di tre, la prima corta, la seconda assai lunga, la terza un po'più sottile. — Testa assai larga, alquanto internata nel corsaletto. Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli.

Linnèo e Degèer collocarono questi Insetti con le Crisomele. Geoffroy ne formò un Genere col nome di *Melolonte.* Fabricio gli unì ai Crittocefali. Olivier dapprima li lasciò con questi Insetti, poi ne li separò, facendone un Genere col nome di *Clitra*, che loro era stato dato da Laichartaing.

Le Clitre si distinguono dai Crittocefali per le antenne a sega; mentre quelle di questi ultimi sono filiformi; per le mandibole grandi, arcate, e per alcune altre parti della bocca.

Le antenne sono un po' più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima grossa, rigonfia all' estremità; le due seguenti piccole, rotonde; la quarta un po' allungata; le altre uguali, a sega: sono inserte nella parte anteriore della testa fra gli occhi.

La testa è assai larga, un po' depressa, nascosta in parte sotto il corsaletto; gli occhi sono rotondi, sporgenti, la bocca è composta di un labbro superiore, corneo, incavato e cigliato; di due mandibole assai grandi, protratte all' innanzi, dilatate alla punta, bidentate; di due mascelle bifide, a divisioni distanti tra loro; l' interna è un po' più piccola; di un labbro inferiore, corto, corneo, e di quattro antennette.

Il corsaletto è largo, poco convesso, rilevato al contorno, un po' più stretto nella parte anteriore, che nella posteriore; lo scudo è triangolare.

Le elitre son dure, convesse, lunghe quanto l' addome: cuoprono due ali membranose.

Le zampe sono per lo più di grandezza disuguale; le anteriori molto più lunghe del-

l'altre, i tarsi, composti di quattro articolazioni, le tre prime quasi uguali, assài larghe, la terza bifida, l'ultima allungata, rigonfia all'estremità, terminata da due uncini assai forti.

Il corpo è allungato, cilindrico.

Le Clitre, in generale, sono di grandezza mediocre; alcune Specie sono assai piccole. Trovansi di frequente sui fiori delle praterie, e su quelli delle quercie; si lascian prendere con facilità, perchè hanno il volo pesante. Non se ne conosce la larva, ma si crede che viva nel terreno. Formano un Genere composto di circa trenta Specie; più della metà se ne trova in Europa.

CLITRA TRIDENTATA:

Clytra Tridentata.

È lunga cinque linee; ha le antenne nere; un po' più lunghe del corsaletto; la testa, il corsaletto, il corpo al di sotto, e le zampe, sono d'un azzurro nericcio, lucido; le elitre sono di un giallo pallido, finamente punteggiate; il corsaletto è tridentato nella parte posteriore: le zampe anteriori son molto più lunghe dell'altre; e le gambe di queste zampe un po' arcate.

Trovasi in Europa; è comunissima nelle Provincie meridionali della Francia sui fiori (1).

CLITRA LONGIMANA:

Clytra Longimana:

È molto più piccola della precedente; ha le antenne di un nero azzurrognolo; la testa, il corsaletto, il corpo al di sotto e le zampe di color verde nericcio, bronzino; le elitre sono giallo-pallide, finamente punteggiate; le zampe anteriori lunghissime; le gambe arcate, le coscie alquanto rigonfie, con un picciol dente poco distinto.

Trovasi in quasi tutta Europa. È molto comune ne' dintorni di Parigi sui fiori delle praterie.

CLITRA LONGIPEDE:

Clytra Longipes.

È di grandezza varia, dalle quattro, alle sei linee e mezzo. Le antenne son nere, lunghe quanto il corsaletto; la testa, il corsaletto,

(1) È il *Chryptocephalus tridentatus* del Rossi, che trovasi pure da noi; e il *Melolonta Lisetta* di Geoffroy.

il corpo al di sotto, e le zampe nero-azzurrognoli; le elitre di un giallo di mattone pallido, con tre punti neri sopra ciascuna; uno alla base presso al lembo esterno; i due altri un po' oltre al mezzo, e formano una fascia trasversale; le zampe anteriori molto più lunghe dell' altre; le gambe di queste zampe sono un po'arcate; le coscie tutte leggermente rigonfie.

Trovasi al Mezzodì d' Europa, sovra fiori diversi.

CLITRA QUADRIPUNTATA:

Clytra Quadripunctata.

È lunga cinque linee; ha le antenne nere, con la seconda e la terza articolazione fulve; la testa, il corsaletto, lo scudo, il corpo al di sotto, e le zampe neri; le elitre sono di un rosso pallido; con ciascuna due macchie nere; una piccolissima alla base presso al lembo esterno; l' altra più grande verso il mezzo, ove forma una fascia trasversale; il corpo al di sotto è coperto di una lieve lanugine cenerina.

Trovasi in quasi tutta Europa sui fiori della quercia, del pruno selvaggio, e sul biancospino; è comune nei dintorni di Parigi (1).

(1) Anche da noi. Geoffroy la chiamò *Melolonte quadriglio*, e Rossi *Chryptocephalus quadripunctatus*.

CLITRA BUCEFALA:

Clytra Bucephala.

È lunga due linee e mezzo; ha le antenne a sega, nere, con le quattro prime articolazioni fulve; la testa è d'un azzurro paonazzo, lucido, con la bocca fulva; il corsaletto è fulvo sui lati; di un azzurro lucido sul mezzo; le elitre finamente punteggiate, di un azzurro carico lucente; il corpo al di sotto è d'un azzurro nericcio; le zampe son fulve; i tarsi neri.

Trovasi in Europa nei dintorni di Parigi sopra fiori diversi.

CLITRA ROSSICCIA:

Clytra Rubra.

È lunga quasi tre linee; ha le antenne, la testa, il corpo al di sotto, e le zampe neri; il corsaletto rosso, con un punto nero più o meno distinto sul mezzo, e talvolta ne è senza; le elitre son rosse, con ciascuna due macchie nere, una alla base presso al lembo esterno, l'altra oltre al mezzo.

Trovasi ne' dintorni di Parigi, e in Alemagna, sui fiori.

Carini inc

1 Clitra rossiccia 2 Celatino verde
3 Celatino macchiato 4 Celatino grosso
5 Celatino inferriato

CLITRA INDACO:

CLYTRA CYANEA.

È lunga circa tre linee; ha le antenne nero-azzurrognole, con le quattro prime articolazioni fulve; la testa è d'un azzurro carico lucente; il corsaletto fulvo lucente; le elitre molto punteggiate, di un bell'azzurro carico, lucido; il corpo al di sotto è d'un azzurro nericcio; le zampe son fulve.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi, sopra fiori diversi.

CLITRA AFFINE:

CLYTRA AFFINIS. *Panzer.*

È lunga tre linee e mezzo; ha le antenne nericcie, con i quattro primi anelli fulvi; la testa è di un nero lucido; il corsaletto è fulvo sui lati, di un nero lucido nel di sopra; le elitre sono finamente punteggiate, d'un nero azzurrognolo lucido; il corpo al di sotto è nero, le zampe son fulve.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi sui fiori.

GENERE CLXXXVII.

CASSIDA (CELATINO):

CASSIDA.

Carattere generico: antenne corte, quasi filiformi, che insensibilmente ingrossano verso la punta, vicinissime tra loro alla base.— Quattro antennette disuguali, quasi filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima ovale, allungata, terminata in punta; le posteriori, composte di tre, l'ultima alquanto più grossa ed ovale. — Penultima articolazione de' tarsi bifida, guernita di ciuffi di peli. -- Corsaletto ed elitre molto più larghi del corpo.

Questi Insetti, comunemente, sono stati chiamati col nome di *Testuggine*, *Scarabeo-Testuggine*, perchè la loro testa è tutta nascosta dalla lamina squamosa del corsaletto, che è grandissima; e perchè le elitre, le quali sopravanzano di molto il corpo, lo nascondono, ugualmente, in modo che nel di sopra non si vede che una sorta di squama

ovale, o circolare, molto simile a quella della Testuggine; il che indusse Linnèo a dare a questi Insetti il nome di *Cassida*, che significa *elmo*, o *celata*.

Le Casside, o Celatini, non ponno esser confuse con alcuno degl' Insetti degli altri Generi; gli Erotili, le Silfe o Scudi, e le Coccinelle, coi quali le Casside hanno qualche somiglianza, si distinguon da esse, i primi per le elitre meno larghe, per le antenne moniliformi, terminate a clava depressa; e gli altri due pel numero delle articolazioni de' tarsi; le Silfe o Scudi ne hanno cinque, le Coccinelle solamente tre, mentre le Casside ne hanno quattro.

Le antenne sono appena più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; le quali ingrossano insensibilmente dalla base alla punta, e sono inserte nella parte anteriore della testa fra gli occhi, e vicinissime tra loro alla base.

La testa è piccolissima, tutta nascosta dal corsaletto; gli occhi sono ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore corto, largo, poco incavato, cigliato; di due mandibole depresse, dentatissime; di due mascelle bifide, a divisioni allungate; di un labbro inferiore stretto, allungato, intiero; e di quattro antennette.

Il corsaletto è depresso al di sopra, as-

sai largo, e sopravanza la testa e i lati del petto; rotondo anteriormente, oppure alcun po' incavato, in guisa che fa d'uopo capovolgere l'Insetto per vederne la testa. Lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre son grandi, convesse nel di sopra, molto più larghe del corpo; nel di sotto, verso il mezzo, hanno una sorta di rilievo, che abbraccia l'alto dell'addome: ricuoprono due ali membranose.

Le zampe sono corte, sorpassano appena le elitre; i tarsi corti, composti di quattro articolazioni; la prima corta, la terza bifida, l'ultima corta, un po' rigonfia all'estremità, terminata da due uncini.

Il corpo è di forma ovale, depresso al di sotto. Questi Insetti vivono sulle piante, di cui si nutrono. Prendonsi con facilità, perchè camminano assai lentamente, e di rado fanno uso delle ali; in generale sono di grandezza mediocre. Alcune Specie sono adorne di colori dorati o argentini, che spariscono col morir dell'Insetto. Sebbene le Casside abbiano una forma che le renda osservabili, meritano però maggior attenzione nello stato di larva, che in quello d'Insetto perfetto. Epperò Rèaumur, Geoffroy, e Degèer tennero dietro a queste larve in tutte le loro metamorfosi, e ne lasciarono particolarità importantissime intorno alle loro abitudini. Noi

dalle loro opere trarremo tutto ciò che sarem per dire circa a queste larve.

Dette larve hanno sei zampe squamose; la testa rotonda, parimenti squamosa, munita di due mascelle; il corpo largo, corto depresso, contornato nei lati di appendici ramose e spinose. Le spine sono collocate sopra eminenze carnose in forma di capezzoli; e la loro posizione è orizzontale al piano sul quale cammina la larva. Quando questa riposi, la sua testa e le zampe stannosi affattò nascoste; il corpo è terminato da una sorta di coda forcuta, che si ricurva di sopra al dorso; ciascun ramo di questa coda è guernito esternamente di spine corte dalla base fino ad una certa distanza. La larva può dare a questa sua coda posizioni varie; ma per lo più tienla inclinata verso la testa; l'ano è posto all'estremità di un capezzolo, che trovasi fra i due rami di essa coda; di modo che, quando questa larva si scarica degli escrementi, i due rami della coda sono pronti a riceverli, e inclinati in maniera da formar un declive lungo il quale possano scorrere. Quando se ne ammassin troppi presso all'origine della coda, il capezzolo, dov'è l'ano, gli spinge, e gli fa andar più lungi; gli anelli e le spine che gli contornano, ajutano essi pure per ispingerli all' innanzi: a poco a poco si accumulano, aderiscono gli uni contro gli

altri, e son cacciati oltre alle punte della coda, e sono sostenuti dagli escrementi che aderiscono all'estremità. Allora formano una sorta di tetto, tale da cuoprire interamente il corpo dell'Insetto; per lo più questo tetto tocca il corpo senza però caricarlo; talvolta è un po' rilevato al di sopra, e vi è quasi parallelo; tal altra l'Insetto gli fa prendere altre inclinazioni, in guisa che gli escrementi di questa larva, ch' ella sostiene sempre sopra al suo corpo, le servono a tenersi riparata dalle impressioni troppo vive dell' aria. Quando siensi troppo disseccati, e se ne libera, ed altri nuovi prendono il posto dei primi.

Questa larva muta parecchie volte di pelle, trasformasi in ninfa senza entrare sotterra, e senza far bozzolo. Soggiace alla metamorfosi sopra una delle foglie della pianta, dove ha vissuto. Nel lasciare per l'ultima volta la pelle di larva, si libera ad uno stesso tempo delle spine, che vi erano annesse, ed essa rimane attaccata alla vecchia pelle da due filetti, che sono rattenuti ai rami della coda. La ninfa che proviene dalla larva, è larga, depressa, quasi ovale. Il suo corpo è guernito tutto all'intorno di nuove appendici o spine, diverse dalle prime, perchè più larghe alla base, depresse e terminate da una punta sottile. Queste appendici somigliano a

delle foglie. Il corsaletto è grandissimo, quasi di forma semilunare, e nasconde interamente la testa; è circondato tutto all'intorno da spine corte e semplici. Osservando questa ninfa per di sotto, vi si distinguono quasi tutte le parti dell'Insetto perfetto, contenuto sotto il suo involucro. La testa, le antenne e le zampe son brune. Questa singolar ninfa è di un color verde pallido; ha alcune macchie brune sul corsaletto; e le sue spine o appendici laterali son bianche: ella s'attiene alle foglie coi due ultimi anelli del corpo, che stannovi aderenti, e che rimangono impegnati nella pelle da essa deposta, e coi due filetti della coda. Dodici, o quindici giorni dopo questa metamorfosi, l'Insetto perfetto esce della ninfa da un'apertura che si fa nella parte anteriore della pelle di sopra. Questo Insetto depone sulle foglie le uova, che veggonsi disposte le une accanto alle altre, e formano come delle lamine sovente coperte di escrementi.

Il Genere *Cassida* o *Celatino*, è composto di più di ottanta Specie; in Europa se ne trovano venti al più; le altre abitano nell'America e nell'Africa.

CASSIDA, O CELATINO VERDE:

Cassida Viridis.

È lunga quattro linee, larga due e mezzo, di forma ovale; il corsaletto e le elitre sono convessi, molto più larghi del corpo; di un bel color verde; le antenne sono lunghe quanto il corsaletto; il corpo al di sotto è depresso, nero, le zampe sono pallide.

Trovasi in quasi tutta Europa. È comune ne' dintorni di Parigi sulle piante verticillate e sui cardi (1).

CASSIDA, O CELATINO MACCHIATO:

Cassida Murraea.

Questa Cassida e la Cassida Screziata di Olivier, sono una istessa Specie, come venne benissimo osservato da Geoffroy. È di colore vario, verde al di sopra con alcune piccole macchie nere, irregolari sulle elitre, principalmente alla commessura; ma l' Insetto invecchiando, il color verde diventa spesso di un rosso bruno. Le antenne, il corpo al di sotto e le zampe sono di un nero cupo.

(1) Anche da noi.

Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi sull'enula; la sua larva, per quanto ne dice Geoffroy, somiglia a quella della Cassida Verde; si nutre delle foglie dell'enula, e si cuopre de' proprj escrementi.

CASSIDA, O CELATINO SEGNATO:

Cassida Vibex.

È meno grande della Verde; ha le antenne nere; il corsaletto è giallo rossiccio, senza macchie; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati; sono di un verde giallognolo, coperte in alcuni siti da piccioli punti neri, che le fanno parere oscure; il corpo è nero; le zampe fulve, con una macchia nera sulle coscie.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi sui cardi (1).

CASSIDA, O CELATINO PUNTEGGIATO:

Cassida Affinis.

È grande quanto la precedente; ha le antenne fulve alla base, nericcie all'estre-

(1) Anche da noi.

mità; il corsaletto è gialliccio, le elitre sono di un grigio verdognolo, con alcune macchie nere sul mezzo e all'estremità: hanno alcune scannellature formate da punti incavati. Il corpo al di sotto è nero; le zampe son fulve.

Trovasi ne' dintorni di Parigi e in Alemagna.

CASSIDA, O CELATINO NEBBIOSO:

Cassida Nebulosa.

È un po' men grande della Verde, di un giallo rosso; le antenne son nere; il corsaletto è rotondo nella parte anteriore. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati, e da punti neri irregolari. Il corpo al di sotto è nero; le zampe sono gialliccie; le coscie hanno una macchia nera.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi, sui cardi.

CASSIDA, O CELATINO EBRAICO:

Cassida Hebraea.

È meno grande della precedente, più rotonda. Le antenne, il corpo e le zampe sono di color giallo pallido; il corsaletto è trasparente, bianco giallognolo; le elitre sono

gialliccie, guernite di vene nere, che formano una sorta di reticella sul mezzo; i lembi sono gialli, trasparenti; l'estremità delle antenne è nera.

Trovasi nell'America Meridionale, a Cajenna, ed al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO PORPORINO.

Cassida Purpurea.

È di forma rotonda, lunga quattro linee; ha le antenne di color giallo fulvo, con l'estremità nera; il corsaletto è d'un giallo di cedro senza macchie; le elitre sono dello stesso colore, con una gran macchia d'un rosso porpora sul mezzo, e sulla medesima havvi un punto giallo; il corpo al di sotto e le zampe fulvi.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO BIFASCIATO.

Cassida Bifasciata.

È di forma rotonda, lunga quattro linee; le antenne sono giallo-pallide; il corsaletto è rotondo nella parte anteriore, giallo fulvo sul mezzo, pallido nei lati; le elitre sono del colore del corsaletto: hanno cia-

scuna al di sotto una macchia nera, che vedesi a traverso delle medesime. Il corpo al di sotto e le zampe fulvi; l'addome ha parecchie macchie irregolari nere.

Trovasi nell'America Meridionale, al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO NOBILE:

Cassida Nobilis.

È lunga due linee, di forma oblunga, di un verde giallognolo al di sopra; le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati, ed hanno ciascuna una linea longitudinale di un bel verde dorato, che non si vede che sull'Insetto vivo, e che disparisce quando cessa di vivere. Le antenne sono gialle alla base, nericcie all'estremità, il corpo al di sotto è nero; le zampe sono di un verde giallognolo.

Trovasi in tutta Europa sui cardi, e sulle piante cicoriacee.

CASSIDA, O CELATINO PERLATO:

Cassida Margaritacea.

È di forma ovale, lunga due linee; il corsaletto è verde-pallido; le elitre sono di

un verde argentino lucido quando l'Insetto è vivo, e di un verde pallido quando è morto; il corpo al di sotto e le zampe giallognoli; la testa e il petto neri.

Trovasi ne'dintorni di Parigi, e in Alemagna (1).

CASSIDA, O CELATINO TUBERCOLATO.

Cassida Tubercolata.

Questa Specie è un po' più grande della Verde, di forma ovale, molto convessa; ha le antenne fulve alla base, nericcie all'estremità; il corsaletto è punteggiato di un verde bronzino, con una linea longitudinale sul mezzo, e coi lembi gialli; le elitre sono molto punteggiate, d'un color bruno ferrugigno, contornate tutte all'intorno di un giallo fulvo; il corpo al di sotto e le zampe fulvi.

Trovasi a Cajenna e al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO MARGINATO:

Cassida Marginata.

È un po' più grande della Tubercolata, quasi rotonda; ha le antenne di color bruno

(1) Anche da noi.

oscuro; il corsaletto nero-paonazzo, lucente; le elitre sono giallo fulve, con ciascuna due punti neri; uno nel mezzo del lembo anteriore, l'altro nella commessura presso lo scudo; sono contornate di nero tutto all'intorno; il corpo al di sotto e le zampe sono di color nero paonazzo lucente.

Trovasi a Cajenna, e al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO AZZURRO:

Cassida Cyanea.

È quasi emisferica, lunga otto linee, larga nove, di un verde azzurrognolo lucente, dorata nel di sopra; il corpo al di sotto, le antenne e le zampe neri; il corsaletto è liscio; le elitre hanno alcune ramificazioni nervose, rilevate, che formano una sorta di reticella.

Trovasi a Cajenna, ed al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO GIALLO:

Cassida Flava.

È quasi rotonda, lunga cinque linee; ha le antenne ferrugigne alla base, brune alla estremità; il corsaletto è giallo-pallido, col lembo posteriore bruno. Le elitre sono gial-

lo-pallide, col lembo anteriore bruno, e con una prominenza sul mezzo; il corpo al di sotto, e le zampe bruni.

Trovasi nell' America Meridionale.

CASSIDA, O CELATINO RETICOLATO:

Cassida Reticulata.

È lunga sette linee, di forma più allungata delle due precedenti. Ha le antenne nere; il corsaletto giallo, col mezzo e i lati di un verde cupo-lucente, le elitre gialle con alcune macchie irregolari; la commessura e il lembo esterno di color verde carico; il corpo al di sotto e le zampe neri, o di un bruno oscuro.

Trovasi nell' America Meridionale.

CASSIDA, O CELATINO VARIEGATO:

Cassida Variegata.

È lunga otto linee circa: ha le antenne nere, più lunghe del corsaletto, il quale è più largo che lungo, incavato anteriormente, di un color rosso carico, misto di bruno e di nero; le elitre sono un po' angolose, molto

punteggiate, di un rosso oscuro, con macchie irregolari, e i lembi neri; la testa, il corpo al di sotto e le zampe rosso-bruni.

Trovasi al Surinam.

CASSIDA, O CELATINO GROSSO.

Cassida Grossa.

È la più grande fra le Specie conosciute, lunga dieci linee, larga undici: ha le antenne nere; il corsaletto rosso, senza macchia, convesso nel mezzo, depresso nei lati. Le elitre son rosse, con macchie rotonde, nere sul mezzo; i lati dilatati, con quattro fascie nero-azzurrognole; le ali sono di color bruno carico; il corpo al di sotto e le zampe rossi; gli anelli dell' addome separati da linee nere.

Trovasi nell' America Meridionale.

CASSIDA, O CELATINO INFERRIATO:

Cassida Clatrata.

È lunga sei linee e mezzo, e larga altrettanto: ha le antenne bruno-oscure; il corsaletto rosso-bruno, convesso al di sopra, coi lati del lembo posteriore angolosi; le elitre

sono di color rosso carico, contornate tutto all'intorno da una larga fascia nera; hanno sul mezzo una linea longitudinale nera, ed una trasversale, che si stende da questa linea fino al lembo esterno; il corpo al di sotto, e le zampe sono di color bruno-rosso; i tarsi giallognoli.

Trovasi nell' America Meridionale.

CASSIDA, O CELATINO DISUGUALE:

Cassida Inaequalis.

È grande quanto la precedente; le antenne son nere; il corsaletto di color bronzino lucente al di sopra, d'un verde di rame al di sotto; le elitre sono bronzine, lucenti, un po' scabre, con ciascuna una grande macchia ovale gialla presso al mezzo; il corpo al di sotto e le zampe sono di un verde bronzino; le ali brune.

Trovasi nell'America Meridionale.

CASSIDA, O CELATINO DISCOIDE:

Cassida Discoides.

È un po' men grande della precedente; ha le antenne nere; il corsaletto è d'un verde

lucido, dorato, senza macchie; le elitre punteggiate, del colore del corsaletto, con ciascuna due grandi macchie ovali, di un giallo chiaro, poste l'una accanto dell'altra, il corpo al di sotto e le zampe neri. La parte delle elitre che sopravanza il corpo, è nel di sotto di un bel paonazzo lucente.

Trovasi a Cajenna, ed al Surinam.

GENERE CLXXXIII.

TRITOMO: *TRITOMA.*

Carattere generico: antenne corte, a clava; le tre o quattro ultime, grosse, depresse, formanti una clava ovale. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di tre articolazioni, l'ultima emisferica, compressa; le posteriori di tre, l'ultima brevissima. — Corpo ovale o rotondo, rilevato all' intorno, convesso. — Corsaletto un po' incavato per ricevere la testa.

Il presente Genere venne stabilito da Geoffroy. Non avendo egli trovato che tre articolazioni ai tarsi del solo Insetto da lui descritto, gli diede il nome di *Tritomo.* Ma per nuove osservazioni essendosi scoperto che ne ha quattro, e che ha tutti i caratteri dei Micetofagi, fu collocato con questi.

Il Genere *Tritomo* è stato adottato da Fabricio e da Olivier. Il primo riunì in questo Genere, Insetti gli uni aventi cinque articolazioni ai tarsi, e gli altri quattro. Ma sic-

come, dietro il Metodo che noi seguiamo, tutti questi Insetti non possono far parte del Genere *Tritomo*, non daremo che i caratteri di due, aventi quattro articolazioni. Latreille ha instituito degli altri un Genere col nome di *Cholève*. Olivier non avendo per anche descritto i Tritomi, noi ignoriamo di quali Insetti egli comporrà questo Genere. Essi non ponno essere i Tritomi di Geoffroy e di Fabricio, poichè, secondo questo Autore, uno de' principali caratteri di questi Insetti, si è, di avere tre articolazioni ai tarsi; tuttavolta cita egli Geoffroy e Fabricio: ma non può essere che per errore, che certamente vorrà correggere.

Le antenne dei Tritomi sono men lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima è un po' rigonfia; le altre piccole, granose, uguali fra loro; le tre o quattro ultime sono più grosse, depresse, e formano una clava ovale: sono inserte al dinanzi degli occhi.

La testa è piccola, rotonda, un po' inclinata, internata sotto il corsaletto; gli occhi sono ovali, alquanto sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, corneo, leggermente incavato; di due mandibole cornee, arcate, bifide all' estremità; di due mascelle corte, membranose, cilindriche, bifide, con divisioni disuguali; di un labbro in-

1 *Tritomo bipustulato*
2 *Coccinella senza punti*
3 *Coccinella occhiuta* 4 *Coccinella a scacchiere*
5 *Forfechia bipuntata*

feriore, corneo alla base, membranoso alla estremità, leggermente incavato; e di quattro antennette.

Il corsaletto è convesso, rilevato al contorno, incavato nella parte anteriore, meno largo delle elitre; lo scudo è assai grande, triangolare.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome, di cui abbracciano i lati: cuoprono due ali membranose, ripiegate

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe corte, compresse; i tarsi corti, composti di quattro articolazioni, le tre prime larghe, di uguale lunghezza, l'ultima assai lunga, arcata, e termina in due piccoli uncini.

Il corpo è ovale, convesso.

I Tritomi sono piccoli Insetti, de'quali non si conoscono nè le abitudini, nè le larve. Fabricio ne descrisse nove Specie; alcune delle quali non appartengono a questo Genere. Siccome non ne conosciamo che una Specie sola, noi ci limiteremo a non descrivere che questa per non incorrere in errore.

TRITOMO BIPUSTULATO:

Tritoma Bipustulata.

È lungo due linee e mezzo; ha le antenne ferrugigne, men lunghe del corsaletto;

la testa, e il corsaletto sono di color nero-lucente; le elitre nere, lucenti, con ciascuna una gran macchia di un rosso vivo alla base esterna; sono più larghe all'origine, che all'estremità, ed hanno alcune scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati; il corpo al di sotto e le zampe sono di color bruno rossiccio.

È raro ne' dintorni di Parigi; trovasi in Inghilterra (1).

Fabricio cita fuor di proposito Geoffroy nella Sinonimia. Il Tritomo di questo Autore è molto diverso dal qui descritto.

(1) E da noi frequentemente.

GENERE CLXXXIX.

ANASPI.

Nota. Conformandoci al Metodo di Olivier, abbiam riunito questo Genere alle Mordelle. Veggasi *Mordella Fulva.*

SEZIONE QUARTA

Quattro articolazioni a tutti i tarsi.

GENERE CXC.°

COCCINELLA; *COCCINELLA.*

Carattere generico: antenne corte, quasi a clava; prima articolazione un po' allungata; le altre quasi globose; le tre ultime più grosse, a clava. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di tre articolazioni, l'ultima più grossa, a forma di scure; le posteriori composte di due articolazioni uguali. — Corpo emisferico, depresso nel di sotto. — Corsaletto ed elitre contornati.

Questi Insetti conosciuti volgarmente sotto le denominazioni di *Bestia di Dio; Vacca di Dio; Bestia della Vergine*, sono da lungo tempo noti nella Storia Naturale col nome di *Scarabeo emisferico*, nome, che fu dato loro per la conformazione che hanno del corpo.

Le Coccinelle non ponno esser confuse cogli Erotili, nè con le Crisomele, quantunque abbiano esse una qualche somiglianza con questi Insetti. Il numero delle articolazioni dei tarsi serve a distinguerli gli uni dagli altri: è noto che gli Erotili e le Crisomele ne hanno quattro a tutti i tarsi, e le Coccinelle soltanto tre. D'altronde le antenne, e le parti della bocca offrono esse pure delle differenze, come si può vedere dalla descrizione di dette parti.

Le antenne non son guari più lunghe della testa; composte di undici articolazioni; la prima un po' più grossa, le seguenti rotonde, uguali; le tre ultime più grosse, e formano una clava; l'ultima è tronca all'estremità: sono inserte nella parte anteriore della testa al dinanzi degli occhi; nello stato di riposo, l'Insetto le tiene nascoste sotto la testa.

La testa è piccola, posta in un'incavatura o cavità, che trovasi nella parte anteriore del corsaletto; gli occhi sono quasi ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, piccolo, protratto all'innanzi, rotondo e cigliato; di due mandibole, corte, cornee, arcate, puntute; di due mascelle corte, diritte, rotonde, un po' cigliate internamente; di un labbro inferiore, rotondo, membranoso all'estremità, e di quattro antenuette.

Il corsaletto è convesso, più largo che lungo, incavato nella parte anteriore, rilevato nei lati, rotondo posteriormente; lo scudo è piccolissimo, triangolare.

Le elitre sono convesse al di sopra, leggermente rilevate ai lembi; al di sotto hanno, in ciascun lato, un rilievo che abbraccia l'addome: ricuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto sia in istato di riposo; ma ne fa uso sovente per volare.

Le zampe son corte, semplici; i tarsi sono composti di tre articolazioni; la prima è larga, la seconda bifida, la terza conica, un po' ad arco, terminata da due uncini assai forti.

Il corpo è molto convesso al di sopra, depresso al di sotto.

Le Coccinelle sono Insetti molto piccoli. Le Specie più grandi che si conoscano, non sono più lunghe di quattro in cinque linee, e son tutte larghe quanto lunghe, liscie, lucenti, più o meno distinte da macchie disposte con regolarità; camminano lente, ma volano con speditezza. Per lo più trovansi sulle piante. Quando riposano, combaciano le zampe al corpo, e le antenne di sotto alla testa; di modo che guardandole nel di sopra, niuna di queste parti apparisce. Per poco che si tocchino, fanno uscire dall'estremità delle lor coscie una piccol gocciola di

un liquor giallo mucillagginoso, di un odore acuto e ingrato; il che fa supporre, che abbiano un'apertura nella parte della coscia che s'unisce alla gamba. Questi Insetti sono comunissimi; passan l'inverno; e sono dei primi a comparire in primavera, ed allora s'accoppiano. Il maschio per accoppiarsi ponsi sul dorso della femmina; e questa dopo essere fecondata, va a deporre le uova sulle piante stesse, sulle quali ha vissuto. Si nutrono di Bacherozzoli; e perciò trovansi per lo più sulle piante degli alberi abitati da questi Insetti.

Le loro larve hanno sei zampe; il corpo è di forma conica, diviso in dodici anelli. Dall'estremità dell'ultimo esce non di rado un capezzolo carnoso, di cui servonsi come di una settima zampa, appoggiandolo contro il piano di posizione, sul quale camminano. La testa è squamosa, munita di due antennette corte, articolate; di due mandibole dentate, e di due labbri; l'inferiore, è guernito di due antennette. Le sei zampe sono squamose e un po' diverse da quelle delle larve degli altri Coleotteri. Sono esse divise in tre parti; l'ultima delle quali è terminata da un' unghia ricurva, assai forte. Le due prime sono coperte di peli di varia lunghezza; i più corti son posti all' estremità del lato inferiore, e terminati a clava allungata. Sic-

come queste larve s'attengono forte agli oggetti sui quali camminano, si può credere che questi peli somministrino una sostanza glutinosa atta ad affissarle alle foglie. Le larve di alcune Specie hanno gli anelli coperti di spine al di sopra e sui lati: alcuni tubercoli guerniti di punte ottuse, ricuoprono il corpo di alcune altre: e parecchie finalmente non hanno nè tubercoli, nè spine, e sono liscie; ma tutte sono pelose al di sotto del corpo.

Queste larve sono voracissime, distruggono un gran numero di Bacherozzoli, cui afferrano con le zampe anteriori, e quindi se li recano in bocca. Si divoran esse anche tra loro, distruggendosi le une le altre.

Per trasformarsi in ninfa attaccansi alle foglie, ai rami o ad altri oggetti per mezzo del capezzolo carnoso dell'ano, da cui fanno uscire un licor glutinoso, che le ritiene contro al piano di posizione. Poco a poco il loro corpo si accorcia, e nel termine di due o tre giorni compariscono sotto forma di ninfa. Si spoglian quindi della lor pelle, facendola scorrere verso l'ano, ove si raccoglie a gomitolo, al quale la ninfa non rimane attaccata se non per l'estremità del corpo.

Le ninfe sono assai bene picchiettate di nero e di altri colori. Il solo movimento che elle dannosi, quello si è di alzare e di ab-

bassare il corpo alternativamente; in ispecie quando vengon toccate. Si raddrizzan di spesso perpendicolari sull'ano, e rimangonsi per un qualche momento in questa posizione. Le Coccinelle abbandonano la spoglia di ninfa per lo più dopo circa sei giorni, e talvolta dopo dieci o undici; nuovamente uscite di questa spoglia, le elitre loro comunemente sono di un bianco giallognolo, molli e flessibili; ma a misura che si consolidano per l'azione dell'aria esterna, diventano di un colore più carico; e le macchie cominciano ad apparire. Il corpo al di sotto, che era pure di un bianco giallognolo, diventa nero, bruno o rosso secondo le differenti Specie.

Si conoscono da circa centocinquanta Coccinelle. Più di cento se ne trovano in Europa; e sovente veggonsene Specie differentissime accoppiate insieme.

Vennero esse divise in tre Famiglie dal color delle elitre. La prima comprende quelle ad elitre rosse o gialle, macchiate di nero; la seconda quelle dalle elitre rosse o gialle, macchiate di bianco; la terza quelle ad elitre nere, macchiate di giallo o di rosso.

PRIMA FAMIGLIA

Elitre rosse o gialle, macchiate di nero.

COCCINELLA SENZA PUNTI:

COCCINELLA IMPUNCTATA.

Le Coccinelle più grandi di questa Specie son lunghe due linee; hanno il corpo interamente rossiccio, senza macchie. Il labbro superiore e gli occhi neri; il corsaletto oscuro sul mezzo, come lo è l'addome al di sotto; le zampe sono rossiccie.

Trovasi al Nord d'Europa, ne' dintorni di Parigi (1).

COCCINELLA LIVIDA:

COCCINELLA LIVIDA.

È piccola, di forma ovale; ha la testa, il corsaletto e le elitre di un grigio pallido. Le elitre sono sparse di piccole macchie nere, con ciascuna una macchia allungata, dello stesso colore: formano verso l'estremità una fascia trasversale; il corpo al di sotto è bru-

(1) È da noi negli orti.

no, misto di nero, le zampe sono bruno giallognole.

Trovasi al Nord d'Europa.

COCCINELLA BIPUNTEGGIATA:

Coccinella Bipunctata.

È lunga due linee; ha la testa nera, con due punti gialli; il corsaletto nero, coi lati, e due punti gialli lungo il lembo posteriore; le elitre son rosse, con ciascuna un punto nero sul mezzo; il corpo al di sotto e le zampe son neri.

Trovasi per tutta Europa sopra alberi diversi (1).

COCCINELLA GEROGLIFICA:

Coccinella Hieroglyphica.

È più piccola della precedente; ha la testa nera; il corsaletto nero, con una macchia gialla in ciascun lato; le elitre sono rosso-giallognole, con alcune macchie irregolari, sinuose, allungate, nere; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi in Europa.

(1) È da noi, e vive di Bacherozzoli.

COCCINELLA DA' CINQUE PUNTI:

Coccinella Quinquepunctata.

È piccola; ha la testa nera, con due macchie gialle nella sua parte anteriore; il corsaletto nero, con una macchia gialla in ciascun lato; le elitre son rosse, con ciascuna due macchie nere sul mezzo, e una comune presso lo scudo; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi per tutta Europa.

COCCINELLA DA' SETTE PUNTI:

Coccinella Septem-maculata.

È lunga quattro linee; ha le antenne color di mattone; la testa nera, con due punti gialli nella parte superiore; il corsaletto nero, con una macchia gialla in ciascun lato; le elitre rosse, con sette punti neri, tre sopra ciascuna, ed uno comune al di sotto dello scudo; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi in tutta Europa sovra piante ed alberi diversi.

COCCINELLA DA' NOVE PUNTI:

Coccinella Novempunctata.

È di varia grandezza; ha la testa nera, con due piccole macchie gialle; il corsaletto nero coi lati gialli; le elitre son rosse, con una macchia triangolare nera al di sotto dello scudo, comune alle due elitre, le quali hanno ciascuna quattro macchie sul mezzo; il corpo al di sotto e le zampe neri; il petto da due punti gialli in ciascun lato.

Trovasi in tutta Europa.

COCCINELLA DA DIECI MACCHIE:

Coccinella Decem-maculata.

È di forma oblunga; lunga tre linee; ha la testa nera, con una linea rossa sulla fronte; il corsaletto nero, coi lembi rossi; le elitre son rosse, con dieci macchie nere, due comuni alle due elitre, sulla commessura; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi nell'America Settentrionale.

COCCINELLA OCCHIUTA:

Coccinella Ocellata.

È lunga quasi quattro linee; ha le antenne ferrugigne; la testa è nera, con due

punti gialli; il corsaletto nero, con due punti gialli nel lembo posteriore; i lati ed il lembo anteriore sono del colore stesso, con un punto nero sulla macchia gialla del lato; le elitre son rosse, con quindici punti neri contornati da un cerchio giallo, ed uno comune presso lo scudo; il corpo al di sotto è nero; le zampe son nere; i tarsi ferrugigni.

Trovasi al Nord d'Europa, in Alemagna e ne' dintorni di Parigi.

COCCINELLA A SCACCHIERE:

Coccinella Conglomerata.

È lunga due linee e mezzo; ha la testa gialla; il corsaletto giallo nella sua parte anteriore, nero nella posteriore; le elitre son gialle, con la commessura, e ciascuna di esse hanno sette macchie nere, di forma quadrata, che si uniscono in alcune parti; il corpo al di sotto è nero, coi lembi dell' addome gialli; le zampe son gialle; le coscie hanno una macchia nera.

Trovasi in Europa; è comune ne' dintorni di Parigi sui fiori e sulle piante, nei campi e nei giardini (1).

(1) Anche da noi.

SECONDA FAMIGLIA

Elitre rosse o gialle, macchiate di bianco.

COCCINELLA A MACCHIE OBLUNGHE:

COCCINELLA OBLONGO-GUTTATA.

È larga tre linee e mezzo; ha la testa fulva. Il corsaletto ha due linee longitudinali nere, ed i lati di un bianco-giallognolo. Le elitre sono di un giallo bruno, talvolta rossiccio, con alcune linee e macchie allungate, di un color bianco giallognolo; il corpo al di sotto e le zampe sono bruno-nericci. In alcuni individui, le zampe sono brune interamente.

Trovasi al Nord d'Europa.

COCCINELLA CANCELLATA:

COCCINELLA OBLITERATA.

È piccola, e varia di colore; ha la testa e il corsaletto di un giallo pallido; esso è distinto da cinque punti neri: le elitre sono giallo-fulve, con ciascuna tre piccoli punti neri posti a triangolo. In alcuni individui, questi punti sono rossicci; il corpo al di

sotto è nero; le zampe e le antenne di un giallo-scuro.

Trovasi al Nord d' Europa.

TERZA FAMIGLIA

Elitre nere, macchiate di giallo o di rosso.

COCCINELLA SENZA PUSTULE:

Coccinella Impustulata.

È nera, lucida; il corsaletto ha il lembo anteriore di un giallo-pallido, e i lati dello stesso colore, con un punto nero; le elitre sono senza macchie; le zampe nere.

Trovasi in Europa, ne'dintorni di Parigi.

COCCINELLA ANALE:

Coccinella Analis.

È piccolissima; ha la testa rossa; il corsaletto nero, col lembo anteriore e i lembi laterali rossi; le elitre son nere, con ciascuna una macchia rossa presso l'estremità; il corpo al di sotto è nero; l'addome rossiccio, e le zampe sono di quest' ultimo colore.

Trovasi in Alemagna e ne' dintorni di Parigi.

COCCINELLA DEL NOPALO:

COCCINELLA CACTI.

È lunga tre linee; ha la testa, e il corsaletto neri, lisci, lucenti; le elitre nere, con ciascuna una macchia rossa sul mezzo; il corpo al di sotto è bruno; le zampe son nere.

La larva trovasi sul *cactus cochenillifer*, e si nutrisce della cocciniglia.

Trovasi nell'America Meridionale.

COCCINELLA BIPUSTULATA:

COCCINELLA BIPUSTULATA.

È lunga due linee; ha la testa e il corsaletto neri, lucenti, senza macchie; le elitre son nere, lucenti, con una macchia rossa, irregolare sul mezzo; il corpo al di sotto e le zampe neri; l'estremità dell'addome è rossa.

Questa Coccinella, nell'uscire della spoglia di ninfa, ha le elitre di color rosso vividissimo; poi diventano di un nero lucido, così bello, che somiglia alla più bella vernice della Cina.

Trovasi per tutta Europa sul salice.

COCCINELLA SFEROIDE:

Coccinella Spheroidea.

È piccola, di forma ovale; ha la testa e il corsaletto neri; le elitre son nere, con un cerchio giallo, che si stende dalla base fin verso all'estremità di ciascuna elitra; il corpo al di sotto e le zampe sono rossicci; le coscie posteriori rigonfie.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

COCCINELLA PANTERINA:

Coccinella Pantherina.

È piccola, di color bruno nericcio; il corsaletto è bruno, con una macchia giallognola sui lati; le elitre sono di un bruno nericcio, con ciascuna cinque macchie gialle; il corpo al di sotto è bruno; le zampe son fulve.

Questa Specie è la stessa descritta da Linnèo e da Fabricio, come non avente che quattro macchie su ciascuna elitra.

Trovasi al Nord d'Europa (1).

(1) Trovasi pure da noi, ma di rado.

COCCINELLA TIGRINA:

Coccinella Tigrina:

È di mediocre grandezza, e di forma ovale; ha la testa nera, con una linea longitudinale rosso-giallognola; il corsaletto nero, coi lati rosso-giallognoli; le elitre nere, con dieci punti di un rosso carico, i tre di mezzo posti sulla commessura; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi al Surinam.

COCCINELLA PUBESCENTE:

Coccinella Pubescens.

È lunga una linea e mezzo; ha la testa nera; il corsaletto nero coi lati rossi; le elitre son nere, lucide, alquanto pelose, con ciascuna due punti rossi; uno grande e rotondo posto sul mezzo, l'altro piccolo, verso l'estremità; il corpo al di sotto è nero; le zampe son fulve, le coscie nere.

La larva vive sotto le vecchie scorze e sulle foglie del pruno, ove si nutre di Bacherozzoli; è sempre coperta d'una lunga lanugine bianca, il che le ha fatto dare il nome di *Barbone bianco delle scorze*. Questa lanugine si disperde facilmente.

Trovasi ne' dintorni di Parigi.

GENERE CXCI.°

FORFICELLA: *FORFICULA.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi setacee; prima articolazione grossa e allungata, le altre uguali, cilindriche. — Quattro antennette disuguali, filiformi, le anteriori molto più lunghe, composte di cinque articolazioni, le due prime assai corte; le posteriori composte di tre; la prima brevissima. — Elitre brevissime. — Addome terminato da forficette lunghe, cornee, fortissime.

Questi Insetti sono molto noti. Le forfici che hanno essi all'estremità dell'addome, sono un carattere abbastanza distinto, perchè non sian confusi con verun altro. Sono queste forficiuc che loro fecer dare il nome latino di *Forficula*; in Francese hanno quello di *Perce-oreille*, fora-orecchj, perchè s'è creduto, che la Forficella s'introducesse negli orecchi, e quindi penetrasse nel cervello, e cagionasse la morte: ma chi sa di anatomia (come dice Geoffroy) conosce l' im-

possibilità di siffatta introduzione nell'interno del cranio, perciocchè non v'ha apertura che vi comunichi. Ciò tuttavia che ha potuto far nascere tale opinione, si è che qualcuno di questi Insetti sarà entrato nel condotto dell'orecchio di qualche uomo, che se ne sarà spaventato; e così le Forficelle saran diventate temibili prima che fossesi esaminato se potevano esser dannose. Ma dette forficine son troppo deboli per produrre la menoma impression sensibile; e quantunque paja che questi Insetti ne voglian far uso per difendersi, non devonsi però temere. I giardinieri sì, hanno più che altri a dolersi delle Forficelle pel guasto che recano ai frutti maturi, come alle pesche e alle albicocche, cui dilettansi di rodere e divorare.

Hanno le antenne filiformi, lunghe la metà del corpo, composte di undici o dodici articolazioni, o molto più, secondo le Specie; la prima articolazione è grossa, assai lunga; la seconda piccola; le altre quasi uguali, cilindriche: dette antenne sono inserte nella parte anteriore della testa in qualche distanza dagli occhi.

La testa è larga, un po' depressa; congiunta al corsaletto da un pezzo corto, o sorta di collo, poco sensibile; gli occhi sono rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore membranoso, ro-

tondo e cigliato; di due mandibole cornee, arcate, terminate in punta; di due mascelle cornee, arcate, sottili, bifide all'estremità; di un labbro inferiore allungato, membranoso, trifido, colla divisione intermedia larga, rotonda e con le due altre un po' più lunghe, sottili, cilindriche, ottuse; e di quattro antennette; le anteriori, secondo Fabricio, hanno quattro articolazioni, e secondo Olivier, cinque. Fra le mascelle e le antennette anteriori trovasi un pezzo sottile, cilindrico, lungo quanto le mascelle, a cui Fabricio diede il nome latino di *galea*, celata.

Il corsaletto è men largo della testa e delle elitre, rilevato all'intorno, tagliente nei lati, e nel lembo posteriore.

Le elitre sono coriacee, brevissime, e cuoprono appena un terzo dell'addome; le ali sono membranose, ripiegate pel lungo sotto le elitre, cui sopravanzan d'un poco.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le anteriori un po' più corte dell'altre; i tarsi, composti di tre articolazioni, la seconda è corta, la prima e l'ultima assai lunghe, e questa è terminata da due uncini.

Il corpo è allungato, e termina in due pezzi mobili a forma di tanagliette o forbici, più grosse all'origine che all'estremità, internamente guernite di piccole dentellature. I maschi non diversificano nell'esteriore dalle

femmine se non per queste parti, che le hanno più lunghe e più grosse. Questi Insetti si trovano ne' siti umidi; sotto le pietre, e le scorze degli alberi: si nutrono di sostanze diverse; ma in ispecie di frutti, quando ne trovano.

Degéer, che ha veduto il loro accoppiamento, racconta, che il maschio s'approssima alla femmina all'indietro, e ne va toccando l'addome colla forbicina per incontrar la parte dove unirsi con essa; ed applicando allora l'estremità del suo ventre contro al di sotto del corpo della femmina, si uniscono insieme col mezzo di un pezzo che esce del ventre del maschio fra il penultimo ed ultimo anello. Rimangonsi quieti in questa positura; la forbicina del maschio è applicata contro al ventre della femmina, e quella della femmina contro al ventre del maschio: e stannosi per una stessa linea, con la testa rivolta in contrario.

Lo stesso Autore trovò sul principiar di Aprile sotto a delle pietre alcune Forficelle femmine, in mezzo ad un mucchio di uova, sulle quali la madre stava coricata senza mai allontanarsene, e delle quali prendevasi essa ogni possibile cura. Altrettanto era stato osservato da Frisch. Egli prese le uova, le mise in un vasetto sopra a della terra fresca, e le sparse qua e là. Ma la madre prese su-

bito l'uno dopo l'altro gli uovi co'denti, gli unì insieme, e poi rimase costantemente ferma sopra siffatto mucchio, cui sembrava covasse, senza abbandonarlo un solo istante. Queste uova sono bianche, liscie, di forma ovale; e i piccioli ne schiusero lì dodici di Maggio. Erano essi grandissimi in proporzione delle uova, dalle quali schiusero; il che prova che tutte le loro parti vi si trovavano fortemente compresse. Somigliano alla madre, fuor che non hanno nè ali nè elitre, e i rami della forficina dell'ano sono diritti. Questo Osservatore vedeva i piccioli diminuire di numero di giorno in giorno; la madre morì, e la trovò messa in pezzi, e a mezzo divorata. E siccome ciò non poteva essere stata che opera de'suoi figli, conghietturò, che i piccioli, ch'eran scomparsi avessero fuor di dubbio corsa la stessa sorte; epperò che questi Insetti si divorin gli uni gli altri. Ma pare che ciò avvenga solo allora che mancano di che nutrirsi; imperciocchè non si vedono mai nei campi azzuffarsi insieme, quando abbiano di che nutrirsi. Distinguonsi sulla ninfa le elitre e le ali che sono rinchiuse entro a delle guaine. Queste sono molto depresse, e come aderenti al dorso della ninfa. Le forficine hanno allora la curvatura che devon avere, mentre le larve le hanno quasi diritte.

Degéer ha pure trovata una femmin accompagnata da parecchi suoi piccoli; questi stavansi presso di essa senza abbandonarla, e si ponevano spesso sotto il di lei ventre e tra le zampe, non altrimenti che i pulcini facciano con le chioccie. La madre era molto tranquilla, lasciavali fare, e pareva che li covasse. I piccioli rimanevansi talvolta per lo spazio di un' ora in questa posizione. Questi Insetti hanno in qualche modo cura dei loro piccioli anche dal momento di lor nascita, e sembrano volerli proteggere, rimanendosi appresso di loro.

Le trasformazioni delle Forficelle sono del second' Ordine delle metamorfosi di Swammerdam; vale a dire, che non cessano mai di camminare e di mangiare; ma che vestono in un certo periodo delle guaine sul dorso, che rinchiudono le elitre e le ali, ed è allora che si considerano come sotto forma di ninfa. Dopo l'ultima muta dispiegano le ali e trovansi giunte allo stato di perfezione. Pel lor modo di crescere e di trasformarsi, ed anche per le parti della bocca si accostano agli Ortotteri, e dovrebbero essere collocati fra gl'Insetti di quest' Ordine dietro il Sistema di Swammerdam e quello di Fabricio; ma Olivier gli ha posti con i Coleotteri, perchè hanno le elitre ferme da una commessura diritta, e le ali ripiegate; ca-

ratteri principali che questo Autore assegnò agl' Insetti di quest' ultimo Ordine.

Le Forficelle formano un Genere composto di sedici o diciotto Specie: quattro sole se ne trovano in Europa.

FORFICELLA AURICOLARE:

Forficella Auricularia.

È lunga sette linee; ha le antenne giallo-pallide, composte, secondo Olivier, di tredici o quattordici articolazioni. Noi non ne troviamo che undici nell' individuo che abbiamo sott'occhio, le cui antenne sono intere, e le articolazioni distintissime; la testa è di color bruno rossiccio, con gli occhi neri; il corsaletto è di forma quadrata, rotondo posteriormente, di un fulvo pallido, con una gran macchia bruna sul mezzo; le elitre sono fulvo-pallide; il corpo è bruno; le forbicine sono di un bruno men carico del corpo, dentate alla base, arcate e senza dentellature all'estremità; le zampe son pallide.

Trovasi in tutta Europa sotto le scorze degli alberi, sotto le pietre, e dentro alle foglie rotolate (1).

(1) Sono comunissime ne' nostri giardini, e gravissimo danno cagionano alle gemme dei frutti, ai loro fiori, ai germogli teneri delle erbe ed ai legumi ancor

FORFICELLA BIPUNTATA:

Forficula Bipunctata.

È un po' più grande della precedente; ha le antenne nere, composte di undici articolazioni; la testa è nera, fulva nella parte posteriore; il corsaletto è nero, contornato di fulvo; le elitre son nere, con una gran macchia bianchiccia sulla commessura e coi lembi pallidi; l' addome è nero; le forbici sono acute e diritte.

Fabricio così descrisse questo Insetto. Quelli veduti da Olivier nel descrivere questa Specie, hanno le antenne di un fulvo scuro, composto di dieci articolazioni: la testa è interamente di color fulvo bruno, con gli occhi neri; l'addome è di un bruno nericcio; le forbici sono diritte, semplici, brune alla base, nere, e un po' arcate all'estremità; le zampe pallide.

teneri. Per liberarsene si usa di appendere alle spalliere o di gettare per l'orto delle unghie di Bue e di Moutone, nelle quali si annidano a torme per esserne ghiotte. Annidate poi che vi sono, si prendono delle unghie e si mettono nell'acqua bollente per farle perire. L'Insetto perfetto è quello che reca tal danno; la larva vive della corteccia degli alberi, e la divora per di sotto. *Bayle-Barelle.*

Noi possediamo un individuo, che è diverso da quelli descritti da questi due Autori, per ciò che le antenne son brune, composte di dodici articolazioni, e che le elitre hanno ciascuna verso il mezzo, vicino alla base, una macchia rotonda, di un giallo fulvo, ed una macchia simile, sull'estremità dell'ala, che sopravanza l'elitre. Del rimanente somiglia a quello descritto da Fabricio, tranne le forficine, che sono un po'arcate all'estremità.

Trovasi in Italia, e nelle Provincie Meridionali della Francia.

FORFICELLA NANA.

Forficula Minor.

È lunga da due a tre linee; le antenne sono pallide, e, secondo Olivier, sono composte di undici articolazioni; quelle dell'individuo, che noi descriviamo non sono intere. La testa è di un bruno nericcio; il corsaletto quadro, rotondo nella parte poteriore, bruno-nericcio; le elitre sono color di mattone; l'addome è di un bruno carico al di sopra, più pallido al di sotto; le forbicine color di mattone, quasi diritte, dentate in uno dei due sessi; le zampe son pallide.

Trovasi in quasi tutta Europa. Non è

molto comune ne' dintorni di Parigi. Vedesi sovente volare di notte per le case, e vi pare tratta dallo splendore del lume.

FORFICELLA MORIONE:

Forficula Morio.

Ha le antenne nere, lunghe, composte di diciotto articolazioni; la prima, la quarta e la quinta bianche; il corsaletto nero, rotondo posteriormente; le elitre son nere, tronche; le ali nere, con la estremità trasparente; l' addome è nero; le forbicine grandi; ricurve, munite di dentellature alla base; le zampe son nere; i tarsi ferrugigni.

Trovasi nell' Isola di Otaïti.

FORFICELLA SCANNELLATA:

Forficula Crenata.

È lunga quattordici linee circa; ha le antenne giallo-scure, composte di ventiquattro articolazioni; la testa è bruna; la bocca è del color di mattone; gli occhi scuri; il corsaletto nericcio coi lembi pallidi; le elitre sono bruno nericcie, con la commessura fulva; la porzione dell' ali che sorpassa le elitre, è bianchiccia, con una piccol linea

oscura; l'addome al di sotto è d' un bruno nericcio; le forficine son brune alla base, nere all' estremità, un po' arcate, munite internamente in ciascun lato di nove dentellature; il corpo al di sotto e le zampe pallidi.

Trovasi al Mezzodì dell'Africa.

CARATTERI DEI GENERI

DELL' ORDINE DEI DITTERI.

Estro.

Antenne corte, setacee, prima articolazione grossa e globosa.
Troba brevissima, retrattile, setacea, nascosta fra due sorte di labbra vescicolose.
Sorbitojo composto di tre setole membranose, flessibili, corte, quasi uguali, appoggiate alla tromba.

Tafano.

Antenne corte, vicine tra loro; sette articolazioni, la terza grande, dilatata che ha una sorta di dente laterale; le tre ultime corte, poco apparenti, terminate in punta.
Tromba corta, bilabiata, scannellata.
Sorbitojo diviso in sette pezzi, quattro superiori, larghi, depressi, contenenti tre setole nella scannellatura della tromba.
Due antennette grandi, contornate ed appoggiate alla tromba.

Nemotela.

Antenne corte, vicine tra loro; tre articolazioni granose, moniliformi; l'ultima terminata in punta acuta, allungata.

Tromba corta, bilabiata, scannellata.

Sorbitojo diviso in quattro pezzi; l'uno superiore, largo, membranoso, depresso contenente tre setole corte nella scannellatura della tromba.

Due antennette filiformi, inserte alla base laterale del sorbitojo, e appoggiate alla tromba.

Stratiomo.

Antenne cilindriche, tronche, un po' più lunghe della testa; tre articolazioni, la prima e la terza lunghissime, la seconda brevissima.

Tromba corta, scannellata, bilabiata.

Sorbitojo libero, formato di una sola setola ricevuta nella scannellatura della tromba.

Due antennette corte, a clava, composte di tre articolazioni; l'ultima grossa e ovale ed inserta nella parte laterale della tromba.

Scudo per lo più armato di una punta.

Sirfo.

Antenne corte, due articolazioni; la prima ovale, compressa, la seconda formante una setola sottilissima.

Tromba corta, retrattile, bilabiata, scannellata.

Sorbitojo diviso in quattro pezzi; il superiore più lungo e più largo, contenente tre setole rinchiuse nella scannellatura della tromba.

Due antennette sottili, articolate, lunghe quanto le setole, inserte a canto al sorbitojo ed appoggiate alla tromba.

Mosca.

Antenne corte, due articolazioni; la prima ovale, per lo più allungata, compressa, e la seconda formante una setola sottilissima.

Tromba corta, retrattile, bilabiata, scannellata.

Sorbitojo libero, formato di una sola setola, ricevuta nella scannellatura della tromba.

Due antennette filiformi, un po' più grosse verso la punta, inserte nella parte laterale un po' sopra della tromba.

Stomosso.

Antenne corte, vicine tra loro, ricurve; due articolazioni; la prima ovale, allungata, un po' compressa, e la seconda formante una setola sottilissima, pelosa.

Tromba retrattile, allungata, filiforme, cilindrica, bifida, piegata a gomito alla base.

Sorbitojo formato da due setole, rinchiuse nella tromba.

Due antennette corte, filiformi, inserte alla base superiore della tromba.

Ringia.

Antenne corte, composte di tre pezzi; il terzo più grande, ovale, munito di un pelo laterale finissimo.

Tromba retrattile, scannellata, bilabiata, nascosta sotto una sorta di becco protratto all' innanzi.

Sorbitojo composto di quattro setole, ricevute nella scannellatura della tromba.

Due antennette sottili, filiformi, inserte alla base del sorbitojo, ed appoggiate sulla tromba.

Conopo.

Antenne più lunghe della testa, quasi clavate, unite tra loro alla base, ultima articolazione rigonfia, terminata in punta.

Tromba retrattile, scannellata, bilabiata.
Sorbitojo composto di due pezzi; il superiore un po' più largo e depresso, contenente una setola nella scannellatura della tromba.
Due antennette corte, filiformi, inserte alla base del sorbitojo, ed appoggiate sulla tromba.

Miope.

Antenne corte, curve; tre articolazioni; la seconda quasi conica; l'ultima ovale, depressa, munita di un pelo laterale assai corto.
Tromba retrattile, lunga, filiforme, tronca, e ripiegata nel mezzo.
Sorbitojo formato di una sola setola; rinchiusa nella tromba.
Due antennette sottili, brevissime, composte di tre articolazioni quasi uguali, inserte nella base laterale un po' superiore della tromba.
Parte anteriore della testa quasi vescicolosa.

Ragione.

Antenne corte; tre articolazioni granose, moniliformi, terminate da un pelo allungato.

Tromba brevissima, bilabiata, scannellata.
Sorbitojo composto di tre setole, ricevute nella scannellatura della tromba.
Due antennette protratte all' innanzi, lunghe quanto la tromba, filiformi, assai grosse, e pelose.

ASSILLO.

Antenne lunghe quanto la testa, vicine tra loro, quasi filiformi; l'ultima articolazione allungata, terminata in punta.
Tromba filiforme, scannellata.
Sorbitojo composto di quattro pezzi; il superiore brevissimo è assai largo, contenente tre setole nella scannellatura della tromba.
Due antennette corte, molto pelose, inserte alla base laterale della tromba.

EMPI.

Antenne quasi lunghe quanto la testa, vicine tra loro; prima e seconda articolazione granose, rotonde; la terza terminata in punta allungatissima.
Tromba filiforme, lunga, bifida, scannellata.
Sorbitojo composto di quattro pezzi; il superiore assai grosso, lungo quanto la

tromba, contenente tre setole ricevute nella scanuellatura della tromba.

Due antennette corte, filiformi, alquanto pelose, inserte alla base laterale della tromba.

Bombilio.

Antenne corte, vicine tra loro, filiformi; tre articolazioni; la prima lunga, la seconda corta, l'ultima allungata, terminata in punta.

Tromba diritta; allungata, setacea, scannellata, bifida.

Sorbitojo composto di quattro pezzi; il superiore un po' più largo, contenente tre setole nella scannellatura della tromba.

Due antennette corte, filiformi, inserte alla base della tromba.

Zanzara.

Antenne setacee, pelose, tagliate a denti di pettine o piumate, lunghe quanto il corsaletto.

Tromba lunga, setacea, scannellata bifida.

Sorbitojo composto di cinque pezzi uguali, sottilissimi, ricevuti nella scannellatura della tromba.

Due antennette corte, filiformi, pelose, inserte alla base laterale della tromba.

Tipula.

Antenne setacee, semplici o pelose o piumate o tagliate a denti di pettine, molto più lunghe della testa.
Tromba corta, bilabiata, scannellata.
Sorbitojo libero, formato da una sola setola, ricevuta nella scannellatura della tromba.
Due antennette filiformi, molto più lunghe della tromba; composte di parecchie articolazioni; le tre prime più grosse e più distinte.

Bibione.

Antenne moniliformi, un po' più corte della testa; articolazioni corte, depresse, sfogliate.
Tromba corta, bilabiata, scannellata.
Sorbitojo libero, formato di una sola setola, ricevuto nella scannellatura della tromba.
Due antennette filiformi, più lunghe della tromba, composte di cinque articolazioni distinte.
Testa grossa e rotonda nel maschio, piccola e depressa nella femmina.

Ippobosco.

Antenne brevissime, setacee; due articolazioni; la prima brevissima, e la seconda più lunga.
Tromba brevissima, divisa in due.
Sorbitojo formato di una sola setola, forte, quasi cornea, contenuta fra i due pezzi della tromba.
Niuna antennetta.
Corpo un po' depresso.

ORDINE SETTIMO

DEI DITTERI.

Noi abbiamo cominciata la Storia degl'Insetti da quella degli animali di questa Classe, ne' quali la facoltà di volare appariva nel più alto grado di perfezione. Le Divisioni del Sistema da noi adottato essendo fondate sulla disposizione delle ali, abbiam dovuto seguire questa via, onde giugnere, per così dire, a gradi fino agl'Insetti che non hanno più questa proprietà singolare e preziosa, la quale non appartiene che a parecchi fra essi, ed agli Uccelli. I Coleotteri, dei quali abbiamo ora terminata la Storia, non presentano già più negli organi del volo che due ali perfette. Le due elitre non sono ali, come si è già veduto; esse non ne hanno nè la dilicata struttura, nè il rapido movimento. Abbiamo del pari veduto che un gran numero di Coleotteri non ha la facoltà di volare, e che quasi tutti quelli, che ne son forniti, hanno un volo pesante e disadatto, e che non sono, per così dire, padroni dei

loro movimenti; di modo che passa un'enorme distanza tra il forte volo di un Lucano, o Cervo volante, e di uno Scarabeo, e il volo agile e rapido delle Sfingi e delle Libellule, che hanno quasi la velocità degli Uccelli da preda.

Quantunque gl'Insetti che si comprendono sotto la denominazione generale di *Ditteri*, non abbiano che due ali, siccome indica il loro nome; non perciò sono meno dotati di un volo leggiere, rapido, ed esteso, e cui ponno dirigere dove lor piaccia. Le Mosche le più comuni, che ci nojano sia pel loro numero, che per la loro importunità, ce ne forniscon prova ogni dì. Noi le vediamo aleggiare le ore intere nel mezzo d'un appartamento, descrivendo numerosi circoli. Talvolta pajono immobili, ma sanno esse scampare con una sorprendente agilità dalla mano la più pronta che voglia afferrarle. Se per rendere maggiore la sfera delle nostre cognizioni, estendiamo pur quella delle osservazioni nostre e ci trasportiamo nei campi, ci si offriranno in copia le prove di un'agilità di volo, vie più sorprendente, come che in esseri così piccoli. Noi vedremo il Tafano istesso, e l'Estro tener dietro parecchie leghe ad un Cavallo, che cammini a gran trotto, e tal fiata ancora, che corra di galoppo; vedremo nubi di Moscerini ac-

compagnare per molte ore una stessa vettura; troveremo in que' bei Ditteri, chiamati *Bombilj*, l'immobilità degli Uccelli da preda, quando si librano nell' aria, e la loro rapidità, pronta quanto quella del lampo, allorchè si precipitano sulla preda. Di prima veduta cotesti Insetti si prenderebbono per un punto nero sospeso ad un filo invisibile; e se vi si accosta per toccarli, fuggono con tanta celerità, che pajon disparire; ma ricompariscon poscia a qualche distanza, e ripigliano l'immobilità loro di prima.

Non è già l'estensione delle ali che dia agl' Insetti leggiere e rapido il volo; le Sfingi, i Bombilj, alcuni Sirfi che volano sì bene, hanno ali molto piccole: ed al contrario sono di grandezza notabile nel Bombice gran Pavone, nei Formicaleoni, nelle Tipule, i quali hanno il volo sì pesante e sì lento. Le ali dei Ditteri sono in generale mediocri; quando si confrontino con quelle di un gran numero di altri Insetti; quasi sempre son diafane, senza verun colore cupo, e sono ovoidi. Son esse attaccate alla parte posteriore del corsaletto, e composte di una membrana sottile, tesa da una rete di ramificazioni nervose; la cui disposizione costante nella Specie di uno stesso Genere, somministrò già a parecchi Naturalisti caratteri di divisione tanto migliori, quan-

to più facili a rappresentarsi e a descriversi.

Sembra che la Natura abbia destinato quattro ali a tutti gl' Insetti, ai quali accordò la facoltà del volo. I Ditteri sono i soli che sembrano far eccezione a questa legge; ma esaminandoli attentamente, pare che vi si riconoscano i rudimenti del secondo pajo d' ali alla base del pajo che hanno. In fatti si vede nell' angolo rientrante di riunione del corsaletto coll' addome un piccolo pezzo membranoso, rotondo, lenticolare, soffolto, e allontanato dal corpo da un pedicciuolo o filetto sottile, che per la somiglianza che ha coi bilancieri, di cui servonsi i Danzatori da corda, gli venne dato questo nome. Non è probabile però che questa debil parte possa servire ad un uso analogo. È meglio confessar d' ignorare a che ella serva, di quello che attribuirle una utilità immaginaria, la quale impedirebbe di rinvenirne l' uso suo vero. Questi bilancieri son poco visibili nelle Mosche comuni; ma non molto distinti nelle Tipule, nelle Zanzare, ecc.

Al di sopra dell'ali, e ancor più direttamente alla lor base, vedesi un altro pezzo, di cui è facile l' indovinar l'uso: è una sorta di squama membranosa, concava inferiormente, e che ha una tal quale elasticità: fu essa chiamata col nome di *cucchiajo*. Sembra che

faccia le funzioni di molla sull'ala, quando questa è alzata, e che con la sua pressione ne acceleri i movimenti dall'alto al basso; così che, col suo ajuto, percuotendo l'aria con maggiore rapidità, di quello che questa possa cedere, ritrovi in questo fluido un punto d'appoggio.

Come la Natura ha posto in quasi tutte le Classi di animali privi della facoltà di volare alcune Specie privilegiate, alle quali accordò questa bella proprietà; così ad alcune Specie delle Classi di animali dotati di tal facoltà, negò di poter godere di questo vantaggio. Tra gli Uccelli si noverano il Casoario, lo Struzzo, ecc.; fra i Lepidotteri alcune femmine di Bombici; fra i Neurotteri alcuni Termi; fra gli Ortotteri i Manti, e gli Acridj; fra i Coleotteri molte Specie; fra gl'Imenotteri i neutri delle Formiche, delle Mutille, e alcuni Icneumoni. Fra i Ditteri al contrario non v'hanno che una o due Specie del Genere *Ippobosco*, che siano realmente prive di questa prerogativa: tutte le altre Specie volano, e volano anche meglio (come lo abbiam già avvertito), di quello che faccia il maggior numero degl'Insetti a grand'ali,

Le ali dei Ditteri essendo generalmente piccole, questi Insetti sono costretti a compensare colla velocità de' movimenti ciò che

perdono per conto dell' estensione; e da ciò è prodotto quel ronzio notabile, e talvolta importuno, che il maggior numero d'essi fa sentire volando.

L'osservazione della Natura fa vedere, che di rado le prerogative, le quali presso a poco conducono allo stesso fine, sono col medesimo vigore compartite all'animale medesimo; gli Uccelli che volano speditamente, camminan male; quelli che nuotano con rapidità, volano e camminano stentatamente. Lo stesso avviene degl' Insetti: le Libellule, e le Farfalle sanno appena camminare; mentre i Carabi, privi di ali, sono altrettanto agili al corso, quanto quelle lo sono al volo. Dunque nel maggior numero dei Ditteri si deve trovare un camminar lento, e tanto più sforzato, in quanto che le loro zampe sono più lunghe, in modo che presentano un' eccezione notabile alla regola, che abbiamo stabilita nelle Nozioni generali, quan do abbiam detto, che la grandezza delle zampe indicava negl' Insetti una maggiore celerità. Questa legge, la cui applicazione incontrasi di frequente fra i Coleotteri, non può convenire ai Ditteri, ed è facile l'assicurarsene, in veder camminare le Tipule, le Zanzare e quasi tutte le Mosche.

Dopo le ali (parte la più notabile nei Ditteri), ciò che offre ancora un importan-

te carattere e distintivo di questi Insetti, è la bocca, quantunque presenti nelle diverse Specie, differenze talmente considerevoli, che è difficile il darne una descrizion generale.

Tutti i Ditteri si nutriscono di alimenti liquidi, perchè tutti hanno una bocca adatta a succhiare e non a tritare gli alimenti. Ma siccome due maniere almeno vi hanno per succhiare gli alimenti liquidi; si può dire che la bocca dei Ditteri è formata sopra due modelli diversi.

Gli uni possono punzecchiare varj corpi che rinchiudan de' liquidi, e assorbirli dai condotti che hanno aperti; gli altri non ponno libare che liquidi già sparsi sulle superficie, leccarli, per così dire, ed inspirargli col mezzo d' una sorta di tromba.

I primi, come gli Assilli, i Tafani, le Zanzare, gli Stomossi, o Mosche d'autunno, hanno una tromba membranosa sovente composta di due semicanali di lunghezza disuguale, i quali combaciandosi l' uno coll' altro, formano un canale intero. Entro a questo canale scorrono parecchie setole acute, che sono gl' istrumenti di cui fa uso l'Insetto per penetrare ne' corpi viventi. Alla base di questa tromba, molto simile per la conformazione, e per gli usi, a quella degli Emitteri, trovansi due antennette o palpi cortissimi, che costituiscono uno de' caratteri distintivi.

Gli altri Ditteri hanno talvolta, in vece di bocca, un canale membranoso retrattile, simile ad un tubo, terminato all' estremità da una sorta di rilievo o di labbro. Applicando questa sorta di bocca o di sorbitojo ai liquidi sparsi, gli fanno salire nella bocca. Trovansi pure due palpi brevissimi alla base di questo canale.

Quasi tutti i Ditteri succhiatori si nutrono del sangue degli animali viventi, cui tormentano crudelmente; penetrano con le loro sottili setole a traverso della pelle la più grossa e la più dura. Forano quella dei Buoi, e dei Cavalli, e fanno uscir dalla impercettibile piaga, che apersero, grosse gocciole di sangue. Gli altri son paghi di leccare i liquidi vegetabili, animali, o composti, che sono già sparsi: i più fetidi ugualmente che i più zuccherini, loro convengon del pari. E quantunque alcune Specie si nutriscano di aceto, di colla inacidita; tuttavolta si osserva, che i liquori acidi non convengono che al più piccol numero di essi.

Le antenne dei Ditteri generalmente son corte, e la loro struttura è molto notabile. Alla base loro vedesi una serie di articolazioni più o meno grosse, depresse, o globose; l' ultima comunemente è più larga, incavata nel lato, o del tutto a mezza luna. Da questa incavatura esce un pelo corto, ru-

vido ed unico; ma qualche volta ramoso, o a forma di pennacchio. Ed è chiaro che difficile riesce di assegnare un uso a simili parti. Solo devesi notare, che se noi abbiamo somigliati i Ditteri agli Emitteri per la struttura della bocca; somigliano altresì alle Cicale, alle Fulgorie, ecc. per le loro antenne.

Gli occhi di questi Insetti sono a reticella, e di grandezza mediocre. Talvolta sono adorni de' colori i più belli; ma questi colori dispajono, poco dopo la morte dell' Insetto.

La testa, comunemente, è tronca di netto nella parte posteriore: volgesi sul corsoletto per mezzo di un pedicciolo assai corto, sottile; ma però cavo ed anche composto, poichè deve dar passaggio agli alimenti, ed è accompagnato dal cervello, dai muscoli movitori, e da alcuni vasi aerei.

Il corsaletto nulla offre di notabile; nei lati ha due stimate, ed ha nella parte posteriore lo scudo, che è triangolare, comunque arrotondato, ed anche quasi vescicoloso.

L' addome è ancora più molle in questi Insetti, che in quelli delle altre Classi: ha delle stimate; e alle volte è terminato da un canale, che è una sorta di ovidutto molto sodo; ma non mai armato di alcuna sorta di pungolo.

Le zampe finalmente sono quasi sempre

sottili e deboli: terminate da tarsi composti di cinque articolazioni; le ultime, guernite al di sotto da piccoli ciuffi, o spazzole di peli, che servono a questi Insetti per attenerli ai corpi i più liscj, e arrampicare sui marmi, sui metalli levigati, e sugli specchi perpendicolari; ad operarvi, a starvi in riposo senza dar mostra della più menoma inquietudine.

Queste sono le parti, che esternamente compongono il corpo dei Ditteri, e tale è l'uso che ne fanno. Or ci rimane di parlare della generazione di questi Insetti, e del loro sviluppo.

Il maschio di questi, come di tutti gli altri Insetti, è più piccolo della femmina, specialmente per l'addome; ma in quella vece ha, più sovente, grossa la testa, più sporgenti gli occhi, più composte le antenne.

Le larve che schiudono dalle uova emesse dalla femmina, sono costantemente prive di zampe, e in conseguenza incapaci di muoversi per recarsi da un luogo all'altro per cercare il lor nutrimento. Eppure non v' ha fra questi Insetti de'neutri che possan prendersi cura delle larve, come il fanno i neutri di alcuni Imenotteri. La madre sempre attenta, è dunque costretta di far uso d' un diverso spediente per conservare la vita dei proprj figli. Ella cerca di deporre le uova in

mezzo a sostanze, che debbano servir loro di nutrimento; di modo che la piccola larva che schiude, trovandosi circondata d'ogni dove di sostanza alimentare, non ha che ad aprire il sorbitojo semplicissimo, che le tien comunemente luogo di bocca, per nutrirsi. Ed è perciò, che alcune femmine dei Ditteri depongon le uova sui cadaveri e sulle carni morte, delle quali le larve hanno la facoltà di accelerare la putrefazione. Altre depongonle sui fiori, o nei ricettacoli dei vegetabili, e vi fan sorgere, alla guisa di alcuni Emitteri, alcune galle o protuberanze, nelle quali queste larve trovano di che abbondevolmente nutrirsi, ed una stanza sufficientemente sicura. Altre emettono le uova in mezzo alle acque; e gli abitatori microscopici di questo elemento, servon di pascolo alle larve di questi Ditteri. Sono esse allora più agili; e quantunque prive di vere zampe, sanno molto bene trasportarsi da un luogo ad un altro, coi movimenti di ondulazione, che imprimono al proprio corpo. Altre femmine finalmente scelgono per le larve un'abitazione ancor più notabile; ma che offre nullameno alla larva ad un tempo e nutrimento e ricovero. Perocchè sono dette femmine ardite a segno di deporre le uova nel corpo stesso degli animali viventi; e li tormentano in guisa crudele, e talvolta

mortale, siccome vedremo parlando degli Estri.

Tutte queste larve sono prive di occhi; la loro bocca consiste quasi sempre in un semplice sorbitojo; il loro corpo è molle e cilindrico, talvolta un po' depresso; la loro pelle è fina; le stimate poco numerose, sono variamente disposte e di forme singolari. Sovente son collocate all'estremità dell'addome.

La metamorfosi di queste larve appare ancora più rimarchevole che il loro modo di vivere. Crescono con somma prontezza; e quando sien giunte al loro crescimento, diventano immobili, ma non cangian punto di forma. Il solo cangiamento che sembra operarsi in esse, è l'induramento della pelle. Questo involucro difatti diventa duro e corneo, più bruno di quello che non era da prima. Se dopo un qualche tempo venga aperto, trovasi in esso il Dittero che deve uscirne. Ma le sue parti molli e trasparenti sono ripiegate sopra sè stesse; è una vera ninfa analoga a quella dei Coleotteri e degl' Imenotteri. La pelle indurita della larva non era dunque quella della ninfa; ma facevale ufficio di bozzolo o di involucro esterno.

Quando questa ninfa abbia acquistate le necessarie forze, fa spiccare una calotta dall'estremità del suo bozzolo, ed esce nello stato perfetto. Fu osservato, che qualche volta

erasi trovata astretta a rivoltarsi per entro detto bozzolo per uscire dall' estremità più facile ad essere aperta.

Gli è al cominciar dell' autunno che questi Ditteri si fanno vedere in maggior copia. La durata del lor vivere è brevissima, e siccome amano essi molto il caldo, così sono intormentiti, e morti dai primi freddi.

ORDINE SETTIMO,

I DITTERI.

GENERE CXCII.

ESTRO: *OESTRUS.*

Carattere generico: antenne corte, setacee; prima articolazione grossa e globosa. — Tromba brevissima, retrattile, setacea, nascosta tra due sorte di labbra vescicolose. — Sorbitojo composto di tre setole membranose, flessibili, corte, quasi uguali, appoggiate alla tromba.

I due caratteri principali che distinguono gli Estri dagli altri Insetti di quest'Ordine, sono le antenne brevissime e assai sottili, e la bocca, che non è visibile; imperciocchè nel sito dove comunemente suol esser collocata, non si veggono che tre piccoli punti incavati.

La testa è rotonda nella parte anteriore, larga quasi quanto il corsaletto, munita di due occhi a reticella, assai grandi, di

forma ovale, e di tre piccoli occhi lisci. Le antenne son collocate verso il mezzo della parte anteriore della testa; sono composte di due articolazioni; la prima grossa a forma di tubercolo; la seconda sottile e setacea, ed esce di mezzo alla prima; la tromba è brevissima, retrattile; le tre setole che formano il sorbitojo, le sono appoggiate di sopra.

Il corsaletto è assai grosso, rigonfio, l'addome è di forma oblunga, un po' convesso al di sopra.

Le ali son lunghe quanto l'addome, sul quale si giacciono; alcuni individui, le hanno un po' distanti l'una dall'altra; i bilancieri, posti al di sotto dell'origine delle ali, sono molto saglienti.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; l'ultima articolazione de' tarsi è terminata da due uncini assai grandi, e distanti tra loro. Fra questi, hannovi due parti vescicolose.

Questi Insetti somigliano a una grossa Mosca; il loro corpo è grosso e corto, e più o meno peloso; vivono poco tempo nella loro ultima forma, e perciò non tardano ad accoppiarsi e a deporre le uova. Ed è nella pelle delle bestie cornute, nell'ano de' Cavalli, nelle narici dei Montoni, che le femmine di varie Specie di Ditteri le depongono. Alcune larve di questi Insetti si trovano

pure nella testa de' Cervi presso alla radice della lingua, in una sorta di borse collocate al fondo del palato di questi animali. Lo strumento che Natura diede alla femmina dell'Estro per forare la grossa pelle di un grande animale, sotto alla quale la larva vive e cresce, è posto all'estremità del suo addome, dove lunghi peli lo nascondono in parte. Questo è una sorta di cilindro, di un bruno nero lucido, che pare squamoso. Con una lente si vede che detto pezzo è una sorta di succhiello molto composto, che può allungarsi quanto è d'uopo per introdurre le uova nelle carni, che trovansi di sotto alla grossa pelle de' Buoi. È composto di quattro tubi, che rientrano gli uni negli altri. L'ultimo, che è il il più corto ed il più sottile, veduto nel di sotto, cioè dal lato del ventre, pare terminato da cinque piccoli bottoni, che sono le estremità di cinque differenti pezzi squamosi. Due di questi sono di uguale lunghezza, e collocati in ciascun lato. Li tre altri sono dietro ai primi, e disposti a modo de' fiori di giglio; quest'ultimi sono destinati a preparare il sito dove sian deposte le uova. Ciascun di essi pezzi è ad uncino, di cui non si riconosce che il gomito, perchè la punta è ricurva al di sotto; questi tre uncini sono i soli pezzi, che agiscono sulla pelle. Le loro punte insieme unite formano

una cavità somigliante a quella di un sorbitojo terminato a cucchiajo. Sembra che le ferite di questi Insetti non sieno comunemente molto dolorose; ma pure possonvi essére circostanze, in che lo sieno molto; e sono per esempio, quando alcuni filetti nervosi ne siano lacerati. Allora la bestia cornuta spicca dei salti; poi si mette a correre con tanta velocità, che nulla la può rattenere, e finisce con entrare in una sorta di furore. Rèaumur, che ha aperto alcune femmine di Estri, trovò il loro corpo pieno di un sì gran numero di uova, che, secondo lui, una sola femmina può bastare a produrre delle gobbe su tutto il bestiame di un circondario assai grande. Cadauna femmina fa nello stesso animale un numero considerevole di piccole piaghe, ciascuna delle quali è il nido di un uovo, ed ivi dev'essere covata dal calore dell'animale. Subito schiusa dell'uovo, la larva trovasi quivi avere alimenti in copia; ed è al coperto delle ingiurie dell'aria.

Queste larve hanno il corpo depresso al di sopra, convesso al di sotto, più grosso nell'estremità posteriore che nell'anteriore, diviso in undici anelli; l'ottavo più rigonfio degli altri; sono prive di zampe. La pelle, ad occhio nudo, appare finamente zigrinata; ma con la lente vi si scuoprono alcune spine depresse triangolari, il corpo al di sotto è più

che al di sopra guernito di queste spine. Quelle poste sulla parte anteriore di ciascun anello hanno la loro punta rivolta all'indietro; quelle della parte posteriore l'hanno rivolta all'innanzi, tranne gli anelli, decimo, e undecimo; il corpo tutto al di sotto è armato di spine di questa sorta. Il dorso non ne ha di simili e così disposte, che sui tre primi anelli. La larva si serve di queste spine come di zampe, sia per attenersi, che per cambiare di luogo appoggiandole alle pareti della cavità ch'ella abita. Queste spine possono esse pure col loro sfregamento irritare l'interno della piaga, cagionarvi uno spandimento di succo ed una suppurazione necessaria alla larva. La bocca è un po' diversa da quella delle altre larve di quest'Ordine. Non ha che una cavità, la cui metà posteriore è circondata da quattro capezzoli carnosi, ottusissimi. Nel luogo dove comunemente son poste le mandibole, vi si veggono due piccoli bottoni squamosi di un bruno nericcio; e a lato di ciascuno di essi havvi un piccol capezzolo carnoso; una parte di anello guernita di spine, vi forma come un labbro superiore: l'estremità del corpo è spesso terminata da un piano circolare diviso in due parti disuguali; nella parte maggiore, che è più prossima al dorso, hannovi due grandi stimate analoghe a quelle delle altre larve. Due pezzi bruni,

cornei, a rilievo, in forma di mezza luna, circondano ciascuno una di queste stìmate. Oltre queste, nella parte più presso al ventre, hannovi otto altre stìmate più piccole, disposte sopra una stessa linea. Al di sopra vi si veggono alcuni piccoli fori; e un po' più lungi, alcuni pezzi carnosi rilevati ed increspati, come per chiudere un'apertura, che è quella dell'ano. Secondo Rèaumur, queste piccole stìmate, sono destinate a dar passaggio all'aria, che esce del corpo, e le grandi a darle l'entrata.

Le parti del corpo degli animali in cui queste larve abitano, sono notabilissime in certi tempi, e molto facili a riconoscersi. Al di sopra di ciascuna larva havvi una protuberanza o tumore simile ad una gobba. Ciascuna ha internamente una cavità, che cresce a misura dell'ingrandimento della larva. Soltanto verso la metà di Maggio veggonsi di queste gobbe in tutta la loro grossezza; le più grosse sono del diametro di sedici a diecisette linee circa alla base, e si inalzano di un pollice o più: nell'inverno sono appena visibili. Gli è d'ordinario sulle giovani Vacche, e Buoi giovani, che trovasi il maggior numero di queste gobbe. È raro il vederne sopra i vecchi animali di questa specie. Alcune Vacche non ne hanno che tre o quattro, altre ne hanno da trenta a quaranta, e

non sono poste sempre ne' siti medesimi: per lo più se ne veggono presso la spina dorsale; ma ve ne ha delle poste in vicinanza delle coscie, e delle spalle, ed anche di sopra a queste ultime. Altre sono isolate, ed altre così vicine, che si toccano. Le bestie cornute di tutti i paesi, non vanno soggette ad avere di queste protuberanze. Non se ne trova punto in quelle che vivono nelle pianure; e se ne trova comunemente in quelle che vivono nei siti boschivi.

La larva perviene al suo accrescimento entro questo tumore, e non ne esce che per soggiacere alle sue metamorfosi. Il tumore da cui la larva è prossima ad uscire, ha un foro grande abbastanza per farsi distinguere. Questo foro, per cui l'uovo fu introdotto, non è rimasto mai chiuso, anzi aggrandì a misura che il tumore crebbe. Questi fori sono di rado posti nella sommità della gobba, e molto spesso vicinissimi alla sua circonferenza. È necessario alla larva, che questo foro rimanga sempre aperto. Imperciocchè, per via di esso, conserva una comunicazione coll' aria, di cui abbisogna per respirare. La larva sta sempre nella posizione più favorevole per respirar l' aria. Siccome le sue stimate sono collocate nella parte sua posteriore, così ella stassi sempre coll' ano in alto dirimpetto al foro e spesso a livello dell' orlo interno di questa apertura.

La larva del tumore di un animale è una larva di una galla animale; non ne abbiamo però tanti esempj quanti delle galle vegetabili. Descrivendo le sorprendenti varietà che quest' ultime offrono, noi non abbiamo veduto che fosse essenziale alle larve che le abitano, di conservare una comunicazione con l'aria esterna; ma le aperture per le quali l'aria giunge all'abitatore della galla legnosa, non sono meno reali, quantunque per la loro piccolezza sfuggano al nostro occhio. L'uso del foro delle galle animali non è soltanto di dar ingresso all'aria; ma serve ad un altro, almeno ugualmente importante; e se ne può esser certi considerando l'interno della cavità, o la stanza della larva, la di cui capacità è tale, ch' essa può rivoltarvisi entro. È da aspettarsi, che questa abitazione sia nauseosissima; e non se ne può dare una idea, senza il richiamo di altre dispiacevoli. Ciascuna larva trovasi entro a una piaga considerevele, ove deve farsi una suppurazione; una parte dunque della cavità non può non essere ripiena di marciume. Se quello che vi si forma ogni dì non avesse un' uscita, il tumore diverrebbe un ascesso, entro il quale la larva perirebbe; ma il foro della gobba che dà adito all'aria, lascia altresì al marciume un'uscita. Questo occupa il fondo della cavità, ed è parimenti in fondo alla mede-

sima, che la larva destinata dalla Natura a crescere in un luogo ove trovasi la più disgustosa sostanza di tutte, tiene la testa. Ella è dunque sempre o quasi sempre nel marciume. Ma a malgrado tutto ciò che la nostra immaginazione ne può suggerire; la testa della larva rimansi tuffata in una sorta di latte o di chilo più animale e più preparato del latte e del chilo comune: imperciocchè questo marciume altro non è che sostanze animali, e soprattutto di carni bene disciolte, e per così dire ben digeste, e miste con ciò che proviene dai vasi aperti. Questa sostanza pare che sia l'unico alimento conceduto alla larva; perocchè dalla conformazione della bocca non si può credere che viva di carne; non essendo provveduta di mandibole, che sono le parti che servono a triturarla: e la sua bocca non pare adatta che a ricevere il liquore, da cui è sempre circondata. Due o tre giorni innanzi di abbandonare la sua abitazione, la larva ne aggrandisce l'apertura, con l'estremità posteriore del corpo; quindi ne esce all'indietro, s'arrotola sul corpo dell'animale, e cade a terra: poco dopo si trascina all'innanzi e cerca d'un luogo ove possa soggiacere alle sue metamorfosi; ed è per lo più in una gleba, o sotto una pieta, ch'essa ritirasi, e vi si rimane tranquillissima. La sua pelle, che è molle, e che deve diventare il

bozzolo, nel quale si compiranno tutte le sue metamorfosi, acquista a poco a poco qualche consistenza: in capo a ventiquattro ore, resiste ad una lieve pressione; e dopo due giorni è in istato di sostenerne una assai forte. In tanto che la pelle s'indurisce, gli anelli del corpo si cancellano a poco a poco, e la pelle che era di un grigio carico, diventa nera. Allora l'Insetto se n'è staccato per intero, od in gran parte: è divenuta per esso un bozzolo solidissimo, dal quale non uscirà che sotto la sua ultima forma. La densità delle pareti di questo bozzolo, secondo Rèamur, agguaglia quella del *marrocchino*. L'Insetto perfetto per uscirne, dopo avere abbandonata la sua spoglia di ninfa, ne distacca un pezzo triangolare, che trovasi nella sua parte anteriore, e superiore, e li cui lembi s'attengono debolmente al resto.

Queste larve, come abbiam dettó, non crescono già solamente nei tumori dei Bovi e delle Vacche. Redi ha parlato di alcune larve della stessa Specie, le quali vivono nei tumori dei Cervi. Vallisnieri è di avviso, che le Damme ed i Cameli sieno soggetti ad avere di queste gobbe: che i Cavalli ne abbian anch'essi taluna volta. Le Renne, secondo Linnèo, nutriscono pure, sotto la loro pelle, larve di questo Genere.

La larva dell'Estro del Cavallo, nasce

e cresce ne' suoi intestini. Ed è nell'estate ed al cominciare dell'autunno, che la femmina dell'Estro, cerca introdursi nell'ano dei Cavalli per ivi deporre le uova (1). Le larve penetrano tal volta fino nello stomaco di questo animale. Questa larva, e quella

(1) Bayle-Barelle espone essersi osservato, che questa femmina introduce le uova nelle intestina dei Cavalli in modo ben diverso. Ei dice, che le depone o nella parte interna delle ginocchia, o nella posteriore della spalla, o nell'estremità della criniera, ma sempre in parti tali, che dalla lingua del Cavallo possano leccarsi. Queste uova toccate dall'umido della lingua, si sviluppano, e le larve attaccandosi poi alla medesima, sono colla saliva portate allo stomaco; alle cui membrane si appiccano per mezzo degli uncini della bocca loro, e vi cagionano la secrezione degli umori, dei quali si nutrono. Le larve fatte mature, si distaccano dallo stomaco nello stato di ninfa, passano negli intestini, e dall'ano del Cavallo cadono in terra per l'ultima metamorfosi. Egli descrive l'*Oestrus equi*, e l'*haemorroidalis*. Questo, dice, che deponga le uova fra le labbra dei Cavalli nell'atto che sono al pascolo; d'onde passano allo stómaco le larve, ed in istato di ninfa all'intestino retto. Nel deporre però tali uova, produce fra le labbra una certa titillazione, per la quale i Cavalli strofinano la bocca contro le proprie gambe, e contro terra. Le Pecore sovrattutto conoscono tale Insetto all'odore, e volgono indietro il passo dal pascolo. Per non aver poi a credere che nell'ano le uova si introducano, riflette, che contraendosi quello, e corrugandosi per una leggierissima irritazione, l'Estro non vi potrebbe depor le uova senza esserne schiacciato e compresso dall'ano medesimo. Di più le uova, e le larve schiuse, sarebbon tosto rendute cogli escrementi.

come poi i caustici più forti non giungono a liberar i Cavalli da queste larve; i rimedj si riducono

che vive nelle narici de' Montoni, sono un po' diverse da quella dei tumori del Bue. Sono verdiccie o giallognole, quando son giovani; invecchiando diventan brune. La loro bocca è simile a quella della larva dell' Estro del Bue, ma ha di più due uncini squamosi, che servon loro ad aggrapparsi nell' intestino, o nella cavità delle narici, e ad impedire che non sieno spinte fuori dalle materie che passano per queste parti, e dal movimento peristaltico delle intestina. Oltre questi uncini, gli undici anelli del loro corpo sono contornati di punte triangolari, il cui angolo acuto è rivolto verso l'ano della larva, di modo che per la disposizione di queste spine essa può avanzarsi nella cavità dove vive, ma non può dare addietro. Le stimate posteriori di queste larve sono chiuse in una sorta di borsa, che s'apre di tratto in tratto, e lascia vedere una cavità assai profonda, nel fondo della quale si scoprono sei solchi, che sono le vere aperture delle stimate. Questa borsa vale a mettere al coperto le stimate ed a impedire che le aperture loro sieno turate dagli escrementi o da altra sostanza viscosa.

a quelli di precauzione, i quali consistono in bagnare le parti, nelle quali si sogliono depor le uova, con qualche decozione, il cui odore tenga lontane le femmine. Si possono ancora tagliar con una forbice, o staccare con una spazzola tinta nell' acqua calda, le uova dai peli in cui furono deposte.

Queste larve per trasformarsi, escono dal luogo ch' esse abitano, cadono a terra, e cercano un ricovero dove soggiacere alle loro metamorfosi, le quali non sono diverse, anzi fannosi nello stesso modo di quelle delle larve de' tumori dei Buoi. Tutte le larve degli Estri, prima di passare allo stato di ninfa, prendono una forma ovale. La loro pelle si indurisce, e serve loro di bozzelo. Rimangono un mese, o più, sotto la forma di ninfa, e diventano poscia Insetti perfetti.

Osservazioni di parecchi anni, dimostrarono a Rèamur, che i Cavalli, i quali dan nutrimento a queste larve mantengonsi nello stato medesimo di salute, quanto quelli che non ne sono attaccati; ma Vallisnieri attribuì ad esse la cagione di una malattia epidemica, che fece perire molti Cavalli nel Veronese, e nel Mantovano l' anno 1713. Il Dottor Gaspari avendo fatto sezione di alcune Giumente morte di questa malattia, trovò nel loro stomaco una sì grande quantità di queste larve, che per darne una qualche idea, paragona il numero di quelle da lui vedute, al numero dei semi di una malagrana aperta. Ciascuna larva erasi formata una sorta di celletta rodendo la membrana dello stomaco. Nella cavità occupata da ciascuna di esse, si poteva facilmente riporre un grano di meliga. Le membrane esterne erano infiammate,

e le interne ulcerate. Pochissime di queste larve trovò egli negl'intestini tenui, ed alcune soltanto nei grossi intestini, ai quali si erano aggrappate senza averli rosi. Del rimanente poche femmine basterebbero per popolare lo interno de' Cavalli, s' elle vi deponessero tutte le uova, e che tutte queste schiudessero: imperciocchè Vallisnieri ne contò più di settecento nel corpo di una sola femmina.

Il nome di *Estro* fu dato a questi Insetti a cagione dell'agitazione estrema, o sorta di furore, che commuovono ne' grandi animali, allora che s' introducono nelle loro narici, o nell' ano. Di questi Insetti ne furono descritte otto Specie; sette trovansi in Europa, e l'ottava alla Carolina.

ESTRO DEL BESTIAME CORNUTO:

Oestrus Buccatus.

È l' Insetto il più grande di questo Genere; ha la testa grigia, con alcuni punti neri, lucidi; il corsaletto grigio, coi lati pallidi; l'addome grigio, con fascie trasversali bianche, con alcuni punti neri; le ali, e i bilancieri bruni.

Trovasi nell' America settentrionale, sopra animali diversi. Bosc ne trovò due individui sopra una lepre.

ESTRO DE' BUOI:

Oestrus Bovis.

È grande quanto una grossa Mosca; ha gli occhi neri; il corsaletto giallo, con una fascia trasversale nera sul mezzo, ed alcuni peli neri e fulvi in mezzo al lembo posteriore; l'addome fulvo, con l'ultimo anello nero, e l'estremità degli altri nera. È terminato da una sorta di coda ricurva al di sotto; le ali sono bianche, con una larga fascia trasversale bruna sul mezzo, e tre piccioli punti verso l'estremità; i bilancieri son bianchi; lé zampe pallide.

Trovasi in Europa. La femmina depone le uova sotto la pelle de' Buoi.

Vedi le Nozioni generali intorno a questo Genere (1).

(1) Alcuni pretendono che questi Insetti sieno utili ai Bovi. Ma quand'anche la loro piaga potesse giovar qualche volta di canterio, ciò non varrebbe a confronto del danno che recano coll'ucciderli qualche volta, oltrechè quasi sempre li dimagrano. Anche la loro pelle così traforata non serve all'uso della concia. È bene perciò di distruggerli. A tale effetto il miglior partito è quello di introdurre nella piaga o follicolo un filo di ferro acuminato, e rovente per uccidere la larva che vi è annidata, e stillarvi una soluzione corrosiva.

ESTRO DEL VITELLO:

OESTRUS VITULI.

È lungo sette linee circa. Le antenne sono color di mattone; la parte anteriore della testa è coperta di peli bianchi; e la superiore di peli color di mattone: gli occhi son bruni. Il corsaletto è peloso, di colore fulvo, con alcuni peli cenerini sui lati, e una larga fascia trasversale bruna sul mezzo. Le ali son bianche, con una larga fascia oscura sul mezzo, e con alcuni punti dello stesso colore all'estremità: l'addome, i bilancieri e le zampe sono di color ferrugigno senza macchie.

Trovasi in quasi tutta Europa.

ESTRO DELLE NARICI DEI MONTONI:

OESTRUS OVIS.

È lungo cinque linee; di color grigio, coperto di piccole macchie nere, e di piccioli tubercoli dello stesso colore che lo fanno parer zigrinato. Il suo corpo è peloso; la parte anteriore della testa è di color giallo-pallido. Le ali hanno alcune linee longitudinali nere

1 Estro de' Vitelli 2 Tafano abbipede
3 Tafano ruficorne 4 Tafano nero

dall'origine fin verso l'estremità dove havvi una linea trasversale dello stesso colore; le zampe son brune.

Trovasi in Europa. La sua larva abita ne' seni frontali del naso dei Montoni (1).

ESTRO DELL' ANO DEL CAVALLO:

Oestrus Equi.

È grande quanto il precedente, pelosissimo; la prima articolazione delle antenne è bruna, globosa; il corsaletto è nero poco peloso sul mezzo, con peli giallognoli nei lati; l'addome è nero, coperto di peli giallognoli all' origine, e di peli di un gallo carico all'estremità; nel mezzo è liscio. Le ali hanno una tinta bruna; le zampe sono giallognole; la femmina ha il corpo più allungato e me-

(1) Le uova sono deposte nel margine interno delle narici; e le larve nate passano poi ad annidarsi nei seni mascellari e frontali. Le Pecore temono moltissimo questi Insetti, li conoscono all' odore, ed allorchè svolazzano loro dintorno, agitano e dimenano il capo, battono la terra coi piedi anteriori, e mettendo il muso contro il terreno, guardano di soppiatto, se ne sono perseguitate. A queste larve i Veterinarj attribuiscono il capostorno, la timpanitide e l'infuriamento letale, a cui le Pecore vanno soggette. Per torle al pericolo, conviene astenersi di condurle al pascolo nei mesi di Giugno e di Luglio, ne' quali questi Insetti compariscono.

no peloso di quello del maschio; le sue ali sono parimenti di un bruno carico.

Trovasi in Europa. La larva vive negli intestini dei Cavalli.

Veggansi le Nozioni generali intorno a questo Genere (1).

(1) Vi è anche l'*Oestrus viterinus*, che sta appiattato nelle muffe del concime cavallino, ed infesta i ruminanti. Ma è ignota la maniera con la quale genera le uova.

GENERE CXCIII.

TAFANO: *TABANUS.*

Carattere generico: antenne corte, vicine tra loro, composte di sette articolazioni, la terza grande, dilatata, avente una sorta di dente laterale; le tre ultime corte, poco apparenti, terminate in punta. — Tromba corta, bilabiata, scannellata. — Sorbitojo diviso in sette pezzi, quattro superiori, larghi, depressi, contenenti tre setole nella scannellatura della tromba. — Due antennette grandi; contornate ed appoggiate alla tromba.

I Tafani, che in latino portano il nome di *Tabanus*, somigliano a grandi Mosche; sono conosciuti pel tormento che cagionano ai Cavalli ed ai Buoi succhiando loro di continuo il sangue, e col più grande accanimento nell'estate: ed è per lo più al cominciare di questa stagione che cominciano ad apparire.

Hanno le antenne subulate o a lesina, lunghe quanto la testa; la terza articolazione è grande, dilatata, le successive sono poco

distinte: esse sono terminate in punta, e inserte nella parte anteriore della testa, vicinissime tra loro alla base.

La testa è molto più larga che lunga, rotonda nella parte anteriore, depressa e un po' concava nella posteriore; questa si attiene al corsaletto per mezzo di un collo corto e sottile. I due occhi a reticella sono grandissimi, cuoprono quasi tutto il davanti e i lati della testa; e non lasciano tra loro, nella femmina, che un piccolissimo spazio. Ma nel maschio l'occupano tutta intiera e si toccano coi loro lembi interni: nell'Insetto vivo sono colorati a fascie o macchiati, ma dopo morte sono di un bruno scuro. Nella parte posteriore della testa hannovi tre piccoli occhi lisci.

La tromba, che è quasi perpendicolare al piano di posizione, sta allo scoperto, e non in una cavità della testa, come nelle Mosche; è nera, carnosa, composta di un fusto corto e di due grosse labbra. Ha nel di sopra una scannellatura, nella quale trovasi posto un corpo puntuto, che è il sorbitojo. I pezzi che lo compongono sono a forma di lancetta, sottili, e puntuti all'estremità, il che gli rende attissimi a forare la pelle dei Cavalli e degli altri animali. Sono quasi cornei, e si sostengono gli uni gli altri nella scannellatura della tromba. Le antennette sono coniche, protratte all'innanzi, più lunghe della testa, composte

di due articolazioni; la prima è corta e sottile all'origine, grossa all'estremità; la seconda rigonfia alla base, diminuisce insensibilmente di grossezza, e termina in punta ottusa. Sono inserte in ciascun lato della base della tromba, e la ricuoprono al di sopra.

Il corsaletto è grande, liscio, di forma ovale; lo scudo è rotondo, distinto; l'addome è ovale, allungato, diviso in sette anelli.

Le ali sono allungate, più lunghe delle addome, sul quale riposano; in alcune Specie hanno delle macchie e fascie che le rendono bellissime. Le squame che trovansi di sotto all'origine delle ali, sono di forma ovale, depresse e contornate; i bilancieri sono posti sotto queste squame.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi terminati da due uncini, tra i quali hannovi tre pallottole.

I Tafani trovansi per lo più copiosi nei prati bassi, e nei boschi acquosi. Volano di pieno giorno con velocità, e ronzando, soprattutto quando è assai caldo, e che il Sole risplende; veggonsi allora perseguitare i Cavalli ed i Bovi, attaccarvisi, e loro succhiare il sangue. Talvolta pure assaliscon gli uomini, ma più di rado. È stato osservato che quelli, che attaccavano i Cavalli e gli altri animali erano femmine; nè mai vi è stato riconosciuto alcun maschio fra essi. L'osserva-

zione stessa venne fatta riguardo alle Zanzare, i cui maschi non ci pungono mai. Trovansi sovente de' Tafani maschi sui fiori, dai quali sembra che traggano il nutrimento, succhiandoli con la tromba. Sul finir del giorno veggonsi volare per aria, e fare parecchi giri e rigiri in uno assai piccolo spazio, e ciò senza dubbio per allettare le femmine a recarsi presso di essi.

Degèer, che primiero parlò della larva di questi Insetti, ha osservato quella del Tafano del Bue. Ella vive nel terreno, è priva di zampe, di un color bianco giallognolo: ha il corpo cilindrico, diviso in dodici anelli; la parte anteriore termina in punta conica; la testa è squamosa, piccola, allungata, munita di due piccole antenne corte, di antennette, e di due grandi uncini mobili, squamosi, posti al di sopra della testa, e ricurvi al di sotto. Degèer è d'avviso, che servano alla larva per iscavare il terreno, in cui affondarsi. L' ultimo anello del corpo, è a forma di piccolo tubercolo conico e membranoso; la sua estremità è guernita di un piccolo pezzo allungato, rilevato, squamoso, di color bruno, giallognolo, posto verticalmente, nel quale si osserva una fenditura longitudinale, che sembra essere una stimata. Al di sotto dell'ultimo anello presso a quello che lo precede, havvi una prominenza carnosa, avente pari-

menti nel mezzo una fenditura longitudinale, che Degèer crede che sia l'apertura medesima dell'ano. Nella parte anteriore degli anelli, quarto e quinto, e degli anelli seguenti, fino al decimo inclusivamenie, havvi una sorta di cordone, che fa il giro del corpo. Questi stessi anelli hanno altresì verso i lati, e al di sotto alcune prominenze carnose, a forma di tubercolo, che la larva può ritirare nel corpo, e far uscire a piacimento. Per mutare di luogo, questa larva, che non ha zampe, imprime de' movimenti vermicolari a'suoi anelli; e fa uso ad un tempo degli uncini della testa e dei tubercoli carnosi degli anelli, che le servono di zampe. Ella mutasi sotterra in una ninfa di forma cilindrica, ed ha il ventre diviso in otto anelli; al lembo posteriore di ciascuno di questi, vedesi una frangia di lunghi peli grigi; l'ultimo è armato all'estremità di sei punte dure e squamose, che sembrano servire alla ninfa per ispignerla fuori del terreno. Un mese circa dopo che la larva ha mutato di forma, l'Insetto perfetto esce dalla spoglia di ninfa da un'apertura longitudinale, che fassi in tutta la lunghezza della parte superiore del corsaletto, ed una simile in ciascun lato della testa.

Si conoscono da circa cinquanta Specie di Tafani, una ventina se ne trova in Europa; le altre nell' Africa, nell' America e nella Cina.

TAFANO DE' BUOI:

Tabanus Bovinus.

È lungo undici linee circa; ha la testa di un bianco grigiognolo, cogli occhi bruni; il corsaletto è bruno-nericcio, con cinque linee longitudinali, grigie, al di sopra; il di sotto, e i lati sono coperti di peli corti, e bianchicci; l'addome è del colore del corsaletto, con un po' di giallo sotto le ali, e tre macchie triangolari bianchiccie sopra ciascun anello; i suoi lembi laterali sono acuti e bianchicci; le ali trasparenti, venate di bruno; le zampe sono bruno-nericcie, con una gran macchia giallognola sopra ciascuna gamba.

Trovasi in Europa d'estate; dà molta noja a' buoi ed ai cavalli (1).

TAFANO MORIONE:

Tabanus Morio.

È grande quanto il precedente, è tutto nero, liscio, tranne alcuni peli corti in ciascun lato del corsaletto; il dente laterale della

(1) È prescritto di bagnare di quando in quando la pelle di questi animali con una decozione di tabacco o di pepe, per tenerne discosti questi insetti.

terza articolazione delle antenne è grandissimo; le ali hanno una tinta bruna; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Europa, nei dintorni di Parigi, e in Barberìa.

TAFANO D'AUTUNNO:

Tabanus Autumnalis.

È lungo sette linee circa; la testa è grigia; gli occhi son bruni nell'Insetto morto; il corsaletto è grigio al di sotto e nei lati, bruno al di sopra, con cinque linee longitudinali, ed alcuni peli bianchicci su ciascun lato; l'addome è bruno al di sopra, con una macchia triangolare sul mezzo di ciascun anello, ed una piccola rotonda dello stesso colore verso i lati; il di sotto è bianchicccio; le ali sono trasparenti, venate di bruno; le zampe son grigie, con una gran macchia giallognola alla base delle gambe (1).

TAFANO ARDENTE:

Tabanus Calens.

È più grande del Tafano del Bue: ha la testa gialla; gli occhi verdognoli; le antenne

(1) Trovasi in Italia pei prati.

di color bruno rosso; lo scudo fulvo, con una macchia nera; l'addome è bruno oscuro, nericcio, con una linea grigia all'estremità di ciascun anello, le ali sono giallognole con le ramificazioni nervose, fulve; le zampe e le antennette sono dello stesso colore delle antenne; la tromba è nera.

Trovasi nell'America Meridionale.

TAFANO ALBIPEDE:

Tabanus Albipes.

È lungo circa un pollice; la testa è nera; gli occhi son bruni; il corsaletto nero, coperto nel di sopra, e nei lati da peli fulvi; l'addome è liscio al di sopra e al di sotto; è di un bruno nericcio, con alcuni peli fulvi sui lati; le ali sono bianco-giallognole alle base, brune all'estremità, con una gran macchia di un bruno carico sul mezzo; le coscie son nere, pelose; le gambe bianche; i tarsi nericci.

Trovasi in Francia, ne' dintorni di Parigi (1).

(1) Ed in Italia.

TAFANO FERVENTE:

Tabanus Fervens.

È di mediocre grandezza; ha la testa e le antenne gialle; gli occhi bronzini; il corsaletto di un bruno oscuro, giallo sui lati; l'addome giallo, tranne i due o tre ultimi anelli, che sono di un bruno scuro al di sopra; le ali son brune, con una piccola macchia di un giallo pallido sul mezzo; le zampe gialle, coi tarsi bruni.

Trovasi nell'America Meridionale.

TAFANO ABBRUSTOLATO:

Tabanus Exaestuans.

È lungo sette linee circa; la testa è di un bruno grigiognolo; gli occhi sono scuri; le antenne nericcie; il corsaletto grigio, talvolta d'un bruno rosso; l'addome bruno nericcio, con l'estremità degli anelli grigio-cenerina; le ali sono trasparenti, con le ramificazioni nervose brune; le coscie, e i tarsi neri; le gambe bianchiccie, con l'estremità nera.

Trovasi nell'America Meridionale.

TAFANO RUFICORNE.

TABANUS RUFICORNIS.

È lungo dieci linee; ha la testa bianco-giallognola nella parte anteriore; le antenne son fulve; gli occhi bruni; il corsaletto è bruno nericcio, con alcune linee longitudinali grigio-giallognole sul mezzo, e alcuni peli dello stesso colore sui lati; l'addome è nero-azzurrognolo al di sopra, con una macchia triangolare bianco-giallognola sul mezzo di ciascun anello; il di sotto è bianco giallognolo coll' estremità degli anelli bianchiccia; le zampe son brune, con le coscie color di mattone.

Trovasi alla Carolina.

TAFANO NERO.

TABANUS ATRATUS.

È lungo otto linee; tutto il corpo è nero azzurrognolo; gli occhi sono di color grigio quasi nero; le ali nere; le zampe del colore del corpo.

Trovasi alla Carolina (1).

(1) Pare che questa descrizione sia in certo modo conforme a quella del *Tabanus ater*, data dal Rossi.

TAFANO SCREZIATO:

Tabanus Bromius.

È lungo sei linee circa; ha la testa di color grigio carico; le antenne brune; gli occhi verdi, con una linea trasversale di colore di porpora; il corsaletto, e l'addome di un grigio cenerino, con alcune macchie nere, che sul corsaletto formano alcune linee longitudinali; il corpo al di sotto è di un grigio carico; le ali sono trasparenti, senza macchie, con le ramificazioni nervose brune.

Trovasi in Europa verso la metà d'estate; vola con molta rapidità (1).

L'acqua calda, come dice Fabricio, rende agli occhi di questo Insetto, i colori ch'essi avevan perduti per la di lui morte.

TAFANO OLIVASTRO:

Tabanus Mexicanus.

È grande quanto il precedente; di un verde grigiognolo; la testa è grossa, e più grande che nelle altre Specie; gli occhi sono di un

(1) È pur da noi, e molesta specialmente i Cavalli:

giallo dorato, lucido; l'addome è grosso e corto, e termina in punta conica; le ali sono trasparenti, con una leggiera tinta di verde, e contornate di giallo: hanno alcune piccole macchie brune sulle ramificazioni nervose; la tromba è più lunga della testa, nera; le antennette sono di color verde chiaro.

Trovasi al Surinam.

TAFANO RUSTICO:

Tabanus Rusticus.

È lungo quattro linee, di color grigio, più carico al di sopra che al di sotto. Le ali sono giallognole all'origine e lungo il lembo esterno, trasparenti all'estremità; le zampe sono fulvo-pallide.

Trovasi in Francia, ne' dintorni di Parigi (1).

TAFANO OCCIDENTALE:

Tabanus Occidentalis.

È lungo sei linee circa; ha la testa grigia, gli occhi sono bronzini nell'Insetto morto, senza righe nè macchie sensibili; il cor-

(1) E in Italia.

saletto al di sopra è di un bruno scuro, grigio al di sotto; l'addome è bruno al di sopra, con tre linee longitudinali gialle; quella del mezzo è sovente più distinta delle due altre; il di sotto è di un grigio giallognolo. Le ali sono trasparenti, con le ramificazioni nervose brune, e il lembo esterno giallo; le zampe anteriori son nere, con la base delle gambe bianca; le altre son gialle, coi tarsi neri.

Trovasi al Surinam.

TAFANO TROPICO:

Tabanus Tropicus.

È lungo nove linee circa; ha le antenne fulve miste di nero; gli occhi sono di un verde lucido, con tre fascie trasversali di color di porpora; la tromba è nera colle antenne grigie; il corsaletto è bruno con peli grigi nel di sotto e sui lati; l'addome è bruno con una gran macchia fulva in ciascun lato dei due o tre primi anelli; tutti gli anelli sono contornati di grigio posteriormente; le ali sono trasparenti, con le ramificazioni nervose brune, e con una piccola macchia dello stesso colore, lungo il lembo esterno.

Trovasi in Europa. Da questa Specie di Tafano, i Cavalli sentono maggior tormento.

Nella stagione calda non gli lascian mai quieti, e li pungon sì forte, che spesso il sangue ne scola dalla piaga.

TAFANO PLUVIALE:

Tabanus Pluvialis.

È lungo sei linee; è di color bruno cenerino; le antenne son nere; gli occhi, nell'Insetto vivente, sono di un verde lucido con cinque linee trasversali ondate di color di porpora. Fra gli occhi hannovi tre macchie rotonde, di un nero vellutato, poste a triangolo; la parte anteriore della testa, presso le antenne, è di un nero liscio lucente. Il corsaletto ha parecchie linee longitudinali bianchiccie. L'addome al di sopra ha parecchie macchie rotonde di color grigio; l'estremità degli anelli ha una linea dello stesso colore; le ali sono trasparenti, grigie, sparse di piccole macchie irregolari nericcie: le zampe son nere; le gambe hanno alcuni anelli di un giallo carico.

Questo Tafano, che comparisce un po più tardo degli altri, tormenta molto i cavalli e il bestiame; punge altresì gli uomini, specialmente quando fa assai caldo: ma quantunque la sua puntura sia dolorosa, essa non cagiona però prurito nella parte offesa.

Trovasi per tutta Europa; questa Specie è una delle più comuni nei prati.

TAFANO SCANNELLATO:

Tabanus Striatus.

È lungo sei linee circa; la parte anteriore della testa è coperta di peli bianchi; la tromba è nera, con le antennette bianche; le antenne son fulve; gli occhi bronzini; il corsaletto è di color bruno nerognolo, con alcune linee longitudinali poco distinte; l'addome è color di mattone, con tre linee bianche su ciascun anello, formanti tre linee longitudinali sull'addome; le ali sono trasparenti senza macchie; le zampe son brune, colle gambe e l'estremità delle coscie di un bianco giallognolo.

Trovasi alla Cina, e alla Carolina.

TAFANO ACCIECATORE:

Tabanus Caecutiens.

È lungo cinque linee; ha la testa giallognola con tre macchie nere, lucenti, poste a triangolo nella sua parte anteriore; due al di sotto delle antenne; la terza al di sopra; le antenne son nere, con la base dei primi

anelli fulva. Nell' Insetto vivo, gli occhi sono di color verde, misto di fulvo, con alcuni punti neri; il corsaletto è bruno con alcune linee longitudinali grigie al di sopra, e alcuni peli fulvi sui lati; l'addome ha i primi anelli gialli con una macchia triangolare nera sopra ciascuno; gli altri son neri, contornati posteriormente di giallo; le ali son bianche con alcune fascie trasversali, e macchie brune e nere; le zampe son gialle, i tarsi nericci.

Trovasi in Europa al principiar dell'estate; succhia il sangue dei cavalli e dei bovi, e punge pure gli uomini.

TAFANO INVETRIATO:

Tabanus Fenestratus.

È grande quanto il precedente; ha le antenne lunghe, nere, con la base fulva; la testa è d'un grigio-giallognolo con tre punti neri, lisci, posti a triangolo nella sua parte anteriore; due al di sotto delle antenne, uno al di sopra; la tromba è nera, colle antennette gialle; il corsaletto è di un grigio giallognolo, con tre linee longitudinali nere nella parte superiore; l' addome è giallo con due macchie nere sopra ciascun anello, che formano alcune linee longitudinali; le ali sono bianche, col lembo esterno bruno, ed una

gran macchia dello stesso colore un po' oltre al mezzo, dove forma una fascia trasversale ed una piccola macchia presso all'estremità; sul mezzo della fascia vedesi un punto trasparente assai grande; le zampe sono ferruginee, come l'estremità delle coscie; quella delle gambe, e i tarsi son neri.

Trovasi ne' dintorni di Parigi, ma un po' raro.

TAFANO LUGUBRE:

Tabanus Lugubris.

È grande quanto il precedente; è bruno-nericcio. Le ali son brune dalla base fino verso i due terzi di loro lunghezza: bianche e trasparenti all'estremità, con una macchia bruna all'angolo; ha alcuni peli gialli in ciascun lato del petto, e nel di sotto dell'addome sui lati dei primi anelli; le zampe son nere.

Trovasi in Europa; ne' dintorni di Parigi (1).

TAFANO VERDE:

Tabanus Viridis. *Bosc.*

È lungo da sei in sette linee; è tutto di un giallo-verdognolo, tranne l'estremità

(1) Ed in Italia.

delle antenne e della tromba, che son nere, e gli occhi che sono grandissimi, e di un bel colore bronzino, e gli ultimi anelli dell'addome che hanno una tinta rossa tanto al di sopra, che al di sotto; le ali sono bianche, trasparenti, con le ramificazioni nervose di un giallo verdognolo.

Questa Specie venne recata dalla Carolina da Bosc.

GENERE CXCVI.°

NEMOTELA: *NEMOTELUS.*

Carattere generico: antenne corte, vicine tra loro; tre articolazioni granose, moniliformi, l'ultima terminata in punta acuta, allungata. — Tromba corta, bilabiata, scannellata. — Sorbitojo diviso in quattro pezzi, uno superiore, largo, membranoso, depresso, contenente tre setole corte nella scannellatura della tromba. — Due antennette filiformi, inserte nella base laterale del sorbitojo ed appoggiate alla tromba.

Olivier, ad imitazione di Degèer, conservò il nome di *Nemotela* dato da Schoeffer alle Mosche ad antenne a filetto, di Linnèo; e le cui antenne sono poste sulla fronte, e non sopra una sorta di becco protratto all'innanzi come quelle delle Nemotele di Geoffroy. Il Genere *Nemotela* di Degèer è diviso in quattro Famiglie, e composto d'Insetti, alcuni de' quali appartengono al Genere *Ragione*, altri al Genere *Mosca*, ed alcune Specie al

Genere *Mida* di Fabricio. Le Nemotele di Olivier che sono quelle della terza Famiglia delle Nemotele di Degèer, sono descritte da Fabricio nella sua *Mantissa* col nome di *Bibio*; ma nella sua ultima Opera egli divise questo Genere in due. Del maggior numero delle Specie, formonne il Genere *Antrace*, e dell'altre il Genere *Mida*; e diede il nome di *Bibio* a nove Specie, fra le quali pose due Mosche di Linnèo.

Le Nemotele di Geoffroy, che sono Nemotele di Latreille, diverse da quelle di Olivier, per la conformazione del corpo, per la collocazione delle ali, che sono distese sull'addome, e per le antenne composte di sei articolazioni, cinque delle quali corte, moniliformi; la sesta lunga, filiforme, terminata in punta; e sono inserte sopra un becco protratto all'innanzi; invece che le antenne degli Insetti di questo Genere, non hanno che tre articolazioni granose; la terza terminata in punta acuta, protratta all'innanzi; e sono più corte della testa, inserte verso il mezzo della parte anteriore, e distanti l'una dall'altra.

La testa è rotonda, quasi interamente occupata dagli occhi a reticella, che sono grandissimi; e fra i quali hannovi tre piccoli occhi liscj; la tromba è cortissima, bilabiata, interamente nascosta in una cavità, collocata

al di sotto della testa, quando l'Insetto non ne fa uso; il corsaletto è grande, largo quanto l'addome.

L'addome è di forma ovale, depresso, rotondo all'estremità. Le ali son grandi, molto più lunghe dell'addome, dal quale sono distantissime.

Le zampe son lunghe, sottili; i tarsi terminati da due uncini.

Le Nemotele hanno il corpo più o meno peloso; alcune Specie hanno le ali trasparenti e senza colori sensibili; altre le hanno opache e coloratissime; volano con molta agilità, specialmente quando risplende il Sole, e si vedono allora librarsi nell'aria, quindi posarsi sui fiori e sulle piante; nè si possono cogliere che con molta destrezza e celerità. La loro larva non si conosce.

Fabricio descrissé ventitrè Specie di *Antraci*, fra le quali sonovi le Nemotele di Olivier. Siccome noi non le conosciamo tutte, ci limiteremo a descriver quelle che abbiamo sott'occhio. Di queste ventitrè Specie, dodici trovansi in Europa.

NEMOTELA NIGRIZIANA:

Nemotelus Nigritus.

È lunga da nove a dieci linee; ha la testa e il corpo coperti di peli corti, di un

nero bruno; gli occhi sono allungati, stretti, incavati posteriormente; l' addome è largo, depresso, terminato in punta conica, con alcune macchie bianche all' estremità, e sui lati degli anelli, formate da peli; le ali sono più lunghe del corpo, bianche, trasparenti, con le ramificazioni nervose, e un gran numero di macchie irregolari nere; le zampe son lunghe, sottili, di color bruno scuro.

Trovasi nell' America Settentrionale (1).

NEMOTELA MORIONE:

Nemotelus Morio.

È lunga sei linee; tutto il corpo è nero, peloso, con due macchie bianche, formate da peli assai lunghi all' estremità dell' addome; le ali sono molto più lunghe del corpo, di un bruno quasi nero coll' estremità bianca, trasparente; le zampe son nere, lunghe e sottili.

Rèamur trovò questa Specie in un pezzo di legno di quercia mezzo fracido. Questo stesso pezzo aveva parecchie cavità, ciascuna delle quali conteneva un certo numero di individui di quattro altre Specie di Mosche, e di una Specie di Tipula. Questo Osservatore

(1) Pare che sia il *Bibio nigrita* del Rossi.

è d'avviso, che dette cavità fossero state formate da Vespe Icneumoni, *Sphex*, per ivi deporre le loro uova, e che quegl'Insetti fossero stati portati nei nidi dagli *Sphex* per nutrire le larve, che dovevano schiudere dalle uova medesime.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi (1).

NEMOTELA MAURA:

Nemotelus Maurus.

È grande quanto la precedente, nera, pelosa, specialmente sui lati; il corsaletto è contornato tutto all'intorno da peli bianchi, rossi e neri. L'addome ha alcune fascie trasversali formate da peli bianchi; le ali son nere, opache fino a due terzi di loro lunghezza, bianche e trasparenti all'estremità; le zampe son nere, lunghe e sottili.

Trovasi in Europa sui fiori (2).

NEMOTELA VARIA:

Nemotelus Varius.

É grande quanto la Maura; pelosa di color bruno; il corsaletto ha alcuni peli fer-

(1) Da noi per la campagna. È il *Bibio Morio* del Rossi.

(2) Anche da noi è frequente per la campagna. È il *Bibio Maurus* del Rossi.

rugigni sui lati; l'addome è bruno, con macchie bianche; le ali sono bianche, con tre punti neri alla base, lungo il lembo esterno, e due piccoli punti dello stesso colore sul mezzo; le zampe son nere.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

NEMOTELA ETIOPA:

Nemotelus Aetiops.

Ha la testa e il corsaletto neri, pelosi, senza macchie; l'addome è nero, con fascie trasversali bianche, ed una macchia di un bianco-lucente, argentino in ciascun lato dell'estremità; le ali son nere alla base, con punti bianchi, e l'estremità è bianca, con due punti neri; le zampe son nere.

Trovasi in Italia (1).

NEMOTELA OTTENTOTTA:

Nemotelus Hottentotus.

È lunga sette linee; ha la testa grande, con de' peli gialli nella sua parte anteriore e nel di sotto; gli occhi son bruni; il corsaletto nero, coperto di peli di un giallo ver-

(1) Descritto dal Rossi col nome di *Bibio Aetiops*.

1 *Nemotelo ottentota* 2 *Stratiomo camaleonte*
3 *Larva dello Stratiomo* 4 *Stratiomo trilineato*
5 *Stratiomo clavipede*

dognolo, più densi sui lati, che sul mezzo; l'addome è nero, coperto pure di peli, dello stesso colore di quelli del corsaletto; assai lunghi ed in maggior copia nei lati e nell'estremità, che non al di sopra; le ali sono bianche trasparenti, col lembo esterno bruno; le zampe son nere, lunghe e sottili.

Trovasi in Europa, ne' dintorni di Parigi sui fiori (1).

NEMOTELA SABEA:

Nemotelus Sabaeus.

È lunga cinque linee, nera, poco pelosa; la testa ha alcuni peli bianchi nella parte sua anteriore; il corsaletto è quasi liscio sul mezzo, contornato nei lati da peli giallognoli; il lembo posteriore degli anelli dell'addome è bianco giallognolo; le ali son bianche, trasparenti, contornate di bruno nell'esterno, dall'origine fin oltre al mezzo. I bilancieri hanno la loro estremità gialla; le zampe son nere, lunghe e sottili.

Trovasi in Italia; e ne' dintorni di Parigi.

(1) Ed in Italia, ma raro.

GENERE CXCV.°

STRATIOMO: *STRATIOMYS.*

Carattere generico: antenne cilindriche, tronche, un po' più lunghe della testa, composte di tre articolazioni; la prima e la terza lunghissime, la seconda brevissima.— Tromba corta, scannellata, bilabiata. — Sorbitojo libero, formato da una sola setola, ricevuta nella scannellatura della tromba. — Due antennette corte, clavate, composte di tre articolazioni, l'ultima grossa, ovale, ed inserta nella parte laterale della tromba. — Scudo per lo più armato di spine.

Gl' Insetti di questo Genere sono conosciuti da lungo tempo: furono descritti da Frisch, Roesel, Linnèo, Swammerdam, Reaumur e da altri, ma niuno di questi Autori non credette, che dovessero formare un Genere particolare. Linnèo li pose con le Mosche, fra quelle ad antenne profilate, *antennis filatis*. Swammerdam li descrisse sotto il nome di *Assilli*, e Rèaumur sotto quello di *Mosche dal corsaletto armato.* Ma Geof-

froy ne fece un Genere, al quale conservò il nome francese di *Mouche armè*, reso da lui in latino con quello di *Stratiomys*. Questo Genere venne adottato da tutti gli Autori, che scrissero dopo di lui.

Gli Stratiomi si distinguono dagli altri Insetti di quest'Ordine, per le antenne più lunghe della testa; l'ultima articolazione delle quali forma un gomito nell'inserzione sua colla seconda; per l'addome largo, depresso; e per le spine poste all'estremità dello scudo.

Le antenne sono cilindriche, composte di tre articolazioni, sono inserte nel mezzo della fronte, e vicinissime tra loro alla base, e molto discoste, dal mezzo fino all'estremità.

La testa è grande, larga quanto il corsaletto; gli occhi sono grandi, di forma oblunga, ed occupano una gran parte della testa, e tra essi hannovi tre piccioli occhi liscj; la tromba è terminata da labbra carnose, e nascoste in una cavità nel di sotto della testa.

Il corsaletto è ovale; lo scudo rotondo, per lo più armato nella parte posteriore da due o da parecchie punte a forma di spine, ruvide, immobili.

L'addome è ovale, depresso, largo nel mezzo, rotondo posteriormente.

Le ali son lunghe, distese, ed incrocicchiate sull'addome, quando l'Insetto sia in istato di riposo.

Le zampe sono assai lunghe, sottili; i tarsi terminati da due uncini, fra i quali hannovi tre pallottole vescicolose.

La larva di questi Insetti vive nell'acque; è priva di zampe; per lo più è di un color bruno verdiccio o giallognolo; il corpo è allungato; depresso, più grosso nella sua parte anteriore, che nella posteriore; diviso in dodici anelli, i primi più corti, e più grossi degli altri; gli ultimi più lunghi, più sottili e cilindrici; la testa è piccola, oblunga, senza mandibole, ma guernita di uncini duri, squamosi e di barbette, che servono alla larva per afferrare di che nutrirsi. Fra queste diverse parti, al di sotto della testa, vedesi un'apertura, che è la bocca, nella quale havvi un capezzolo carnoso; che è il sorbitojo, col quale trae a sè il nutrimento; la pelle che cuopre gli anelli, è dura, ma elastica; essa permette al corpo della larva di formare alcuni angoli nel sito della commessura di ciascuno anello, e gli è facendo fare successivamente, e con celerità a questi ultimi anelli alcuni angoli rivolti in varj sensi, che questa larva scorre nell'acque, e vi si muove in una singolare maniera. L'ultimo anello è notabilissimo; alla sua estremità trovasi un'apertura, che giova a questa larva, come ad altre, le stimate posteriori; e per mezzo della medesima inspira l'aria. Nel

luogo in cui trovasi questa apertura, si vede una sorta d'imbuto formato da un gran numero di peli, che tutti partono dall'estremità delle anella, e che s'innalzano inclinandosi all'infuori. Ciascuno di questi peli è guernito di altri piccoli peli finissimi, che formano una sorta di frangia, la quale impedisce all'acqua di penetrar nell'imbuto, e di non bagnare l'estremità dell'anello. La larva, per respirar l'aria, alza al di sopra dell'acqua il suo ultimo anello, e rimane di spesso a lungo in questa posizione con la testa in basso. Ma quando vuole affondarsi, ripiega la frangia dei peli; la raccoglie in un mazzetto, e ne cuopre l'apertura della stimmata, che per tal modo viene a rimanere asciutta.

La larva, giunta al suo intero crescimento, si trasforma in ninfa, sotto la sua pelle, la quale diventa dura senza cangiare di forma, e le serve di bozzolo. La ninfa, sulla quale distinguonsi le parti tutte che aver deve l'Insetto perfetto, è cortissima, e non occupa che la parte anteriore della pelle; i quattro ultimi anelli rimangonsi vuoti; l'Insetto sta poco tempo sotto questa nuova forma; otto o dieci giorni dopo la metamorfosi della larva in ninfa, lo Stratiomo abbandona il bozzolo, e ne esce dall'estremità anteriore, dopo averne ispiccati i due primi

anelli, i quali si distaccano con facilità, e cadono a guisa di una calotta. Subito che il bozzolo è aperto, lo Stratiomo esce con le due zampe anteriori, e le appoggia sull'acque, e quando è fuori interamente, rimansi tranquillo alla superficie delle medesime, posto sopra le sue sei zampe, fino a che tutte le sue parti abbiano compiuto di svilupparsi, e di rassodarsi. Presa che abbiano qualche consistenza, prende egli il volo, e va in traccia de' fiori per succhiare il miele, che contengono; nè fa ritorno all'acque che per ivi deporre le uova.

Gli Stratiomi formano un Genere composto di circa trenta Specie; ed il loro maggior numero si trova in Europa.

STRATIOMO CAMALEONTE:

Stratiomys Chamaeleon.

È lungo da sei a sette linee; ha la testa gialla, gli occhi bruni; le antenne lunghe e nere; il corsaletto bruno, coperto di una lieve lanugine, di color fulvo; lo scudo giallo, armato all'estremità di due spine del colore stesso; l'addome è corto, largo, depresso, quasi circolare, di un bruno nericcio, con sei grandi macchie di un bruno carico, tre delle quali in ciascun lato lungo

il lembo, ed una settima all'estremità. L'addome al di sotto è giallo, col lembo anteriore degli anelli nero; le zampe son gialle, con le coscie brune. Le ali hanno il loro lembo esterno bruno; sono distese, ed incrocicchiate sul mezzo dell'addome, e ne lasciano i lati allo scoperto. La femmina differisce dal maschio per ciò che essa ha la testa cenerina.

Trovasi in Europa sui fiori; è comune nei dintorni di Parigi (1).

La sua larva vive nell'acque.

Veggansi le Nozioni generali intorno a questo Genere.

STRATIOMO A SELLA.

Stratiomys Ephippium.

È lungo cinque linee; è nero interamente, tranne il corsaletto, che al di sopra è di un rosso-carico, lucido, come di raso; è armato di una spina nera a ciascun lato; lo scudo è nero, terminato da due spine dello stesso colore; le ali sono nericcie; le zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Europa ne' dintorni di Parigi (2).

(1) Ed in Italia.
(2) E da noi.

STRATIOMO MICROLEONE:

STRATIOMYS MICROLEON.

È la metà più piccolo dello Stratiomo Camaleonte; le antenne son nere; il corsaletto, e lo scudo bronzini; questo è armato di due spine giallo-fulve; l'addome è largo, depresso, di color nero, con sei macchie allungate, gialle, tre in ciascun lato verso l'estremità, le ali sono trasparenti, giallo-brune, lungo il lembo esterno; le zampe sono nere, con alcune macchie giallognole.

Abita in Europa, trovasi in primavera sui fiori del macerone, o smirnio (1).

STRATIOMO MOSCATO:

STRATIOMYS TIGRINA.

È lungo quattro linee; ha la testa, il corsaletto, e il di sopra dell'addome neri, alquanto pelosi, di un giallo fulvo; lo scudo è nero, armato di due spine gialle; l'addome al di sotto è giallo-fulvo, contornato di nero tutto all'intorno; le ali sono bianche, col lembo esterno bruno; le coscie son ne-

(1) Anche da noi.

re; le gambe fulve, con una macchia nera nel mezzo; i tarsi gialli.

Trovasi in Danimarca, e ne' dintorni di Parigi.

STRATIOMO IDROLEONE:

STRATIOMYS HYDROLEON.

È grande quanto il precedente; ha le antenne nere, gli occhi bruni, grandissimi. Nell' Insetto vivo sono essi di un bel colore verde, con una fascia trasversale, violacea nel mezzo. Il corsaletto è bruno, coperto di una leggiera lanugine; lo scudo è verde, come pure le due spine, che lo terminano. L' addome è verde al di sopra, sul mezzo, ha una larga fascia longitudinale nera; il corpo al di sotto è senza macchie. Le ali sono bianche e diafane; le zampe sono giallognole.

Trovasi ne' dintorni di Parigi, in Olanda ed al Surinam (1).

STRATIOMO TRILINEATO:

STRATIOMYS TRILINEATA.

È lungo tre linee; ha gli occhi bruni, ed occupano quasi tutta la testa; il corsaletto

(1) Da noi è alquanto raro.

è verdognolo con tre linee longitudinali nere, lo scudo e le due spine sono verdicci; l'addome è verde, con tre o quattro linee trasversali nere, che formano degli angoli. Le ali sono bianche, trasparenti, col lembo esterno bruno; le zampe gialle; il corsaletto al di sotto è nero.

Trovasi nei dintorni di Parigi nelle praterie (1).

STRATIOMO IPOLEONE:

STRATIOMYS HYPOLEON.

Varia di grandezza da tre fino a cinque linee. Ha le antenne nere; l'ultima articolazione è setacea; il corsaletto è di un nero sudicio, con due macchie gialle in ciascun lato. Lo scudo e le due spine che lo terminano sono gialli; l'addome è nero, con cinque macchie gialle, due in ciascun lato, poste obliquamente; la quinta all'estremità; il corpo al di sotto è nero, senza macchie. Le zampe sono gialle, colla base delle coscie e coll'estremità dei tarsi nera.

Trovasi al Nord dell'Europa, nei dintorni di Parigi.

(1) È alquanto raro da noi.

STRATIOMO CLAVIPEDE.

Stratiomys Clavipes.

È un po' diverso dagli altri per la forma dell'addome; il quale è allungato, conico, ed è lungo tre linee; la testa, le antenne ed il corsaletto son neri; lo scudo è nero, armato di otto spine dello stesso colore, che formano una sorta di semicircolo all'estremità. L'addome è giallo senza macchie. Le ali sono nericcie; le zampe gialle, coll'estremità delle gambe nera, i tarsi son neri.

Trovasi nella Svezia, e ne' dintorni di Parigi.

GENERE CXCVI.

SIRFO: *SYRPHUS.*

Carattere generico: antenne corte, composte di due articolazioni; la prima ovale, compressa, e la seconda formante una setola sottilissima. — Tromba corta retrattile, bilabiata, scannellata. — Sorbitojo diviso in quattro pezzi; il superiore più lungo e più largo, che contiene tre setole nella scannellatura della tromba. — Due antennette sottili, articolate, della lunghezza delle setole, inserte a lato del sorbitojo, ed appoggiate alla tromba.

I Sirfi hanno molta somiglianza colle Mosche, fra le quali Linnèo, Degéer, Geoffroy ed altri Autori li collocarono. Me ne differiscono in varie parti, particolarmente per quelle della bocca. Il sorbitojo delle Mosche non è composto che di una sola setola, e quello dei Sirfi lo è di quattro. Le antennette sono esse pure di forma diversa, come si vedrà dalla descrizione di dette parti. Fabricio, separando questi Insetti dalle Mosche,

ne formò un Genere col nome di *Syrphus*; e questo venne adottato dagli Autori che scrissero dopo di lui.

I Sirfi hanno le antenne corte, composte di parecchie articolazioni, due sole molto apparenti. La prima è ovale, depressa, a forma di paletta, dalla quale esce una setola laterale: in alcune Specie questa setola è guernita nei lati di piccoli peli fini, il che fa somigliare queste antenne a piume; sono vicinissime tra loro alla base, ed inserte nel mezzo della fronte.

La testa è grande, rotonda, unita al corsaletto da un collo muscoloso, poco visibile; è terminata anteriormente da una sorta di becco corto, ottuso, quasi perpendicolare alla testa, sotto il quale è nascosta la tromba: due grandi occhi a reticella, di forma bislunga, sovente riuniti nell'uno dei due sessi, occupano la maggior parte della testa: tre piccoli occhi liscj sono disposti a triangolo sulla fronte.

Il corsaletto è corto, di forma ovale, quasi largo quanto l'addome; lo scudo è grande, rotondo posteriormente; l'addome è di forma ovale, più o meno convesso nel di sopra, ottuso all'estremità.

Le ali sono oblunghe, più lunghe dell'addome; le squame rotonde; i bilancieri corti, terminate a clava ovale,

Le zampe sono piuttosto lunghe; i tarsi terminati da due uncini; fra i quali hannovi tre pallottole ovali guernite di peli fini e densi.

In generale i Sirfi sono poco pelosi. Trovansi sulle piante e sui fiori. Volano con rapidità, e volando fanno sentire un ronzio assai forte.

Le larve di questi Insetti somigliano a de' vermi mollicci, di un colore biancastro; quasi tutte sono prive di zampe, ed hanno il corpo allungato, per lo più cilindrico, composto di parecchi anelli. La parte anteriore è puntuta, conica; la posteriore grossa e rotonda. La testa è molle, carnosa, di forma varia. La bocca è una sorta di sorbitojo accompagnato sovente da un dardo puntuto, e da due uncini squamosi, che servono alla larva per ridurre in minutissime parti le varie sostanze onde ella si nutre. Queste larve respirano da quattro stimate, due delle quali son poste nella giuntura del secondo anello col terzo. Le due altre molto più grandi, e di forma varia; trovansi all' estremità del corpo, rinchiuse in una sorta di borsa carnosa e talvolta rilevate a forma di corna. Queste grandi stimate hanno ciascuna tre piccole aperture, che pajono essere altrettante stimate rinchiuse in esse. Le larve di questo Genere, che son prive di zampe, non cam-

minano che per mezzo del movimento degli anelli del corpo, cui allungano ed accorciano alternativamente, facendo uso ad un tempo degli uncini squamosi, che hanno alla testa affiggendoli ed aggrappandoli agli oggetti, sui quali si trovano. Altre hanno zampe carnose a forma di capezzoli; ed alcune le hanno armate di uncini. Sono queste le larve chiamate da Réaumur: *Vermi a coda di sorcio.*

Queste larve abitano in luoghi differenti. Alcune stannosi sugli alberi, e sulle piante popolate da' Bacherozzoli, cui divorano, e che sono il loro unico alimento. In su le foglie dove trovansi circondate da questi Insetti, ne fanno una carnificina. Come sono senza occhi, cercano la loro preda, con l'allungare la testa ora da un lato ora da un altro, quanto più possono. Subito che abbiano preso un Bacherozzolo, lo conficcano nel dardo, cui fanno poscia rientrare insieme con la testa sotto al secondo anello; e il costringono ad internarsi in parte sotto a questo stesso anello. Dopo averne assorbito tutto ciò che vi avea di succoso, cacciano da sè il Bacherozzolo così inaridito, quanto lo sarebbe una secca spoglia, e vanno tosto in traccia di un altro. Réaumur ha vedute alcune di queste larve da lui costrette a digiunare, mangiar venti Bacherozzoli di seguito in venti

minuti. Quantunque non sieno sempre così affamate; pure, perchè voracissime, è raro il trovarne, senza che abbiano un Bacherozzolo all' estremità della tromba. Alcuni Naturalisti diedero agl' Insetti che derivano da dette larve, il nome di *Mosche afidivore*, cioè, Mangiatrici di Bacherozzoli.

FINE DEL TOMO XIX.

INDICE

STORIA NATURALE

DEGLI INSETTI

GENERE LXXXVIII.°

GENERE LXXXIX.°

GENERE CXL.°

GENERE CXLI.°

GENERE CXLII.°

GENERE CXLIII.°

GENERE CXLIV.°

GENERE CXLV.°

GENERE CXLVI°.

GENERE CXLVII.°

GENERE CXLVIII.°

GENERE CXLIX.°

GENERE CL.°

PRIMA FAMIGLIA.

SECONDA FAMIGLIA.

GENERE CLI.°

GENERE CLII.°

GENERE CLIII.°

GENERE CLIV.°

GENERE CLV.°

GENERE CLVI.°

GENERE CLVII.°

GENERE CLVIII.°

GENERE CLIX.°

GENERE CLX.°

GENERE CLXI.°

GENERE CLXII.°

GENERE CLXIII.°

GENERE CLXIV.°

GENERE CLXV.°

GENERE CLXVI.°

GENERE CLXVII.°

GENERE CLXVIII.°

GENERE CLXIX.°

GENERE CLXX.°

PRIMA FAMIGLIA.

SECONDA FAMIGLIA.

TERZA FAMIGLIA.

QUARTA FAMIGLIA.

QUINTA FAMIGLIA.

G E N E R E CLXXI.

PRIMA FAMIGLIA

SECONDA FAMIGLIA.

GENERE CLXXII.°

GENERE CLXXIII.°

GENERE CLXXIV.°

GENERE CLXXV.°

GENERE CLXXVI.°

GENERE CLXXVII.°

GENERE CLXXVIII.°

GENERE CLXXIX.°

GENERE CLXXX.

GENERE CLXXXI.

GENERE CLXXXII.°

GENERE CLXXXIII.°

GENERE CLXXXIV.°

GENERE CLXXXV.°

GENERE CLXXXVI.°

GENERE LCXXXVII.°

GENERE CLXXVIII.°

GENERE CLXXXIX.°

SEZIONE QUARTA

GENERE CXC.°

PRIMA FAMIGLIA

SECONDA FAMIGLIA.

TERZA FAMIGLIA.

GENERE CXCI.°

CARATTERI DEI GENERI

DELL'ORDINE DEI DITTERI.

ORDINE SETTIMO

GENERE CXCII.

GENERE CXCIII.

GENERE CXCVI.°

GENERE CXCV.°

GENERE CXCVI.°

Avviso dove dovranno esser collocate le Tavole.

TOMO XIX.